

RAPPORTO n.4 anno 2017

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza
per l'anno 2015

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali



RAPPORTO n.4 anno 2017

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2015

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Presidente

Prof. Alberto Brambilla

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Dott. Maurizio Agazzi
Prof.ssa Agar Brugiavini
Dott. Domenico Comegna
Prof. Giampaolo Crenca
Dott.ssa Laura Crescentini

Prof. Paolo De Angelis
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Antonio Golini
Avv. Maurizio Hazan
Dott. Andrea Lesca

Prof. Paolo Onofri
Prof. Avv. Angelo Pandolfo
Dott. Antonio Prauscello
Prof. Federico Spandonaro
Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott. Giuseppe Argentino
Avv. Alessandro Bugli
Dott.ssa Michaela Camilleri

Dott. Giuseppe Cerati
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Salvatore Giovannuzzi

Dott. Andrea Girardelli
Dott. Paolo Novati
Dott. Edoardo Zaccardi

IL RAPPORTO È STATO COORDINATO DA:

Alberto Brambilla

RILEVAZIONE, ELABORAZIONE DATI E REDAZIONE:

Chiara Appolloni, Alessandro Bugli, Michaela Camilleri, Alberto Cauzzi, Domenico Comegna, Laura Crescentini, Paolo De Angelis, Andrea Fortunati, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Laura Neroni, Paolo Novati, Paolo Onofri, Antonio Prauscello, Piero Righetti, Federico Spandonaro, Vincenzo Sabatini

Con il Patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

SI RINGRAZIANO PER LA COOPERAZIONE:

Inps, AdEPP e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

La redazione del presente rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

Arca Fondi SGR, Cattolica Assicurazioni, CIDA, Confartigianato Imprese, Confcommercio Imprese per l'Italia, ENPAF - Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti, Eurovita Assicurazioni, Federmanager - Federazione Nazionale Dirigenti e Quadri Apicali di aziende produttrici di beni e servizi, Fondazione Enasarco, Natixis Global Asset Management, Poste Vita, Principia SGR, Gruppo Unipol

Indice generale

Indice generale	V
Indice delle tabelle e delle figure	VII
Introduzione	9
1. La spesa per pensioni dal 1989 al 2015	11
1.1 La spesa per pensioni e i saldi della previdenza dal 1989 al 2015.....	11
1.2 I risultati di gestione delle principali categorie di lavoratori.....	15
2. I risultati di gestione complessivi del sistema pensionistico nel 2015 e i risultati per singola gestione; i dati patrimoniali per gestione e complessivi	21
2.1 La gestione del fondo dei lavoratori dipendenti privati (FPLD)	24
2.2 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)	27
2.3 Le gestioni Inps dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM).....	29
2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: fondo volo, fondo imposte di consumo, fondo clero, lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS), dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST), dipendenti delle FFSS, giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI	30
2.5 La gestione dei parasubordinati	33
2.6 La gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'Inps (GIAS)	35
3. Il sistema delle Casse privatizzate dei liberi professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2015 delle singole Casse	42
3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali	43
3.2 L'analisi per singola gestione e gli indicatori principali	47
3.3 Le prestazioni di welfare assistenziale	50
4. Le aliquote di equilibrio del sistema e per singola gestione	53
5. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito per il 2015: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e gli interventi della GIAS a sostegno del reddito	58
5.1 I Fondi di solidarietà e i Fondi interprofessionali	64
6. Il bilancio INAIL: andamenti di entrate, uscite, saldi	70
6.1 Lo scenario di riferimento.....	70
6.2 La dimensione dell'INAIL.....	70
6.3 Il bilancio INAIL	71
6.4 Focus su entrate e uscite per prestazioni istituzionali	72
6.5 La fiscalità generale	75
7. Il numero dei trattamenti pensionistici per tipologia, genere, classi di importi per pensioni e pensionati e province di pagamento	76
7.1 Le prestazioni pensionistiche e i vitalizi non compresi nel bilancio previdenziale	83
8. Gli andamenti nel tempo, la composizione e il bilancio 2015 della spesa sanitaria	88
8.1 La spesa pubblica.....	89
8.2 La spesa privata.....	92

9. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, assistenza e sanità, una prima stima di spesa intermediata e out of pocket	95
9.1 La previdenza complementare in Italia e un confronto sul suo sviluppo con i Paesi OCSE e non OCSE	97
9.2 Lo sviluppo della sanità integrativa in Italia.....	98
10. La regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano	100
10.1 I motivi della regionalizzazione	100
10.2 La regionalizzazione del bilancio Inps per gli anni 2013, 2014, 2015.....	101
10.3 Le correlazioni tra saldi contabili regionalizzati e la tipologia delle prestazioni.....	106
11. Dopo il ciclo delle riforme: i tassi di sostituzione per i lavoratori e gli andamenti della spesa per pensioni e per welfare nel medio e lungo termine	111
11.1 I tassi di sostituzione per carriere continue e discontinue nei differenti scenari economici	111
11.2 Gli andamenti attesi della spesa pensionistica e le proiezioni nel medio lungo periodo	116
12. Il quadro economico generale, gli andamenti di previdenza e assistenza, il finanziamento del welfare (contributi e Irpef) e sua sostenibilità	120
12.1 Il quadro economico generale	120
12.2 Le modalità di finanziamento.....	122
12.3 Il peso del welfare sul debito pubblico	128
12.4 La sintesi del 2015: previdenza e assistenza.....	129

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 7a (fondi speciali) e B26a, B26b, B27a, B27b

Box di approfondimento:

Box 1 Gli interventi della GIAS	41
Box 2 Requisiti e regole per le pensioni 2017.....	137

Allegati sul sito www.itinerariPREVIDENZIALI.IT:

- Tabelle di dettaglio andamenti del sistema Casse Privatizzate da numero 1b a 6d;
- Tabelle da 1a a 6a, per i periodi 1989 – 2000;
- Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da numero B1a e B1b fino a B25a e B25b;
- I grafici dal 1989 al 2015 relativi a numero pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio, delle Casse Privatizzate dei Liberi professionisti;
- Appendice 1: Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2016 e requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente (contiene *approfondimento 1: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente; approfondimento 2: L'indicizzazione delle pensioni; approfondimento 3: Pensioni di importo alto (cosiddette "d'oro"); approfondimento 4: L'evoluzione delle aliquote contributive; approfondimento 5: Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti*);
- Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni in uso;
- Appendice 3: Formula del metodo di calcolo contributivo.

Indice delle tabelle e delle figure

Tabelle

Tab. 1.1	<i>Tassi medi annui di variazione della spesa per pensioni e delle altre spese della PA al netto degli interessi passivi (prezzi correnti).....</i>	13
Tab. 1.2	<i>Fonti di finanziamento della spesa previdenziale totale e loro composizione percentuale</i>	17
Tab. 2.1	<i>RiePILogo delle operazioni di salvaguardia degli esodati (situazione Inps ad agosto 2016).....</i>	24
Tab. 2.2	<i>Serie storica entrate, uscite e saldo gestioni Artigiani e Commercianti</i>	30
Tab. 2.3	<i>Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrare dall'INPS</i>	35
Tab. 2.4	<i>I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS.....</i>	37
Tab. 3.1	<i>Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94.....</i>	48
Tab. 3.2	<i>Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96.....</i>	50
Tab. 3.3	<i>Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione.....</i>	51
Tab. 3.4	<i>Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione.....</i>	52
Tab. 4.1	<i>Aliquote di equilibrio contabile, quota di contribuzione e differenziale con aliquota effettiva</i>	53
Tab. 5.1	<i>Rendiconto GPT degli anni 2008-2015 – Sintesi della situazione economica.....</i>	59
Tab. 5.2	<i>Rendiconto GPT degli anni 2008-2015 – Spese per prestazioni istituzionali.....</i>	60
Tab. 5.3	<i>Rendiconto GPT degli anni 2008-2015 – Spese per coperture figurative</i>	61
Tab. 5.4	<i>Rendiconto GIAS degli anni 2008-2015 – Oneri per il mantenimento del salario</i>	62
Tab. 5.5	<i>Rendiconto GIAS degli anni 2008-2015 – Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti.....</i>	62
Tab. 5.6	<i>Tabella delle aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2015.....</i>	63
Tab. 5.7	<i>Elenco dei fondi paritetici interprofessionali per settore di intervento e per versamenti.....</i>	67
Tab. 5.8	<i>I costi dell'APE.....</i>	68
Tab. 5.9	<i>I costi per lo Stato nelle diverse ipotesi di flessibilità.....</i>	69
Tab. 6.1	<i>Gestione finanziaria di competenza: andamento delle entrate e uscite</i>	71
Tab. 6.2	<i>Entrate contributive e prestazioni istituzionali</i>	73
Tab. 6.3	<i>Confronto entrate\entrate contributive – uscite\uscite per prestazioni istituzionali</i>	74
Tab. 7.1	<i>Numero di pensionati e tasso di pensionamento grezzo per sesso al 31 dicembre 2014 e 2015.....</i>	76
Tab. 7.2	<i>Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2014 e 2015.....</i>	77
Tab. 7.3	<i>Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile.....</i>	80
Tab. 7.4	<i>Numero di pensionati e importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico per classi di reddito mensile.....</i>	81
Tab. 7.5	<i>Numero di pensioni Inps per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015.....</i>	83
Tab. 7.6	<i>L'altro sistema previdenziale</i>	85
Tab. 7.7	<i>I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle Regioni italiane nel 2015.....</i>	86
Tab. 8.1	<i>Spesa sanitaria totale - Valori assoluti in milioni di euro - anno 2015.....</i>	88
Tab. 8.2	<i>Spesa sanitaria pubblica pro-capite - valori assoluti (in euro) e %, anni 2005-2015</i>	90
Tab. 8.3	<i>Spesa sanitaria privata OOP pro-capite - valori assoluti (in euro) e %, anni 2005-2015.....</i>	94
Tab. 9.1	<i>La spesa privata per il welfare complementare e integrativo</i>	95
Tab. 9.2	<i>La previdenza complementare negli anni 2014 e 2015: adesioni e risorse destinate alle prestazioni.....</i>	97
Tab. 9.3	<i>Anagrafe dei Fondi Sanitari del Ministero della Salute</i>	99
Tab. 10.1	<i>Entrate, uscite e saldi per gli anni 2013, 2014 e 2015 con ripartizione regionale</i>	103
Tab. 10.2	<i>Entrate, uscite e saldi pro capite per l'anno 2015</i>	104
Tab. 10.3	<i>Numero di pensioni INPS comprese le gestioni dipendenti pubblici (ex Inpdap) ed ex Enpals su popolazione residente per categoria e provincia, al 31 dicembre 2015.....</i>	109
Tab. 10.4	<i>Confronto della distribuzione percentuale degli abitanti e delle prestazioni assistenziali</i>	110
Tab. 12.1	<i>Il bilancio statale</i>	120
Tab. 12.2	<i>Spesa per protezione sociale per funzioni in Italia e in media nei Paesi EU, valori in % del PIL anno 2012.....</i>	121
Tab. 12.3	<i>Entrate dello Stato</i>	122
Tab. 12.4	<i>Analisi statistiche – dichiarazioni 2015, anno d'imposta 2014</i>	125
Tab. 12.5	<i>Lavoratori dipendenti</i>	126
Tab. 12.6	<i>Lavoratori autonomi.....</i>	126
Tab. 12.7	<i>Pensionati</i>	127

Tab. 12.8	<i>La dimensione del problema previdenziale.....</i>	130
Tab. 12.9	<i>Il saldo pensionistico</i>	132
Tab. 12.10	<i>Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012, 2013, 2014, 2015.....</i>	132
Tab. 12.11	<i>La spesa a carico della fiscalità generale.....</i>	135
Tab. 12.12	<i>Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori.....</i>	136
Tab. 1a	<i>Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali.....</i>	142
Tab. 2a	<i>Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni.....</i>	143
Tab. 3a	<i>Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni.....</i>	143
Tab. 4a	<i>Contributi, numero pensioni, contribuzione media e pensione media</i>	144
Tab. 5a	<i>Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media</i>	145
Tab. 6a	<i>Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio</i>	146
Tab. 7a	<i>Ex Fondi Speciali – uscite ed entrate previdenziali.....</i>	143
Tab. B26a	<i>Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio – anno 2014</i>	147
Tab. B26b	<i>Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio – anno 2014</i>	148
Tab. B27a	<i>Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio – anno 2015</i>	149
Tab. B27b	<i>Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio – anno 2015</i>	150

Figure

Fig. 1.1	<i>Saldo delle gestioni previdenziali obbligatorie in % della spesa per pensioni al netto della GIAS.....</i>	11
Fig. 1.2	<i>Tassi % annui di variazione delle entrate contributive e delle spese per pensioni al netto della quota trasferita dalla GIAS.....</i>	12
Fig. 1.3	<i>Incidenza % della spesa totale per pensioni sulle spese della Pubblica Amministrazione al netto degli interessi passivi.....</i>	12
Fig. 1.4	<i>Spesa per pensioni in percentuale del PIL (SEC 2010).....</i>	13
Fig. 1.5	<i>Medie dei tassi annui di variazione del PIL reale e della spesa per pensioni al netto dell'inflazione</i>	14
Fig. 1.6	<i>Andamento delle entrate contributive, del PIL e del loro rapporto.....</i>	15
Fig. 1.7	<i>Tassi di variazione annui del PIL, della spesa per pensioni, delle contribuzioni e dei saldi di gestione</i>	16
Fig. 1.8	<i>Incidenza % dei trasferimenti GIAS e dei saldi contabili sulla spesa totale per pensioni.....</i>	16
Fig. 1.9	<i>Quote percentuali di finanziamento della spesa pensionistica 2015 per categorie di assicurati</i>	18
Fig. 1.10	<i>Saldo di gestione delle diverse categorie di assicurati (2012 – 2015).....</i>	19
Fig. 3.1	<i>Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio dal 1989 al 2015, per gli Enti di cui al D. Lgs 509/94.....</i>	46
Fig. 3.2	<i>Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio per gli Enti di cui al D. Lgs 103/96</i>	47
Fig. 4.1	<i>Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al netto Gias.....</i>	54
Fig. 4.2	<i>Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi.....</i>	55
Fig. 4.3	<i>Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: aliquote contabili di equilibrio al lordo e al netto Gias</i>	55
Fig. 4.4	<i>Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi.....</i>	56
Fig. 4.5	<i>Rapporto contabile tra pensione media e reddito medio</i>	56
Fig. 6.1	<i>Gestione finanziaria di competenza: andamento delle entrate e uscite.....</i>	72
Fig. 7.1	<i>Numero di abitanti per vitalizio erogato per singola Regione</i>	87
Fig. 8.1	<i>Spesa sanitaria totale e spesa pubblica - Valori pro-capite per popolazione pesata</i>	89
Fig. 8.2	<i>Spesa sanitaria pubblica per funzioni. Numeri indice (2010=100), anni 2010-2014.....</i>	91
Fig. 9.1	<i>Il patrimonio dei fondi pensione sul PIL nei Paesi OCSE e non-OCSE per l'anno 2015.....</i>	98
Fig. 10.1	<i>Entrate contributive, uscite per prestazioni e composizione del disavanzo per l'anno 2015</i>	105
Fig. 10.2	<i>Rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni nel 2015.....</i>	106
Fig. 10.3	<i>Distribuzione delle diverse tipologie di pensione per Regione</i>	108
Fig. 11.1	<i>Tassi di sostituzione netti ufficiali RGS (Ragioneria Generale dello Stato – MEF).....</i>	112
Fig. 11.2	<i>Tassi di capitalizzazione del PIL, 1996-2019</i>	114
Fig. 11.3	<i>Tassi di sostituzione netti con ipotesi di incremento del PIL allo 0,8%.....</i>	114
Fig. 11.4	<i>Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria + previdenza complementare</i>	116
Fig. 12.1	<i>Spesa sociale vs entrate – anno 2014</i>	123

Introduzione

Siamo giunti alla quarta edizione del Rapporto sul “*Bilancio del sistema previdenziale italiano*”, l’unico strumento disponibile in grado sia di dare una visione d’insieme del complesso sistema previdenziale del nostro Paese sia di fornire una *riclassificazione della spesa* inserita nel più ampio bilancio dello Stato.

La novità di questa edizione è la ripartizione delle entrate contributive e della spesa pensionistica e assistenziale per singola Regione associata alla scansione delle diverse tipologie di prestazioni pensionistiche e assistenziali per *distribuzione geografica*, che consente di valutare quanto ciascuna delle 20 famiglie italiane (le Regioni) paga e incassa per le singole prestazioni, offrendo così un nuovo angolo visuale di analisi e riflessione agli studiosi e ai policy maker.

Il Rapporto fino al 2012 era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (riforma Dini), e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere. Per un insieme di motivi è cessato nel maggio del 2012¹ e si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni. Per colmare questo vuoto, con il contributo di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di “*data entry*”, la banca dati ampliata, rispetto a quella del Nuvasp, anche alle *gestioni assistenziali*, a quelle relative alle “*prestazioni temporanee*” e alla Regionalizzazione con la tecnica dei flussi di cassa, unica nel suo genere. Dal 2014 l’elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto sono curate dal *Comitato Tecnico Scientifico* e dagli *esperti del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali*, (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp) e il Rapporto stesso viene messo a disposizione del Ministro del Lavoro, delle Istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale nella versione italiana e inglese.

Il 4° Rapporto, sulla base dei dati dei bilanci consuntivi forniti dagli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di osservazione inizia dal 1989, poiché solo da tale anno si possono effettuare confronti su serie storiche omogenee². L’analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2015, ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi ricavabili dai bilanci disaggregati. Nel Rapporto sono descritti e valutati mediante appropriati indicatori gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell’INPS, ente unico di gestione della previdenza pubblica³, sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse Professionali in base ai D. Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996.

¹ Cessazione per dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del Nuvasp. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle “*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*”, il Nuvasp realizzava il “*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*”; l’ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l’enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del Nuvasp con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010, non è più visibile.

² La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal Nuvasp, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e successivamente dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

³ Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”.

Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio lungo termine. L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale di ben 27 anni sopra richiamato. In base ai risultati delle proiezioni relative al sistema pensionistico obbligatorio, nel Rapporto vengono illustrati le tendenze e l'andamento del rapporto spesa totale/PIL successivi al 2015, in una prospettiva di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria e all'adeguatezza delle prestazioni.

Per completare il quadro previdenziale sono riportati alcuni dati relativi ai “vitalizi” dei parlamentari italiani e dei consiglieri regionali nonché le prestazioni a favore dei dipendenti degli organi istituzionali tra cui la Corte Costituzionale, la Presidenza della Repubblica, Camera e Senato e altre istituzioni quali la Regione Sicilia. Sono dati parziali poiché queste istituzioni spesso non comunicano le posizioni all'anagrafe generale gestita dal Ministero del Lavoro tramite l'Inps in base alla legge n. 243/04. Infine nel Rapporto sono analizzati gli andamenti della *Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS)*, quelli della *Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)* per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio Inail e la Spesa Sanitaria.

Il calcolo dei “*tassi di sostituzione*” offerti dal sistema con proiezioni per differenti carriere e scenari economici, un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate e una valutazione qualitativa e quantitativa del welfare complementare e integrativo, assieme ad una rassegna delle principali modifiche e novità legislative proposte fino al 2015, completano il Rapporto.

Tutto ciò consente di poter completare un vero e proprio “bilancio del welfare italiano”.

1. La spesa per pensioni dal 1989 al 2015

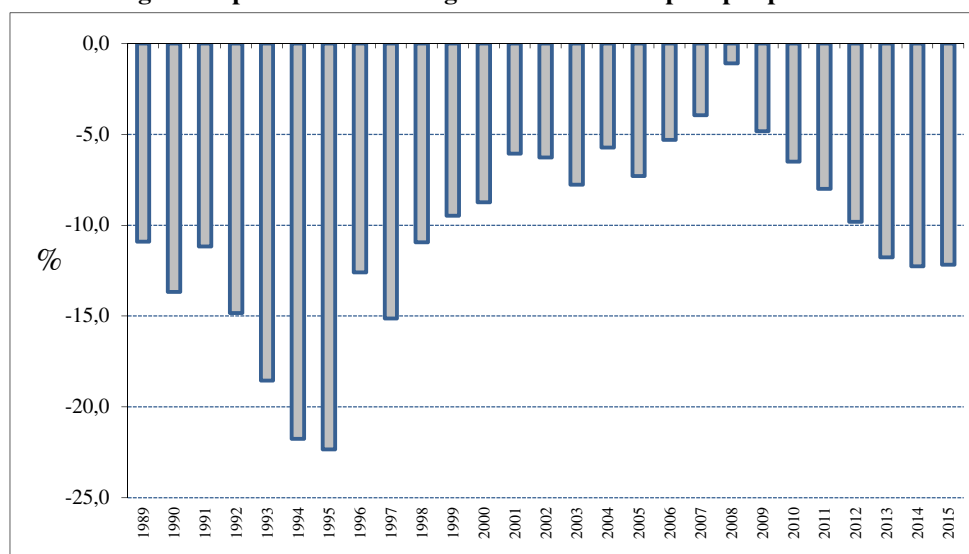
1.1 La spesa per pensioni e i saldi della previdenza dal 1989 al 2015

Dal quadro generale, si rileva che la spesa totale (prestazioni derivanti da contribuzione e prestazioni assistenziali derivanti dai trasferimenti della GIAS – Gestione degli interventi assistenziali) dei fondi del sistema obbligatorio è risultata nel 2015 pari a 253,9 miliardi di euro, ovvero circa 4,5 miliardi in più rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, l'aumento equivale all'1,8%, in leggera accelerazione rispetto allo 0,6% dell'anno precedente. Se si scompongono però gli addendi della spesa totale, ovvero le prestazioni derivanti da contribuzione e quelle di tipo assistenziale, si può rilevare come la quota principale dell'aumento derivi proprio da quest'ultima voce che nel 2015 è cresciuta di circa 2,7 miliardi, equivalenti all'8,1% sull'anno precedente, mentre l'incremento della spesa strettamente previdenziale è di 1,7 miliardi, cioè dello 0,8%.

Sul versante delle contribuzioni, il 2015 ha registrato un'entrata totale di 191,3 miliardi di euro, con un aumento rispetto al 2014 di 1,7 miliardi, che rappresenta una tendenza migliorativa rispetto al triennio precedente in cui, come effetto della crisi e del calo occupazionale, le entrate contributive erano rimaste pressoché stazionarie.

Con questi andamenti, il saldo tra entrate contributive e uscite per prestazioni comprensivo delle voci assistenziali è risultato negativo per 26,5 miliardi di euro, un valore sostanzialmente analogo rispetto a quello dell'anno precedente. Guardando la **Figura 1.1**, si vede come, essendo partiti da un saldo che nel 1995 era stato superiore al 23% delle prestazioni, grazie agli effetti delle incisive riforme degli anni novanta, nel 2008 si era giunti a una situazione abbastanza vicina al pareggio tra entrate e uscite al netto della quota relativa alla GIAS. Da tale anno, con l'inizio della crisi economica, l'andamento dei saldi contabili del sistema previdenziale ha ripreso a peggiorare, e solo nell'ultimo biennio si registra un'apparente frenata.

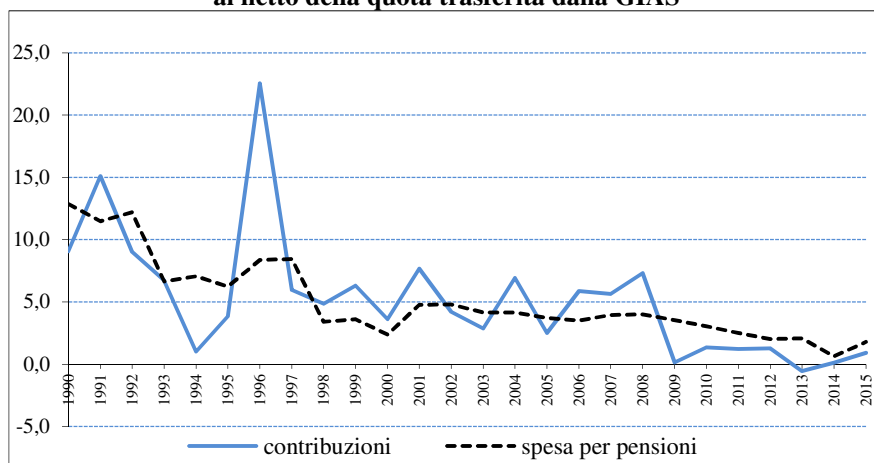
Fig. 1.1 - Saldi delle gestioni previdenziali obbligatorie in % della spesa per pensioni al netto della GIAS



Le inversioni molto pronunciate nella dinamica dei saldi tra entrate e uscite si comprendono meglio osservando la **Figura 1.2**, dove sono rappresentati i tassi percentuali di variazione annua delle entrate contributive e delle spese per pensioni al netto della quota GIAS. In generale, si può

rilevare che le contribuzioni mostrano oscillazioni molto più pronunciate dei tassi annui di variazione rispetto alle spese per prestazioni. Questa maggiore instabilità indica che le entrate del sistema previdenziale sono più sensibili all'andamento del ciclo economico, mentre la dinamica delle prestazioni è essenzialmente determinata dagli effetti delle riforme.

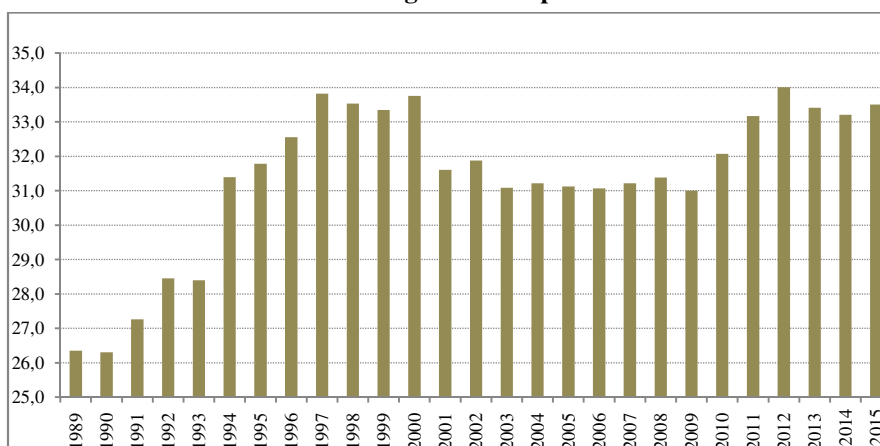
Fig. 1.2 - Tassi % annui di variazione delle entrate contributive e delle spese per pensioni al netto della quota trasferita dalla GIAS



Nell'intero arco di tempo, sono evidenti tre diversi andamenti. Nel primo periodo fino al 1995, la spesa, sebbene rallentata, denota tassi di crescita mediamente superiori rispetto a quelli delle entrate contributive. Dal 1996 fino all'anno di inizio della crisi, i due profili sono diversi: le entrate rimangono sempre piuttosto fluttuanti, mentre la dinamica della spesa decresce stabilmente; tuttavia, essendo i valori medi delle entrate contributive superiori, si ha nel periodo una significativa contrazione dei disavanzi contabili del sistema previdenziale. Nell'ultimo periodo, infine, senza più crescita del PIL a causa della crisi economica e con la conseguente caduta dell'occupazione, le entrate contributive ristagnano completamente e, nonostante vi sia un ulteriore rallentamento della spesa per pensioni, i saldi tornano, come detto, a peggiorare, assestandosi solo nell'ultimo biennio su livelli comunque alti prossimi al 12% della spesa.

Per quanto riguarda la spesa pensionistica totale, si può ancora osservare quale sia stato nell'arco dei ventisette anni in esame il ruolo che essa ha avuto nel determinare l'ammontare complessivo della spesa pubblica.

Fig. 1.3 - Incidenza % della spesa totale per pensioni sulle spese della Pubblica Amministrazione al netto degli interessi passivi



La **Figura 1.3**, mostra come il peso della spesa pensionistica sul totale delle uscite della Pubblica Amministrazione al netto degli interessi passivi sia cambiato, oscillando a seconda dei periodi.

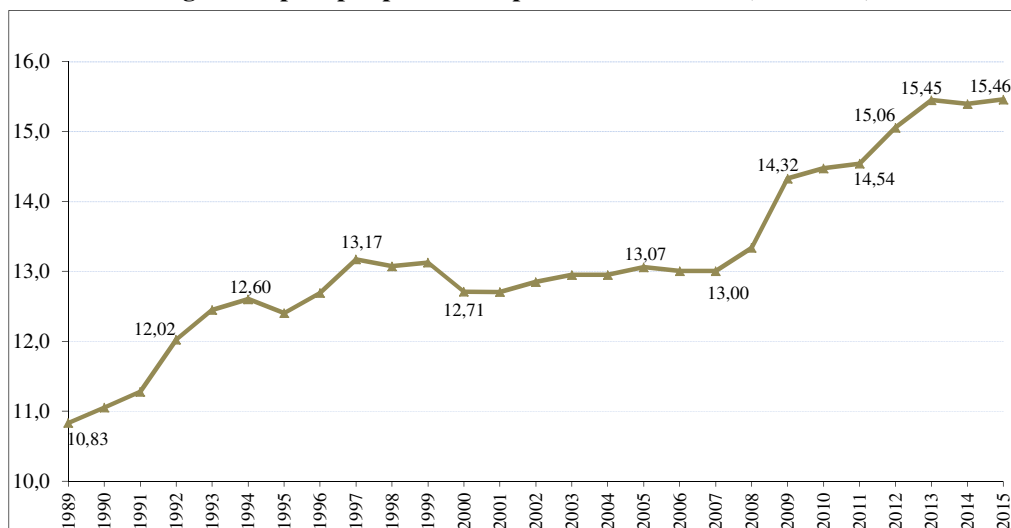
Dal momento che questo rapporto riflette gli effetti dell'azione del legislatore, si può constatare come negli anni in cui la spesa pubblica è cresciuta in modo piuttosto rapido, in particolare fino al 1993, le prestazioni pensionistiche abbiano dato un contributo sempre maggiore a tale crescita, salendo da poco più di un quarto ad oltre un terzo della spesa pubblica. Dopo le riforme, e soprattutto dopo il 2000, l'andamento si è invece invertito e il rapporto è sceso per rimanere stabile intorno al 31% fino agli anni della crisi economica. Da tale momento in poi, si è avuta una nuova risalita della spesa previdenziale arrivata nel 2012 a superare i valori massimi raggiunti negli anni novanta. Infine, negli ultimi anni la spesa pensionistica sembra assestarsi intorno al 33% della spesa pubblica totale. I diversi andamenti nei vari periodi sono misurabili osservando le medie per periodo dei tassi di variazione della spesa per pensioni e delle altre spese della Pubblica amministrazione al netto della spesa per interessi (si veda la tabella che segue).

Tab. 1.1 - Tassi medi annui di variazione della spesa per pensioni e delle altre spese della PA al netto degli interessi passivi (prezzi correnti)

Periodi	Spesa per pensioni	Altre spese della PA al netto degli interessi passivi
1990-1997	9,2	4,5
1998-2008	3,9	5,0
2009-2013	2,6	0,8
2014-2015	1,2	1,0

In ciascun periodo i valori sono discordanti, salvo una crescita quasi parallela negli ultimi due anni. Va però notato che la spesa pensionistica mostra in tutto l'arco di tempo una continua decrescita, mentre la variazione delle altre spese è più fluttuante. Questi diversi andamenti rivelano che, per quanto riguarda il controllo sulla dinamica della spesa, vi sono differenze importanti tra l'aggregato delle altre voci di spesa pubblica e la spesa per pensioni. Ovvero, mentre tra le prime vi sono voci contabili che reagiscono alle misure di contenimento in tempi relativamente brevi, le riforme pensionistiche, oltre a produrre effetti in tempi più lunghi, possono contrastare solo limitatamente le dinamiche della spesa impresse dal quadro normativo preesistente.

Fig. 1.4 - Spesa per pensioni in percentuale del PIL (SEC 2010)

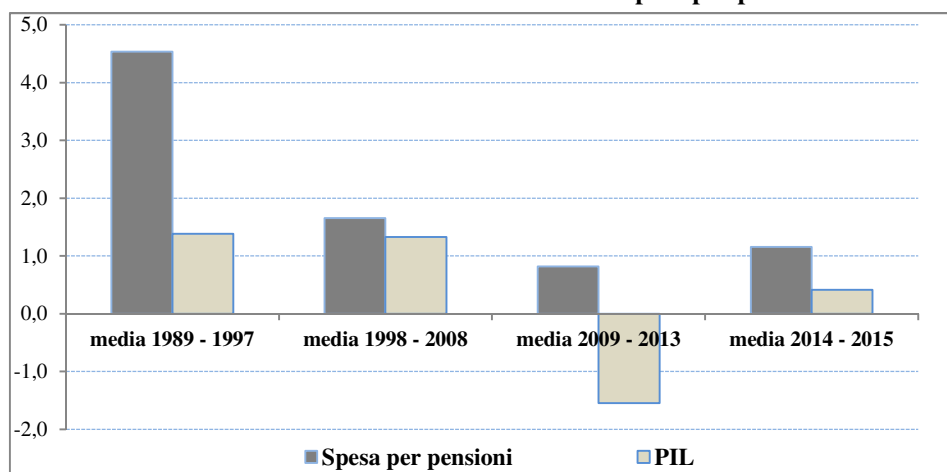


Sempre a proposito della spesa per pensioni, se essa viene messa in rapporto al prodotto interno lordo, indicatore che in sede europea è di norma usato per confrontare i sistemi previdenziali dei Paesi membri, si nota che la dinamica ha attraversato diverse fasi temporali (*Figura 1.4*).

Come già osservato nei nostri precedenti Rapporti, la quota percentuale appare in sensibile aumento fino al 1997, passando dall'11,2% al 13,6%⁴. Diverso è invece l'andamento nel decennio successivo fino al 2007: le modifiche legislative adottate nei anni '90, in particolare l'elevazione dei requisiti di età per il pensionamento e la più bassa indicizzazione delle prestazioni, hanno infatti frenato sia il numero sia l'importo medio delle pensioni erogate, per cui il peso della spesa pensionistica è rimasto stabile su valori prossimi al 13% del PIL. Negli anni della crisi (2008 – 2013) la quota è risalita di oltre due punti percentuali arrivando al 15,4% e solo nell'ultimo biennio, contrassegnato da una modesta ripresa della crescita economica, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL sembra essersi ristabilizzato.

L'andamento "a gradini" del rapporto tra spesa per pensioni e PIL trova le sue ragioni nella diversa dinamica che hanno avuto le due variabili nei vari periodi di tempo. La *Figura 1.5* mostra i valori medi dei tassi di variazione delle due grandezze, considerate al netto dell'inflazione⁵, in modo da confrontare le differenze tra i due valori in ogni periodo di tempo.

Fig. 1.5 - Medie dei tassi annui di variazione del PIL reale e della spesa per pensioni al netto dell'inflazione



Appare evidente come dal 1989 al 1997 la crescita media in termini reali del PIL, poco inferiore all'1,5%, sia stata sovrastata dalla dinamica della spesa pensionistica che, in termini reali, è aumentata a una media del 4,5% l'anno. Nel periodo successivo, tra il 1998 e il 2007, dopo le riforme, la spesa pensionistica appare fortemente rallentata, con una variazione media annua leggermente superiore ad un terzo del periodo precedente (1,7%) e più vicina a quella del PIL (1,3%), con la conseguenza di una sostanziale stabilità del rapporto. E' da sottolineare che anche dopo il 2008 e fino al 2013 la dinamica della spesa per pensioni si è ulteriormente dimezzata (0,8%). Il suo peso è però fortemente aumentato perché, a causa della pesante crisi economica, la media annua di variazione del PIL reale è risultata negativa (-1,5%). Nell'ultimo biennio (2014-2015), si ha infine una leggera ripresa della spesa per pensioni (media annua 1,2%), ma è risultata sufficiente una modesta ripresa dell'economia (media annua 0,4%) per ristabilizzare parzialmente il

⁴ Il costante aumento ha avuto una frenata nel 1995, anno in cui i pensionamenti di anzianità sono stati temporaneamente bloccati (art. 13, comma 1 della legge 23 dicembre 1994 n. 724), in attesa della riforma generale del sistema pensionistico (Legge n.335/95).

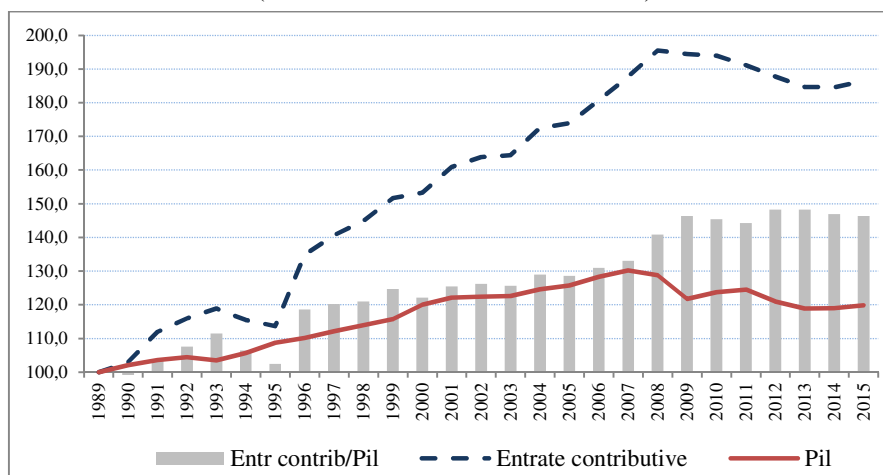
⁵ Per il PIL sono utilizzati i valori concatenati a prezzi 2010, cioè il deflatore del PIL, mentre per la spesa per pensioni è utilizzato l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Istat, aggiornamento ottobre 2016).

rapporto. Nel complesso, quindi, volendo trarre una conclusione da queste osservazioni, si può dire che le radicali riforme del sistema pensionistico degli anni novanta e tutti gli interventi degli anni successivi sono riusciti nell'obiettivo di riportare la spesa a tassi di crescita oggettivamente bassi.

Tuttavia, se si usa il rapporto tra spesa e PIL come principale indicatore della sostenibilità finanziaria del sistema, anche in riferimento agli andamenti correnti, la quasi totale assenza di crescita del PIL registrata dall'inizio del nuovo millennio sembra minare la stabilizzazione del rapporto, ottenuta nel decennio precedente, che è stato uno degli obiettivi di fondo dei grandi processi di riforma.

Con riferimento ai saldi della previdenza, è interessante anche osservare un po' più in dettaglio il ruolo avuto dalle entrate contributive. La **Figura 1.6** mostra come, dopo le riforme di metà anni novanta, le entrate da contribuzione abbiano avuto in termini reali un ruolo crescente e sempre più importante nella determinazione dei saldi previdenziali. In un periodo di crescita, ovvero fino al 2008, prima della crisi economica, la dinamica delle contribuzioni in termini reali è stata molto superiore a quella del prodotto lordo. Lo dimostrano i profili dei tracciati e gli istogrammi che rappresentano il rapporto tra le due grandezze. Negli anni della crisi, la contrazione del PIL è molto evidente: in termini reali, il valore del prodotto nel 2015 è ancora leggermente inferiore a quello del 2000. L'impatto della prolungata fase senza crescita sul mercato del lavoro, tradottosi in minor numero di occupati stabili e ridotta dinamica dei salari, ha determinato una forte contrazione delle entrate contributive che, dopo il 2008, hanno iniziato a calare in termini reali per riprendere solo nell'ultimo biennio, mantenendo fermo il rapporto con il PIL che era stato in costante crescita in tutti gli anni precedenti.

Fig. 1.6 - Andamento delle entrate contributive, del PIL e del loro rapporto
(numeri indice dei valori reali: 1989 = 100)



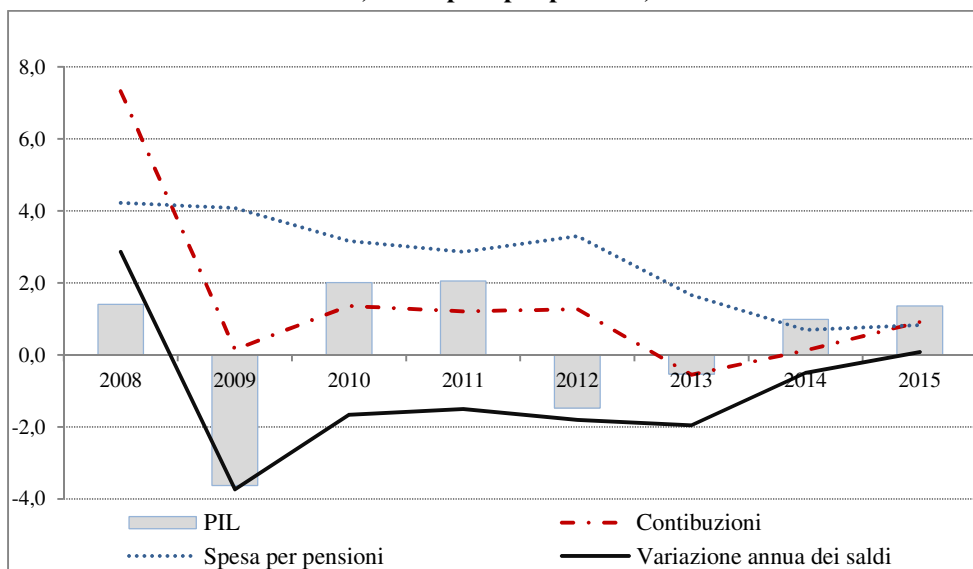
1.2 I risultati di gestione delle principali categorie di lavoratori

Come si è già detto, gli anni della crisi economica hanno influenzato in misura molto rilevante i saldi di gestione del sistema pensionistico. La difficile situazione occupazionale derivante dalla mancata crescita o, in alcuni casi, dalla variazione negativa del PIL ha avuto riflessi immediati sul lato delle entrate contributive, mentre la spesa per prestazioni, con aumenti sempre più contenuti dopo le riforme, ha proceduto in modo indipendente dalle fluttuazioni del prodotto. Questo diverso grado di correlazione con il PIL di entrate e uscite del sistema pensionistico ha in larga misura

determinato dimensione e andamenti dei saldi di gestione che, dal 2008 in poi, sono andati sempre peggiorando.

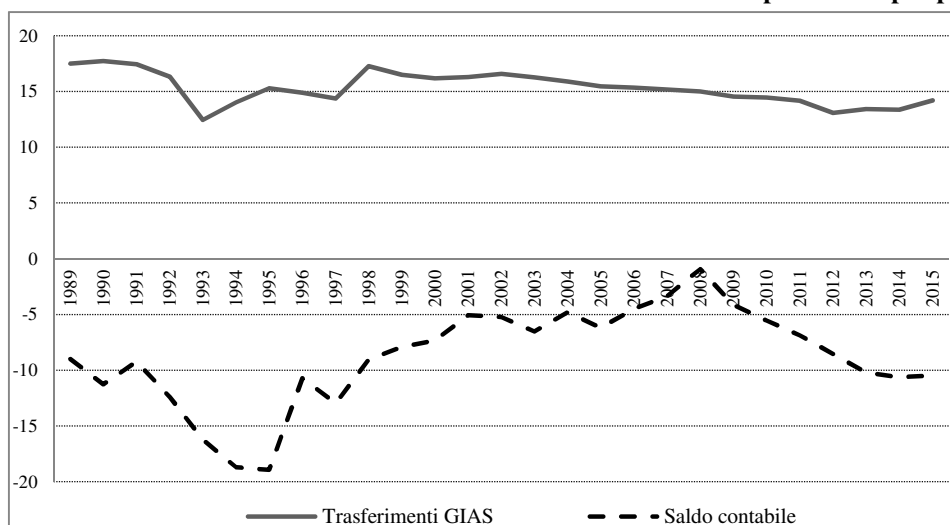
Nella **Figura 1.7** sono rappresentate le dinamiche di queste grandezze dall'inizio della crisi in poi, ovvero dal 2008 fino al dato più recente. Si nota come la relazione tra le variazioni del PIL e quella delle entrate contributive sia evidente e pressoché contemporanea. Al contrario, le variazioni annue delle uscite per prestazioni risultano relativamente indipendenti dalle oscillazioni del PIL e seguono un trend di progressivo rallentamento. Ne consegue che la palese correlazione tra ciclo economico e saldo contabile delle gestioni previdenziali è di fatto quasi interamente attribuibile alla dinamica pro-ciclica delle entrate contributive.

Fig. 1.7 - Tassi di variazione annui del PIL, della spesa per pensioni, delle contribuzioni e dei saldi di gestione



Sempre con riferimento agli andamenti dell'intero aggregato dei fondi della previdenza obbligatoria, è anche da rilevare che sul saldo contabile tra le voci di entrata e le uscite per prestazioni, sia previdenziali che assistenziali, i trasferimenti provenienti dalla GIAS hanno un peso significativo ma non sembrano influenzare particolarmente le variazioni degli stessi saldi contabili.

Fig. 1.8 - Incidenza % dei trasferimenti GIAS e dei saldi contabili sulla spesa totale per pensioni



Se, infatti, si guarda all'intero periodo rappresentato in **Figura 1.8**, si vede come i trasferimenti dalla GIAS incidano in modo abbastanza rilevante – mediamente intorno al 15% - sul totale della spesa. Tuttavia, è solo nel primo periodo, fino al 1998, che sembra esserci qualche relazione tra l'ammontare dei trasferimenti e il risultato contabile. Dopo tale data, invece, l'ammontare dei trasferimenti si assesta su un valore relativamente costante rispetto alla spesa totale, mentre i saldi contabili fluttuano per le ragioni accennate in precedenza.

Con questi andamenti, nel 2015, la spesa totale per pensioni risulta finanziata da entrate contributive per il 75,3% contro l'84,1% del 2008. Nello stesso periodo, sul totale della spesa, i trasferimenti dalla GIAS sono scesi dal 15% al 14,2%, per cui la quota residua di finanziamento delle spese a carico della fiscalità generale è salita a 10,5 punti percentuali contro lo 0,9% del 2008.

La percentuale di spesa per pensioni che viene coperta da entrate contributive può essere considerata un indicatore della capacità che ha il sistema previdenziale di autofinanziarsi. Poiché nel computo delle spese si considerano anche le prestazioni di carattere assistenziale, è coerente far rientrare nel finanziamento ordinario anche i trasferimenti che provengono dalla GIAS, sebbene sulla reale natura e sulla classificazione di questi ultimi siano state da tempo sollevate diverse obiezioni. La parte del saldo contabile non coperta da entrate ordinarie, e che deve essere ulteriormente finanziata con la fiscalità generale, è un importante segnale degli squilibri "correnti" del sistema previdenziale⁶. Da questo punto di vista, quando si passa dal dato aggregato alle principali categorie di assicurati che lo compongono, la situazione appare molto differenziata⁷.

Tab. 1.2 – Fonti di finanziamento della spesa previdenziale totale e loro composizione percentuale

	Spesa pens. al netto Gias	Totale spesa per pensioni	Contributi	Trasf. Gias	Saldo	Contributi	Trasf. Gias	Saldo
	valori assoluti					in % della spesa totale per pensioni		
Dipendenti Privati	118.976	147.008	117.099	28.032	-1.876,8	79,7	19,1	-1,3
Dipendenti Pubblici	57.702	66.871	37.891	9.170	-19.810,9	56,7	13,7	-29,6
Artigiani	11.849	14.011	8.203	2.162	-3.646,1	58,5	15,4	-26,0
Commercianti	9.713	11.076	10.312	1.364	599,0	93,1	12,3	5,4
CDCM	4.355	8.751	1.223	4.395	-3.132,9	14,0	50,2	-35,8
Professionisti	4.121	4.121	7.557	0	3.436,3	183,4	0,0	83,4
Parasubordinati	711	779	7.908	67	7.197,2	1.015,8	8,7	924,4
Fondo Clero	102	112	31	10	-70,4	27,9	9,3	-62,8
Totale Integrativi	1.196	1.209	1.106	13	-90,5	91,5	1,1	-7,5

La **Tabella 1.2** presenta il quadro di sintesi della situazione contabile corrente registrata nel 2015. In essa sono compresi anche i fondi minori, come il Fondo Clero e i Fondi integrativi, nonché il fondo della gestione dei lavoratori parasubordinati. I dati della tabella, in particolare la composizione percentuale dei flussi che finanziano la spesa totale e il relativo saldo a compensazione, sono molto indicativi delle sostanziali differenze che caratterizzano le gestioni delle diverse categorie di lavoratori. Come si vede, nel 2015, tre categorie (commercianti, liberi

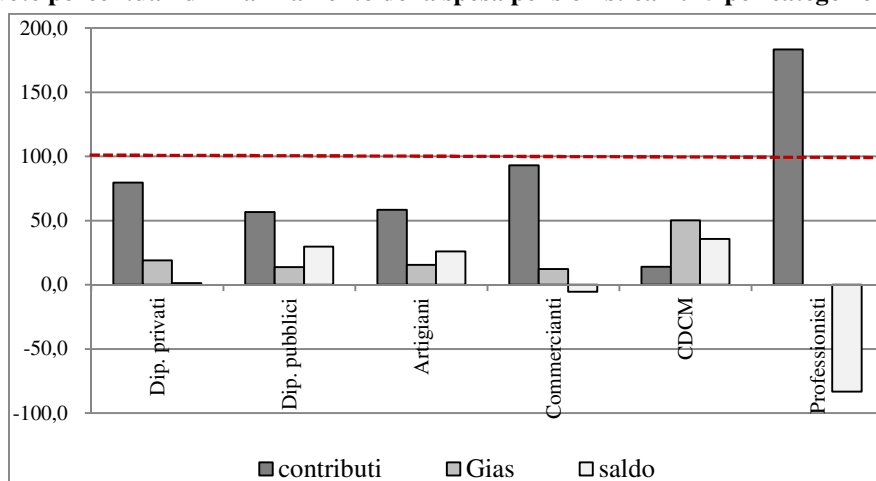
⁶ Per equilibrio o squilibrio "corrente" si deve intendere l'esito della situazione in corso, ovvero la differenza tra entrate (contributi, trasferimenti, redditi delle gestioni patrimoniali) e uscite (prestazioni previdenziali e assistenziali, costi di gestione) che si manifestano nell'anno contabile. Tale evidenza va tenuta distinta dalle misure di "sostenibilità finanziaria" di un sistema previdenziale, cui si fa cenno in altra parte del Rapporto, che si basano su proiezioni di medio lungo termine.

⁷ Si noti che le principali categorie rappresentano un livello intermedio di disaggregazione, in quanto in alcune di esse, soprattutto quelle di maggior dimensione come il lavoro dipendente privato e pubblico, rientrano diversi fondi gestiti separatamente. L'andamento di ogni singolo fondo è commentato in altre parti del presente Rapporto e i dati di evidenza contabile sono rintracciabili in allegato allo stesso Rapporto.

professionisti e parasubordinati) hanno entrate ordinarie che superano l'ammontare delle uscite totali e realizzano pertanto saldi di segno positivo. I commercianti arrivano però a questo risultato avendo un flusso dalle contribuzioni di circa il 7% inferiore al valore delle prestazioni, più che compensato dai trasferimenti dalle gestioni assistenziali che superano il 12% delle stesse prestazioni. Le casse dei liberi professionisti finanziano invece per intero le prestazioni correnti e, senza alcun trasferimento di natura assistenziale, registrano un saldo attivo pari a circa l'83% delle prestazioni erogate.

Tale risultato, che nei fondi relativamente più giovani, è soprattutto influenzato dal turnover positivo tra nuovi assicurati e numero di persone che accedono alla pensione, e quindi da un rapporto ancora elevato tra persone attive e pensioni erogate, è ancora più evidente nel fondo dei lavoratori parasubordinati, dove le entrate contributive risultano più di dieci volte superiori alle pensioni in pagamento.

Fig. 1.9 - Quote percentuali di finanziamento della spesa pensionistica 2015 per categorie di assicurati*



* La riga orizzontale tratteggiata è il riferimento alla copertura completa (100%) della spesa totale. Nella Figura non sono riportate le gestioni minori (clero e integrativi) e la gestione dei lavoratori parasubordinati che ha percentuali di composizione eccedenti le misure del grafico (vedi Tab. 2)

Come appare chiaro anche dalla **Figura 1.9**, diverse e tra loro differenziate sono le situazioni dei fondi delle altre categorie. I dipendenti privati, ovvero la categoria numericamente più importante, nel 2015 ha finanziato con i contributi poco meno dell'80% delle prestazioni e ha ricevuto trasferimenti per coprire le spese di natura assistenziale per oltre il 19% delle uscite totali, registrando un saldo negativo di entità contenuta (1,3% delle uscite totali). I dipendenti pubblici e il fondo degli artigiani hanno invece situazioni simili e molto meno equilibrate. Le entrate da contribuzione rappresentano, infatti, rispettivamente solo il 56,7% e il 58,5% delle spese totali. I trasferimenti dalla gestione degli interventi assistenziali coprono il 15,4% delle spese nel primo caso e il 12,3% per il fondo degli artigiani⁸. In ambedue i casi, le spese per prestazioni restano in larga parte scoperte, con l'emergere di saldi negativi piuttosto consistenti: 29,6% del totale delle spese per prestazioni per i pubblici e 26% nel caso degli artigiani.

Ancora più squilibrata risulta la situazione del settore agricolo in cui, a causa di un rapporto molto elevato tra pensioni erogate e numero di contribuenti attivi, emerge un saldo negativo

⁸ Nell'ultimo Rapporto, il saldo del Fondo dei dipendenti pubblici includeva anche la quota dei trasferimenti provenienti dalla GIAS, assegnati con Legge n.183 del 2011, art.2, comma 4. Per coerenza con la serie storica, come riportato in nota, il quadro generale che nel presente Rapporto contiene i risultati di gestione dal 1989 al 2015 non tiene distinta la spesa per prestazioni pensionistiche da quelle di natura assistenziale.

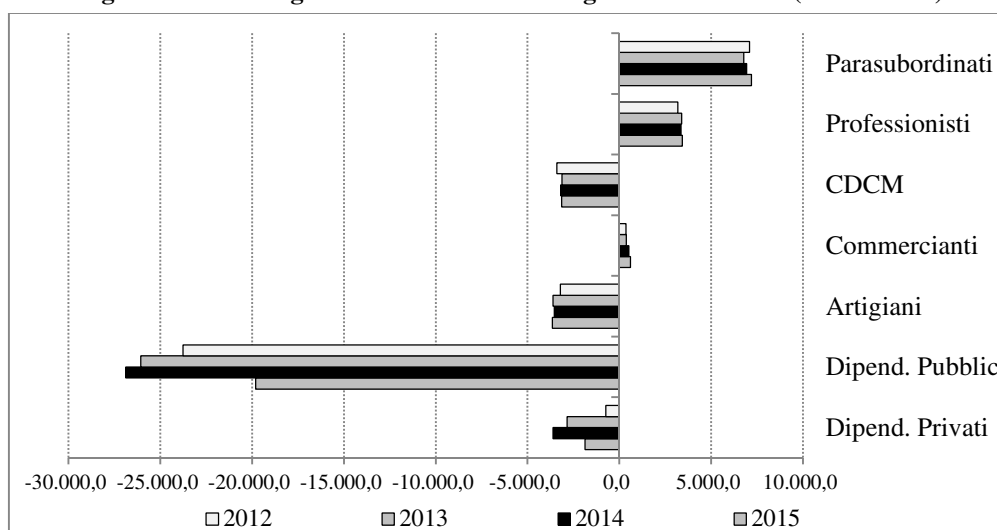
superiore al 35% dell'ammontare delle prestazioni, nonostante sulla base dei criteri, piuttosto discutibili, con cui sono definite le prestazioni di carattere assistenziale per questo settore, il fondo riceva trasferimenti dalla GIAS che superano il 50% della spesa.

Una situazione opposta è quella che riguarda la gestione dei lavoratori parasubordinati che sta dando un forte sostegno in senso positivo ai saldi finanziari del sistema previdenziale obbligatorio. Infatti, poiché è aumentato il numero di coloro che svolgono lavori che rientrano in questa forma di previdenza e solo un esiguo numero di assicurati ha raggiunto i requisiti per l'accesso alla pensione, la gestione registra entrate da contribuzione più di dieci volte superiori alle uscite per prestazioni, ricevendo una quota molo ridotta di trasferimenti dalla GIAS (circa il 7,7% delle prestazioni erogate).

Segnali di squilibrio di dimensione molto diversa emergono anche dai fondi restanti: il Fondo clero, che riceve una quota relativamente contenuta (meno del 10%) dalla gestione degli interventi assistenziali ma segna un saldo negativo superiore al 62% della spesa totale; i cosiddetti fondi integrativi che hanno una quota molto bassa (1,1% della spesa) di trasferimento assistenziale ma registrano un saldo negativo pari al 7,5% del totale delle prestazioni erogate.

Il carattere più o meno strutturale di quanto emerge dalla composizione dei flussi di finanziamento nel 2015, può essere meglio identificato dall'andamento dei saldi contabili di gestione in un arco di tempo più lungo. La **Figura 1.10** presenta tale evidenza per il quadriennio 2012-2015.

Fig. 1.10 - Saldi di gestione delle diverse categorie di assicurati (2012 – 2015)



Come si vede, tutte le categorie nell'intero quadriennio si collocano sempre dalla parte attiva o passiva del quadrante che presenta i saldi contabili di gestione. Ciò significa che, almeno in questo ultimo arco di tempo, le diverse situazioni di bilancio che caratterizzano le gestioni delle principali categorie hanno visto una sostanziale conferma dei saldi in senso negativo o positivo.

Se si osservano i risultati del quadriennio, si può anzi rilevare come le tre categorie di assicurati che registrano sempre esiti positivi della gestione (commercianti, parasubordinati e liberi professionisti), segnino un leggero ma continuo miglioramento.

I fondi dei dipendenti privati, che hanno il maggior peso numerico presentano nell'insieme risultati non distanti dal pareggio di gestione e, dopo una fase di peggioramento del saldo dovuto

soprattutto al rallentamento delle entrate contributive, l'aggregato registra nell'ultimo anno un'inversione di tendenza in senso migliorativo.

Gestioni deficitarie, e per alcuni casi in peggioramento, sono invece quelle degli artigiani, nonostante nel periodo gli aumenti dell'aliquota di contribuzione abbiano garantito maggiori entrate, e il fondo degli agricoltori (CDCM) che ha, come detto, uno squilibrio strutturale dovuto all'evoluzione del settore che determina un numero decrescente di contribuenti a fronte di un elevato numero di pensioni erogate, che solo da alcuni anni ha cominciato a diminuire.

Dato il differente peso delle categorie, è evidente che i valori assoluti dei saldi assumono un significato diverso anche a seconda della numerosità degli assicurati attivi e dei pensionati.

Ad esempio, se si considera che il totale dei contribuenti attivi e delle pensioni erogate nei comparti dei dipendenti privati supera i 23,5 milioni di posizioni, mentre il fondo degli artigiani gestisce poco più di 3,5 milioni di posizioni, è chiaro che lo squilibrio contabile pro capite è nel secondo caso molto maggiore che nel primo caso. Su questa base, ossia tenendo conto dello squilibrio pro capite e della numerosità di posizioni afferenti a ogni categoria, è del tutto evidente che la fonte principale degli squilibri del sistema previdenziale sia rappresentata dai fondi dei dipendenti pubblici che gestiscono circa 6 milioni di posizioni tra attivi e pensioni erogate. Anche in questo caso, c'è un elemento strutturale nell'evoluzione del fondo che tende a generare uno squilibrio crescente⁹. Il forte rallentamento del turn over determinato dalle politiche di contenimento della spesa pubblica ha, infatti, determinato una riduzione del numero dei contribuenti attivi, mentre l'innalzamento dell'età pensionabile, che ha dapprima limitato l'aumento delle pensioni da erogare, ha avuto un effetto temporaneo e in parte contraddittorio, poiché con la ripresa del flusso dei pensionamenti i valori medi delle prestazioni risultano in aumento per il maggior numero di anni di anzianità.

⁹ E' da ricordare che il saldo contabile del 2015 per i dipendenti pubblici è fortemente influenzato dalla norma che ha qualificato come spesa assistenziale, finanziata dai trasferimenti GIAS, una parte della spesa che in precedenza ricadeva nell'ordinaria gestione. Senza tale modifica il saldo negativo sarebbe aumentato di oltre 2,1 miliardi di euro, equivalente a un incremento del 7,8%.

2. I risultati di gestione complessivi del sistema pensionistico nel 2015 e i risultati per singola gestione; i dati patrimoniali per gestione e complessivi

Il sistema obbligatorio di base italiano è composto sostanzialmente dall'insieme delle gestioni in capo all'INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale) che coprono circa il 97% dell'intero sistema pensionistico e da quelle degli Enti cosiddetti "privatizzati" gestori della previdenza delle libere professioni. Nel "sistema" INPS, per effetto di vari provvedimenti normativi (da ultimo la **legge n. 214/2011**) sono confluiti nel tempo l'INPDAI (l'Ente dei dirigenti di aziende industriali) nel 2002, l'IPOST (l'Ente dei lavoratori postali), l'ex INPDAP (l'Ente per le pensioni dei pubblici dipendenti) e l'ex ENPALS per i lavoratori dello spettacolo.

Nel sistema obbligatorio vanno inoltre considerate le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva realizzate dalla stessa INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO, che gestisce le pensioni integrative degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni agli spedizionieri.

In questo capitolo saranno analizzati i dati del bilancio consuntivo INPS in generale e per singola gestione, rinviando al successivo **capitolo 3** l'esame dei bilanci delle Casse privatizzate.

Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla **tabella 1.a** che sintetizza le uscite per prestazioni, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la *Gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali* (GIAS). Nella stessa tabella 1.a, al punto 4, sono riportati i dati riePIIlogativi del complesso delle Casse previdenziali "privatizzate" (D. Lgs. n. 509/94 e 103/96) che, in virtù della loro autonomia, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato; le relative tavole di dettaglio si possono visualizzare su apposita sezione web del Rapporto.

Per completare l'analisi quantitativa delle gestioni INPS, al **capitolo 5** vengono indicati gli andamenti della *Gestione Prestazioni Temporanee* (GPT), con l'indicazione dei principali comparti d'intervento e le integrazioni GIAS a sostegno del reddito.

Nel 2015 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni (al netto della quota GIAS evidenziata in tab. 1.a) è stata pari a **217.895 milioni di euro**, con un aumento rispetto al 2014 **dello 0,82%** imputabile sia alla rivalutazione delle rendite all'inflazione¹⁰, sia al cosiddetto "effetto rinnovo" che consiste nella sostituzione delle pensioni cessate con quelle di nuova liquidazione che hanno importi mediamente più elevati.

A questi due normali fenomeni si è aggiunto nel 2015 il cosiddetto "effetto Fornero" cioè il boom delle pensioni anticipate: ne sono state liquidate **148.540** con un aumento del 74% sul 2014; i requisiti più rigorosi introdotti dalla legge Fornero (legge 214/2011) non avevano consentito a un

¹⁰ Fenomeno che ha assunto nel 2015 una particolare rilevanza per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della normativa che aveva introdotto limiti alla rivalutazione; come noto, a seguito della predetta sentenza il Governo ha previsto nel 2015 una parziale restituzione degli arretrati non percepiti; inoltre, la legge di stabilità 2016 ha prorogato al 2018 il taglio dell'indicizzazione per le pensioni superiori a 4 volte il minimo (con l'intento dichiarato di finanziare l'innalzamento della no tax area, l'opzione donna e il part time volontario); l'intera questione è nuovamente al vaglio della Corte Costituzionale, mentre nel recente accordo Governo - Sindacati è previsto dal 2019 il ritorno al meccanismo previsto dalla legge n. 388/2000.

notevole numero di assicurati di andare in pensione dal 2012 e gli stessi solo nel 2015 hanno maturato la maggiore anzianità prevista.

Nello stesso anno *le entrate contributive*, comprensive dei trasferimenti per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive pari a **15.032** milioni di euro (non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS, Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali), sono risultate pari a **191.330 milioni di euro**, rispetto ai 189.591 milioni del 2014 segnando un incremento dello **0,91%** ed evidenziando così un saldo negativo tra contributi e prestazioni di **26.565 milioni** con un lievissimo incremento dello 0,04% rispetto al disavanzo di 26.521 di euro del 2014.

Si tratta quindi di un dato tutto sommato fisiologico rispetto all'anno precedente che consente di dare un giudizio positivo sull'andamento complessivo delle gestioni pensionistiche nel 2015, anno in cui, rispetto al 2014, si è avuto un aumento della spesa pensionistica percentualmente minore dell'aumento delle entrate contributive (0,91%). Diverso il giudizio se si inquadra il disavanzo dell'anno 2015 in un arco temporale più ampio che mostra il preoccupante trend storico dei disavanzi degli ultimi anni¹¹. Sul disavanzo si possono fare poi le seguenti considerazioni:

- Dai dati di *tabella 1a* e dal dettaglio delle gestioni degli autonomi e dei dipendenti privati, si evidenzia che le gestioni in attivo sono solo 3 a livello INPS: la Gestione *Commercianti* con un attivo di **599 milioni**, (erano 521 milioni nel 2014), la Gestione dei lavoratori dello spettacolo (ex **ENPALS**) con **422 milioni** (279 l'anno prima) e la gestione dei cosiddetti *lavoratori parasubordinati* che presenta un saldo attivo di ben **7.197 milioni**, in crescita del 3,7% rispetto ai 6.943 del 2014, dovuto al fatto che tale "gestione separata" è stata istituita nel 1996 e quindi non è ancora a regime. Presentano inoltre un attivo di bilancio (*si veda il capitolo 3*) tutte le Casse dei liberi professionisti con l'eccezione dell'INPGI e della Cipag, con un saldo positivo complessivo di **3.436 milioni** di euro. Si tratta di gestioni che presentano ancora un'assoluta prevalenza di lavoratori attivi rispetto al numero di pensionati e con il loro apporto complessivo (**11.654 milioni** di attivo) consentono di contenere il disavanzo totale tra uscite per prestazioni ed entrate per contributi nella misura indicata.
- Tutte le altre gestioni presentano disavanzi, i maggiori dei quali si verificano per i Pubblici Dipendenti, il fondo ex Ferrovie dello Stato, gli agricoli e gli artigiani. In tutto questo merita un accenno l'art. 1, c. 86, della legge 147/2013 (legge di Stabilità 2014) che ha stabilito un contributo di solidarietà a carico delle cosiddette "pensioni d'oro", cioè delle pensioni superiori a 14 volte il trattamento minimo per il triennio, dal 1 gennaio 2014 al 2016 (nel 2015 tale importo era pari a 91.344 annui). Con sentenza 5 luglio 2016, n. 173, la Corte Costituzionale ha dichiarato la legittimità costituzionale di tale norma; senza entrare nel merito delle argomentazioni alla base della sentenza, giusto per avere una idea sul provvedimento che tante polemiche ha suscitato si forniscono i dati che consentono di meglio valutare la questione: la misura riguarda solo 48.296 *pensionati* su un totale di 16.179.377, per un incasso pari a 41.942.225,84 euro (49.104.856,97 nel 2014) con una media di prelievo a pensione di 868 euro. Già di per se l'esiguo numero avrebbe dovuto far meglio riflettere la Corte.

¹¹ Tra 2009 e 2010 + 39,35%; 2011 rispetto al 2010 + 26,31%; 2012 rispetto al 2011 + 26,55%; 2013 rispetto al 2012 + 22,2%; ma già 2014 rispetto al 2013 +4,97% e ora, come detto, nel 2015 solo 0,04%.

- Relativamente alla Gestione dei dipendenti pubblici lo squilibrio di gestione di 28.980 milioni si ridurrebbe se si considerasse nelle entrate contributive il contributo aggiuntivo dello Stato alle *Casse pensioni dei dipendenti Statali* che, come accennato, ammonta nel 2015 a 10.800 milioni e tale riduzione attenuerebbe anche il disavanzo complessivo di tutte le gestioni. Si tratta di un contributo *extra gestione* e quindi da computare nei costi totali ma non in quello della gestione.
- Infine, per valutare l'andamento generale del sistema previdenziale, occorre considerare che il dato relativo alle entrate contributive comprende anche gli apporti derivanti dai trasferimenti dalla Gestione degli interventi assistenziali (GIAS) posti a totale carico dello Stato e quindi della fiscalità generale e dalla Gestione prestazioni temporanee (GPT), finanziata per circa il 70% dalla produzione attraverso la contribuzione che aziende e lavoratori pagano per le prestazioni temporanee. Entrambe le citate Gestioni effettuano interventi finalizzati a compensare i minori introiti per contributi destinati alle pensioni, determinati da un peggioramento dello stato occupazionale; quindi, per valutare correttamente l'andamento generale della situazione economica e il rapporto tra entrate dalla produzione e uscite per pensione, è indispensabile considerare il flusso delle entrate contributive al netto dei trasferimenti assistenziali pari per la GIAS a **9.226,42 milioni di euro** mentre per la GPT ammontano a **5.805 milioni**, per un totale di 15.031,42 milioni di euro.

Il differenziale tra entrate per contributi e uscite per prestazioni del sistema pensionistico nel 2015, attestato come detto su 26.565 milioni, fa seguito ad analoghi anche più pesanti disavanzi degli anni precedenti (vedi nota 2). Con riferimento all'INPS tali andamenti hanno determinato una progressiva riduzione del *patrimonio netto* che al 31/12/2015 si è attestato su **5.870 milioni** mentre al 31/12/2014 era pari a 18.407 milioni; il mantenimento di un patrimonio positivo è stato possibile a seguito del ripianamento statale del disavanzo della gestione ex INPDAP per 21.698 milioni sulla base dell'art. 1, comma 5, della legge n. 147/2013.

La riduzione dell'incremento percentuale del deficit dipende solo parzialmente dal numero dei contribuenti che, secondo l'Inps, aumentano da 24.172.210 del 2014 a 24.289.162 del 2015 (*Tabella 4.a e 26.a*), così composti: 15.728.097 lavoratori dipendenti, 3.222.505 lavoratori dipendenti pubblici, 2.764.747 lavoratori autonomi, 1.114.609 parasubordinati, 238.011 ex Enpals (dato 2014), 1.221.193 iscritti alle Casse Privatizzate (dato 2014 al netto di Enasarco, poiché gli iscritti Enasarco sono obbligatoriamente iscritti anche alla gestione commercianti INPS). Come già in passato, segnaliamo che il dato indicato nel bilancio consuntivo INPS è puramente amministrativo in quanto rileva il numero di soggetti che versano contributi e non l'effettivo numero dei lavoratori; basta anche un solo contributo nell'anno per essere considerato nel numero dei contribuenti e inoltre esistono lavoratori iscritti a più gestioni che vengono computati più di una volta. Sulla base dei dati Ministero del Lavoro e Istat, selezionando per codice fiscale, attraverso le procedure del Casellario degli attivi, il totale dei lavoratori scende a 22.960.711, dato molto vicino alla rilevazione Istat sugli "occupati" che indica invece in **22.464.753** il numero di lavoratori attivi per il 2015 con un aumento dello **0,83%** sul 2014 (erano 22.278.917, si veda tabella 12.7 in cap. 12).

Sul versante delle prestazioni l'innalzamento dei requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento introdotti dalla Legge n. 214/2011, Monti-Fornero, ha determinato nei primi anni una riduzione del numero di richieste di prestazioni nonostante alcune

deroghe ai nuovi più rigidi requisiti, per l'accesso alla pensione anticipata¹², producendo tuttavia il fenomeno dei cosiddetti “*esodati*”, oltre 170.000 dei quali sono stati interessati dagli interventi di “salvaguardia” che hanno ridotto i risparmi previsti.

Tab. 2.1 - RiePILogo delle operazioni di salvaguardia degli esodati (situazione Inps ad agosto 2016)

Operazioni di salvaguardia	Limite numerico massimo di soggetti salvaguardati previsto dalla legge*	Certificazioni accolte	Certificazioni non accolte	Domande giacenti	Pensioni liquidate
1^ Salvaguardia	64.374	64.374	6.766	-	56.463
2^ Salvaguardia	29.741	17.531	8.110	451	13.662
3^ Salvaguardia	7.554	7.202	6.494	60	7.141
4^ Salvaguardia	3.572	3.424	1.478	14	3.410
5^ Salvaguardia	3.871	3.510	5.505	49	3.474
6^ Salvaguardia	37.054**	20.513	12.281	411	17.000
7^ Salvaguardia	26.300	11.525	13.875	964	5.466
Totale	172.466	128.079	54.509	1.949	106.616

**Limite numerico massimo rideterminato dall'art. 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016) e successivamente dalla legge di stabilità 2017 in 137.095 soggetti.*
***Il limite numerico di 32.100 previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014 è stato rivisto a seguito del procedimento attuato dalla Conferenza dei Servizi relativa alle sei salvaguardie, conclusasi il 09/11/2015, includendo, ai sensi dell'art. 1, comma 193, della L. 147/2013, il riconoscimento dell'applicazione della salvaguardia anche ai titolari di congedo o permesso per legge 104/92 eccedenti il limite numerico predetto (4.954 soggetti).*

Come risulta dalla tabella, fino ad agosto 2016 erano state liquidate complessivamente 106.616 pensioni e risultavano giacenti meno di 2.000 domande; dopo le 7 salvaguardie riportate nella tabella per un numero massimo di soggetti che da 172.466 è stato rideterminato in 137.095 dalla Legge di Stabilità 2017, quest'ultima legge ha esteso la salvaguardia ad altri 30.700 lavoratori introducendo così un'ottava salvaguardia, che ragionevolmente dovrebbe ormai essere l'ultima.

Nel 2015 il numero di trattamenti pensionistici in essere si riduce di 280.730 unità e passa a 17.886.780 contro i 18.067.510 del 2014; aumenta continuamente l'importo nominale medio delle pensioni: da 13.100 euro nel 2011 sale a 13.400 euro nel 2012, a 13.780 nel 2013, a 14.200 nel 2014 e a **14.290 euro** nel 2015.

2.1 La gestione del fondo dei lavoratori dipendenti privati (FPLD)

Passando dall'esame del sistema pensionistico nel suo complesso alla valutazione delle singole gestioni vengono di seguito forniti, per ciascuna gestione, i dati sulle entrate contributive, sulla spesa per prestazioni e sul relativo saldo, nonché sulle principali variabili (numero di iscritti e pensionati, pensione e contribuzione media); come già avvenuto nel Rapporto 2015 vengono anche

¹²Opzione donna (art.1, comma 9 legge n.243/2004) che garantisce alle lavoratrici il prepensionamento a 57 o 58 anni (dipendenti o autonome) con 35 anni di contributi (requisiti maturati entro il 31/12/2015 in forza della legge di stabilità 2016); Lavoratori dipendenti del settore privato con 35 anni di contributi e “quota 96” entro il 31/12/2012: hanno potuto accedere alla pensione anticipata al compimento di 64 anni e 3 mesi; invece per le lavoratrici private il requisito, meno rigoroso, era di 20 anni di contributi e 60 anni di età entro il 31/12/2012.

presi in esame i dati sulla situazione patrimoniale che già precaria per molte gestioni a causa di motivi strutturali si è ulteriormente appesantita negli ultimi anni per gli effetti negativi della crisi. Inoltre con riferimento ai livelli delle prestazioni erogate dalle singole gestioni sono riportati alcuni dati, riferiti al 2014, tratti dalla c.d. Operazioni Porte Aperte dell'INPS con l'obiettivo di dare trasparenza al variegato sistema pensionistico italiano, che sono sostanzialmente invariati per l'anno qui in esame. Tali dati evidenziano per ciascuna gestione la situazione che si determinerebbe ove le pensioni liquidate col sistema retributivo venissero ricalcolate col sistema contributivo, anche se tale ipotesi è di difficile applicazione per molte categorie e in alcuni casi si verificherebbe addirittura l'aumento della pensione¹³.

- **L'insieme dei fondi dei *dipendenti privati*** (vedi Tabella 1.a) presenta nel 2015 un **saldo negativo di 1.877 milioni di euro** in netto miglioramento rispetto al disavanzo 2014 di 3.613 milioni; vanno qui richiamate le considerazioni già fatte in precedenza nell'esaminare i dati complessivi del sistema pensionistico. Nel 2015 infatti, a fronte di 118.976 milioni di prestazioni a carico delle gestioni (119.494 milioni nel 2014) si sono registrati 117.099 milioni di entrate contributive, in consistente aumento rispetto al 2014 (115.881 milioni), con un rapporto percentuale tra contributi e prestazioni del 98,4% (97% nel 2014) assai vicino alla copertura totale. Si tratta di valori complessivi relativi al "Comparto dei lavoratori dipendenti privati" che comprende, oltre al Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto (FPLD), anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali (ex INPDAI) ed alle gestioni degli ex fondi speciali (fondi trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD, nonché di altri fondi categoriali (Fondo Volo, Fondo imposte di consumo, Fondo FF.SS e altri minori¹⁴ che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS; il "Comparto" comprende anche i dati relativi ai lavoratori dello spettacolo gestiti dall'ex ENPALS, confluito nell'INPS dal 1/1/2012, e quelli dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestiti dall'ex IPOST, soppresso in data 31/5/2010 e trasferito all'INPS; comprende infine il Fondo dei giornalisti dipendenti privati, gestito quest'ultimo però dall'INPGI (Ente di diritto privato). Di seguito l'analisi per ogni singola gestione:
- **il FPLD:** analizzando i dati del solo FPLD al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, il Fondo che rappresenta la gestione più importante del "Comparto" con oltre il 90% dei contribuenti e dei trattamenti erogati, evidenzia per l'anno 2015 un **saldo previdenziale positivo di 10.780,5 milioni di euro**, quale differenziale tra 109.210 milioni di euro di contributi e 98.429 milioni di prestazioni (vedasi Tabella B27.a); il differenziale positivo conferma il trend degli ultimi anni. Per quanto riguarda i contributi un rilevante beneficio risulta dall'apporto delle contribuzioni figurative versate dalla GPT e dalla GIAS per prestazioni a sostegno del reddito.

Il risultato complessivo è invece condizionato negativamente dagli ex Fondi speciali, confluiti nel FPLD con distinte contabilità, (con esclusione di Enpals, peraltro in attivo, Ipost e Inpdap) che nel loro complesso presentano un saldo negativo nel 2015 di **12.640 milioni di euro** (vedasi tabella

¹³ Per l'esame analitico si rinvia al citato Rapporto n. 3; qui si ricorda a titolo esemplificativo il caso della Gestione Commercianti nella quale dal ricalcolo (effettuato sulle pensioni post 1999) è risultato che ben il 91% delle pensioni subirebbe una riduzione, che per un terzo di esse sarebbe superiore al 50%; solo un accenno poi al Fondo Trasporti (riduzione per il 78% delle pensioni), al Fondo Elettrici (79%), al Fondo ex INPDAI (88%).

¹⁴ Dal 1° dicembre 2015 con legge n. 125/2015 è stato soppresso il Fondo Gas; di conseguenza dalla data suddetta sono cessate le contribuzioni al Fondo e non viene più liquidata alcuna prestazione; è istituita una Gestione a esaurimento sempre presso l'INPS.

B27a) nonostante i contribuenti di detti fondi speciali rappresentino appena il **5%** dei lavoratori iscritti. Nel valutare questa situazione va ricordato, tuttavia, che l'evidenza gestionale degli ex fondi speciali esclude, ad eccezione del Fondo trasporti, le contribuzioni relative ai nuovi assunti dalle aziende di questi settori in data successiva a quella dell'accorpamento, in quanto tali lavoratori vengono iscritti direttamente al FPLD. Pertanto il progressivo peggioramento dei fondi speciali ed il miglioramento del FPLD è in parte spiegato anche dal suddetto travaso di contribuzioni.

La descritta situazione gestionale, protratta nel tempo, ha portato a una pesante situazione patrimoniale complessiva per cui al 31/12/2015 il FPLD, comprendendo le risultanze dei soppressi Fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici, INPDAI presenta un deficit patrimoniale di **138.930 milioni** di euro; in particolare, disaggregando il dato: FPLD -48.142, Trasporti -19.952, Elettrici -29.922, Telefonici -6.779, INPDAI -34.135.

Relativamente agli ex fondi speciali confluiti nel FPLD di seguito vengono evidenziate difformità nelle prestazioni erogate agli iscritti rispetto a quelle del FPLD; è tuttavia bene precisare che il fenomeno riguarda soprattutto le pensioni liquidate da più vecchia data perché nel tempo varie disposizioni di legge hanno portato ad armonizzare la normativa dei vari Fondi, prima assai più favorevole rispetto a quella del FPLD, per aliquote contributive più basse e calcolo della pensione con aliquote di rendimento più elevate. Per tali motivi, per alcuni Fondi la legge Fornero ha istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati a decorrere dal 1/1/2012 e fino al 31/12/2017.

- **il Fondo Trasporti**: nel 1996 all'atto della soppressione aveva un disavanzo di circa 500 milioni di euro e un deficit patrimoniale di circa 1 miliardo; tali importi sono cresciuti di anno in anno fino a registrare nel 2015 un risultato di esercizio negativo per **1.064 milioni** e un deficit patrimoniale di **19.952 milioni**. Alla fine del 2015 il numero delle pensioni erogate è di 104.990 e quello degli attivi è di 103.500; come detto, il fondo anche dopo la confluenza continua a ricevere i nuovi iscritti. Il fondo presenta condizioni più favorevoli ed infatti la **pensione media è di 21.460 euro** contro i 12.750 euro degli iscritti al FPLD. I vantaggi più rilevanti rispetto alla normativa del FPLD (ad esempio le norme di favore per il "personale viaggiante") sono cessate o almeno attenuate dal 1/1/2014 per effetto di un regolamento di armonizzazione emanato in attuazione della legge Fornero.
- **il Fondo Elettrici**: nel 2000 all'atto della soppressione il Fondo era già in disavanzo e la situazione è andata peggiorando così che nel 2015 il risultato di esercizio è negativo per **1.921 milioni** e il deficit patrimoniale ammonta a **29.922 milioni**. Alla fine del 2015 le pensioni in essere sono 98.490 e gli attivi sono 30.400 (i nuovi assunti sono iscritti al FPLD); la **pensione media è di 26.220 euro**, oltre il doppio di quella del FPLD.
- **il Fondo Telefonici**: soppresso nel 2000, presenta un disavanzo di gestione dal 2003 e una situazione patrimoniale negativa dal 2010; nel 2015 il risultato di esercizio risulta negativo per **1.313 milioni** e il deficit patrimoniale ammonta a **6.779 milioni**. Alla fine del 2015 il numero delle pensioni è di 74.320 e gli attivi sono 45.820 (i nuovi assunti sono iscritti al FPLD); la pensione media è di **26.260 euro, oltre il doppio del FPLD**.
- **il Fondo ex INPDAI**: il Fondo, pur dotato di un patrimonio al momento della soppressione (2003), ha evidenziato da quel momento risultati economici sempre negativi fino ai **3.921 milioni** del 2015 e presenta un deficit patrimoniale di **34.135 milioni**. Alla fine del 2015 le

pensioni vigenti sono 127.500 e gli attivi 30.650; la pensione media è di 51.020 euro. Anche per questo fondo si ricorda che i nuovi assunti dal 2003 versano i contributi al FPLD il che ha generato sia i risultati annuali negativi sia l'erosione del patrimonio iniziale e il successivo peggioramento della situazione patrimoniale.

Un'ultima considerazione va fatta per il comparto dei lavoratori dipendenti, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT); il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT che, malgrado la crisi economica e il conseguente aggravio delle prestazioni, ancora nel 2015 ha presentato un risultato di esercizio positivo per **2.687 milioni** e una situazione patrimoniale in attivo per **186.413 milioni** che ben compensa il passivo patrimoniale del FPLD pari a **138.930 milioni**.

2.2 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Come già accennato, l'art. 21 del D.L. 6/12/2011, convertito con legge n. 214, del 22/12/2011 ha previsto la soppressione dell'INPDAP e la confluenza dal 1/1/2012 nell'INPS; da tale anno, pertanto, i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici trovano evidenza nel bilancio generale dell'INPS. Il pesante disavanzo di tali Fondi ha determinato un peggioramento dei conti complessivi dell'INPS stesso ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo.

In sintesi, **nel 2015** il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo extra aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a ben **28.980 milioni di euro**, risultante da **entrate per 37.891 milioni** e **uscite per 66.871 milioni** (nelle uscite sono compresi 9.170 milioni a carico della GIAS, in forza della legge 183/2011, art 2, comma 4; nella sostanza il disavanzo è comunque in linea con quello registrato nei due anni precedenti (26.875 nel 2014 e 26.058 nel 2013). La spesa pensionistica è aumentata del 2,81% con un incremento di 1.832 milioni rispetto al 2014, in presenza di un'indicizzazione dei trattamenti nei limiti già indicati, nonché, come in precedenza accennato per la spesa pensionistica complessiva, per l'effetto sostituzione tra pensioni cessate e nuove liquidate. Come detto più sopra, nell'anno in esame sono state poste a carico della GIAS prestazioni per 9.170 milioni rispetto ai 7.480 milioni del 2014. Tuttavia, ove si consideri l'apporto complessivo dello Stato (10.800 milioni per il contributo aggiuntivo ex legge 355/1995 e 9.170 milioni di prestazioni trasferite alla GIAS) il saldo definitivo risulta pari ad entrate per 48.691 e uscite pari a 57.701 milioni per un differenziale complessivo di 9.010 milioni di euro.

Va ricordato che nel settore pubblico da anni si registra una riduzione delle entrate contributive ordinarie (-273 milioni rispetto al 2014) a causa della riduzione del numero di attivi; secondo il sistema di rilevazione utilizzato sino al 2013 il numero degli attivi è sceso da 3.039.540 a 2.953.021; poiché dal 2014 la rilevazione comprende anche i dipendenti pubblici a tempo determinato, in tale anno il numero totale è invece salito a 3.255.630 (quindi +186.090 rispetto al dato 2013); nel 2015 il dato è sostanzialmente confermato con 3.252.300 attivi.

Il costante deficit annuale di esercizio ha condotto a una **situazione patrimoniale** che nel 2015 è di 5.740 **milioni** di euro che risente ancora positivamente del già accennato ripianamento di 21.698 milioni previsto dalla legge n. 147/2013 (nel 2013 il debito patrimoniale era di - 23.317 milioni).

Un sistema non ancora armonizzato: Nell'ambito del sistema pensionistico pubblico INPDAP, ora inserito nel sistema generale INPS, si distinguevano le Gestioni separate: Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS), Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL), Cassa Pensioni Insegnanti (CPI), Cassa Pensioni Sanitari (CPS) e Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari (CPUG). Ogni Cassa, per ragioni storiche, aveva una specifica regolamentazione e quindi gli iscritti avevano titolo a prestazioni differenziate; già nel contesto INPDAP sono stati adottati provvedimenti di omogeneizzazione ora giunti quasi a compimento con la legge Fornero. Restano ancora importanti differenze rispetto alla normativa del FPLD e alle stesse particolari regole per il calcolo delle quote A e B della pensione applicate a tutto il personale del pubblico impiego; prendendo in esame ad esempio la CTPS, che rappresenta circa il 60% del complesso dei dipendenti pubblici, sussistono ancora trattamenti diversi per i vari comparti esistenti al suo interno.

- Nel comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico esistono ancora requisiti ridotti per il pensionamento, sia limiti inferiori di età che anzianità contributiva ridotta per la pensione anticipata; inoltre gli interessati possono usufruire di aumenti dell'anzianità contributiva in relazione alla natura del servizio prestato (per ogni 5 anni di servizio viene riconosciuta una maggiorazione di un anno di anzianità contributiva con un massimo anticipo di 5 anni). Altre particolarità sono la pensione privilegiata per infermità contratta in servizio (oggi solo militari e forze di polizia) e la pensione ausiliaria (solo per i militari).
- Per gli appartenenti alla magistratura la differenza più rilevante riguarda la pensione di vecchiaia in relazione al collocamento a riposo d'ufficio al settantesimo anno d'età con possibilità di permanere fino al settantacinquesimo (possibilità ora abrogata ma rimasta in via transitoria fino al 31/12/2015); inoltre permangono requisiti ridotti per la pensione anticipata (63 anni di età e 20 di contributi).
- Per gli appartenenti alla carriera diplomatica assumono particolare rilievo, anche per l'aspetto pensionistico, specifiche indennità spettanti per il servizio all'estero; ad esempio l'ISE (indennità servizio estero), corrisposta in luogo dell'indennità integrativa speciale, si distingue in indennità di base che incide al 50% sulla retribuzione pensionabile e maggiorazioni di tale indennità che incidono anch'esse al 50% ma solo dal 1/7/2015. Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia si evidenzia come il personale in questione venga collocato a riposo d'ufficio a 65 anni se ha maturato il diritto a pensione ovvero continua a prestare servizio fino all'età prevista per tutti i lavoratori; per la pensione anticipata il requisito è ridotto a 63 anni d'età e 20 anni di contribuzione. Da notare che il servizio in sedi "disagiate" o "particolarmente disagiate" è computato con una maggiorazione di 6 o 9 dodicesimi per un massimo di 5 anni.
- Per il personale della carriera prefettizia l'aspetto differenziale più rilevante è costituito dall'aggiunta alla pensione di sei aumenti periodici, mediamente pari al 15% della retribuzione rapportata all'anzianità contributiva posseduta; inoltre, in caso di particolari funzioni (ad esempio Capo della Polizia) la relativa indennità rientra nella base pensionabile anche se non più fruita al momento del pensionamento. Per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata vale quanto già esposto al punto C.
- Per i docenti di Università pubbliche (*pensione media annua circa 65.000 euro*) vigono regole del tutto particolari per tener conto dei periodi di servizio prestati a tempo pieno o a

tempo definito; esistono poi normative specifiche a seconda della carriera (ricercatore ed assistente, docente di seconda o di prima fascia) relativamente al limite di età per il collocamento a riposo e la permanenza in servizio per mancanza dei requisiti per il diritto a pensione.

2.3 Le gestioni Inps dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

L'andamento complessivo delle gestioni degli artigiani e dei commercianti nel 2015 presenta un disavanzo tra contributi e prestazioni che ha raggiunto i **3.047 milioni di euro** (3.020 nel 2014). Per queste gestioni, oltre agli effetti della crisi economica che ha ridotto il numero degli attivi, la causa del persistere dello squilibrio economico-finanziario deriva dagli effetti della legge n. 233/90, che ha introdotto per gli autonomi favorevoli regole di calcolo delle pensioni, totalmente scollegate da qualsiasi calcolo matematico attuariale. Un riequilibrio sarà possibile nei prossimi anni solamente con l'integrale applicazione delle regole di calcolo previste dal metodo contributivo.

Di seguito sono riportate le risultanze contabili di ciascuna delle due gestioni:¹⁵

- **la Gestione Artigiani**: anche nel 2015 presenta un saldo negativo di **3.646 milioni di euro**, (3.541 nel 2014); le uscite per prestazioni sono ammontate a **11.849 milioni**, in leggero aumento di 110 milioni rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono state pari a 8.203 milioni, in linea con gli 8.198 del 2014. Tuttavia il risultato di esercizio, a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, evidenzia un disavanzo di **6.510 milioni**, in crescita rispetto ai 5.748 milioni del 2014, che porta la situazione patrimoniale ad un disavanzo di **56.089 milioni** a fronte dei 49.759 milioni registrati alla fine del 2014. Tale situazione riflette l'effetto combinato di un continuo calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.772.680 del 2013 agli attuali 1.688.690 (meno 83.990 pari al 5% circa) e di un continuo aumento dei pensionati passati dai 1.639.470 del 2013 agli attuali 1.661.180 (+ 21.710); il rapporto attivi pensionati peggiora attestandosi a 1,016 attivi per ogni pensionato.
- **la Gestione Commercianti**: presenta anche per il 2015 un andamento positivo per **599 milioni di euro** in miglioramento rispetto al saldo positivo di 521 milioni del 2014, derivante da **10.312 milioni** di entrate contributive, in leggero aumento rispetto ai 10.147 del 2014, contro 9.713 milioni di spese per prestazioni, (9.626 nel 2014). Le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale" istituita con D. Lgs. n. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di **2.697 milioni** (in peggioramento rispetto ai 1.574 milioni del 2014). In complesso la **situazione patrimoniale** al 31/12/2015 presenta **un deficit di 4.327 milioni**. Anche per i commercianti aumenta, seppur di poco, il numero dei pensionati (da 1.389.690 del 2013 agli attuali 1.393.300) e diminuisce quello degli attivi (da 2.193.120 del 2013 agli attuali 2.160.100); il rapporto attivi pensionati si attesta su un valore superiore alla media di sistema, pari a 1,55 attivi per ogni pensionato.

¹⁵ Nella tabella 1.a i dati di artigiani e commercianti sono unificati per ragioni di coerenza con le serie storiche del database generale del 1989 (ricostruite a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali).

Per evidenziare la differenza tra le risultanze contabili delle due gestioni la tabella 2.2 raffronta per gli ultimi 5 anni i dati delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni, e il relativo saldo.

Tab. 2.2 - Serie storica entrate, uscite e saldo gestioni Artigiani e Commercianti

		2011	2012	2013	2014	2015
ARTIGIANI	<i>contributi</i>	7.620	8.095	8.090	8.198	8.203
	<i>prestazioni</i>	11.050	11.299	11.710	11.739	11.849
	<i>saldo</i>	-3.430	-3.204	-3.620	-3.541	-3.646
COMMERCANTI	<i>contributi</i>	9.129	9.677	9.909	10.147	10.312
	<i>prestazioni</i>	8.929	9.313	9.529	9.626	9.713
	<i>saldo</i>	200	364	380	521	599

Nota: Per contributi si intendono le entrate contributive, comprensive di trasferimenti, al netto dei redditi e proventi patrimoniali; per prestazioni si intendono le rate di pensione a carico della gestione

- il fondo *Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri* (di seguito CDCM) del settore del lavoro agricolo autonomo, conferma anche nel 2015 lo squilibrio strutturale dovuto sia al calo degli addetti in agricoltura, scesi a **443.110** (erano 1.206.000 nel 1989), sia alle vecchie normative previdenziali tuttora vigenti, particolarmente favorevoli (rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata), anche se dal 2012 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti. *Il saldo* tra contributi e prestazioni - al netto dell'intervento della GIAS, che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 (per un importo di 1.941 **milioni di euro** per il 2015) - **ammonta a - 3.133 milioni** (-3.146 milioni nel 2014). Le **entrate contributive, pari a 1.223 milioni di euro** (1.213 milioni nel 2014), coprono solamente il 28% delle prestazioni (al netto di quelle poste a carico della GIAS), che sono ammontate a **4.355 milioni di euro** (4.359 milioni nel 2014).

La dimensione contenuta delle entrate contributive dipende dai bassi redditi della categoria, dalle modeste percentuali di contribuzione e dalle frequenti situazioni di irrecuperabilità delle stesse, che ovviamente hanno ripercussioni sulle modalità di finanziamento di questa gestione. Alla fine del 2015 il numero delle pensioni rimaste a carico della gestione CDCM (liquidate dopo il 1988) sono 1.194.280; ove si aggiungano anche i trattamenti ante 1989, a carico GIAS (342.075) si raggiungono 1.536.355 trattamenti. Il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2000 era salito a 3,1 (oltre tre pensioni per contribuente) e nel 2015 ha segnato il valore di 3,42 **pensioni per ogni contribuente**. Nel complesso, dunque, il settore agricolo, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per **oltre 5 miliardi di euro**. Per non parlare del **deficit patrimoniale** che al 31/12/2015 ha raggiunto il considerevole importo di **83.915 milioni di euro**.

2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: fondo volo, fondo imposte di consumo, fondo clero, lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS), dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST), dipendenti delle FFSS, giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI

2.4.1 Fondo Volo

E' un fondo speciale costituito presso l'INPS con autonomia contabile ed è sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO); fornisce la tutela previdenziale al personale di volo

dependente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la relativa normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però alcune peculiarità (ad esempio l'aliquota di rendimento è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988, del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994 a fronte dell'aliquota del 2% massima del FPLD).

Nel 2015 il fondo presenta un differenziale di **129 milioni** derivante da 144 milioni di entrate per contributi e 273 milioni di uscite per prestazioni. I risultati di esercizio sono costantemente negativi dal 2006 e il patrimonio è in deficit dal 2011; il risultato di esercizio 2015 è stato di **-132 milioni** e **il saldo patrimoniale di -594 milioni**; è previsto che al 2043 il disavanzo patrimoniale supererà i 6 miliardi di euro. Gli iscritti sono 10.319 a fronte di 6.900 pensioni in essere; la pensione annua media è di 45.580 euro.

E' stato poi istituito nel 2004 un Fondo speciale per il trasporto aereo (FSTA) al fine di intervenire in caso di crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative a favore sia del personale di volo che di quello di terra (circa 150.000 beneficiari). Come risulta dalla contabilità INPS, questo fondo costa ai contribuenti circa **235 milioni l'anno** perché quasi integralmente finanziato (97,4% delle entrate) dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo (3 euro a biglietto) balzello soppresso dall'art. 56 della Legge di Bilancio per il 2017.

2.4.2 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR). Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo ad esaurimento, con solo 8 iscritti mentre le uscite (per 7.990 pensioni) ammontano a 142,770 milioni, con onere a carico dello Stato (art. 17 DPR 649/1972) e finanziato dalla GIAS.

2.4.3 Fondo Clero

Il Fondo Clero, gestione per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica, presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "comparto". Alla fine del 2015 le pensioni sono 13.500 e gli iscritti 17.997 con un rapporto di 1,33 attivi per pensionato. Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive pari al 32,5% della spesa per pensioni al netto GIAS; da notare, tra l'altro, che il contributo non è commisurato ad un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa. Va infine evidenziato come il 72% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse. Nel 2015 per il Fondo in esame si evidenziano **entrate contributive per 31 milioni** a fronte di **102 milioni di uscite per pensioni**, sempre al netto della quota a carico della GIAS, con un **disavanzo di 71 milioni**, mentre il disavanzo patrimoniale ha raggiunto **2.219 milioni di euro**.

2.4.4 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

L'ENPALS che, come accennato in precedenza, è confluito nell'INPS a partire dall'1/01/2012, gestisce due fondi distinti: il Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo e il Fondo pensioni sportivi professionisti.

Nel complesso, dalle risultanze di bilancio relative al 2015 si evidenzia un saldo attivo tra contributi e prestazioni di **422 milioni di euro**, con **entrate per contributi e quote di partecipazione degli iscritti per 1.288 milioni** (1.141 nel 2014) a fronte di **uscite per 866 milioni** (862 milioni nel 2014). I contribuenti al 31/12/2015 sono 281.550 e le pensioni 58.210 pertanto il rapporto attivi pensionati è tra i migliori a livello nazionale con 4,84 attivi per pensionato che percepisce una pensione pari in media a 16.040 euro l'anno. La situazione patrimoniale al 31/12/2015 risulta in attivo per **4.071 milioni**.

2.4.5 Fondo Dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

A seguito della privatizzazione del settore postale con la costituzione delle Poste Spa, il relativo settore previdenziale è stato soppresso con trasferimento delle competenze all'INPS. Le risultanze di bilancio per il 2015 presentano **entrate contributive per 1.450 milioni** a fronte di **uscite per 1.817 milioni** con un **disavanzo di 367 milioni, in crescita rispetto** a quello del 2014 (246 milioni a fronte di 1.492 milioni di entrate e 1.738 di uscite). I contributi provengono da 149.840 iscritti mentre le pensioni al 31 dicembre 2015 sono 143.280 con un valore medio annuo di 18.000 euro. Il rapporto iscritti-pensionati è pari a 1,04 attivi per pensionato. La situazione patrimoniale al 31/12/2015 risulta in attivo per 1.069 milioni.

2.4.6 Fondo Dipendenti FF.SS.

Fra le operazioni di ampia e profonda ristrutturazione che hanno portato alla privatizzazione di grandi Enti di Stato, il maggior impatto, sul piano previdenziale, è stato senza dubbio rappresentato dalla trasformazione delle FF.SS in FS Spa con la conseguente confluenza in INPS nel 2000 del Fondo pensioni per il personale dipendente come Fondo speciale, cui sono stati iscritti i dipendenti assunti prima del 1° aprile 2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A. e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS. La nuova gestione pensionistica era già in rosso prima del passaggio all'INPS e ha presentato ogni anno un pesante squilibrio gestionale **ripianato** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico dello Stato (4.157 milioni nel 2011, 4.164 nel 2012, 4.246 nel 2013, 4.151 nel 2014, 4.072 nel 2015).

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di contribuenti che nel 2015 è stato pari a 46.410 **unità** (erano 57.133 nel 2011, 53.608 nel 2012, 50.533 nel 2013 e 48.350 nel 2014) e numero di pensioni in essere pari a 221.530 (erano 234.400 nel 2011, 232.000 nel 2012, 228.590 nel 2013 e 224.490 nel 2014) con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività, mediante la massiccia applicazione dell'istituto del prepensionamento, il peso della maggiore efficienza aziendale. Va anche qui evidenziato che da una parte i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS. vengono iscritti dal 1° aprile 2000 al FPLD e non al Fondo speciale, dall'altra che le pensioni dirette liquidate dal 2000 in poi hanno un importo medio di € 22.000 e, secondo le rilevazioni INPS (Operazione Porte Aperte), se fossero state liquidate col metodo contributivo sarebbero per il 96% di importo inferiore e per oltre il 25% sarebbero ridotte di oltre il 30%.

In definitiva la gestione in esame presenta nel 2015 un saldo negativo del tutto anomalo di **4.124 milioni di euro** come risultato di **uscite per prestazioni di 4.821 milioni (4.874 milioni nel 2014)** ed **entrate contributive per 697 milioni (641 milioni nel 2014)**; come accennato, il disavanzo trova copertura nel trasferimento da parte della GIAS.

2.4.7 Giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI

I giornalisti dipendenti sono gestiti dall'INPGI con un'apposita gestione separata sostitutiva dell'A.G.O. che presenta per l'anno 2015 una situazione di squilibrio con un disavanzo di **112,50 milioni**, in peggioramento rispetto agli **87,55 milioni** del 2014; le **entrate contributive** sono pari a **351,25 milioni di euro** e le **uscite per prestazioni** ammontano a **463,75 milioni di euro**. Per i dettagli si vedano le tabelle nell'appendice web e il successivo capitolo 3.

2.5 La gestione dei parasubordinati

La "**Gestione Separata**" presso l'INPS è stata istituita ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge n. 335/95 per i lavoratori cosiddetti **parasubordinati**, soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, lavoro autonomo. Per la gran parte (79,5%) si tratta di collaboratori mentre i professionisti rappresentano il 20,5%; in complesso il 59,8% sono uomini e il 40,2% sono donne; inoltre è interessante vedere che tale popolazione, osservata per fasce di età, si posiziona per il 17% nella fascia fino a 29 anni, per il 67% tra 30 e 59 anni e per il 16% a 60 anni e oltre. Tra i collaboratori i numeri più rilevanti (dato 2014) sono costituiti da amministratori o sindaci di società (41,6%) e collaboratori a progetto (38,4%); sempre tra i collaboratori il 61,3% non è iscritto ad altre forme di previdenza, il 29,3% è invece iscritto ad esse, mentre il 9,4% è già titolare di pensione.

La gestione in esame, in virtù della sua recente costituzione, presenta **un rilevante saldo positivo** tra contributi e prestazioni che nel 2015 è stato **di 7.197 milioni di euro**. Il dato risulta da **7.908 milioni di entrate contributive** e **710 milioni di uscite per prestazioni**. Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo. In conseguenza di quanto sopra la situazione patrimoniale della gestione si **attesta a 104.232 milioni**. Il numero delle prestazioni erogate (361.230) è ancora assai modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti (1.441.000).

Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta contenuto (2.160 euro annui) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti (la gestione è iniziata nel marzo 1996) e sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% per la gestione separata. Nel tempo l'aliquota di finanziamento è aumentata fino a raggiungere nel 2016 il 31,72% che nel 2017 arriverà al 32,72%. Il consistente aumento dell'aliquota contributiva a fronte di pensioni di importo modesto contribuisce però ad incrementare il lavoro sommerso. E' impensabile costringere almeno il giovane che lavora a progetto a versare oltre il 60% del suo reddito tra tasse e contributi; ciò non giova certo all'incremento dell'occupazione.

La situazione patrimoniale: al 31/12/2015 la situazione patrimoniale presenta un attivo di **5.870 milioni di euro**, in netto peggioramento rispetto ai **18.407 milioni** al 31/12/2014. Appare interessante constatare come tale situazione sia la risultante del deficit patrimoniale di quasi tutte le gestioni, a fronte dell'attivo della gestione parasubordinati per **104.232 milioni**, della Gestione

prestazioni temporanee per 186.413 milioni e di quella Enpals in attivo per **4.071 milioni**. Come si è avuto modo di accennare nel trattare le singole gestioni, la situazione fortemente negativa degli ex Fondi speciali e dell'ex INPDAI (confluiti nel FPLD), unitamente a quella delle Gestioni Artigiani e CDCM, costituiscono sicuramente la causa determinante della pesante situazione patrimoniale dell'INPS. Hanno altresì concorso al peggioramento della situazione patrimoniale dell'Inps anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché, come fanno la maggior parte dei paesi UE, sulla "funzione Eurostat" di sostegno al reddito. Tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (l'Inps ha finanziato – impropriamente - il passaggio del Paese da agricolo a industriale) i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni di anticipo rispetto all'età di pensione) e aziende importanti come Fiat e Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste; circa 500.000 lavoratori sono stati prepensionati nel settore privato mentre oltre 500 mila sono i beneficiari delle "baby pensioni" del pubblico impiego. Tutto ciò ha inciso pesantemente sul debito pubblico (si veda il capitolo 12.3) e sull'incidenza della spesa pensionistica sul PIL che tanti problemi ha creato con l'UE ed è la maggior responsabile delle pressioni che hanno determinato la riforma Monti -Fornero. Nella sottostante **tabella 2.3** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrative dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse, del risultato economico di esercizio per gli anni 2014 e 2015 e la situazione patrimoniale al 31/12/2014 e al 31/12/2015.

Di quanto sopra si è fatto carico la Legge di Stabilità 2017 che dal 1° gennaio 2017 ha abbassato al 25% l'aliquota per i professionisti con partita IVA iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata.

Tab. 2.3 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS (in milioni di euro)

ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE in milioni di euro				
GESTIONE E FONDI	2014- CONSUNTIVO		2015	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12.2014	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12.2015
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO				
* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	-7.378	-130.188	-8.776	-138.963
- Fondo Pensioni lavoratori dipendenti	485	-47.586	-556	-48.142
- Ex Fondo trasporti	-1.018	-18.921	-1.064	-19.952
- Ex Fondo elettrici	-1.982	-28.002	-1.921	-29.922
- Ex Fondo telefonici	-1.093	-5.466	-1.313	-6.779
- Ex INPDAI	-3.770	-30.213	-3.921	-34.135
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-4.209	-80.018	-3.897	-83.915
* GESTIONE ARTIGIANI	-5.748	-49.579	-6.510	-56.089
* GESTIONE COMMERCianti	-1.574	-1.630	-2.697	-4.327
* GESTIONE PARASUBORDINATI	7.646	96.676	7.556	104.232
GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO				
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (1)	-3.194	-4.812	-4.428	-5.740
GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO				
* FONDO DAZIERI	0	0	0	0
* FONDO VOLO	-180	-461	-132	-594
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	13	0	13
* FONDO FERROVIE STATO SpA	0	1	0	1
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-173	1.331	-261	1.069
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	208	3.944	127	4.071
GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO				
* GESTIONE MINATORI	-17	-579	-14	-593
* FONDO GAS	-6	137	-5	131
* FONDO ESATTORIALI	26	953	-64	890
* GESTIONE TRATTAMENTI PENSIONISTICI ENTI DISCIOLTI (evidenza contabile)	0	0	0	0
* FONDO PENSIONI PERSONALE PORTI GENOVA E TRIESTE	0	0	0	0
GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI				
* FONDO CLERO	-72	-2.157	-62	-2.219
* ALTRE GESTIONI	-2	-147	-4	-152
GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE	2.230	183.726	2.687	186.413
ALTRE GESTIONI MINORI	-45	991	181	1.173
ALTRE ATTIVITA'	0	207	0	467
Totale gestioni previdenziali	-12.485	18.407	-16.297	5.870

2.6 La gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'Inps (GIAS)

La *Gestione Interventi Assistenziali* (di seguito *GIAS*)¹⁶ istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. D, della *legge n. 88/1989*, costituisce lo strumento contabile per l'applicazione delle norme che regolano *l'intervento di natura assistenziale dello Stato nell'ambito del Welfare*.

La Gestione, (forse la più complessa dell'Istituto) ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della

¹⁶I dati esposti a corredo delle analisi di questo paragrafo e del successivo capitolo 5, sono tratti dai "rendiconti" delle gestioni *GIAS* e *GPT*; tali valori spesso prescindono da eventuali "poste correttive" che non sempre sono riconducibili alle disaggregazioni presentate.

vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS è l'equivalenza tra entrate e uscite; il risultato d'esercizio si presenta sempre in pareggio (uguale a zero) ed analogo valore assume la situazione patrimoniale.

A livello complessivo il *finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato*, mentre una quota modesta proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali.

Nel **2015** le entrate da contributi della produzione sono state pari a **1.733 milioni di euro** (contro i 1.747 milioni del 2014) mentre il complesso dei trasferimenti a carico della collettività nazionale è ammontato a **103.673 milioni di euro** (a fronte dei 98.440 milioni trasferiti nel 2014) così composti:

- a) per *oneri pensionistici* **72.172 milioni di euro** (+7% rispetto a 67.454 milioni del 2014);
- b) per oneri di *mantenimento del salario* **8.794 milioni di euro** (-15,3% a fronte di 10.387 milioni dello scorso anno);
- c) per *interventi a sostegno della famiglia* **4.033 milioni di euro** (+4,6% rispetto a 3.856 milioni dello scorso anno);
- d) per prestazioni economiche derivanti da *riduzioni di oneri previdenziali* (TBC e Maternità) **622 milioni di euro** (-5,2% a fronte di 656 milioni del 2014);
- e) per *sgravi e altre agevolazioni contributive* **15.897 milioni di euro** (+7,2% rispetto a 14.832 milioni del 2014);
- f) per interventi diversi **2.155 milioni di euro** (+71,7% a fronte di 1.255 milioni del 2014).

Le sopraesposte variazioni sono riconducibili:

- per gli oneri pensionistici, all'aumento del contributo dello Stato a copertura degli oneri connessi alla rivalutazione dei trattamenti a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.70/2015 ed a quelli derivanti dagli interventi legislativi tendenti all'ampliamento della salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento, previsti dalla legge n.214/2011;
- per il mantenimento del salario, alla riduzione del contributo accertato per la copertura dei trattamenti di integrazione salariale straordinari e di mobilità in deroga;
- per i trattamenti di famiglia, alla copertura dei maggiori costi conseguenti agli assegni previsti per i nati dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017;
- per le prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali al contenimento del contributo destinato a garantire le erogazioni;
- per sgravi ed altre agevolazioni, ai maggiori contributi destinati alla copertura degli esoneri contributivi per i nuovi assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- per gli interventi diversi, attengono alla copertura di interessi e sanzioni amministrative per la riscossione dilazionata dei contributi a carico delle aziende per i pensionamenti anticipati.

Trasferimenti di risorse per **5,7 milioni** provengono inoltre dalle Regioni, destinati a copertura di oneri per mantenimento del salario e assunzioni agevolate.

Nella *tabella 2.4*, viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel quadriennio 2012-2015.

Tab. 2.4 – I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	oneri pensionistici	mantenimento del salario	interventi a sostegno della famiglia	prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	interventi diversi	TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	83.902
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	93.800
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	99.069
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	98.440
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	103.673

A fronte di queste risorse finanziarie il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per "**Prestazioni istituzionali**" classificati per tipologia di intervento, al lordo delle riscossioni per recuperi di prestazioni: in particolare per quanto attiene agli oneri pensionistici il valore esposto comprende, oltre agli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali anche gli oneri per l'erogazione delle prestazioni assistenziali (pensioni ed assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni e le relative maggiorazioni) (*si veda anche BOX 1*).

Poiché l'attività della GIAS nel settore pensionistico si esplica sia sul versante delle **entrate a sostegno dei flussi contributivi** sia su quello **delle uscite per prestazioni**, di seguito si espongono le più significative voci di intervento della GIAS.

A) sul versante delle prestazioni

1) **Erogazione di quote di trattamenti pensionistici** a carico delle gestioni di competenza (Fondi INPS dal 1989 e Fondi INPDAP dal 2012) al fine di favorire l'equilibrio economico dei Fondi stessi attraverso una più puntuale distinzione tra previdenza e assistenza, nonché assunzione diretta del carico pensionistico di alcune categorie (trattamenti liquidati ai CDCM con decorrenza ante 1989, pensioni ex ENPAO, assegni vitalizi a ex dipendenti pubblici, pensioni ex IPOST ante 31/07/1994).

Per quanto attiene il punto 1), tra i principali interventi che inizialmente la legge n.88/1989 e successivamente, i molti provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, si evidenziano di seguito per l'importanza e la rilevanza economica:

- Quota parte di ciascuna pensione erogata il cui onere ha raggiunto i 20.121 milioni di euro, a fronte dei 18.594 registrati nel 2014.
- Pensioni ai CDCM liquidate ante 1/1/1989 per un importo, nell'anno in esame di **1.941 milioni di euro** rispetto ai 2.157 milioni dell'anno precedente.

- Pensionamenti anticipati pari a **1.477 milioni di euro**, in crescita rispetto ai 1.203 milioni del 2014, di cui **495 milioni** relativi alle rate di pensione delle sei salvaguardie.
- Quota parte delle pensioni di cui all'art. 1 legge n. 59/1991 (c.d. pensioni d'annata), pari a **775 milioni di euro** in flessione rispetto agli 855 milioni del 2014.
- Prestazioni aggiuntive art. 5 legge n. 127/2007 (c.d. quattordicesima mensilità) pari a **866 milioni di euro** in flessione rispetto ai 917 milioni del 2014.
- Quota parte delle pensioni di invalidità ante legge n. 222/1984 per un valore di **5.120 milioni di euro**, rispetto ai 5.073 milioni del 2014.

La quantificazione complessiva in termini finanziari di tutti gli oneri pensionistici- al netto dei recuperi di prestazioni non dovute - è evidenziata nel presente Rapporto sotto l'apposita voce della *Tabella 1.a*, per una spesa di **36.047 milioni di euro** rispetto ai **33.356 milioni** del 2014. A tali oneri devono essere aggiunti quelli relativi all'area dei fondi dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) introdotti dalla legge n. 183/2011 che, come già detto in precedenza, ha riconosciuto l'intervento finanziario della GIAS anche per questi Fondi con un onere pari a **9.170 milioni di euro** rispetto ai 7.553 milioni registrati nell'anno precedente.

- 2) **Erogazione di prestazioni prettamente assistenziali** pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni sociali previste dall'articolo 38, lettera A della legge n.488/2001. Inoltre nell'ambito dell'INPS è stata istituita un'apposita gestione ex articolo n.130 del D.Lgs. n.112/1998, finanziata attraverso un apposito trasferimento a carico della GIAS, per la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti (pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento).

In merito al sopracitato punto 2) le erogazione relative a prestazioni prettamente assistenziali sono costituite:

- dal trasferimento delle risorse finanziarie alla specifica **“Gestione per l'erogazione delle pensioni e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili”** ex art. 130, del D.Lgs. del 31/3/1998 che nel 2015 sono ammontate a **17.351 milioni**, rispetto ai 17.310 del 2014 (i dettagli statistici e finanziari sono evidenziati al Capitolo 12, nella tabella 12.9). Con tale finanziamento sono state erogate rate di pensioni agli invalidi civili per 3.147 milioni, ai ciechi per 350 milioni ed ai sordomuti per 60 milioni. **Risulta di particolare rilievo l'ammontare dei recuperi per prestazioni indebite che nell'anno sono risultate pari a 307 milioni**. Sempre alle stesse categorie la Gestione ha erogato nell'anno indennità di accompagnamento per un importo complessivo di **13.617 milioni** (di cui 12.690 agli invalidi civili, 793 ai ciechi e 134 ai sordomuti). Le pensioni vigenti al 31 dicembre risultano: 2.392.776 per gli invalidi civili; 124.404 per i ciechi; 42.223 per i sordomuti;
- **dall'erogazione diretta di prestazioni assistenziali ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito**: pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni, che hanno comportato un onere di **4.750 milioni** in crescita del 3,0% rispetto al corrispondente valore di 4.610 milioni, registrato nel 2014. **Le pensioni sociali** vigenti sono al 31 dicembre 2015 pari a 65.894 con un importo medio annuo di 5.618 euro; nell'anno non si è verificata nessuna nuova liquidazione e pertanto tali soggetti rappresentano un gruppo ad esaurimento.

Gli *assegni sociali* (che a seguito della legge n.335/1995 hanno sostituito l'istituto delle pensioni sociali) vigenti al 31 dicembre 2015 sono risultati pari a 809.780, con un importo medio annuo in pagamento di 5.386 euro, evidenziano un aumento del 3,6% (+27.815 trattamenti) rispetto allo stock rilevato alla stessa data dell'anno precedente per effetto di 47.982 nuovi trattamenti liquidati e 20.167 eliminazioni.

Nel complesso la quantificazione finanziaria di questi interventi di natura assistenziale, al netto dei recuperi per prestazioni indebite, è pari a **21.629 milioni di euro**, rispetto a 21.510 milioni del 2014.

Per quanto riguarda infine le “*pensioni di guerra*” (dirette e indirette), al 31 dicembre 2015 risultano in pagamento n. 202.824 trattamenti (contro le 232.557 pensioni in essere nel 2014) corrispondenti ad un onere annuo di **1.299 milioni di euro**, inferiore del 10,1% rispetto al 2014. Gli importi sono erogati da apposito capitolo del Ministero Economia e Finanze.

3) **Sostegno dell'occupazione in periodi di accentuata crisi economica** con interventi estesi anche a settori non coperti da strumenti ordinari, attraverso erogazione di prestazioni (Cig in deroga, Cig straordinaria ecc.) e relative coperture di contribuzioni figurative a fini pensionistici. L'argomento, per le evidenti connessioni con il sistema pensionistico è approfondito nel successivo capitolo 5, in cui è diffusamente trattata la materia relativa agli interventi a sostegno del salario erogati dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) e dalla GIAS.

B) sul versante delle entrate

4) **Erogazione di contribuzioni alle gestioni previdenziali** che la classificazione operata dal sistema contabile INPS distingue tra:

a) **Trasferimenti alle gestioni previdenziali** per **9.226 milioni di euro** (vedasi **BOX 1**) rispetto ai 10.295 presenti nel consuntivo dell'anno precedente, connessi a coperture figurative di periodi di lavoro indennizzati attraverso ammortizzatori sociali ed a mancato gettito alle gestioni a seguito di riduzioni di aliquote contributive;

b) **Poste correttive e compensative di entrate correnti per sgravi del mezzogiorno e altre agevolazioni** per complessivi **1.126 milioni** a fronte di 1.326 milioni del 2013 (l'ammontare di questi interventi è già compreso negli importi delle entrate contributive accertate a favore delle singole gestioni di competenza, in quanto il sistema contabile INPS rileva i contributi al lordo di tali poste).

Nell'ambito degli oneri a carico GIAS sono evidenziati inoltre, sotto la voce “Trasferimenti passivi” versamenti effettuati direttamente a favore dei datori di lavoro, per incentivare le assunzioni di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali o in particolari situazioni disagiate, con un onere, nel 2015 di **147 milioni** rispetto ai 142 erogati nell'anno precedente.

5) **Trasferimenti alle gestioni per la copertura dei disavanzi di gestione** (relativi all'esercizio 2014) di alcuni Fondi Speciali INPS (spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali e lavoratori ex FF.SS) il cui onere a carico della Gestione ammonta per l'anno in esame a **4.293 milioni**, in calo rispetto ai 4.382 milioni dell'anno precedente. Nel capitolo finale (cap. 12 Sintesi e conclusioni) si evidenzieranno tutti gli importi che sommati agli altri interventi GIAS, forniscono un importante dato sull'assistenza, argomento

spesso sconosciuto anche ai decisori politici ma che sta assumendo valori rilevanti con tutta una serie di prestazioni, spesso carenti di una normazione precisa e di una cogente “prova dei mezzi” e imputate soventemente al capitolo pensioni e non alle funzioni Eurostat di assistenza.

Il BOX 1 alla pagina seguente evidenzia per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio gli importi a carico della GIAS per “quote di prestazioni” nonché l’ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che vanno ad aumentare le “entrate contributive”.

BOX 1 – Gli interventi della GIAS

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)			TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)				
GESTIONI	2014	2015	2014		2015		
	TOT.	TOT.	GIAS	Altri Enti/Gestioni /Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni /Stato	
DIPENDENTI PRIVATI	25.622,61	28.032,83	9.991,59	6.200,69	8.798,94	5.568,51	
Dipendenti Privati INPS	24.701,05	27.113,88	9.969,10	6.200,69	8.774,33	5.568,51	
FPLD	24.418,64	26.574,73	9.805,98	6.169,57	8.586,70	5.564,77	
TRASPORTI	39,26	91,89	119,08		117,98		
TELEFONICI	31,90	62,42	1,65		1,63	0,01	
ELETTRICI	57,02	99,09	1,47	5,06	1,44	2,09	
VOLO	9,01	15,93	35,27		61,00		
IMPOSTE CONSUMO	4,32	6,96					
CREDITO*	-	-	-	-	-	-	
FFSS	46,15	143,13	-	-	-	-	
INPDAI	94,75	119,73	5,65	26,06	5,58	1,64	
Altri Fondi dipendenti privati	82,90	90,78	18,57	0,00	20,73	0,00	
ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	82,90	90,78	18,57		20,73		
Fondi Ex Aziende Autonome	838,66	828,17	3,91		3,88		
IPOST	838,66	828,17	3,91		3,88		
DIPENDENTI PUBBLICI	7.553,21	9.169,60	43,59	61,35	43,51	32,99	
CPDEL	73,40	366,12	34,22	44,83	34,22	20,95	
CPI	0,45	4,41	0,15	0,28	0,15	0,14	
CPS	8,01	33,35	8,53	13,97	8,53	10,88	
CPUG	0,09	1,04	0,60	0,00	0,60	0,00	
CTPS	7.471,24	8.764,68	0,09	2,27	0,01	1,03	
AUTONOMIE PROFESSIONISTI			233,64	93,98	357,48	94,31	
Autonomi Inps	7.658,50	7.920,99	233,64	0,00	357,48	0,00	
ARTIGIANI	1.923,23	2.161,81	78,88		147,04		
COMMERCianti	1.246,75	1.363,69	62,22		127,94		
CDCM	4.488,52	4.395,49	92,54		82,51		
Liberi Professionisti	2,47	0,43	0,00	93,98	0,00	94,31	
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	0,47	0,43		91,98		91,31	
ENPAM	0,00	0,00					
CASSE PRIV 103	2,00	0,00		2,00		3,00	
FONDO CLERO	10,84	10,43	26,57		26,42		
GESTIONE PARASUBORDINATI	52,50	67,36	26,57		26,42		
INTEGRATIVI INPS	11,11	12,73	0,08	139,92	0,06	110,13	
miniere	5,61	5,79	0,04	12,35	0,04	12,32	
gas	0,84	1,90	0,04		0,02		
esattoriali	1,52	1,59	0,00		0,00		
portuali	1,18	1,18					
enti disciolti	1,95	2,28		127,58		97,82	
ENASARCO	0,00	0,00					
TOTALE	40.911,23	45.214,36	10.295,47	6.495,94	9.226,42	5.805,94	
TOT. GIAS al netto dei DIP. PUBBL.	33.358,03	36.044,76	16.791,41		15.032,36		

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2015 delle singole Casse

L'analisi dei bilanci del sistema delle Casse privatizzate delle libere professioni¹⁷ completa il quadro degli Enti previdenziali di primo PILastro ad adesione obbligatoria; di seguito ne valutiamo i principali indicatori demografici ed economici. Questi Enti, a differenza delle Gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali valutate per il 2015 in oltre 69 miliardi di euro, utili per far fronte a shock demografici o a picchi di pensionamenti e a mantenere le obbligazioni derivanti dalle prestazioni previdenziali che dovranno essere corrisposte agli iscritti; nonostante dispongano di riserve patrimoniali tutti gli Enti privatizzati operano secondo lo *schema pensionistico a ripartizione* come l'intero sistema di previdenza obbligatoria.

Le Casse privatizzate, a differenza del sistema pubblico che ormai opera con il metodo di calcolo contributivo pro rata dal 1/1/2012, adottano ancora il *metodo retributivo* in alcune realtà normate dal D.Lgs. n. 509/1994; in questi casi la prestazione pensionistica viene calcolata in base alla media delle ultime annualità di reddito che in alcuni casi arrivano a coprire quasi l'intera vita lavorativa; si ottiene così la retribuzione media pensionabile (RMP) che moltiplicata per un coefficiente di "proporzionamento" variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo, determina la rata di pensione (es: 30 anni x 1,5% = pensione pari al 45% di RMP).

Invece gli Enti di cui al D.Lgs. n. 103/1996 calcolano le proprie prestazioni, sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della legge 335/95, secondo il *metodo contributivo*. La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale dell'iscritto, per il *coefficiente di trasformazione* che tiene conto dall'età dello stesso al momento del pensionamento e della aspettativa di vita. Il montante contributivo individuale, è costituito dall'insieme dei contributi soggettivi versati dal lavoratore e viene rivalutato annualmente, in regime d'interesse composto, in base al tasso della variazione media quinquennale del PIL nominale. L'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali viene immessa in un fondo di riserva da utilizzarsi per eventuali saldi negativi. Su quest'ultimo punto è da segnalare come il Tar (sentenza 11081/2015) abbia riconosciuto la liceità della scelta operata dall'EPAP - precedentemente bocciata dal Ministero Lavoro su conforme parere del MEF - per la quale la rivalutazione dei contributi versati tiene conto di un doppio parametro, quello di maggior favore tra il dato della media quinquennale del PIL e il risultato derivante dalla gestione del patrimonio di EPAP. Se l'utile di gestione del patrimonio supera la media quinquennale del PIL, il 50% di tale utile è utilizzato per rivalutare i montanti pensionistici degli iscritti.

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a 50 anni indicato - art. 24 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (detto "decreto salva Italia")

¹⁷ Le Casse privatizzate sono le seguenti: **A) gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994** di cui fanno parte: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici) e INPGI, Gestione Sostitutiva, (Giornalisti); **B) gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996** che ricomprendono: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). Dalla presente analisi sono esclusi gli Enti del 509/94 Onaosi (gestisce le entrate a favore degli orfani), Enasarco, Fasc ed Enpaia che gestiscono in rendita o capitale forme di previdenza integrativa obbligatoria.

convertito successivamente in legge 22 dicembre 2011 n. 214 - alcuni Enti di cui al D.Lgs. n. 509/1994, hanno introdotto il *metodo contributivo* applicando vari criteri di calcolo ma con rigorosa applicazione del principio “pro rata” a tutela delle anzianità maturate in precedenza.

Il finanziamento di questi Enti è costituito da due principali tipi di contributi: il *contributo soggettivo* che è calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, variabile dal 10% al 16% con la finalità di finanziare le prestazioni pensionistiche; il *contributo integrativo* calcolato sul giro d'affari (e quindi di importo più elevato) variabile tra il 2% e il 5% che finanzia in parte le politiche di welfare a favore degli iscritti e i costi di funzionamento e in parte può essere destinato all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto di una quota che darà diritto ad una integrazione pensionistica determinata con il *metodo contributivo*.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

IL QUADRO GENERALE						
CASSE	Numero Contribuenti	Numero Pensionati	Entrate Contributive	Uscite per prestazioni	Saldo Contabile	Patrimonio
Casse 509/94	1.116.028	349.264	7.495.315.409	4.552.480.767	3.474.826.386	55.080.537.776
Casse 103/96	185.373	13.140	413.279.042	32.324.514	151.166.148	4.988.659.715

Il *numero complessivo dei contribuenti* agli Enti Previdenziali privatizzati, nel periodo di analisi dal 1989 al 2015, è aumentato di circa il **126%** raggiungendo il valore di **1.301.401** unità. Nel 2015, considerando gli Enti di cui al D. Lgs. n. 509/1994 (di seguito “i 509”) il numero dei contribuenti è pari a **1.116.028** con un incremento del 27,9% rispetto al 2005 e dell’1,6% rispetto al 2014, mentre per gli Enti di cui al D. Lgs. n. 103/1996, (di seguito “i 103”) il numero dei contribuenti è pari a **185.373** con un aumento del 71,6% rispetto al 2005 e del 3,4% rispetto al 2014.

Nell’anno in esame, il *contributo medio annuo* è di **6.077 euro** con un incremento percentuale pari **all’1,16%** rispetto al 2014. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **6.716,1** euro con un aumento dell’1,2% rispetto al 2014; per i 103 è pari a **2.229,4** euro con un aumento del 2,8% rispetto al 2014. Si tratta di contribuzioni medie non elevate e che, se non integrate con parte del contributo integrativo, non potranno che originare pensioni di importo modesto.

Nel periodo 1989-2015, *le pensioni erogate* sono passate da 145.428 a **362.404** con un aumento del **149,2%**, decisamente superiore all’incremento registrato dal numero degli iscritti; da notare come i 103, data la loro recente costituzione, rappresentino solo il 14,2% del totale dei contribuenti, ed hanno erogato nel 2015 un numero modesto di prestazioni pari a **13.140** (3,6% del totale). Tuttavia, è da considerare che nel 2015 il numero delle prestazioni erogate dai 103 è aumentato del 13,5% contro il 3% dei 509.

La *pensione media* nel 2015 è stata pari a **12.651 euro** con un aumento dello 0,67% rispetto al 2014. Nel dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2015 è stata pari a **13.034,5 euro** (quasi il doppio del contributo medio) con un incremento dello 0,9% rispetto al 2014 (più del doppio rispetto al 2014 sul 2013); per i 103 è pari a **2.460 euro** con un aumento del 3,1% rispetto al 2014 (nettamente inferiore al 10,1% del 2014 sul 2013). In merito alla pensione media dei 103, è opportuno ricordare come nella maggior parte dei casi la stessa sia solo una parte della pensione

complessivamente percepita: tali soggetti, infatti, hanno maturato il diritto alla pensione di primo PILastro anche in altre gestioni pubbliche. *(Per questi primi 4 indicatori si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web)*

Il **totale degli attivi (patrimonio)** delle Casse di Previdenza -non considerando Enasarco, Fasc ed Enpaia come riportato nella nota 17- è pari a circa **60,1 miliardi** alla fine del 2015 con una crescita di quasi 4,1 miliardi rispetto all'anno precedente. La **composizione percentuale degli investimenti** è la seguente: 10% in liquidità, 19% in titoli di Stato ed altri titoli di debito (obbligazioni), 6% titoli di capitale (azioni), 20% OICR tradizionali, 5% OICR alternativi, 26% immobili detenuti direttamente e partecipazioni in società immobiliari, 1% polizze assicurative e 13% altre attività (crediti etc.). Si evidenziano la marcata riduzione rispetto al passato della quota in obbligazioni scesa sotto il 20%, l'aumento della quota in OICR salita al 20% e la presenza non più trascurabile di OICR alternativi (5%), in particolare nei settori del private equity, delle infrastrutture e nelle energie rinnovabili. Sostanzialmente, in presenza di tassi di interesse molto bassi o addirittura negativi e in previsione del prolungarsi nel tempo di questa situazione, gli Enti stanno diversificando i propri investimenti (con particolare attenzione all'economia nazionale) alla ricerca di rendimenti accettabili che ne garantiscano la sostenibilità finanziaria ed attuariale.

Nel 2015 la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **4.585 milioni di euro** con un incremento del **4%** sul 2014 (5,4% lo scorso anno). Per i 509 si registra un valore pari a **4.552 milioni di euro** con un aumento del 3,9% rispetto al 2014 (5,4% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a **32 milioni di euro** con aumento del 17% rispetto al 2014 (14,8% lo scorso anno). La tabella seguente dà un quadro di sintesi sull'andamento della spesa pensionistica nel tempo.

SPESA PER PENSIONI	Importo 2015 (mln)	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	4.552	3,91%	24,37%	60,94%	607,68%
Casse 103	32	17,04%	148,80%	887,27%	4563,35%
Totale	4.585	3,99%	24,81%	61,90%	611,93%

Le **entrate contributive** degli Enti Previdenziali Privati nel 2015 sono pari a circa **7.909 milioni di euro** con un aumento del **3%** rispetto al 2014 (1,9% lo scorso anno). I contributi incassati dai 509 sono pari a **7.495 milioni di euro** con un aumento del 2,8% rispetto al 2014 (1,6% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a **413 milioni di euro** con un aumento del 6,3% rispetto al 2014 (7,2% lo scorso anno). La sottostante tabella riepiloga lo sviluppo delle contribuzioni nel tempo.

ENTRATE CONTRIBUTIVE	Importo 2015 (mln)	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	7.495	2,84%	16,43%	57,04%	621,78%
Casse 103	413	6,30%	29,08%	73,20%	2351,69%
Totale	7.909	3,01%	17,03%	57,81%	649,41%

Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni si attesta su un valore di circa **3,32 miliardi di euro** con un incremento percentuale dell'**1,7%** rispetto all'anno precedente (-2,6% lo scorso anno). Se si considerano i 509 il saldo previdenziale al 2015 è pari a **2,94 miliardi di euro**, in linea con i 2,90 miliardi del 2014, mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **381 milioni di euro** in

aumento del 5,5% rispetto ai 366 milioni del 2014. La sottostante tabella riporta una sintesi sull'andamento del saldo nel tempo evidenziandone la costante riduzione (*per queste 3 grandezze si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web*).

SALDO ENTRATE/USCITE	Importo 2015 (mln)	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	2.943	1,22%	5,95%	51,36%	644,73%
Casse 103	381	5,48%	24,02%	61,88%	2256,85%
Totale	3.324	1,69%	7,75%	52,50%	708,08%

*Il rapporto tra pensionati e attivi è pari a 0,278 (cioè 3,59 attivi per ogni pensionato) con un aumento dell'1,44% rispetto al 2014. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a 0,313 (3,20 attivi per ogni pensionato) con un incremento dell'1,35% rispetto al 2014 mentre per i 103 è pari a 0,071 (14,11 attivi per ogni pensionato) con un incremento del 9,78% rispetto al 2014. La sottostante tabella fornisce una sintesi sull'andamento del rapporto nel tempo indicandone il costante aumento (*per questo rapporto si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web*).*

RAPPORTO PENSIONATI/ATTIVI	Rapporto 2015	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	0,313	1,35%	7,91%	9,75%	10,42%
Casse 103	0,071	9,78%	52,46%	185,41%	4209,34%
Totale	0,278	1,44%	8,16%	8,85%	10,17%

*Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2015 è pari a 2,08 con una riduzione percentuale dello 0,48% rispetto al 2014 (in pratica la pensione media è pari a 2,08 volte l'importo dei contributi medi annuali). Nel dettaglio, il rapporto nel 2015 per quanto riguarda i 509 è pari a 1,941 sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,30%) mentre per i 103 è pari a 1,103, con un lieve aumento dello 0,30% rispetto al 2014. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo. (*Per questo rapporto si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web*).*

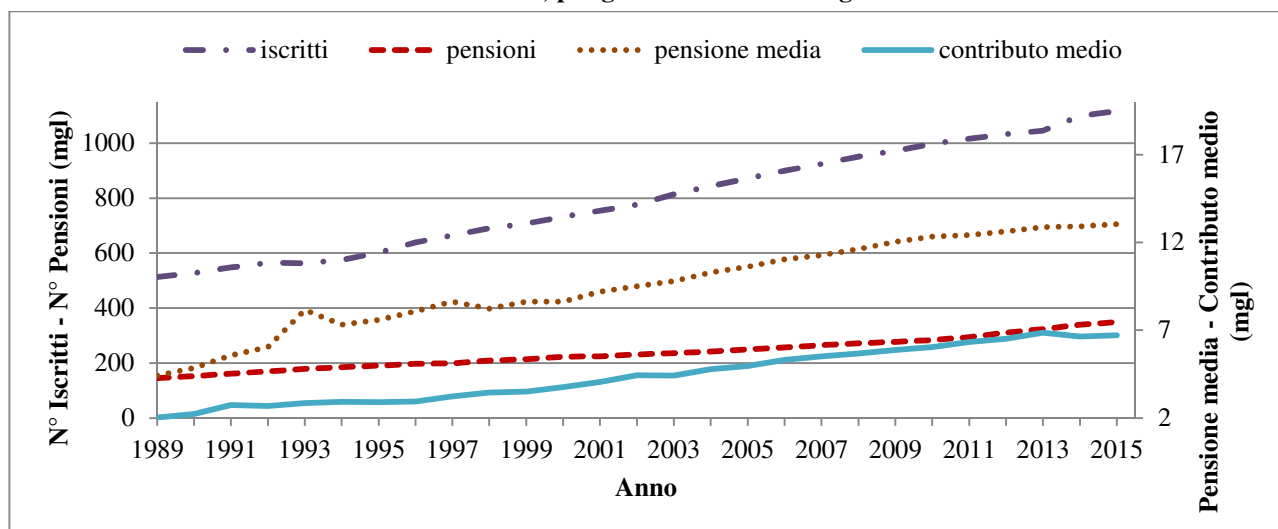
RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUTO MEDIO	Rapporto 2015	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	1,941	-0,30%	-1,00%	-6,62%	-11,20%
Casse 103	1,103	0,30%	26,42%	99,72%	-95,59%
Totale	2,082	-0,48%	7,57%	8,51%	-13,77%

*Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2015 è pari a 1,73 in linea con l'1,74 del 2014 (riduzione percentuale dello 0,9% rispetto all'anno precedente). Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a 1,65 con una riduzione percentuale dell'1% rispetto al 2014 mentre per i 103 tale rapporto assume un valore pari a 12,79 con una diminuzione percentuale del 9,2% rispetto al 2014. La sottostante tabella fornisce una sintesi sull'andamento del rapporto nel tempo evidenziando una costante riduzione per entrambi i macrogruppi. (*Per questo rapporto si vedano le tabelle 3b, 3c, 3d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web*).*

RAPPORTO ENTRATE CONTRIBUTIVE/SPESE PENSIONISTICHE	Rapporto 2015	Variaz % sul 2014	Variaz % su 5 anni	Variaz % su 10 anni	Variaz % da inizio rilevazione
Casse 509	1,646	-1,03%	-6,39%	-2,42%	1,99%
Casse 103	12,785	-9,18%	-48,12%	-82,46%	-47,43%
Totale	1,725	-0,94%	-6,24%	-2,52%	5,26%

Le *figure seguenti 3.1 e 3.2* riportano lo sviluppo nel tempo dei parametri considerati per i due macro gruppi: gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994 e gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996.

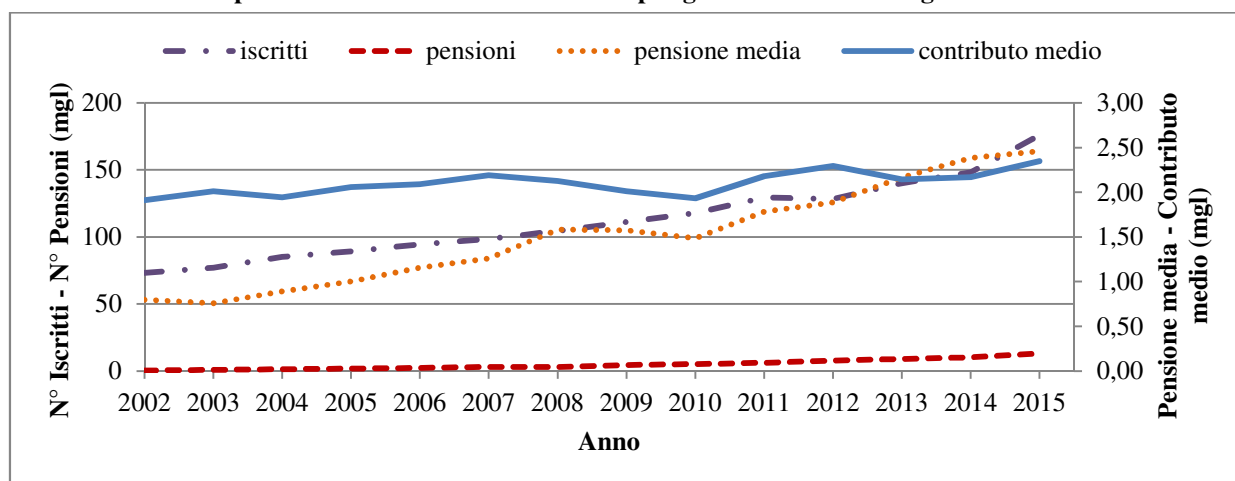
Fig. 3.1 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio dal 1989 al 2015, per gli Enti di cui al D. Lgs 509/94



Dal grafico si evidenzia come la crescita del macro gruppo 509 per iscritti e pensioni sia sostanzialmente lineare nel periodo considerato, con un incremento percentuale più alto per le pensioni giustificato dall’allungarsi della vita media e dal maggior numero di iscritti che, entrati molti anni fa, raggiungono i requisiti pensionistici. Per quanto riguarda invece il binomio finanziario “pensione media e contributo medio” risalta il fatto che le pensioni sono finora state il doppio dei contributi a seguito delle generose regole di calcolo delle rendite in essere fino a pochi anni fa. Negli ultimi 5 anni, però, a seguito delle riforme attuate l’aumento percentuale delle contribuzioni medie risulta più alto di quello delle rendite il che favorisce certamente la sostenibilità di medio lungo termine.

Come si evince dal grafico relativo al macro gruppo 103, il numero delle pensioni è ancora molto basso rispetto agli iscritti con un rapporto fra attivi e pensionati sempre molto favorevole; pensione media e contributo medio crescono allo stesso modo con una leggera prevalenza della pensione media il cui importo, negli ultimi tre anni, ha superato quello del contributo medio.

Fig. 3.2 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio per gli Enti di cui al D. Lgs 103/96



3.2 L'analisi per singola gestione e gli indicatori principali

Le tabelle 3.3 e 3.4, evidenziano, per ogni singola Cassa, la spesa per pensioni, le entrate contributive ed il **“saldo pensionistico”**, un indicatore fondamentale nella sostenibilità dei bilanci a 50 anni, (il primo indicatore della sostenibilità della spesa nel M/L termine) dato *dal rapporto tra le entrate contributive relative ai contributi soggettivi ed integrativi ed il costo per l'erogazione delle pensioni*; il valore non tiene conto delle entrate relative alle altre contribuzioni (che sono minime), dei rendimenti prodotti dalla gestione del patrimonio, delle uscite per prestazioni non pensionistiche e dei costi di funzionamento. La tabella evidenzia altresì in dettaglio il saldo tra entrate contributive e spesa per pensioni, i rapporti pensionati/attivi e pensione media su contributo medio, nonché le variazioni % degli indicatori a 1, 5, 10 anni e dalla costituzione dell'Ente.

Le norme per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti gestori privatizzati di forme di previdenza obbligatoria e le regole per il calcolo della sostenibilità, previste dai due Decreti legislativi istitutivi, sono state modificate, introducendo la sostenibilità a 30 anni, dal comma 763 dell'articolo unico della legge 296/2006, e dal Decreto Interministeriale di attuazione del 29 novembre 2007. Successivamente, con l'art. 24, comma 24, della legge 214/2011, (Monti, Fornero) la sostenibilità dei bilanci è stata aumentata a **50 anni**, con il vincolo, discutibile dal punto di vista tecnico, di avere sempre il saldo pensionistico positivo senza contabilizzare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza l'utilizzo di parte degli stessi per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni.

L'esame del **Saldo Pensionistico** evidenzia le difficoltà della Cassa Geometri e di quella dei Giornalisti (CIPAG ed INPGI) che presentano un **valore inferiore ad uno in quanto** le entrate da contributi non coprono le spese per le prestazioni. La Cassa Geometri, tuttavia, nel corso del 2015 ha ridotto del 90% il deficit riducendolo a soli 2,5 milioni di euro grazie alla crescita dei contributi del 9,5% contro il 3,6% delle prestazioni, portando così il Saldo Pensionistico a **0,99**; si è invece ulteriormente aggravata di oltre il 28% la differenza tra contributi e pensioni con un deficit che ha raggiunto i 112,5 milioni di euro facendo scendere il Saldo Pensionistico di INPGI fino a **0,76** e questo quale conseguenza di un aumento della spesa pensionistica (+3,7%) a fronte della continua riduzione dei contributi (-2,4%) dovuta alla pesante crisi di settore con un aumento delle riduzioni di personale e delle prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, mobilità). L'INPGI, però,

nel 2016 ha varato una pesante riforma che dovrebbe consentire all'Ente di rientrare in qualche tempo nei parametri previsti dalla normativa vigente.

Tab. 3.1 - Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94 (importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
SPESA PER PENSIONI	Importo	101,78	37,26	157,10	765,69	534,90	470,34	225,96	253,03	201,68	463,75	1.340,98
	var. % da 2014	7,80%	2,94%	-1,63%	2,56%	8,35%	3,62%	1,43%	4,43%	1,80%	3,67%	4,25%
	var. % da 2011	41,60%	21,39%	-0,47%	19,60%	62,90%	19,48%	22,44%	25,21%	12,55%	18,16%	24,30%
	var. % da 2006	126,76%	53,12%	8,35%	52,29%	150,78%	73,25%	85,27%	76,72%	31,55%	61,10%	45,68%
	var. % da inizio	1292,52%	4294,29%	49,69%	1109,31%	2255,66%	1755,91%	2393,77%	1651,79%	302,74%	589,48%	382,40%
ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI	Importo	169,21	95,85	261,77	1.515,55	984,61	467,82	279,89	729,86	263,81	351,25	2.375,70
	var. % da 2014	4,48%	6,55%	0,81%	2,78%	-3,27%	9,52%	0,59%	1,23%	4,61%	-2,37%	5,76%
	var. % da 2011	47,28%	31,11%	2,22%	15,82%	34,24%	14,14%	11,96%	25,67%	34,12%	-7,92%	11,38%
	var. % da 2006	100,89%	103,79%	8,61%	134,40%	76,80%	47,66%	20,76%	69,99%	10,65%	1,43%	45,35%
	var. % da inizio	1109,79%	3053,92%	153,25%	1436,62%	1018,91%	569,52%	1146,40%	1328,80%	263,99%	268,56%	465,31%
SALDO ENTRATE CONTRIBUTIVE SPESA PER PENSIONI	Importo	67,43	58,58	104,67	749,86	449,71	-2,53	53,93	476,83	62,13	-112,50	1.034,72
	var. % da 2014	-0,15%	8,98%	4,71%	3,01%	-14,21%	-90,56%	-2,76%	-0,39%	14,94%	28,50%	7,78%
	var. % da 2011	56,77%	38,15%	6,53%	12,28%	11,01%	-115,62%	-17,58%	25,91%	254,95%	920,86%	-1,84%
	var. % da 2006	71,38%	158,13%	9,00%	421,58%	30,88%	-105,57%	-50,89%	66,62%	-27,00%	292,52%	44,94%
	var. % da inizio	909,79%	2573,85%	6687,22%	2023,48%	588,79%	-105,67%	302,61%	1201,46%	177,35%	501,16%	627,31%
SALDO PENSIONISTICO	Importo	1,66	2,57	1,67	1,98	1,84	0,99	1,24	2,88	1,31	0,76	1,77
	var. % da 2014	-3,08%	3,51%	2,48%	0,21%	-10,72%	5,70%	-0,82%	-3,07%	2,77%	-5,83%	1,45%
	var. % da 2011	4,01%	8,01%	2,70%	-3,09%	-17,59%	-4,46%	-8,55%	0,36%	19,16%	-22,07%	-10,39%
	var. % da 2006	-11,41%	33,09%	0,24%	53,92%	-29,50%	-14,77%	-34,82%	-3,81%	-15,89%	-37,04%	-0,22%
	var. % da inizio	-13,12%	-28,23%	69,19%	27,07%	-52,50%	-63,92%	-50,02%	-18,44%	-9,62%	-46,55%	17,19%
RAPPORTO PENSIONATI / ATTIVI	Importo	36,25	21,03	28,60	11,65	16,41	37,17	29,65	10,76	54,17	57,29	53,08
	var. % da 2014	4,14%	-6,38%	-4,20%	-3,32%	6,66%	5,12%	3,70%	0,73%	0,55%	10,56%	2,21%
	var. % da 2011	1,72%	-7,46%	-15,54%	-22,20%	81,38%	30,87%	20,50%	2,04%	-0,68%	40,12%	15,43%
	var. % da 2006	32,09%	-15,40%	-25,22%	-35,55%	82,99%	48,65%	62,09%	6,04%	21,82%	73,80%	24,95%
	var. % da inizio	136,22%	-41,52%	-36,76%	-63,61%	-38,16%	171,33%	206,50%	-60,58%	4,39%	50,18%	83,68%
RAPPORTO PENSIONE MEDIA / CONTRIBUTIVO MEDIO	Importo	1,66	1,85	2,10	4,34	3,31	2,70	2,72	3,22	1,41	2,30	1,06
	var. % da 2014	-0,93%	3,20%	1,85%	3,21%	5,01%	-10,00%	-2,77%	2,41%	-3,23%	-3,95%	-3,56%
	var. % da 2011	-22,42%	-2,15%	18,37%	20,54%	-34,90%	-22,72%	-5,67%	-1,46%	-31,77%	-6,78%	-6,39%
	var. % da 2006	-7,49%	-10,71%	28,85%	2,37%	-21,77%	-16,58%	-24,47%	-12,83%	-1,17%	-5,73%	-24,58%
	var. % da inizio	-51,27%	138,24%	-6,54%	116,29%	240,45%	2,16%	-34,72%	211,05%	5,99%	24,56%	-53,54%

Per contro Veterinari, Avvocati e Dottori Commercialisti (ENPAV, Cassa Forense ed CNPADC) presentano un Saldo Pensionistico di tutto rispetto con valori vicini o superiori a 2, con contributi più che doppi rispetto alle prestazioni, mentre Ragionieri e Notai (CNPR e CNN) presentano un saldo rispettivamente pari a **1,24** ed **1,31**. Da rilevare, tuttavia, che queste due

categorie scontano una platea di possibili aderenti piuttosto limitata nel caso dei Notai e ancora quasi chiusa per i Ragionieri con possibili criticità in assenza di variazioni normative o di revisioni.

Quanto al **rapporto Pensionati/Attivi** i dati migliori li evidenziano la cassa Dottori Commercialisti (solo 10,76 pensionati ogni 100 attivi) seguiti da Cassa Forense (11,65) ed Inarcassa -Ingegneri ed Architetti- (16,41); più problematico il rapporto per INPGI (57,29 pensionati ogni 100 attivi), Cassa del Notariato (54,17) e Medici (53,08).

Da segnalare anche che solo Veterinari, Farmacisti ed Avvocati (ENPAV, ENPAF e Cassa Forense) sono riusciti a migliorare il rapporto nel 2015 rispettivamente del 6,4%, 4,2% e 3,3%.

Il **rapporto Pensione media/Contributo medio**, presenta valori che vanno da 1,41 a 4,34, ovvero la pensione media per tutti gli Enti è più alta del contributo medio. Il record spetta agli Avvocati la cui pensione media è pari a 4,34 volte il contributo medio; seguono Inarcassa, Commercialisti, Ragionieri e Geometri per i quali la pensione media è più di due volte e mezzo il contributo medio. Le altre Casse mantengono un rapporto più basso, in particolare i medici (ENPAM) che presentano una pensione media pari quasi al contributo medio (1,06).

La successiva tabella 3.2 riporta gli stessi indicatori relativamente agli Enti privatizzati del Decreto 103/96.

Data la recente costituzione di questi Enti le prestazioni pensionistiche sono molto poche e di conseguenza il **Saldo Pensionistico** è generalmente molto positivo pur riducendosi lievemente nell'ultimo anno; va, infatti, dal 7,35 (più di 7 volte le prestazioni) dei Periti Industriali (EPPI) ad oltre il 16 volte degli Psicologi (ENPAP) e dei Biologi (ENPAB). Poco significativi anche se fortemente positivi, sono il 32,95 degli Infermieri (ENPAPI) ed il 132,39 degli Agrotecnici (ENPAIA AGR.) influenzati il primo dall'ingresso a partire dal 2013 degli Infermieri con contratti di Collaborazione Coordinata Continuativa ed il secondo dal fatto di essere operativo a partire dal 2008 e di erogare solo 21 pensioni (si veda la tabella 2c su web).

Molto buono anche il **rapporto Pensionati/Attivi** che, trascurando le due gestioni speciali in ENPAIA che sono molto piccole, va dai 4,15 pensionati ogni 100 attivi di INPGI-gestione separata ai 4,43 degli Infermieri (ENPAPI) con un massimo di 24,39 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti presentano un valore inferiore ai 10 pensionati. Ovviamente più passano gli anni e più aumentano i pensionati e quindi il rapporto tenderà inevitabilmente a crescere.

Da ultimo, il **rapporto Pensione media/Contributo medio** evidenzia che la pensione media è più alta del contributo medio di 2,24 volte per i Giornalisti (INPGI-gestione separata), di 1,34 volte per il Pluricategoriale (EPAP) ed 1,05 volte per gli Psicologi. Per gli altri Enti il rapporto è buono: per i Periti Industriali la pensione media è pari al 55,8% del contributo medio, per gli Infermieri è il 68,5%, per i Biologi è l'86,1%. Da sottolineare, inoltre che nel 2015 il rapporto è migliorato per tutti gli Enti con l'eccezione dei Giornalisti (era 1,97 nel 2014).

Tab. 3.2 - Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96 (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
SPESA PER PENSIONI	Importo	11,07	6,13	2,54	2,54	0,02	0,75	5,35	3,92
	variazione % da 2014	25,29%	18,08%	22,77%	16,21%	12,89%	17,22%	11,39%	1,23%
	variazione % da 2011	139,86%	129,54%	158,94%	172,24%	46,03%	61,39%	121,17%	338,82%
	variazione % da 2006	875,73%	684,67%	1601,96%	1860,98%	-	227,29%	795,27%	1457,48%
	variaz% da inizio	1106,70%	613,25%	254,26%	254,48%	1,73%	75,33%	534,92%	391,79%
ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI	Importo	81,35	100,63	83,79	41,87	2,28	8,19	53,10	42,07
	variazione % da 2014	17,21%	8,63%	5,08%	13,56%	19,32%	5,31%	-2,01%	-9,08%
	variazione % da 2011	45,53%	26,95%	76,48%	41,73%	46,41%	26,41%	1,44%	-11,62%
	variazione % da 2006	74,98%	82,96%	140,02%	71,43%	101,69%	24,17%	21,60%	59,40%
	variaz% da inizio	8135,00%	10062,72%	8379,06%	4186,94%	228,49%	818,52%	5310,08%	4207,10%
SALDO ENTRATE CONTRIBUTIVE SPESA PER PENSIONI	Importo	70,28	94,49	81,25	39,32	2,27	7,43	47,75	38,15
	variazione % da 2014	16,03%	8,07%	4,61%	13,40%	19,37%	4,24%	-3,31%	-10,02%
	variazione % da 2011	37,04%	23,37%	74,74%	37,46%	46,41%	23,70%	-4,36%	-18,32%
	variazione % da 2006	54,96%	74,28%	133,74%	61,87%	100,16%	16,82%	10,87%	45,95%
	variaz% da inizio	7028,30%	9449,47%	8124,79%	3932,46%	226,77%	743,19%	4775,16%	3815,31%
SALDO PENSIONISTICO	Numero	7,35	16,41	32,95	16,45	132,39	10,87	9,93	10,74
	variazione % da 2014	-6,45%	-8,00%	-14,40%	-2,27%	5,70%	-10,15%	-12,02%	-10,18%
	variazione % da 2011	-39,33%	-44,69%	-31,84%	-47,94%	0,26%	-21,67%	-54,13%	-79,86%
	variazione % da 2006	-82,07%	-76,68%	-85,90%	-91,26%	-	-62,06%	-86,42%	-89,77%
	variaz% da inizio	-99,44%	-99,09%	-	-	-	-80,02%	-	-99,81%
RAPPORTO PENSIONATI / ATTIVI	Numero	24,39	5,81	4,43	7,06	1,31	14,56	7,27	4,15
	variazione % da 2014	13,18%	9,98%	16,19%	11,36%	6,60%	5,94%	15,86%	-2,36%
	variazione % da 2011	169,74%	37,51%	53,07%	114,87%	103,07%	72,08%	60,98%	8,16%
	variazione % da 2006	443,01%	125,62%	283,03%	588,28%	-	173,79%	213,86%	101,19%
	variaz% da inizio	6932,00%	2418,59%	-	-	-	-	-	3170,59%
RAPPORTO PENSIONE MEDIA / CONTRIBUTO MEDIO	Importo	0,56	1,05	0,68	0,86	0,58	0,63	1,39	2,24
	variazione % da 2014	-5,56%	-1,16%	0,55%	-8,11%	-11,24%	5,06%	-1,89%	14,03%
	variazione % da 2011	-35,43%	213,28%	6,48%	9,83%	10,28%	0,51%	63,06%	142,80%
	variazione % da 2006	10,80%	121,22%	124,00%	93,99%	-	30,32%	174,82%	366,50%
	variaz% da inizio	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

3.3 Le prestazioni di welfare assistenziale

Nel corso degli anni tutti gli Enti hanno introdotto, accanto a quelle strettamente pensionistiche, prestazioni di welfare assistenziale a sostegno dei propri iscritti. Nell'attuale contesto economico, queste prestazioni stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante e ciascun Ente ha cercato di intercettare i fabbisogni e le necessità dei propri iscritti ampliando e strutturando in maniera più efficiente la propria offerta di welfare. Prestazioni che vanno dall'assistenza sanitaria, alle indennità di maternità, a indennità per invalidità, sussidi per figli disabili, contributi per calamità naturali, mutui, sostegno alla professione, ammortizzatori sociali e così via. Queste prestazioni, di grande importanza per gli iscritti, stanno crescendo in maniera rilevante anche se, date le loro caratteristiche, non incidono sulla sostenibilità dell'Ente non comportando impegni futuri poiché generalmente viene assicurato annualmente l'equilibrio fra contributi versati e

prestazioni erogate e non concorrono al saldo pensionistico in base alle disposizioni legislative sopracitate sulla sostenibilità dei bilanci a 50 anni. A partire dal 2014 sono state rilevate dai bilanci ed inserite negli archivi le spese per tutte le prestazioni e tutte le contribuzioni pensionistiche e assistenziali, il che consente di valutare il peso e l'importanza dell'assistenza.

Sempre a partire dal 2014 sono stati considerati, oltre alle entrate contributive e alle spese per prestazioni pensionistiche, sia gli altri ricavi (rendimenti della gestione del patrimonio ed entrate straordinarie) sia gli altri costi (spese di gestione e spese straordinarie); ciò ci consente di poter rilevare l'andamento nel tempo del **saldo contabile** ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'Ente. Nel 2015 il saldo sopracitato è rimasto praticamente invariato presentando un lieve -0,10% rispetto all'anno precedente per l'insieme dei 509 mentre riporta una buona crescita complessiva (+5,13%) per i 103.

Da ultimo, considerata l'importanza dei costi di funzionamento, se ne riporta l'incidenza sul cosiddetto **valore della produzione** dato dalla somma delle entrate e uscite totali. Per il 2015 si nota una stabilità dell'indice per l'insieme dei 509 (+0,13) e una buona riduzione per l'insieme dei 103 (-2,70). Tali indicatori sono stati inseriti nelle *tabelle 3.3 e 3.4* che seguono.

Tab. 3.3 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Contributi prestazioni pensionistiche	169,21	95,85	261,77	1.515,55	984,61	467,82	279,89	729,86	263,81	351,25	2.375,70
Contributi prestazioni assistenziali	26,98	3,28	2,46	77,20	15,20	15,61	8,13	16,22	1,99	25,06	15,72
Rendimenti gestione e altre entrate	30,19	15,96	73,28	305,47	258,43	72,73	19,37	398,49	69,30	214,20	300,53
Totale ricavi	226,39	115,08	337,52	1.898,22	1.258,23	556,15	307,39	1.144,57	335,10	590,51	2.691,95
Spesa prestazioni pensionistiche	101,78	37,26	157,10	765,69	534,90	470,34	225,96	253,03	201,68	463,75	1.340,98
Spesa prestazioni assistenziali	3,11	5,10	2,60	63,25	38,20	10,77	5,02	18,47	32,50	44,20	91,94
Spese funzionamento altre uscite	26,07	24,12	38,48	139,10	80,35	50,45	109,96	307,49	68,48	61,49	212,50
Totale Costi	130,96	66,49	198,18	968,04	653,45	531,56	340,94	578,99	302,66	569,44	1.645,42
Saldo contabile	95,43	48,60	139,34	930,18	604,78	24,59	-33,54	565,58	32,44	21,07	1.046,53
Totale ricavi + prestazioni	331,28	157,45	497,22	2.727,17	1.831,33	1.037,26	538,37	1.416,07	569,28	1.098,46	4.124,87
Spese di funzionamento	10,58	5,85	12,74	83,13	29,37	29,07	13,07	44,11	9,40	34,17	111,32
Incidenza sul valore della produzione	3,19%	3,72%	2,56%	3,05%	1,60%	2,80%	2,43%	3,12%	1,65%	3,11%	2,70%

Dal dettaglio relativo ai singoli Enti risalta il risultato negativo della Cassa dei Ragionieri dovuto alla svalutazione di parte del patrimonio immobiliare e dei crediti verso iscritti nonché dall'accantonamento legato al rischio conseguente ad una sentenza della Corte di Cassazione che ha bocciato i criteri adottati dall'Ente circa l'applicazione del "pro rata" nel calcolo delle nuove pensioni. Da rilevare come le prestazioni assistenziali assumano un certo rilievo e nel 2015 siano

state coperte dai relativi contributi ad eccezione della Cassa dei Notai e dei Medici. L'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è abbastanza uniforme fra gli Enti intorno ad un 3% con valori molto bassi per Ingegneri e Architetti (1,60%) e Notai (1,65%).

Tab. 3.4 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Contributi prestazioni pensionistiche	81,35	100,63	83,79	41,87	2,28	8,19	53,10	42,07
Contributi prestazioni assistenziali	0,00	10,45	1,90	2,24	0,02	0,01	1,23	2,61
Rendimenti gestione altre entrate	51,68	45,56	76,15	15,09	1,03	4,54	26,75	5,15
Totale ricavi	133,03	156,64	161,84	59,19	3,34	12,73	81,08	49,83
Spesa prestazioni pensionistiche	11,07	6,13	2,54	2,54	0,02	0,75	5,35	3,92
Spesa prestazioni assistenziali	3,02	14,56	4,30	3,32	0,05	0,02	2,47	1,22
Spese funzionamento altre uscite	66,22	105,21	150,33	39,95	2,98	10,70	64,76	5,06
Totale Costi	80,30	125,91	157,17	45,81	3,06	11,47	72,58	10,20
Saldo contabile	52,73	30,74	4,67	13,38	0,28	1,26	8,50	39,63
Totale ricavi + prestazioni	147,11	177,34	168,68	65,05	3,41	13,50	88,89	54,97
Spese di funzionamento	5,40	6,56	8,27	2,90	0,22	0,70	5,38	0,60
Incidenza sul valore della produzione	3,67%	3,70%	4,90%	4,46%	6,35%	5,20%	6,05%	1,10%

Dai dati si evidenzia come le prestazioni assistenziali siano particolarmente elevate solo per gli Infermieri, e che in misura più o meno rilevante non siano coperte dai contributi relativi con la sola eccezione dei Giornalisti Gestione separata. Circa l'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è lievemente più alta di quella della Casse 509 attestandosi mediamente al 4% passando dall'1,10 di INPGI 2 che usufruiscono della gratuità di parte dei servizi forniti di INPGI al 6,35% degli Agronomi. Le differenze sono in genere dovute al ridotto importo delle prestazioni che rendono contenuta la somma ricavi più prestazioni.

Un'ultima considerazione riguarda quanto attiene al *numero di iscritti* e in particolare alla loro composizione che nel corso degli anni si sta modificando: innanzitutto aumenta decisamente la *componente femminile* passata dal 30% al 36% a partire dal 2007. Diminuisce la fascia di età fino ai 35 anni che rappresenta il 16,4% (spiegabile in larga misura con il calo dei nuovi iscritti) mentre cresce quella degli ultra cinquantacinquenni che raggiunge il 26%. Diversa è anche la distribuzione territoriale con il nord che diminuisce dal 47% al 44%, il sud che cresce dal 25% al 28% mentre rimane stabile il centro al 28% (vedasi V Rapporto ADEPP).

4. Le aliquote di equilibrio del sistema e per singola gestione

L'aliquota di equilibrio contabile è un valore teorico che, se venisse assunto dall'aliquota di contribuzione effettivamente applicata al reddito assoggettato al prelievo contributivo di una categoria assicurata in un fondo, garantirebbe l'equilibrio tra entrate da contribuzione e uscite per prestazioni, ossia un saldo nullo nella gestione del conto previdenziale¹⁸. Quando l'aliquota contabile e l'aliquota effettiva applicata al prelievo contributivo coincidono, le voci previdenziali di un fondo sono in pareggio. Una differenza positiva tra le due aliquote indica un saldo negativo, mentre nei fondi che registrano saldi previdenziali positivi l'aliquota di contribuzione attualmente applicata supera l'aliquota teorica di equilibrio.

Tab. 4.1 - Aliquote di equilibrio contabile, quota di contribuzione e differenziale con aliquota effettiva (2015) (*)

	\hat{a}	p/w	R/L	q	d
Dipendenti privati	38,0	57,3	66,3	79,7	7,7
Dipendenti pubblici	60,6	68,8	88,1	56,7	26,2
Dipendenti pubblici (**)	52,3	59,4	88,1	56,7	22,6
Artigiani	33,9	34,4	98,4	58,5	14,1
Commercianti	21,7	33,6	64,5	93,1	1,5
CDCM	88,7	25,9	342,6	14,0	76,3
Professionisti	10,2	36,9	27,5	183,4	-8,5
Parasubordinati	2,7	10,5	25,7	1015,8	-24,7
Clero	75,1	27,9	...
Integrativi	11,1	29,7	49,2	91,5	0,9

(*) Per il significato dei simboli si veda la nota a fondo pagina.

(**) in questo caso, l'aliquota di equilibrio per il 2015 tiene conto che, in applicazione dell'art.2, comma 4, della legge n.183/2011, un ammontare di spesa per pensioni dei dipendenti pubblici pari a 9.169,60 mln è stato erogato a carico della GIAS.

La **tabella 4.1** riassume per l'anno 2015 la situazione delle principali categorie. La prima colonna a sinistra mostra l'aliquota teorica di equilibrio contabile (\hat{a}), mentre l'ultima colonna a destra il differenziale (d) tra aliquota teorica e aliquota effettiva, cioè la misura di quanto dovrebbe variare l'aliquota media attualmente applicata nei fondi delle varie categorie per avere un saldo contabile nullo.

I differenziali di segno negativo sono quelli relativi alle categorie che al momento presentano avanzi di gestione. Nelle colonne intermedie sono indicati i rapporti strutturali delle diverse categorie e la quota (q) di finanziamento delle prestazioni coperta dalle entrate contributive¹⁹.

¹⁸ L'aliquota "contabile di equilibrio" è l'aliquota che determina il pareggio tra entrate e uscite del conto previdenziale. Per il calcolo si considerano solo i flussi della gestione previdenziale in senso stretto e, pertanto, nel conto non rientrano tra le uscite i costi amministrativi e tra le entrate la redditività della gestione patrimoniale. Un saldo nullo del conto previdenziale si ha quando le entrate contributive (C) uguagliano le uscite per il pagamento delle pensioni (S_p). Poiché le entrate contributive sono il prodotto tra aliquota contributiva e reddito assoggettato a contribuzione, pari al reddito medio (w) moltiplicato per il numero dei lavoratori attivi (L), e la spesa per pensioni è uguale al prodotto tra pensione media (p) e numero di pensioni erogate (R), l'aliquota contabile di equilibrio (\hat{a}) è data da:

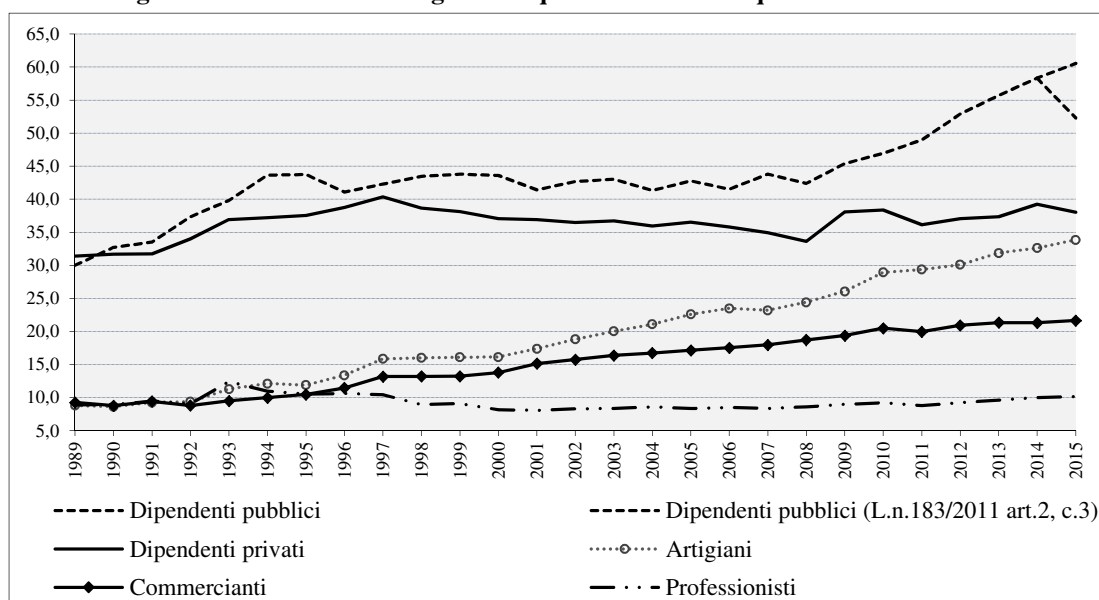
$$C = S_p \quad \hat{a} \cdot w \cdot L = p \cdot R \quad \hat{a} = p/w \cdot R/L$$

Nella precedente sezione 1.2, tra le voci che finanziano le prestazioni previdenziali, è stata calcolata la quota coperta dalla contribuzione equivalente al rapporto $q = (a \cdot L \cdot w) / (p \cdot R)$, dove a è l'aliquota media effettivamente applicata in un fondo pensione. L'aliquota contabile di equilibrio, perciò, può anche essere definita $\hat{a} = a / q$, mentre la variazione (d) dell'aliquota media effettiva necessaria a riportare in pareggio il saldo previdenziale è pari a $d = (1-q) \cdot (p/w \cdot R/L)$.

¹⁹ Per il Fondo Clero, in mancanza del dato relativo alla base reddituale, sono indicati solo il rapporto pensioni erogate/contribuenti attivi e la quota di prestazioni coperta da contribuzione.

Si nota immediatamente come vi siano grandi differenze tra le varie categorie. Per due di esse, come in precedenza è già stato sottolineato, ovvero il fondo dei parasubordinati e le casse dei professionisti, i saldi attivi delle gestioni fanno sì che le attuali aliquote medie siano superiori alle aliquote di equilibrio contabile e, quindi, il divario risulti negativo. In tutti gli altri casi, i differenziali sono positivi, a indicare che le attuali aliquote non sono sufficienti a garantire il pareggio della gestione, seppur limitatamente alle prestazioni previdenziali. I divari tra aliquota di equilibrio e aliquota media effettiva risultano particolarmente ampi per la categoria degli agricoltori, un po' più contenuti seppure ancora rilevanti per i dipendenti pubblici e gli artigiani, meno pronunciati per i dipendenti privati, i commercianti e i fondi integrativi. In generale, se si osservano i dati strutturali nelle colonne centrali della tabella, si nota che vi sono analogie per tipologia di lavoro, dipendente o autonomo, nel rapporto tra pensione media e reddito medio, mentre molto più nette sono le differenze nel rapporto tra numero di pensioni erogate e lavoratori contribuenti attivi, dovute essenzialmente alle diverse dinamiche occupazionali dei singoli comparti.

Fig. 4.1 - Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al netto GIAS



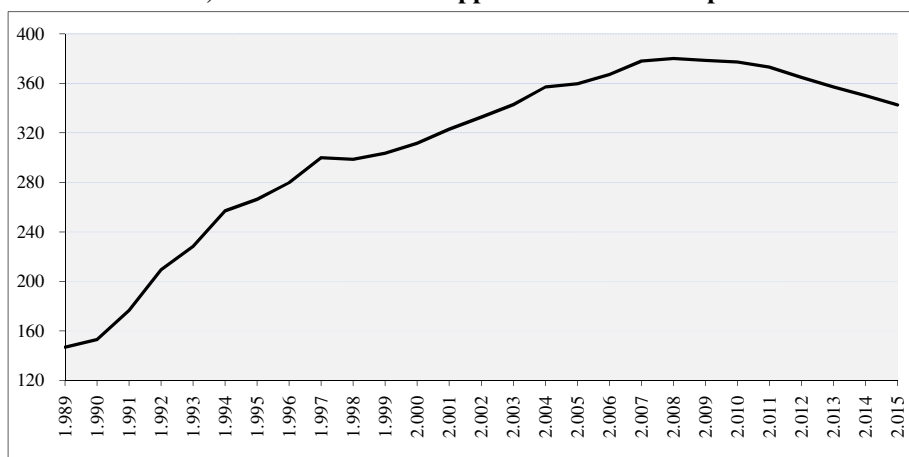
Le notevoli differenze che emergono dai dati del 2015 sono l'esito di un'evoluzione altrettanto variegata negli andamenti delle diverse gestioni. In **Figura 4.1** sono tracciati i profili temporali delle aliquote di equilibrio delle categorie già considerate ad eccezione dei parasubordinati e degli agricoltori. Le ragioni sono completamente diverse. Il fondo a gestione separata dei parasubordinati, avendo avuto inizio nel 1996 è una gestione ancora "giovane", con un rapporto molto ridotto tra pensioni erogate e contribuenti attivi e con valori medi bassi dei trattamenti finora erogati. L'aliquota di equilibrio contabile di questo fondo ha perciò un significato relativo sull'andamento della gestione, come dimostra il valore di 2,7% nel 2015. Va anche aggiunto che, avendo questo fondo una gestione totalmente basata sul metodo di calcolo contributivo, mantiene tendenzialmente un pareggio tra aliquota di equilibrio e aliquota effettiva, salvo per le prestazioni di natura assistenziale che dovrebbero comunque essere finanziate attraverso la GIAS.

Valutazioni quasi all'opposto vanno fatte per le categorie assicurate presso il fondo dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM). In questo caso, si tratta di un fondo "maturo", quindi con un elevato numero di prestazioni in corso, aggravato dal fatto che i comparti agricoli per

un'intera fase dello sviluppo economico hanno perso drasticamente peso occupazionale a favore dell'industria, prima, e delle attività terziarie negli anni più recenti.

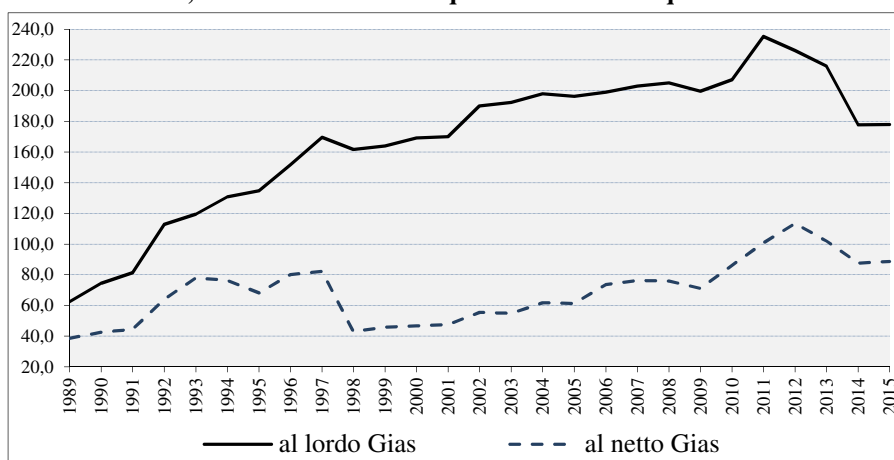
Di fronte alla progressiva contrazione delle persone attive e dell'esplosione del rapporto tra pensioni erogate e contribuenti (**Figura 4.2**), a più riprese, si è posto rimedio con misure di carattere assistenziale che, tuttavia, hanno contenuto solo in modo limitato la dimensione degli squilibri strutturali.

Fig. 4.2 - Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi



I sostegni assistenziali, con la progressiva amplificazione del ruolo della GIAS nel trasferimento di risorse finanziarie²⁰, hanno consentito di mantenere un rapporto tra il valore medio delle pensioni e i redditi medi non molto diverso da quello delle categorie del lavoro dipendente (**Figura 4.4**), anche se su valori assoluti decisamente inferiori. Ma l'enorme sproporzione tra il numero di pensioni erogate e il numero dei contribuenti attivi (poco meno di tre pensioni e mezzo per ogni contribuente nel 2015) determina valori elevatissimi dell'aliquota di equilibrio (**Figura 4.3**). Guardando l'andamento dei grafici, si nota anche che la distanza tra aliquota di equilibrio al lordo e al netto dei trasferimenti GIAS è molto cresciuta dopo il 1997, anno in cui è stato introdotto un nuovo criterio di riparto tra spesa previdenziale e assistenziale, ponendo a carico di quest'ultima l'onere delle pensioni del settore agricolo liquidate con decorrenza anteriore al 1989.

Fig. 4.3 - Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: aliquote contabili di equilibrio al lordo e al netto GIAS



²⁰ I dati della Tabella 2 del Capitolo 1 indicano che la spesa per prestazione del Fondo CDCM è coperta per oltre la metà da trasferimenti GIAS.

Tornando a osservare gli andamenti delle altre categorie, come aspetto generale, va rilevato che, dopo un ventennio di andamenti in parte crescenti e in parte fluttuanti, a iniziare dal 2009, con la crisi economica, i valori delle aliquote di equilibrio di tutte le categorie hanno teso ad aumentare, seppure con notevoli differenze nei ritmi di incremento.

Nel caso dei lavoratori dipendenti privati, categoria che da sola ha un peso determinante sugli equilibri dell'intero sistema previdenziale, la svolta degli anni della crisi è stata particolarmente evidente. Dopo quasi un quindicennio, iniziato dopo le riforme di metà anni '90, in cui l'aliquota di equilibrio ha mostrato una continua diminuzione, fino al 33,6% del 2008, valore prossimo all'aliquota effettiva di contribuzione, dal 2009 si è registrata un'inversione di tendenza. Seppure con l'ulteriore aumento dell'età per accedere alla pensione il numero di pensioni pagate sia ancora calato, ciò non è bastato a contrastare l'incremento del rapporto tra pensione media e reddito medio (*Figura 4.5*). Tale rapporto ha infatti ripreso a risalire sia per le difficoltà del mercato del lavoro e la ridotta dinamica salariale, sia per l'andamento inerziale dei trattamenti pensionistici che, oltre ad essere poco sensibili alla congiuntura, sono stati spinti all'insù dagli stessi aumenti dell'età pensionabile e dal conseguente effetto sul numero degli anni di carriera.

Fig. 4.4 - Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi

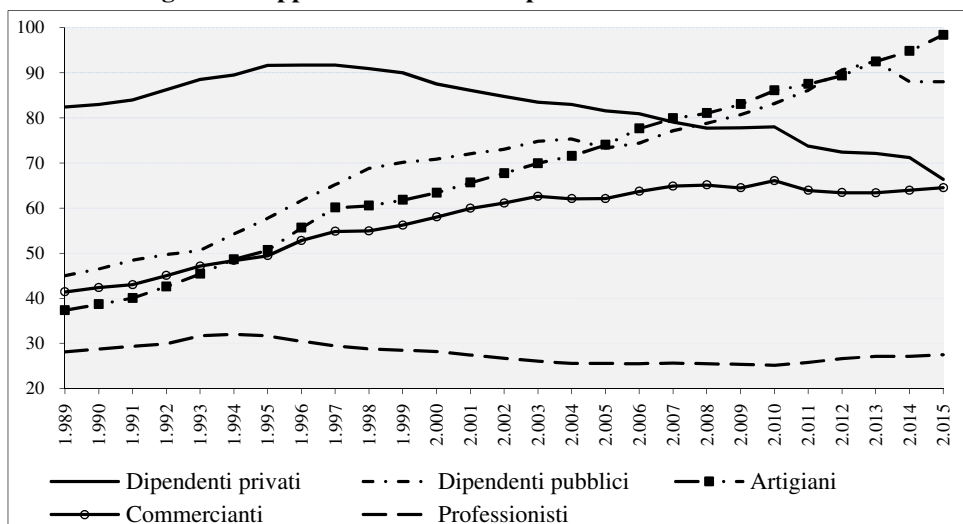
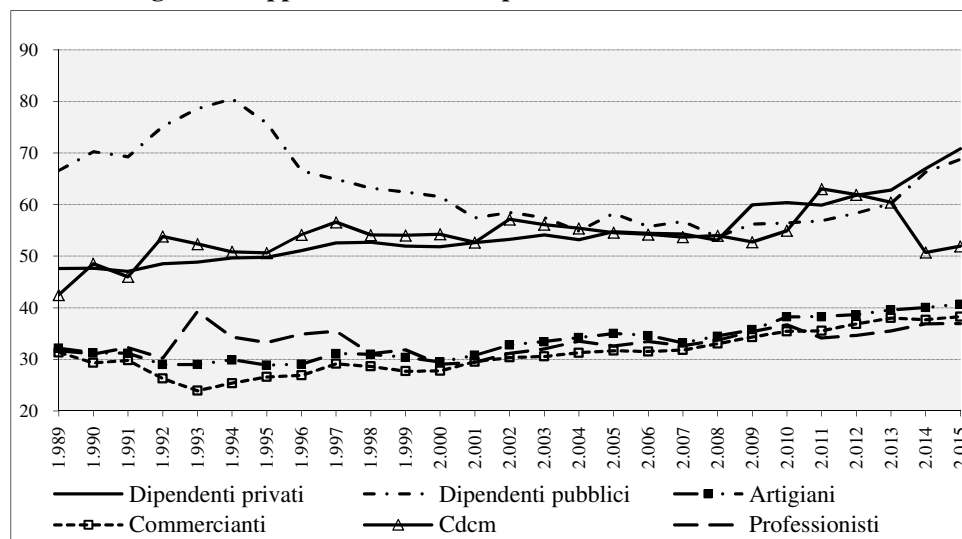


Fig. 4.5 - Rapporto contabile tra pensione media e reddito medio



Nel comparto dei dipendenti pubblici, dopo una fase iniziale di rapido aumento dell'aliquota di equilibrio, passata dal 30,0% del 1989 al 43,6% nel 1994, si sono registrati diversi anni di andamento oscillante, nei quali l'aumento del numero di pensioni in essere rispetto al numero dei lavoratori attivi, è stato controbilanciato da una diminuzione del rapporto tra pensione media e reddito medio. Anche per i comparti pubblici, però, dal 2009 in poi, anche per effetto del blocco del turnover e la contrazione del numero dei dipendenti, si registra un sensibile peggioramento dei risultati di gestione, con l'aumento di entrambi i rapporti strutturali e, quindi, una progressiva risalita dell'aliquota contabile di equilibrio fino al 60,6% del 2015²¹.

Il profilo dei grafici di **Figura 4.1** indica che anche nei comparti del lavoro autonomo si sono registrati dalla metà degli anni novanta aumenti dell'aliquota contabile sia per gli artigiani sia per il fondo dei commercianti. Tale tendenza è dovuta meno all'aumento dei rapporti tra pensione media e reddito medio, saliti per entrambe le categorie di circa otto punti percentuali tra il 2000 e il 2015 (**Figura 4.5**) e, invece, in misura molto maggiore al crescere dei rapporti tra numero di pensioni erogate e contribuenti, che registrano incrementi di cinque punti percentuali dal 2000 in poi per i commercianti e addirittura di trentacinque punti per gli artigiani (**Figura 4.4**). Questa sostanziale differenza, riscontrabile anche nei valori delle aliquote di equilibrio della precedente tabella 1, è la conseguenza di andamenti contrastanti nei flussi degli assicurati attivi e delle prestazioni. Per i commercianti infatti, a fronte di un aumento di 358 mila pensioni erogate tra il 2000 e il 2015, vi è un incremento di 375 mila nuovi assicurati attivi. Nello stesso periodo, invece, le pensioni erogate dal fondo degli artigiani sono aumentate di 499 mila unità, mentre sono 144 mila in meno contribuenti attivi.

Per concludere con le categorie del lavoro autonomo, va registrata una situazione molto diversa per ciò che riguarda l'andamento delle casse professionali. Nell'insieme, infatti, questo comparto mantiene un rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti ancora molto contenuto, pari a circa 27 pensioni pagate per ogni cento contribuenti attivi. Inoltre, salvo poche categorie professionali, anche il rapporto tra pensioni medie e redditi medi si mantiene su valori allineati a quelli delle altre categorie professionali. Ne consegue che le aliquote contabili di equilibrio risultano relativamente stabili e nel 2015 superano in media di poco il 10%, ovvero circa otto punti percentuali al di sotto delle attuali aliquote medie di contribuzione.

²¹ Se si tiene conto dell'effetto prodotto dell'art.2, comma 4, della legge n.183/2011, con il passaggio di oltre 9 miliardi alla GIAS, già ricordato in precedenza, l'aliquota di equilibrio contabile nel 2015 risulta pari al 52,3%.

5. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito per il 2015: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e gli interventi della GIAS a sostegno del reddito

La *Gestione delle Prestazioni Temporanee ai lavoratori dipendenti* (in seguito GPT), assieme alla GIAS - di cui abbiamo trattato nel precedente capitolo 2.6 - limitatamente alle prestazioni di sostegno al reddito, opera nell'ambito del comparto dei *lavoratori dipendenti* affiancando il FPLD (fondo pensione lavoratori dipendenti) con la funzione di fornire una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione, malattia e maternità fornendo anche sostegno alla famiglia attraverso gli assegni al nucleo familiari (ANF) e provvedendo alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei contributi figurativi che contribuiranno alla formazione della pensione. E' stata istituita dall'art. 24 della legge n. 88 del 1989 (*Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*). Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS può deliberare l'utilizzazione, senza corresponsione di interessi, degli eventuali avanzi di gestione, che in genere vengono utilizzati per finanziare la gestione pensionistica del FPLD che, come abbiamo visto al capitolo 2, consente con i propri avanzi di bilancio, di pareggiare i disavanzi del FPLD e di avere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio.

La GPT è finanziata dai contributi delle aziende che prima venivano versati ai preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui la GPT, a seguito della riorganizzazione citata, ne assume le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni. In questo capitolo analizziamo la situazione di bilancio di questa importante gestione sia sotto il profilo delle *entrate contributive* a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle *uscite per prestazioni* di sostegno al reddito. Le principali prestazioni che possono essere erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

a) *il trattamento contro la disoccupazione involontaria agricola e non agricola*

Il D.Lgs. n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, un'indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito dei lavoratori che abbiano perduto involontariamente l'occupazione denominata **Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpI)** in sostituzione delle indennità ASpI e Mini-ASpI che la Legge 92/2012 (c.d. Riforma Fornero) aveva introdotto con decorrenza 01/01/2013. A differenza di quanto prescritto in materia di ASpI - al momento della cessazione del rapporto di lavoro dovevano essere trascorsi almeno due anni dal versamento del primo contributo contro la disoccupazione - ai fini del diritto alla NASpI non è richiesto analogo requisito, ma sono necessarie almeno tredici settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

Sono, inoltre, necessarie almeno trenta giornate di lavoro effettivo, a prescindere dal minimale contributivo, nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

La NASpI è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni.

La misura della prestazione è pari (vedasi [circolare INPS 94 del 12/5/2015](#)):

- al 75% della retribuzione media mensile imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni, se questa è pari o inferiore a un importo stabilito dalla legge e rivalutato annualmente sulla base della variazione dell'indice ISTAT (per l'anno 2015 pari a 1.195,00 euro);
- al 75% dell'importo stabilito (per l'anno 2015 pari a 1.195,00 euro) sommato al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile imponibile e 1.195,00 euro (per l'anno 2015), se la retribuzione media mensile imponibile è superiore al suddetto importo stabilito.

L'importo della prestazione non può comunque superare un limite massimo individuato ogni anno per legge (per l'anno 2015 pari a 1.300,00 euro). All'indennità mensile si applica una riduzione del 3% per ciascun mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione (91° giorno di prestazione). Il pagamento avviene mensilmente ed è comprensivo degli assegni al nucleo familiare se richiesti e spettanti. *L'indennità di mobilità (prestazione GIAS) sarà abrogata dal 01/01/2017.*

- b) *il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR)* e le ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente, finanziato direttamente dal contributo dello 0,20% a carico delle aziende
- c) *gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia;*
- d) *il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli;*
- e) *la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare;*
- f) *i trattamenti economici di malattia e di maternità* ed ogni altra forma di previdenza *a carattere temporaneo* diversa dalle pensioni.

Nella *tabella 5.1* sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 8 esercizi.

Tab. 5.1 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2015 – Sintesi della situazione economica (*)
(valori espressi in milioni di euro)

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328
Totale Valore della produzione (A)	21.339	20.530	21.152	21.261	21.512	22.187	22.539	22.536
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644
Totale Costi della produzione (B)	15.931	21.024	20.484	19.900	22.534	21.803	20.883	20.178
Differenza (A) - (B)	5.408	-494	668	1.361	-1.022	384	1.656	2.357

(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio

(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)

Negli ultimi 8 anni le entrate contributive, evidenziate nella *tabella 5.1* alla voce "proventi e corrispettivi", (contributi dalla produzione) rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.800 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un forte incremento nel 2013 e più modesti aumenti

nei successivi due anni, segno di una ripresa dell'occupazione. Parallelamente, le prestazioni istituzionali hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 inferiore a quello registrato nel 2009, il che conferma la riduzione dei livelli di disoccupazione temporanea nelle diverse modalità e il ritorno al lavoro di molti lavoratori. In particolare nel 2015 le uscite per prestazioni si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi.

Le *spese per prestazioni istituzionali* (uscite) sono espone analiticamente nella *tabella 5.2*.

**Tab. 5.2 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2015 – Spese per prestazioni istituzionali
(valori espressi in milioni di euro)**

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpI*	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102
Trattamenti di AspI						2.253	3.401	2.301
Trattamenti di NASpI**								1.300
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253
Totale (A)	11.896	14.331	14.014	13.940	15.126	15.669	14.857	14.195
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661
Totale spese per prestazioni (A - B)	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534

(*) lo scorso anno la voce era indicata brevemente come 'trattamento di disoccupazione'

(**) il trattamento NASpI è stato istituito, con decorrenza 1° maggio 2015, dal D.Lgs n.22/2015

Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 15.149 milioni del 2013, con un aumento del 32% ascrivibile soprattutto ai trattamenti di disoccupazione. Nel 2015 il calo delle spese rispetto al picco del 2013 è stato pari al 10,7%. Tra le spese istituzionali le più elevate sono gli oneri di famiglia che rappresentano il 26,7%, (0,22% rispetto al PIL) e che nel computo Eurostat, andrebbero conteggiati non come pensioni ma come aiuti alla famiglia.

I trasferimenti al FPLD per coperture figurative - compresi negli “*Altri oneri di gestione*” (tabella 5.1), di cui sono la parte preponderante - sono espone analiticamente nella successiva *tabella 5.3*. A proposito di queste ultime, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28 gennaio 2013, ha illustrato le modalità di **calcolo automatizzato** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali.

L'Istituto ha ritenuto, pertanto, opportuno *abbandonare il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, fare riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore, quali sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa*. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dall'Aspi.

**Tab. 5.3 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2015 – Spese per coperture figurative
(valori espressi in milioni di euro)**

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trattamenti di integrazione salariale:								
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941			
Aspi						2.431	3.882	2.759
Mini AspI e agricoli						1.036	585	350
NASpI (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)*								953
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436
Totale	3.427	6.226	5.676	5.405	6.696	5.462	5.528	5.022

(*) vedi nota (**) tab. 5.2

Per completare il quadro sulle “*prestazioni di sostegno al reddito*” occorre considerare anche la parte di interventi posti a carico della **GIAS**, (accennati ma non trattati contabilmente nel capitolo 4.6). In questo contesto per evitare duplicazioni, (descrittive e contabili) ci occuperemo della parte Gias relativa al solo *sostegno al reddito*. Come già ricordato l'art. 37 della legge n. 88/89 ha istituito anche la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (di seguito GIAS) attribuendole, al comma 3 lett. D, gli oneri derivanti dalle *agevolazioni contributive* (sconti nel versamento dei contributi sociali) disposti per legge in favore di particolari categorie, settori o territori ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà' e l'apprendistato oltre agli oneri relativi a trattamenti di famiglia per i quali è previsto per legge il concorso dello Stato, per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria e per i trattamenti speciali di disoccupazione (indennità di mobilità con l'entrata in vigore della L. 223/91) di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché per ogni altro trattamento simile posto per legge a carico dello Stato. Nella **tabella 5.4** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU).

**Tab. 5.4 - Rendiconto GIAS degli anni 2008-2015 – Oneri per il mantenimento del salario
(valori espressi in milioni di euro)**

A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717
<i>AspI e mini AspI</i>						1.586	2.921	1.299
<i>NASpI*</i>								770
<i>altri</i>						1.298	636	648
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108
<i>ordinaria</i>	794	1.043	1.169	1.192	1.387	1.716	1.980	1.888
<i>in deroga</i>	88	101	177	243	298	365	304	220
Trattamenti Cigs	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856
<i>ordinaria</i>	396	825	1.608	1.386	1.634	2.038	2.195	1.489
<i>in deroga</i>	112	296	565	595	815	773	719	367
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32
Totale	2.810	4.459	5.685	5.664	6.760	7.787	8.756	6.713

B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412
<i>ordinaria</i>	617	742	830	896	948	1.088	1.228	1.249
<i>in deroga</i>	62	73	121	143	271	303	234	163
Trattamenti Cigs	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608
<i>ordinaria</i>	302	686	1.228	1.146	1.244	1.550	1.540	1.358
<i>in deroga</i>	85	208	522	583	691	532	494	250
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0
Totale	1.149	2.025	2.889	2.971	3.425	3.615	3.588	3.087

(*) L'articolo 1 del D.Lgs n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpI), in sostituzione delle indennità ASPi e Mni-ASpI introdotte dall'articolo 2 della legge n.92 del 2012.

Nella **tabella 5.5** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

**Tab. 5.5 - Rendiconto GIAS degli anni 2008-2015 – Contributi a carico del datore di lavoro e degli iscritti
(valori espressi in milioni di euro)**

Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76
Totale	1.685	1.632	1.881	1.812	1.764	1.768	1.762	1.746

(*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)

Nel complesso quindi per l'anno 2015 le prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS, (somma delle voci totali di tab. 5.2, 5.3, 5.4 sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a 28,356 miliardi contro i 32,139 del 2014 con una diminuzione dell'11,8%.

Nella **tabella 5.6** sono riportate per mermoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

Tabella 5.6

Tabella delle aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2015
(valori percentuali della retribuzione imponibile)

Voci contributive Settore di attività	Aspl (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		cig ordinaria		cig straordinaria		mobilità		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
Industria in genere																		
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,90	1,90	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22	2,22	0,46	0,46	7,07	4,85
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,90	1,90	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22	2,22	0,46	0,46	8,27	6,05
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,20	2,20	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22	2,22	0,46	0,46	8,57	6,35
Artigianato																		
Artigianato edile (***)	0,70	0,70	0,20	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,22	2,22	0,00	0,00	3,12	0,90
Artigianato lapidei	1,50	1,50	0,20	0,20	0,00	0,00	5,20	1,90	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22	2,22	0,00	0,00	9,12	3,60
	0,70	0,70	0,20	0,20	0,00	0,00	3,70	1,90	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22	2,22	0,00	0,00	6,82	2,80
Credito e Assicurazioni																		
	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,46	0,46	2,95	2,95
Commercio																		
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	0,00	0,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	5,17	5,17
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	0,00	0,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	6,37	6,37
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	0,00	0,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	6,37	6,37
Commercio CUAF ridotta																		
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	3,12	3,12
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	4,32	4,32
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	4,32	4,32

(*) l'Assegno Sociale per l'impiego comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978

(**) la L. 92/2012, si ituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29

(***) si veda la nota alla tabella 5.4

(****) la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

5.1 I Fondi di solidarietà e i Fondi interprofessionali

In questi ultimi anni il nostro sistema pensionistico è stato caratterizzato da un aumento dei requisiti contributivi e di età necessari per la maturazione del diritto alla pensione, aumento che – unitamente all’innalzamento dell’aspettativa di vita e alle sempre più limitate disponibilità del bilancio pubblico – ha determinato una progressiva e a volte drastica riduzione di quella flessibilità in uscita che era una delle caratteristiche principali dell’intero sistema previdenziale italiano.

Una valida soluzione, sia pure parziale, a questo problema si è rivelata l’istituzione a partire dal 2000 dei Fondi di solidarietà di settore autofinanziati che consentono ai lavoratori che vi sono iscritti di poter maturare il diritto alla pensione anche con 5 anni di anticipo e di poter fruire di specifici strumenti di politica attiva del lavoro, come interventi formativi sul posto di lavoro, assistenza nella ricerca di una nuova occupazione e programmi di assunzione di nuovo personale da parte delle aziende, soprattutto nel settore del credito, autorizzate, sulla base di specifiche intese tra le parti sociali, a disporre il licenziamento del personale in esubero.

Di rilievo, in questo quadro di interventi di politica attiva del lavoro, è anche il ruolo svolto, senza alcun onere per il bilancio pubblico, dai Fondi paritetici interprofessionali.

5.1.1 Fondi di solidarietà

L’Inps nel tempo ha avuto, tra l’altro, il compito istituzionale di erogare, con oneri a totale o prevalente carico del Bilancio dello Stato, indennità e trattamenti di sostegno al reddito in favore dei lavoratori dipendenti licenziati e/o sospesi dal lavoro. Queste prestazioni sono disciplinate da specifiche disposizioni di legge che costituiscono il c.d. sistema generale degli ammortizzatori sociali, un sistema che – a causa del perdurare e/o dell’accentuarsi di crisi economiche e produttive – è stato via via migliorato sia per l’importo dei vari trattamenti, sia in ordine ai settori e sotto settori produttivi che ne potevano beneficiare. L’aggravarsi di queste crisi ha portato il Legislatore a far rientrare tra gli aventi titolo agli ammortizzatori sociali, oltre alle aziende e ai lavoratori destinatari delle disposizioni cosiddette ordinarie, anche altre aziende e altri lavoratori per i quali è stata stabilita l’erogazione di *specifici trattamenti “in deroga”*, di cassa integrazione e di mobilità, più volte prorogati.

Sin dagli anni ’80 è stata peraltro avvertita la necessità di procedere a una radicale riforma e a un’ulteriore estensione qualitativa e quantitativa di queste tutele al fine di renderle più eque e omogenee. Le limitazioni di bilancio e i contrasti a livello politico e sindacale sulle nuove misure da adottare hanno tuttavia costretto il Legislatore a varare una serie di misure limitate e nella durata e nella loro applicabilità “in attesa di procedere a una riforma generale del sistema degli ammortizzatori sociali”. Sul finire degli anni ’90 ci si è però reso conto che – avuto riguardo alle sempre più limitate disponibilità del bilancio pubblico – per realizzare concretamente un più ampio ed equilibrato sistema di tutele, che si rivelasse adeguato alla sempre più ricorrenti e diversificate crisi produttive, era necessario ricorrere a un diverso sistema di finanziamento, integrativo e/o sostitutivo di quello pubblico.

Con la legge 662/1996 è stato pertanto stabilito all’art. 2, comma 28 – d’intesa con le parti sociali – di introdurre “*in via sperimentale, misure per fronteggiare situazioni di crisi delle categorie e settori di impresa sprovvisti di ammortizzatori sociali*”. Queste “misure” consistono nell’erogazione di prestazioni, con oneri a totale carico delle aziende e dei lavoratori potenziali destinatari delle stesse, da parte dei Fondi di solidarietà di settore da istituirsi, previo specifici

accordi di contrattazione collettiva tra le parti sociali, su base volontaria e con l'osservanza della disciplina regolamentare del D.M. n. 477/1997. Uno dei primi settori in crisi era quello del credito che vedeva in quegli anni una profonda ristrutturazione con accorpamenti, fusioni e incorporazioni di piccole banche da parte di istituti di credito maggiori.

In attuazione di queste disposizioni nei primi anni 2000 sono stati via via istituiti "presso l'INPS" sulla base di articolati e sostanzialmente analoghi accordi collettivi, numerosi Fondi di solidarietà, **totalmente autofinanziati**, di natura paritetica, amministrati da un apposito Comitato gestore e con una durata limitata nel tempo (massimo 10 anni), con la missione di erogare assegni straordinari di sostegno al reddito (in sostanza pensionamenti anticipati), indennità simili a quelle di disoccupazione e di Cig e finanziamenti di interventi di formazione e di riqualificazione professionale. I primi fondi costituiti sono stati: il Fondo del Credito Cooperativo e il Fondo del Credito Ordinario; i fondi erano alimentati con un contributo ordinario dello 0,50% sul monte redditi di tutti i lavoratori del settore (di cui 2 /3 a carico della banca e 1 / 3 a carico lavoratore), per ciò che concerne le prestazioni ordinarie (inizialmente limitate ai soli interventi formativi) e da un **contributo addizionale, a totale carico del datore di lavoro**, per ciò che concerne le prestazioni straordinarie (pensionamenti anticipati e relativa contribuzione correlata).

Poiché il fondo doveva presentare un bilancio annuale in pareggio se le uscite erano superiori alle entrate le banche che utilizzavano il fondo versavano la quota a pareggio in base al numero dei dipendenti immessi nel fondo. Esempio: se con il contributo ordinario si finanziava il fondo al 70%, il restante 30% era finanziato con il contributo addizionale suddiviso tra le banche in base agli oneri sostenuti per i propri dipendenti immessi nel fondo.

Questi Fondi si sono da subito rivelati in grado di far fronte concretamente alle specifiche e variabili necessità dei settori produttivi per i quali erano stati istituiti ed hanno consentito, tra l'altro, il collocamento in pensione, su base volontaria, di alcune decine di migliaia di persone, in particolare nel settore del credito (circa 60.000 tra il 2000 e il 2015).

Di qui la decisione di trasformarne la durata da transitoria a strutturale, cosa che è stata disposta dalla **legge n. 92/2012** e dal **decreto legislativo n. 148/2015**, due provvedimenti che, nel modificarne in modo rilevante la disciplina, ne hanno anche cambiato la natura da volontaria in (indirettamente) obbligatoria a seguito della istituzione, appunto ex lege, del Fondo residuale, trasformato dall'1.1.2016 in **Fondo di integrazione salariale (FIS)**. A tale ultimo Fondo infatti sono obbligatoriamente iscritti tutti i datori di lavoro (e non più le sole imprese) con un organico di più di 5 unità – e i loro dipendenti – che non hanno titolo alla Cig sulla base della legislazione ordinaria e che non si sono iscritti a nessun Fondo di solidarietà di settore.

Dal 1° gennaio 2016 si stima che gli iscritti ai Fondi di solidarietà e al FIS siano complessivamente tra i 6 e i 7 milioni di lavoratori. Oggi – oltre al FIS – i Fondi di solidarietà si possono così suddividere:

A) **Fondi di solidarietà bilaterali** (tutti autofinanziati e costituiti sulla base di specifici accordi tra le parti sociali) che sono: Fondo per le aziende del credito cooperativo; Fondo per le aziende del credito ordinario; Fondo per le imprese di assicurazione e le società di assistenza; Fondo per il personale addetto alla riscossione dei tributi erariali; Fondo per i dipendenti delle Poste; Fondo per le aziende del Trasporto pubblico; Fondo per le aziende del settore marittimo; Fondo ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani; Fondo territoriale della Provincia

di Trento (è in attesa di costituzione il Fondo territoriale della Provincia di Bolzano).

- B) Fondi di solidarietà bilaterali alternativi:** (anch'essi autofinanziati) sono: Fondo per i dipendenti delle imprese artigiane e Fondo per i dipendenti delle imprese di somministrazione di lavoro.
- C) Fondi atipici** (istituiti per legge e non totalmente autofinanziati), sono: Fondo per le società del trasporto aereo e Fondo per le società del gruppo Ferrovie dello Stato.

Va tenuto presente che mentre quasi tutti i Fondi di cui alla lettera A) possono erogare assegni straordinari di sostegno al reddito (e cioè prepensionamenti fino a 5 anni), indennità di Cig e di disoccupazione e finanziamenti di interventi formativi, quelli di cui alle lettere B) e C) erogano un numero più limitato di tipologie di prestazioni e che, proprio al fine di evitare che possano comunque determinarsi oneri a carico del Bilancio dello Stato, tutti i Fondi in questione, A), B) e C), per espressa disposizione di legge, possono erogare prestazioni soltanto nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio di cui i relativi Comitati amministratori devono garantire il pareggio e predisporre anche bilanci preventivi, sempre in pareggio, con una proiezione a 8 anni (disposizione quest'ultima che può creare concreti problemi tecnici di applicabilità).

Tutti gli oneri di finanziamento sono coperti dal versamento di una contribuzione ordinaria, di regola lo 0,5% della retribuzione dei lavoratori, di cui 2/3 a carico del datore di lavoro e 1/3 a carico dei lavoratori, e da più contribuzioni addizionali a totale carico, queste, del datore di lavoro.

C'è da aggiungere, da ultimo, che anche gli oneri per il funzionamento di questi Fondi, compresi quelli che l'Inps deve sostenere per la loro gestione, sono a totale carico di ciascun Fondo.

5.1.2 Fondi paritetici interprofessionali

Prima della norma istitutiva dei Fondi Interprofessionali, tutte le imprese versavano obbligatoriamente all'apposita gestione Inps un contributo dello 0,30% sulla retribuzione lorda annua di ciascun dipendente per finanziare le attività di sostegno al reddito e formazione in caso di crisi con riconversioni aziendali. Sulla base dell'art. 118 della Legge 388/2000 e a seguito della legge n. 30 del 14 febbraio 2003 viene data la possibilità alle parti sociali di costituire i **Fondi Interprofessionali** che sono totalmente finanziati dai datori di lavoro con il versamento del **contributo di disoccupazione integrativo dello 0,30%** sulla retribuzione lorda annua, non più versato alla relativa gestione Inps; detti Fondi hanno natura facoltativa e non obbligatoria e possono essere costituiti dalle parti sociali per svolgere – ai sensi dell'art. 118 della Legge 388/2000 – un'attività di formazione continua nei diversi comparti dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato. L'adesione di ciascuna azienda è assolutamente volontaria e può avvenire anche a un fondo diverso da quelli del settore produttivo di appartenenza. Va notato inoltre che un'azienda, nel tempo, può iscriversi a un Fondo diverso da quello cui si era iscritta in precedenza.

L'istituzione di questi Fondi è subordinata a un'apposita autorizzazione ministeriale e la loro attività è sottoposta alla vigilanza dell'ANPAL (la neo costituita agenzia nazionale per il lavoro) e dell'Autorità contro la corruzione (ANAC).

Anche se le entrate e le uscite di questo 0,30% fanno parte del Bilancio dell'Inps, l'Istituto previdenziale non svolge in merito alcuna particolare attività, ma si limita a incassare i contributi dovuti dalle aziende e a girarli ai singoli Fondi in relazione al numero dei lavoratori che vi sono iscritti. Attualmente sono operativi **19 Fondi**, molti dei quali di dimensioni estremamente ridotte, a

differenza di altri di dimensioni maggiori tra cui in particolare Fondimpresa e, a notevole distanza, Fondo banche e assicurazioni, Foncoop e Fondirigenti (vedasi elenco).

Il gettito complessivo della contribuzione dello 0,30 è stato stimato nel 2015 in 947,033 milioni di euro (contro 937,543 milioni di euro del 2014), comprensivo dei contributi dovuti ma non ancora versati. I trasferimenti delle somme effettuate dall'Inps non comprendono la parte di contribuzione non versata e sono inoltre ridotti annualmente dagli importi variabili, che l'Inps stessa deve girare al Ministero del lavoro per disposizione dello stesso Ministero, al fine di far fronte a specifici obblighi di spesa quali, ad esempio, quelli riguardanti il finanziamento della cassa integrazione e della mobilità in deroga.

Le spese di amministrazione e di gestione sono vicine allo 0% per ciò che concerne l'Inps e sono in media dell'8% per ciò che riguarda le strutture che assicurano il funzionamento di ciascun fondo.

Tab. 5.7 – Elenco dei fondi paritetici interprofessionali per settore di intervento e per versamenti

Settore di intervento	Fondo	Codice di adesione	Versamenti 2015 (preconsuntivo) in €
Imprese artigiane	Fondo artigianato formazione	FART	28.207.374,00
Imprese cooperative	Foncoop	FCOP	27.678.224,00
Commercio, turismo, servizi, credito, assicurazioni, trasporti	For.te	FITE	67.188.279,00
Imprese industriali	Fondimpresa	FIMA	315.026.559,00
Piccole e medie imprese industriali	Fondo formazione PMI	FAPI	13.597.547,00
Imprese del settore terziario: comparti turismo e distribuzione servizi	Fon.ter	FTUS	11.272.379,00
Dirigenti industriali	Fondirigenti	FDIR	25.964.259,00
Dirigenti del terziario	Fon.dir	FODI	9.676.101,00
Dirigenti piccole e medie imprese industriali	Fondo Dirigenti PMI	FDPI	194.787,00
Studi professionali ed aziende ad essi collegati	Fondo professioni	FPRO	7.155.869,00
Enti religiosi	Fond.e.r.	FREL	5.770.690,00
Terziario, artigianato, piccole imprese	Fon.ar.com	FARC	33.732.425,00
Imprese agricole	For.agri	FAGR	6.179.462,00
Credito e assicurazioni	Fondo banche assicurazioni	FBCA	45.936.428,00
Commercio, turismo, servizi, professioni e piccole e medie imprese	Formazienda	FORM	17.361.025,00
Industria e piccole e medie imprese	Fonditalia	FEMI	10.272.475,00
Servizi pubblici	Fondo formazione servizi pubblici	FPSI	9.223.913,00
Imprese agricole	Fondolavoro	FLAV	419.720,00
Commercio, turismo, servizi delle piccole e medie imprese	Fondo Conoscenza	FCON	-
TOTALE			634.857.516,00

5.1.3 Flessibilità in uscita e Fondi di solidarietà

In apertura del presente paragrafo si evidenziava come i fondi di solidarietà fossero una tra le migliori soluzioni sia per il bilancio pubblico (costo zero) sia per i lavoratori coinvolti (penalizzazioni di reddito poco rilevanti). Il confronto che segue cerca di dimostrare con i numeri questa tesi rispetto all'APE proposta dal Governo e alle forme di flessibilità in uscita presentate in questi ultimi mesi, tra le quali spicca quella proposta da Damiano e Baretta. Va comunque detto che rispetto al rischio che si paventava di uno stravolgimento della legge Fornero, l'APE oltre che essere un'opportunità in più per i lavoratori, è il minore dei mali per la finanza pubblica; RITA potrebbe essere addirittura un ulteriore incentivo alla previdenza complementare.

L'APE viene proposta nella versione gratis sociale per i meno abbienti e a pagamento per quelli che un lavoro ce l'hanno e guadagnano più di 1.500 euro.

- A) Ma quanto costa allo Stato, quindi a tutti noi, l’APE? Considerando i 2 anni sperimentali previsti dalla proposta e 30.000 beneficiari per anno, il costo è di 1,44 miliardi (720 milioni l’anno) nell’ipotesi ottimistica che 10 mila soggetti anticipino di 12 mesi, altri 10 mila di 24 e altri 10 mila di 36 mesi. Ma siccome è tutto gratis è probabile che i costi aumentino.
- B) E quanto costerebbe a quelli che non rientrano nel gratuito? Costerebbe molto perché come si vede in tabella, un anno di anticipo ridurrebbe l’assegno per i successivi 20 anni del 6,08%, del 12,16% per un anticipo di 2 anni e del 18,24% per 3 anni. E questi sono calcoli ottimistici poiché l’assicurazione costerà certamente di più; infatti se un lavoratore accede all’anticipo a 63 anni per 36 mesi, prenderà poi la pensione a 66 anni; dovendo restituire alla banca per il tramite dell’Inps quanto ricevuto in anticipo nei 20 anni successivi, arriverà a 86 anni. Ma siccome l’aspettativa di vita media per i maschi è di 80,1 anni e 84,7 per le donne, le assicurazioni avranno la certezza di pagare almeno le ultime rate. Inoltre ci saranno maggiori costi per assicurare soggetti sopra i 75 anni (soglia limite per le assicurazioni), i fumatori e quelli con patologie. La “penalizzazione” APE costa il doppio rispetto alla proposta Damiano corretta con i veri coefficienti attuariali (6,08% contro il 3,2%). Inoltre è meno equa poiché i criteri di assegnazione dell’APE sociale sono discutibili in quanto basati sul reddito dichiarato e sulla posizione lavorativa che spesso non esprime il merito e il bisogno.

Tab. 5.8 - I costi dell’APE

MESI DI ANTICIPO PENSIONAMENTO	12 mesi	24 mesi	36 mesi	43 mesi
VALORE ANTICIPO (in €) (1)	12.000,00	24.000,00	36.000,00	43.000,00
Valore annuo del rimborso in 20 anni	€ 600,00	€ 1.200,00	€ 1.800,00	€ 2.150,00
Costo interessi su finanziamento in 20 anni (TF 1,5%)	€ 1.800,00	€ 3.600,00	€ 5.400,00	€ 6.450,00
Costo assicurazione su 20 anni	€ 2.000,00	€ 4.000,00	€ 6.000,00	€ 7.000,00
Incidenza del rimborso sulla rata mensile di pensione (13 mensilità)	€ 46,15	€ 92,30	€ 138,46	€ 165,38
Incidenza degli interessi sulla rata mensile di pensione (13 mensilità)	€ 6,92	€ 13,84	€ 20,77	€ 24,80
Incidenza dell'assicurazione sulla rata mensile di pensione (13 mensilità)	€ 7,69	€ 15,38	€ 23,07	€ 26,92
Totale trattenute su assegno pensione	€ 60,76	€ 121,52	€ 182,30	€ 217,10
Pensione mensile netta (1)	€ 939,24	€ 878,48	€ 817,70	€ 782,90
Decurtazione annuale	€ 789,88	€ 1.579,76	€ 2.369,90	€ 2.822,30
Penalizzazione APE in % (6,08% per anno)	6,08%	12,16%	18,24%	21,78%
Penalizzazione Damiano in % (2% x anno)	2%	4%	6%	7,16%
Penalizzazione Itinerari Previdenziali in % (3,2% x anno)	3,20%	6,40%	9,60%	11,46%
<i>(1) Per comodità di calcolo si considera un anticipo netto mensile per 12 mesi di 1.000 €/mese per 12 mesi e una pensione netta pari a 1.000 € al mese per 13 mensilità</i>				

E allora cosa fare? Considerato che l’APE costa, così come il part time, la soluzione sta nei fondi di solidarietà che hanno funzionato bene per i bancari (circa 60 mila esuberanti a costo zero per lo Stato). Basta utilizzare una parte dello 0,30% che tutte le aziende versano ai fondi

interprofessionali (circa 1 miliardo l'anno) e impiegarlo per i prossimi 5 anni per finanziare la "flessibilità in uscita grave", cioè esodati o disoccupati di lungo corso, precoci e persone con gravi problemi di salute o con in famiglia portatori di handicap o non autosufficienti. Questa è la soluzione più trasparente e a costo zero poiché il pareggio di bilancio del fondo è a carico delle aziende che ne beneficiano.

Tab. 5.9 - I costi per lo Stato nelle diverse ipotesi di flessibilità

COSTO PER LO STATO	per 1 anno	per 2 anni
Costo per lo Stato di "APE" in ipotesi di 10 mila anticipi a 12 mesi + 10 mila anticipi a 24 mesi + 10 mila anticipi a 36 mesi	720 milioni di €	1,440 miliardi di €
Costo per lo Stato del Part Time Poletti in ipotesi di 10 mila 1 anno di part time + 10 mila 2 anni + 10 mila 3 anni	297 milioni di €	596 milioni di €
Fondo esuberi o solidarietà	zero	zero

6. Il bilancio INAIL: andamenti di entrate, uscite, saldi

6.1 Lo scenario di riferimento

Tra le istituzioni che gestiscono la protezione sociale, l'INAIL (*istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro*) è il secondo Ente previdenziale dopo l'INPS e gestisce tra entrate e uscite di competenza intorno ai 20 miliardi di euro l'anno. L'INAIL tutela il lavoratore e indennizza per i danni patrimoniali e biologici derivanti da infortuni e malattie professionali causati dall'attività lavorativa ed esonera il datore di lavoro assicurato dalla responsabilità civile conseguente all'evento lesivo subito dai propri dipendenti. Tuttavia, dall'originaria *mission* istituzionale, centrata sulla tutela del lavoro dipendente in caso di infortunio sul lavoro e malattie professionali, le competenze dell'INAIL si sono estese verso una platea di lavoratori sempre più ampia, in linea con l'evoluzione del tessuto socio-economico del Paese; oggi, infatti, sono assicurati anche i lavoratori autonomi, i collaboratori, gli associati in partecipazione, i lavoratori parasubordinati e altre categorie tra cui le "casalinghe" e gli studenti degli istituti professionali.

Inoltre l'INAIL, nel corso dei decenni, ha sviluppato politiche di tutela globale dei lavoratori, ciò anche in seguito ai vari processi di assorbimento di altri Enti, tra cui l'IPSEMA e l'ISPELS. Così, dalla erogazione delle rendite per inabilità permanente e temporanea e delle prestazioni tradizionali, si è passati alla cura, alla riabilitazione, al reinserimento post-infortunio, alla prevenzione, alla ricerca, alla formazione, alla consulenza alle imprese, alle politiche di incentivi economici in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, alle agevolazioni tariffarie per le imprese che promuovono iniziative in materia di sicurezza, favorendo tra l'altro l'adozione spontanea di modelli di gestione eticamente sostenibili e socialmente responsabili, e la promozione della cultura della prevenzione per le nuove generazioni.

Infine, per effetto del sistema degli investimenti dei premi incassati ai fini dell'erogazione delle prestazioni, secondo il meccanismo assicurativo a capitalizzazione attenuato, l'INAIL deve gestire ancora considerevoli risorse a riserva e ciò sta consolidando un nuovo patrimonio immobiliare nonostante i processi di dismissione voluti, nel passato, dal legislatore e, pertanto, ha un peso significativo nell'intero settore specie in ambito pubblico.

6.2 La dimensione dell'INAIL

Qualche macro dato (Rapporto annuale - 2015) fornisce un quadro di sintesi della dimensione dell'INAIL e del flusso monetario immesso nel sistema:

Aziende assicurate.....	N. 3.300.000
Posizioni assicurative gestite	N. 3.780.000
Prestazioni sanitarie erogate.....	N. 7.500.000
Rendite per inabilità permanente erogate.....	N. 647.300
Denunce infortuni gestite	N. 734.600
Entrate e uscite _____	€ 20.329.926.000

6.3 Il bilancio INAIL

Il bilancio dell'Ente è strutturato per "Missioni e programmi" che identificano gli obiettivi strategici e le funzioni principali perseguiti dall'Ente. Ogni missione si realizza concretamente attraverso più programmi che rappresentano aggregati omogenei di attività finalizzate al perseguimento di obiettivi ben definiti. Le Missioni fondanti dell'attività INAIL sono cinque: Politiche previdenziali – Tutela della salute – Politiche per il lavoro di carattere prevenzionale – Ricerca e Innovazione – Servizi generali e istituzionali.

Nella *tabella 6.1* è riportato il quadro generale riassuntivo della gestione finanziaria che pone a confronto i dati dei bilanci consuntivi di competenza dall'esercizio 2010 fino al 2015.

Tab. 6.1 – Gestione finanziaria di competenza: andamento delle entrate e delle uscite

Anno	Entrate	Uscite	Avanzo finanziario
2010	11.532.369.587	10.558.224.221	974.145.366
2011	12.034.477.344	11.262.193.507	772.283.837
2012	11.640.610.390	10.409.665.163	1.230.945.227
2013	11.144.637.058	10.399.142.677	745.494.381
2014	10.404.538.872	9.927.219.621	620.220.944
2015	10.384.799.170	9.945.127.033	439.672.137

NOTA: I dati sono comprensivi della quota di fiscalizzazione

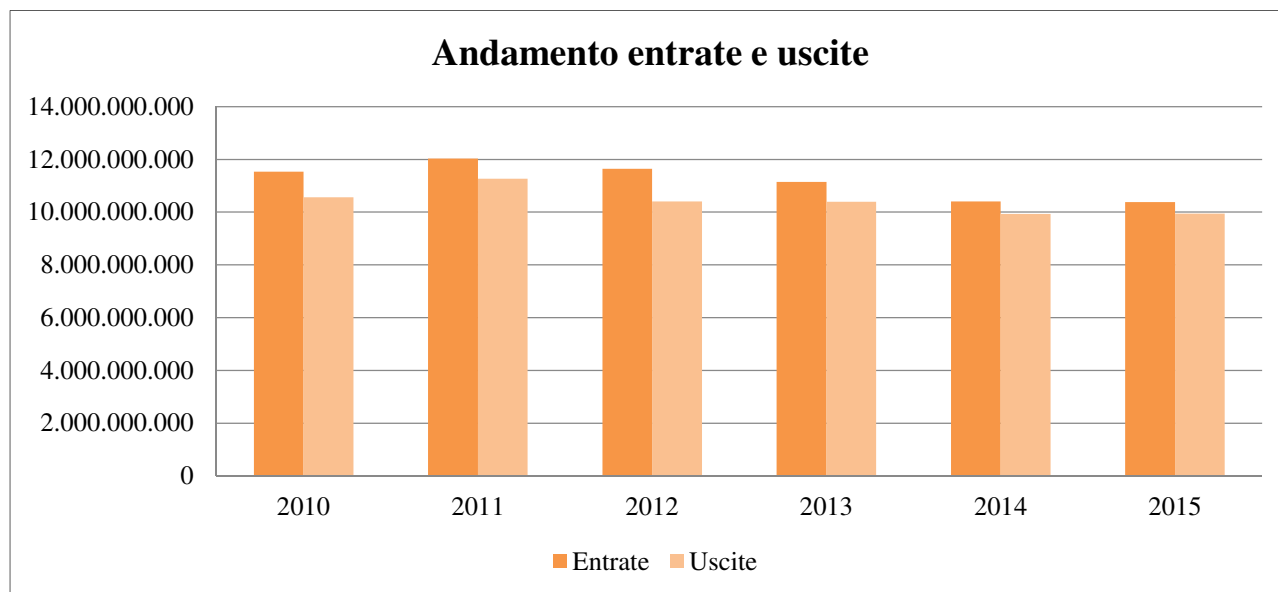
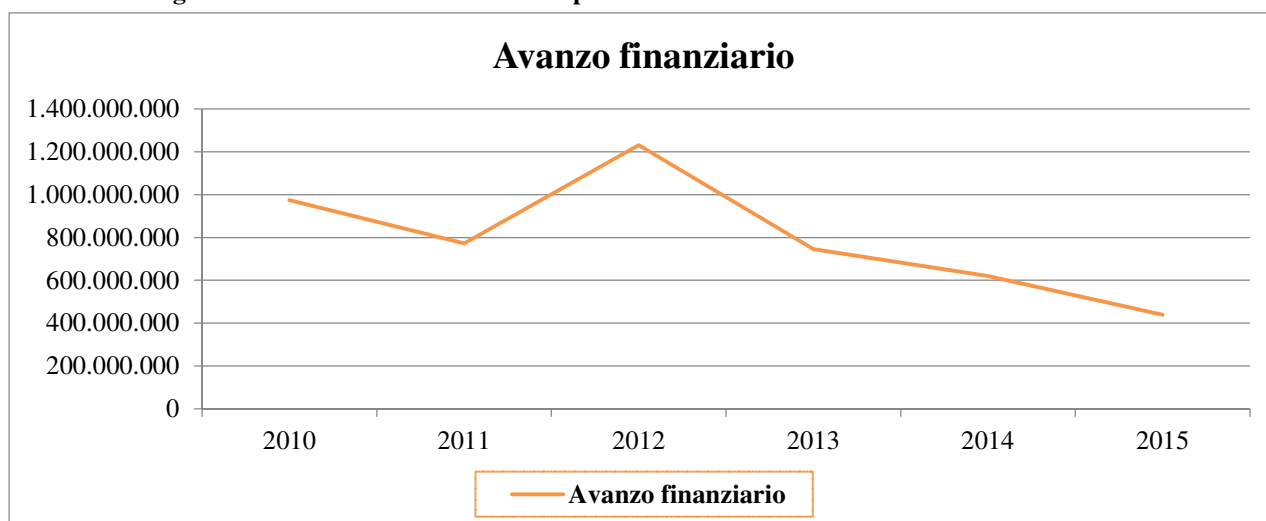


Fig. 6.1 – Gestione finanziaria di competenza: andamento delle entrate e delle uscite



I dati evidenziano come l'INAIL in ogni esercizio registra un saldo attivo complessivo. Negli ultimi anni, l'avanzo finanziario ha subito significative riduzioni per effetto dell'incremento delle uscite a fronte di una diminuzione delle entrate (*figura 6.1*).

Su tale andamento ha influito essenzialmente la riduzione dei premi operata dal legislatore, per adeguarne la misura alla necessità di contenimento del costo del lavoro e verificare le coerenze con le modifiche strutturali del sistema produttivo. Infatti, premesso che i premi attuali sono calcolati su tariffe risalenti all'anno 2000 e quindi “tarati” sul fabbisogno dell'epoca, va considerato come gli sviluppi della tecnologia, la maggiore attenzione alle problematiche della sicurezza sui luoghi di lavoro e l'intensificazione delle attività di controllo sulle imprese, abbiano favorito la riduzione degli infortuni; per contro, la situazione economica generale, nel frattempo, ha subito profondi cambiamenti che hanno portato alla riduzione dell'occupazione. Pertanto per una corretta quantificazione dei premi occorre tenere presente i seguenti fattori concorrenti:

- *calo delle entrate per effetto della riduzione del monte salari;*
- *incremento degli oneri delle “nuove” prestazioni non economiche;*
- *calo dell'andamento infortunistico, pur se attenuato dall'incremento delle malattie professionali.*

In considerazione di quanto sopra, la legge di stabilità 2014, in attesa della revisione delle tariffe, che dovranno essere definite entro il 2017, ha previsto una riduzione lineare dei premi, articolata come segue: nel 2014 1 miliardo di euro, di cui 500 a carico del bilancio INAIL; nel 2015 1,1 miliardi di euro, di cui 500 a carico del bilancio INAIL e 600 da trasferimenti dal bilancio dello Stato; nel 2016 1,2 miliardi di euro, di cui 500 a carico del bilancio INAIL e 700 da trasferimenti dal bilancio dello Stato.

6.4 Focus su entrate e uscite per prestazioni istituzionali

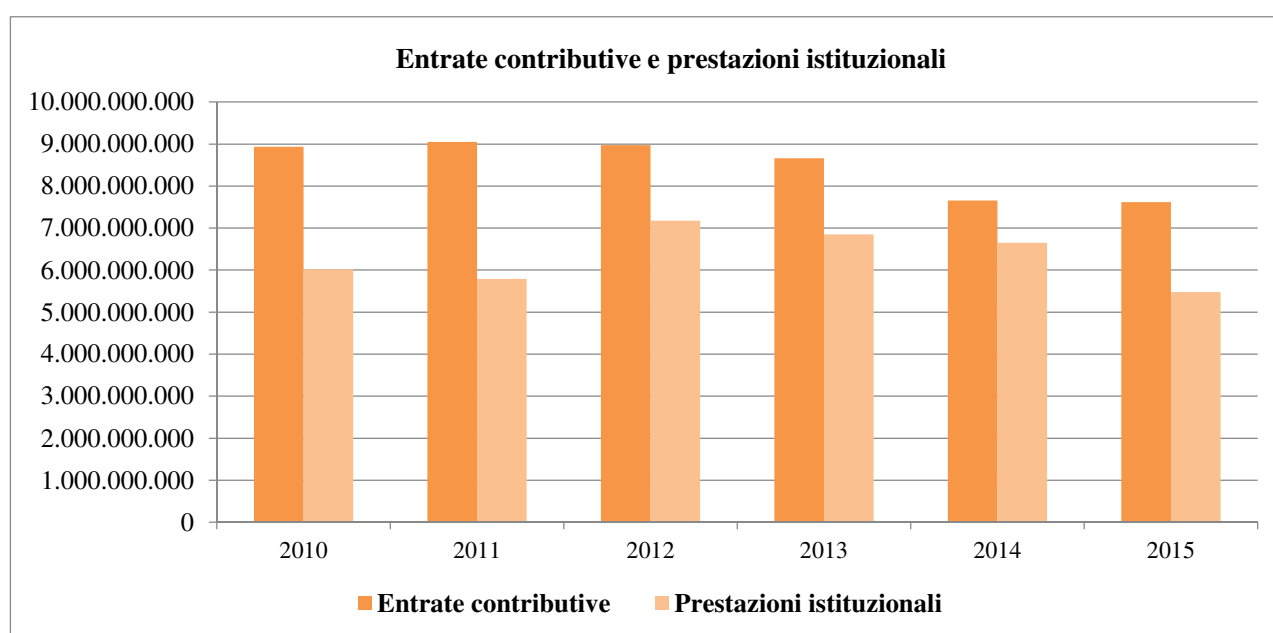
Considerato che la funzione tradizionale “core” dell'INAIL è quella della riscossione dei premi assicurativi e dell'erogazione delle prestazioni istituzionali - intendendo per tali quelle di carattere economico legate a eventi infortunistici ed escluse quelle socio-sanitarie, di ricerca e prevenzionali - si è ritenuto di sviluppare un focus su tale funzione base. Quest'ultima è anche - in

linea concettuale – la più confrontabile con la tipologia di prestazioni pensionistiche che eroga l’INPS, a completamento del panorama delle tutele previdenziali legate all’espletamento di attività lavorativa autonoma e dipendente. Nella *tabella 6.3* è riportata la serie storica dei dati di competenza, relativi alle entrate contributive e alle spese per prestazioni istituzionali.

Tab. 6.2 – Entrate contributive e prestazioni istituzionali

Anno	Entrate contributive	Prestazioni istituzionali
2010	8.936.652.773	6.017.947.611
2011	9.053.080.016	5.792.702.318
2012	8.973.366.480	7.172.804.463
2013	8.661.823.840	6.849.483.446
2014	7.658.495.175	6.653.701.066
2015	7.618.026.098	5.478.130.200

* Le entrate, dal **2014**, sono al netto della fiscalizzazione distribuita come segue: 500 ml per riduzione tariffaria per le Gestioni Industria – Artigianato – Terziario – Agricoltura + 361 ml per ripiano Gestione Agricoltura + 10 ml per riduzione tariffaria Gestione Navigazione e Attività Piccola Pesca; **2015**: 600 per riduzione tariffaria per le Gestioni Industria – Artigianato – Terziario – Agricoltura + 361 ml per ripiano Gestione Agricoltura + 10 ml per riduzione tariffaria Gestione Navigazione e Attività Piccola Pesca; **2016**: 700 ml per riduzione tariffaria per le Gestioni Industria – Artigianato – Terziario – Agricoltura + 361 ml per ripiano Gestione Agricoltura + 10 ml per riduzione tariffaria Gestione Navigazione e Attività Piccola Pesca.



Va chiarito che la copertura delle prestazioni è basata su due fonti:

- una parte, costituita dalle riserve tecniche (coperte dalla liquidità versata in Tesoreria e riferite alla “rendita iniziale” a tasso di rendimento zero);²²

²² Il patrimonio INAIL concorre alla copertura delle riserve tecniche a parziale garanzia del pagamento delle prestazioni economiche dovute ai lavoratori infortunati e tecnopatici e, a causa dei vincoli progressivamente introdotti dal legislatore, il patrimonio si è nel tempo trasformato per la quasi totalità in liquidità giacente presso la Tesoreria unica priva di rendimento (circa l’80% del patrimonio), fatta salva la quota di proprietà immobiliare e una quota di titoli di Stato. Tale grave incongruenza determina il progressivo depauperamento delle riserve tecniche: il tasso di rivalutazione annuale delle riserve è fissato al 2,50% per le gestioni INAIL e al 2% per la gestione ex Ipsema, a fronte della redditività netta del patrimonio inferiore all’1%.

- una seconda parte, costituita dalle rivalutazioni pagate secondo il meccanismo della ripartizione ovvero con una quota dei premi dell'anno.

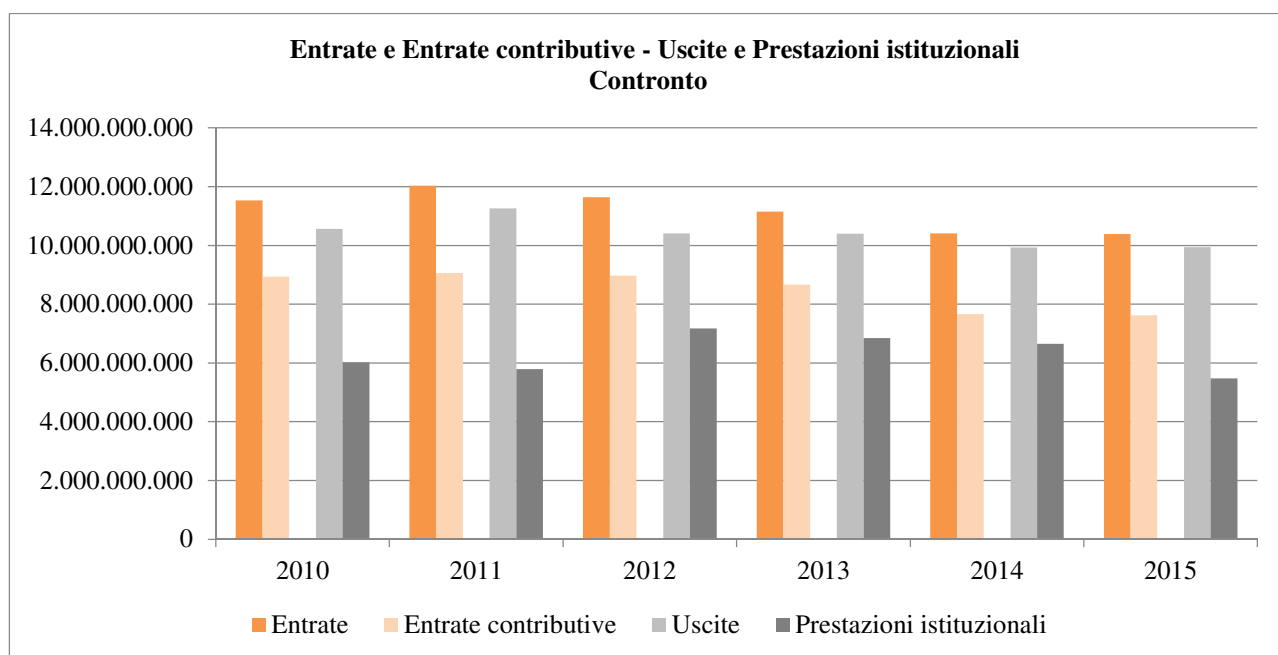
In particolare, la composizione della spesa per prestazioni istituzionali (5.478.130.000 euro) è sostanzialmente concentrata nelle seguenti voci più significative:

- 4,8 miliardi di euro per rendite per inabilità e ai superstiti, indennizzi danno biologico;
- 618,5 milioni di euro per indennità per inabilità temporanea.

Inoltre, per avere una dimensione reale del gap esistente tra le entrate complessive e quelle contributive e tra le uscite complessive e quelle per prestazioni istituzionali, i due plafond di dati sono stati posti a confronto e sono riportati nella *tabella 6.4* e *nel grafico* che seguono. Da tale raffronto deriva che le entrate contributive costituiscono, in media, il 75,8% del totale delle entrate, mentre le uscite per prestazioni istituzionali rappresentano, in media, il 60,7% delle uscite. Peraltro interessante è l'analisi del gap tra le entrate complessive e le entrate contributive focalizzata sull'esercizio 2015, pari a 2.766.773.072 euro, composto essenzialmente da 1.083.015.319 euro per entrate derivanti da trasferimenti e da 564.678.544 euro per altre entrate correnti, mentre per le entrate in conto capitale si registra un introito di 147.173.462 euro conseguente all'alienazione dei beni patrimoniali e riscossione crediti; la differenza residua è costituita sostanzialmente da 750.000.000 euro per partite di giro che, quindi, non hanno influenza sui saldi di bilancio.

Tab. 6.3 – Confronto entrate\entrate contributive – uscite\uscite per prestazioni istituzionali

Anno	Entrate	Entrate contributive	Differenza	Uscite	Prestazioni istituzionali	Differenza
2010	11.532.369.587	8.936.652.773	2.595.716.814	10.558.224.221	6.017.947.611	4.540.276.610
2011	12.034.477.344	9.053.080.016	2.981.397.328	11.262.193.507	5.792.702.318	5.469.491.189
2012	11.640.610.390	8.973.366.480	2.667.243.910	10.409.665.163	7.172.804.463	3.236.860.700
2013	11.144.637.058	8.661.823.840	2.482.813.218	10.399.142.677	6.849.483.446	3.549.659.231
2014	10.404.538.872	7.658.495.175	2.746.043.697	9.927.219.621	6.653.701.066	3.273.518.555
2015	10.384.799.170	7.618.026.098	2.766.773.072	9.945.127.033	5.478.130.200	4.466.996.833



In sostanza, la voce più significativa che caratterizza il differenziale tra entrate complessive ed entrate contributive, anche per gli anni precedenti, è riferibile ai trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni per la fiscalizzazione degli oneri sociali, seguita dalle entrate in conto capitale.

Parallelamente, il gap rilevato tra le uscite complessive e le uscite per prestazioni istituzionali riferito allo stesso esercizio 2015, pari a 4.466.996.833 euro, è attribuibile, essenzialmente, a **circa 792 milioni per spese di funzionamento**, a circa 1,5 milioni per investimenti in conto capitale e a 750 milioni circa per partita di giro come sopra indicato. Per assicurare l'equilibrio necessario, il legislatore con la citata legge di stabilità, ha pertanto correttamente previsto che l'INAIL dal 2016 effettui una verifica di sostenibilità economica, finanziaria e attuariale dei nuovi livelli di premi e prestazioni, per adeguarli all'andamento infortunistico. L'INAIL è quindi fortemente impegnato a costruire tutti gli strumenti operativi per definire il "premio equo" e, quindi, a mettere a punto meccanismi in grado di disporre di procedure di calcolo parametrico agganciate in via automatica ai dati statistici e contabili dell'Ente.

6.5 La fiscalità generale

La situazione sopra illustrata dimostra come lo Stato abbia iniziato a intervenire anche nei confronti dell'INAIL in chiave di contenimento del costo del lavoro e di sostegno a quelle gestioni (in primis, Agricoltura) che presentano difficoltà a mantenersi in equilibrio. Infatti, l'apporto previsto è articolato come segue:

- su tutte le gestioni private l'intervento dello Stato andrà a regime dal 2016 per 700 milioni di euro;
- per l'agricoltura, al fine di ripianare il debito maturato negli ultimi 30 anni (pari a circa 30 miliardi di euro) e garantire l'equilibrio della gestione, sarà di 361 milioni\anno;
- per la navigazione e altre attività del valore dei premi è stato fiscalizzato e sarà di 10 milioni\anno.

Le spese di funzionamento sostenute dall'INAIL nel 2015 comprendono i costi diretti e indiretti (i primi riferiti alle spese per il personale in attività, i secondi, relativi alle spese generali, risorse strumentali, spese per beni e servizi) sono state quantificate in circa 792.480.000 milioni di euro complessive. Raffrontando tale dato con il volume delle entrate e delle uscite relative allo stesso esercizio 2015, pari a circa 13 miliardi di euro complessivi, si rileva che l'incidenza percentuale delle spese di funzionamento sulla gestione è pari al 6%.²³

Rispetto al volume delle entrate e delle uscite complessive dell'Ente relative allo stesso esercizio 2015, pari a circa 20,3 miliardi di euro, le spese di funzionamento incidono invece per il 3,8%.

²³ Le spese di funzionamento dell'INPS sono state quantificate, per lo stesso esercizio 2015, in circa € 4,8 miliardi di euro, di cui 2.5 circa ml per spese generali e 2.3 ml per spese del personale.

7. Il numero di trattamenti pensionistici per tipologia, genere, classi di importi per pensioni e pensionati e province di pagamento

Con questo capitolo che conclude la prima parte di analisi delle singole gestione previdenziali del Rapporto si evidenziano i dati sull'insieme dei trattamenti pensionistici in pagamento tratti dal *Casellario Centrale dei Pensionati e delle Pensioni gestito dall'Inps*, al quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento; completano il quadro l'analisi delle prestazioni, per numero ed importo, dei dipendenti e dei componenti degli Enti e degli Organi Costituzionali rilevati sulla base dei dati di bilancio pubblicati dagli stessi organismi; tali prestazioni non sono presenti nel Casellario (paragrafo 7.1).

I pensionati: nel 2015 il numero dei *pensionati* beneficiari dei trattamenti pensionistici del sistema Italia è pari a **16.179.377**, (80.144 soggetti in meno rispetto al 2014, con una riduzione percentuale del -0,49%), dei quali il **52,78% sono donne** che sono destinatarie di oltre l'80% delle pensioni di reversibilità (con importi pari al 60% o meno della pensione diretta)²⁴. Il tasso di pensionamento grezzo evidenzia il numero di pensionati sul totale della popolazione, pari al 26,67% degli abitanti cioè su 3,74 abitanti uno è pensionato (vedasi tabella 7.1).

Tab. 7.1 - Numero di pensionati e tasso di pensionamento grezzo per sesso al 31 dicembre 2014 e 2015

Sesso	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo ⁽¹⁾	
	2014	2015	2014	2015
Maschi	7.661.093	7.639.405	25,98%	25,93%
Femmine	8.598.398	8.539.972	27,47%	27,36%
Totale	16.259.491	16.179.377	26,75%	26,67%

Fonte: Casellario centrale dei pensionati - Per l'anno 2015 i dati sono provvisori
(1) Pensionati / Popolazione residente

Le prestazioni pensionistiche: nel 2015 risultano in pagamento **23.095.567 prestazioni pensionistiche** (di cui **17.962.816 erogate dal sistema IVS**) cui vanno aggiunte le **4.364.907 pensioni assistenziali** (di cui 3.293.725 prestazioni di invalidità civile, 868.358 pensioni e assegni sociali e 202.824 pensioni dirette e indirette di guerra) e **767.844 prestazioni indennitarie**, prevalentemente INAIL. Tra i dati del presente Rapporto (*tabella B27a*) e quelli del Casellario Inps/Istat (*vedasi tabella 7.2*) c'è una differenza dovuta alla diversa data di calcolo: 31 dicembre nel primo caso e luglio nel secondo caso. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle "vigenti al 31/12/2015" è pari a 17.886.785, cioè 76.031 prestazioni IVS in meno rispetto a quelle del Casellario calcolate però nel luglio del 2016.²⁵

²⁴ Per le pensioni erogate direttamente dall'Inps, all'1/1/2016 su un totale di 3.782.049 pensioni di reversibilità le beneficiarie donne sono 3.330.975 pari all'88% del totale.

²⁵ I dati riportati nella tabella 7.2, (fonte Casellario) differiscono anche da quelli in tabella 12.3 (fonte archivio pensioni) in quanto sono diverse le fonti. Infatti l'estrazione dati dal Casellario viene fatta a luglio mentre l'estrazione dell'archivio pensioni viene fatta a gennaio. Per la precisione si precisa che l'ultimo dato elaborato dall'Inps riporta come numero totale delle prestazioni 23.094.863 mentre la tab. 7.3 riporta 23.095.567.

Tab. 7.2 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2014 e 2015

Tipologia di pensione	2014						2015					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			Milioni di euro	%	Euro	N.I.			Milioni di euro	%	Euro	N.I.
Ivs	18.089.748	77,98	250.505	90,41	13.848	115,95	17.962.816	77,78	253.565	90,47	14.116	116,32
<i>Vecchiaia</i>	11.894.355	51,27	193.866	69,97	16.299	136,47	11.881.798	51,45	197.256	70,38	16.602	136,80
<i>Invalità</i>	1.389.526	5,99	15.399	5,56	11.082	92,79	1.310.378	5,67	14.885	5,31	11.360	93,60
<i>Superstiti</i>	4.805.867	20,72	41.240	14,88	8.581	71,85	4.770.640	20,66	41.424	14,78	8.683	71,55
Indennitarie	786.059	3,39	4.495	1,62	5.719	47,88	767.844	3,32	4.402	1,57	5.733	47,24
Assistenziali	4.322.667	18,63	22.067	7,96	5.105	42,74	4.364.907	18,90	22.316	7,96	5.113	42,13
<i>Invalità civile</i>	3.233.228	13,94	15.965	5,76	4.938	41,34	3.293.725	14,26	16.265	5,80	4.938	40,69
<i>Pensioni sociali</i>	856.882	3,69	4.657	1,68	5.435	45,51	868.358	3,76	4.751	1,70	5.472	45,09
<i>Guerra⁽¹⁾</i>	232.557	1,00	1.444	0,52	6.209	51,98	202.824	0,88	1.299	0,46	6.406	52,79
Totale	23.198.474	100,00	277.067	100,00	11.943	100,00	23.095.567	100,00	280.282	100,00	12.136	100,00

Fonte: Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2015 i dati sono provvisori

(1) Nel 2014 comprendono anche gli indennizzi concessi ai sensi della legge 25 Febbraio 1992, n. 210

Numero di prestazioni, numero di pensionati e pensione media: Poiché spesso appaiono notizie sugli importi delle pensioni, si ritengono utili le seguenti osservazioni al fine di una corretta informazione. Le successive tabelle indicano i dettagli del numero delle pensioni (*tabella 7.3*) e il numero di pensionati (*tabella 7.4*) per classi di importo, per costo complessivo annuo della classe di importo e per importo medio della prestazione pensionistica.

Come si può notare *i pensionati* con importi della pensione superiori a 3.000 euro lordi il mese (circa 39.000 euro lordi annui e circa 1.800 euro netti al mese) sono circa 808.000, il 4,99% del totale. I redditi derivanti da stipendi di quadri, funzionari e dirigenti in servizio da circa 75.000 euro lordi l'anno, cioè 46.000 euro netti, sono circa 900.000, dato che da un lato conferma che il numero delle pensioni in pagamento (808.000) sono davvero correlate a idonee retribuzioni ma dall'altra non rispecchia la ricchezza e il tenore di vita del nostro Paese (è evidente un elevatissimo livello di evasione fiscale come evidenziato nel capitolo 12).

Altro dato interessante (*sempre ricavabile dalle tabelle 7.3 e 7.4*) è il numero delle pensioni fino a una volta il minimo (501,89 euro) che sono oltre 8 milioni, ma i pensionati sono poco più di 2,2 milioni; stesso discorso per la successiva classe di importo (fino a 1.003,78 euro) che eroga 7.509.000 prestazioni ma i pensionati sono solo 4.670.000. In totale le prestazioni sotto i mille euro sono quasi 15,6 milioni cioè, come spesso dicono i comunicati di Istat e Inps (in modo inesatto dando un quadro che fa male all'intero sistema pensionistico italiano), il 67,5%, ma i pensionati sono poco meno di 6,9 milioni pari al 42,6% e peraltro quasi tutti con pensioni assistenziali (invalidità, sociali, di guerra o con maggiorazioni e 14° mensilità) o pensioni integrate al minimo o con la maggiorazione "Berlusconi" che oggi vale ben 638 euro al mese; quindi tutti soggetti che in 66 anni di vita attiva hanno versato pochi o nulli contributi (e quindi hanno versate anche poche o nulle tasse) e che anche da pensionati sono a carico della collettività alla quale, salvo i veri bisognosi che però sono meno della metà, hanno ben poco contribuito durante la vita lavorativa.

Pertanto:

- **informazione:** affermare che la metà delle pensioni è inferiore ai 500 euro al mese è sbagliato dal punto di vista tecnico ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale: perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per oltre 35 anni all'Inps se poi le

prestazioni sono così misere? In realtà si dovrebbe far riferimento ai pensionati, cioè i soggetti fisici che percepiscono più prestazioni, e non alle prestazioni; con questa impostazione infatti i pensionati che percepiscono circa 500 euro al mese come abbiamo visto, sono poco più di 2,2 milioni su 16,2 milioni di pensionati totali;

- la **pensione media**, valore spesso utilizzato per raffronti ed analisi, si ricava agevolmente attraverso l'esame delle tabelle 7.3 e 7.4 dalle quali emerge che si possono avere due importi tra loro differenti: **1)** se si calcola sul numero totale delle prestazioni (23.095.567) l'importo della pensione media è pari **12.136** annui (calcolato su 12 mesi perché la tredicesima mensilità è compresa nell'importo della pensione media); **2)** poiché però i pensionati beneficiari di questi trattamenti sono 16.179.377, l'importo medio pro capite diviene pari a **17.323** annui (oltre quindi i mille euro al mese) sempre pagati in 12 mensilità, come specificato sopra. Ovviamente il secondo dato è il più corretto anche se spesso i media e la stessa Istat adottano impropriamente il primo, dividendo il monte pensioni (280.282 milioni di euro) per il numero delle prestazioni e non dei pensionati.

Numero di pensioni per pensionato. Dal rapporto tra numero di prestazioni su pensionati emerge quindi che nel nostro Paese, in media, ogni **pensionato percepisce 1,427 pensioni**. Nel 2015 il 66,6% dei pensionati percepisce solo una prestazione, il **25,5% dei pensionati percepisce due prestazioni**, il **6,5% tre** e **l'1,3% quattro o più prestazioni**. La maggior parte dei beneficiari di più assegni riceve prestazioni indennitarie (73,6%), pensioni ai superstiti (67,4%) e quelle di tipo assistenziale come quelle di invalidità civile spesso associate alla indennità di accompagnamento e altre prestazioni (53,4%); solo il 27,6% dei titolari di pensioni di vecchiaia è anche titolare di altre prestazioni.

Ancora a proposito di **pensione media** occorre fare un'ulteriore precisazione; come si evince dalle **tabelle 7.2 e 12.2**, sono in pagamento oltre 8 milioni di prestazioni di natura **assistenziale** (invalidità, accompagnamento, sociali, di guerra) o **che beneficiano di integrazione al minimo o di "maggiorazioni sociali"**; per la quasi totalità di queste prestazioni non è stato versato alcun contributo (o al massimo contribuzioni modeste e per pochi anni) per cui occorrerebbe, nel fare le medie, utilizzare il buon senso e toglierle dal computo in quanto sono parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale pur se di modesto importo e pagate dalle giovani generazioni a cui queste prestazioni sono precluse per legge.

Affinché il calcolo della "pensione media" abbia un senso e non sia una media "molto grezza" (evitando così allarmi sociali ingiustificati) occorre non mischiare prestazioni tra loro assai differenti; che senso ha fare la media tra pensioni dirette e ai superstiti (che come minimo sono il 60% o meno della pensione diretta e a volte è pure suddivisa tra i figli minori o con handicap)? O inserire nella media le pensioni sociali o gli assegni sociali che per legge per l'anno 2015 sono rispettivamente pari a 369,26 e 448,07 euro al mese, o quelle relative al trattamento minimo (501,89 euro) o le ex milione al mese (circa 638 euro) o quelle di invalidità (279,75 euro al mese) o gli assegni di accompagnamento (508,55 euro al mese) o le indennitarie prevalentemente Inail a seguito di infortuni sul lavoro (circa 480 euro mese). Sarebbe invece corretto dare l'importo medio delle pensioni previdenziali (anzianità e vecchiaia), quello della pensione ai superstiti e quello delle assistenziali. Cosa ricaveremmo? Escludendo le prime due classi di reddito pensionistico che sono tipicamente assistenziali e spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (esempio invalidità + accompagnamento, altre maggiorazioni o addirittura in qualche caso la reversibilità) per

un numero totale di **circa 6.942.000 pensionati** che è comunque più basso del numero di pensionati assistiti (circa 8.300.000), la pensione media previdenziale (supportata da contributi) ammonterebbe a **24.754,80 euro** per ciascun pensionato rispetto agli ufficiali 17.323 euro. E' vero che il 40% delle prestazioni è inferiore ai mille euro al mese **ma non sono pensioni; sono prestazioni assistenziali** che nulla centrano con le pensioni. In questa riclassificazione della pensione media occorrerebbe poi inserire l'età anagrafica; nel calcolare le medie occorrerebbe togliere circa 740.000 prestazioni di cui beneficiano soggetti con **meno di 39 anni** (si tratta di figli minori, o invalidi o reversibilità multiple).

**Tab. 7.3 - Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile (1)
Anno 2015**

Classi di importo mensile (escluso il rateo della tredicesima)		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 501,89	8.080.302	32.255.381.725	3.992
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 501,90 a 1003,78	7.508.999	65.557.980.753	8.731
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1003,79 a 1505,67	3.351.071	54.625.078.922	16.301
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1505,68 a 2007,56	1.952.389	43.757.814.731	22.412
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2007,57 a 2509,45	1.121.296	32.463.160.023	28.951
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2509,46 a 3011,34	471.183	16.688.804.234	35.419
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3011,35 a 3513,23	216.165	9.073.925.118	41.977
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3513,24 a 4015,12	116.035	5.641.838.535	48.622
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4015,13 a 4517,01	72.002	3.981.792.362	55.301
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4517,02 a 5018,9	55.080	3.405.919.979	61.836
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5018,91 a 5520,79	44.716	3.058.913.258	68.408
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5520,8 a 6022,68	34.504	2.580.637.381	74.792
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6022,69 a 6524,57	21.199	1.725.055.893	81.374
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6524,58 a 7026,46	15.583	1.367.481.158	87.755
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7026,47 a 7528,35	11.022	1.042.388.038	94.573
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7528,36 a 8030,24	6.592	665.003.643	100.880
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8030,25 a 8532,13	4.138	444.282.230	107.366
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8532,14 a 9034,02	2.715	309.560.261	114.019
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9034,03 a 9535,91	1.922	231.756.411	120.581
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9535,92 a 10037,80	1.448	184.162.842	127.184
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10037,81 a 10539,69	1.129	150.792.481	133.563
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10539,70 a 11041,58	922	129.291.374	140.229
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11041,59 a 11543,47	895	131.376.835	146.790
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11543,48 a 12045,36	797	122.190.840	153.313
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12045,37 a 12547,25	541	86.400.194	159.705
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12547,26 a 13049,14	723	120.049.019	166.043
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13049,15 a 13551,03	428	73.824.062	172.486
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13551,04 a 14052,92	363	65.052.975	179.209
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14052,93 a 14554,81	190	35.328.288	185.938
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14554,82 a 15056,70	165	31.813.919	192.812
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15056,71 a 15558,59	161	32.056.436	199.108
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15558,60 a 16060,48	123	25.255.788	205.332
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16060,49 a 16562,37	101	21.404.295	211.924
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16562,38 a 17064,26	80	17.457.555	218.219
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17064,27 a 17566,15	47	10.569.877	224.891
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17566,16 a 18068,04	62	14.358.925	231.596
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18068,05 a 18569,93	41	9.761.955	238.096
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18569,94 a 19071,82	40	9.781.140	244.528
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19071,83 a 19573,71	40	10.030.836	250.771
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 19573,72 a 20075,60	23	5.923.265	257.533
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20075,61 a 20577,49	29	7.669.351	264.460
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 20577,50 a 21079,38	16	4.336.787	271.049
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21079,39 a 21581,27	22	6.090.591	276.845
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 21581,28 a 22083,16	16	4.537.751	283.609
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22083,17 a 22585,05	18	5.238.507	291.028
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 22585,06 a 23086,94	13	3.841.360	295.489
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23086,95 a 23588,83	20	6.083.481	304.174
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 23588,84 a 24090,72	7	2.165.366	309.338
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24090,73 a 24592,61	11	3.482.548	316.595
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 24592,62 a 25094,50	12	3.878.041	323.170
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 25094,50	171	71.458.571	417.886
Totale		23.095.567	280.282.439.911	12.136

(1) Le fasce di reddito pensionistico sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2015 pari a 501,89 euro mensili
Fonte: Casellario Centrale dei Pensionati - Dati provvisori

Tab. 7.4 - Numero di pensionati e importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico per classi di reddito mensile(1) - Anno 2015

Classi di reddito pensionistico mensile (escluso il rateo della tredicesima)		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 501,89	2.271.130	8.332.542.851	3.669
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 501,90 a 1003,78	4.670.764	43.277.818.676	9.266
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1003,79 a 1505,67	3.871.152	63.250.602.930	16.339
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1505,68 a 2007,56	2.557.160	57.476.101.718	22.477
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2007,57 a 2509,45	1.370.527	39.691.843.418	28.961
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2509,46 a 3011,34	630.777	22.379.171.871	35.479
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3011,35 a 3513,23	303.036	12.726.036.478	41.995
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3513,24 a 4015,12	155.485	7.556.771.949	48.601
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4015,13 a 4517,01	92.566	5.116.124.437	55.270
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4517,02 a 5018,9	67.746	4.187.427.648	61.811
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5018,91 a 5520,79	53.296	3.645.295.015	68.397
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5520,8 a 6022,68	41.498	3.105.765.265	74.841
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6022,69 a 6524,57	26.716	2.173.607.038	81.360
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6524,58 a 7026,46	19.228	1.689.208.728	87.852
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7026,47 a 7528,35	13.710	1.295.702.883	94.508
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7528,36 a 8030,24	8.981	906.336.707	100.917
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8030,25 a 8532,13	6.043	649.177.704	107.426
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8532,14 a 9034,02	4.375	498.930.021	114.041
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9034,03 a 9535,91	3.121	376.136.014	120.518
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9535,92 a 10037,80	2.183	277.355.191	127.052
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10037,81 a 10539,69	1.730	231.213.546	133.649
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10539,70 a 11041,58	1.350	189.223.275	140.165
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11041,59 a 11543,47	1.202	176.362.635	146.724
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11543,48 a 12045,36	1.037	158.960.237	153.289
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12045,37 a 12547,25	732	116.925.773	159.735
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12547,26 a 13049,14	682	113.422.013	166.308
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13049,15 a 13551,03	582	100.531.561	172.735
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13551,04 a 14052,92	454	81.420.773	179.341
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14052,93 a 14554,81	358	66.504.915	185.768
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14554,82 a 15056,70	300	57.714.229	192.381
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15056,71 a 15558,59	227	45.198.584	199.113
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15558,60 a 16060,48	176	36.100.617	205.117
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16060,49 a 16562,37	136	28.816.905	211.889
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16562,38 a 17064,26	125	27.325.034	218.600
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17064,27 a 17566,15	78	17.539.550	224.866
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17566,16 a 18068,04	76	17.605.837	231.656
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18068,05 a 18569,93	61	14.537.118	238.313
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18569,94 a 19071,82	47	11.478.703	244.228
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19071,83 a 19573,71	54	13.556.698	251.050
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 19573,72 a 20075,60	38	9.792.853	257.707
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20075,61 a 20577,49	34	9.010.435	265.013
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 20577,50 a 21079,38	36	9.743.175	270.644
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21079,39 a 21581,27	28	7.749.870	276.781
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 21581,28 a 22083,16	23	6.543.829	284.514
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22083,17 a 22585,05	22	6.396.447	290.748
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 22585,06 a 23086,94	15	4.431.505	295.434
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23086,95 a 23588,83	18	5.469.093	303.838
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 23588,84 a 24090,72	11	3.417.264	310.660
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24090,73 a 24592,61	16	5.061.307	316.332
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 24592,62 a 25094,50	16	5.164.353	322.772
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 25094,50	219	93.265.233	425.869
Totale		16.179.377	280.282.439.910	17.323

(1) Le fasce di reddito pensionistico sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2014 pari a 501,89 euro mensili
Fonte: Casellario Centrale dei Pensionati - Dati provvisori

La pensione media per donne e uomini. Sulla base degli ultimi dati disponibili, statisticamente le donne rappresentano il **52,8% dei pensionati**. Suddividendo l'importo complessivo delle prestazioni pensionistiche per il numero delle donne e degli uomini si ottiene che, relativamente all'anno 2015, le donne percepiscono assegni di importo medio annuo pari a **14.543 euro** contro i **20.431 euro** degli uomini; **le pensionate rappresentano** il 58,7% dei titolari di due pensioni, il 69,9% dei percettori di tre pensioni e il 73,2% dei titolari di quattro o più trattamenti. I titolari di pensioni ai superstiti nel 2015 sono 4.770.640, di cui i due terzi beneficiano anche di altri trattamenti pensionistici; tra questi, la presenza delle donne supera l'80%. Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria" che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi. Per l'insieme di queste motivazioni tra il 70% e il 77% delle pensionate donne beneficiano dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali, della 14° mensilità e della social card. In modo particolare le superstiti di lavoratori autonomi e dei pensionati di vecchiaia con prestazioni integrate al minimo, (quindi tutte prestazioni tra i 600 e gli 800 euro mensili sostenute da scarse contribuzioni) andranno a percepire al massimo il 60% della pensione diretta e quindi prestazioni molto basse. Affermare quindi in modo non analitico (ma con elementare operazione di divisione) che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale ma non da quello sostanziale. Anche in questo caso sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia: anzianità su anzianità e vecchiaia su vecchiaia. Scopriremmo che la differenza non è quella indicata apoditticamente da Istat, ma inferiore; dopo di che è noto che, per svariati motivi, nel nostro Paese (ma non solo) sia i tassi di occupazione (soprattutto al Sud) sia i livelli di carriera vedono sfavorite le donne, tuttavia una corretta informazione aiuterebbe un indispensabile miglioramento.

La distribuzione geografica delle varie tipologie di pensione. La tabella 7.5 mostra la distribuzione delle diverse tipologie di pensione (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), a livello regionale; è una prima fase dell'operazione di regionalizzazione della previdenza che è molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali; si rimanda al capitolo 10 per un'analisi più approfondita sulla regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano, impostata sulla base dei flussi di cassa (entrate contributive e uscite per prestazioni). Per ogni tipologia di prestazioni viene calcolata la percentuale a livello di ogni singola regione sul totale e la percentuale per ogni provincia al 31 dicembre 2014.

Le regioni con la percentuale di **pensioni di anzianità** erogate sul totale più elevata sono quelle del Nord Italia: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto che occupano i primi posti della classifica. Gli ultimi posti sono invece per le regioni del Centro Sud e quelle a statuto speciale, ad eccezione della Sicilia che si trova a metà classifica.

Più o meno le stesse considerazioni valgono per le **pensioni di vecchiaia** con le regioni del Centro Nord come la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Piemonte, il Veneto e la Toscana che erogano il maggior numero rispetto al totale delle pensioni di vecchiaia erogate in tutta Italia (tra il 17,3% e il 7,15%).

Le regioni del Sud Italia, invece, erogano il più alto numero di **pensioni di invalidità** rispetto al totale. La Campania, il Lazio, la Sicilia e la Puglia occupano i primi posti della classifica, con un rapporto tra il 10,78% e il 9,19%.

Guardando al numero di *pensioni ai superstiti*, i rapporti più elevati si distribuiscono tra Nord e Centro Italia. La Lombardia e il Lazio hanno il più alto rapporto, rispettivamente pari al 15,8% e all'8,06%.

Tab. 7.5 - Numero di pensioni Inps per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015

Regioni	Anzianità	in % sul totale	Vecchiaia	in % sul totale	Invalità	in % sul totale	Superstiti	in % sul totale	Totale
Lombardia	1.179.988	20,28%	976.517	17,30%	112.370	8,65%	699.942	15,83%	2.968.817
Lazio	417.221	7,17%	468.464	8,30%	124.189	9,56%	370.064	8,37%	1.379.938
Piemonte	588.295	10,11%	465.334	8,24%	67.290	5,18%	356.433	8,06%	1.477.352
Emilia-Romagna	577.052	9,92%	470.496	8,33%	90.563	6,97%	346.993	7,85%	1.485.104
Veneto	569.469	9,79%	435.971	7,72%	60.322	4,64%	343.672	7,77%	1.409.434
Campania	276.607	4,75%	391.883	6,94%	139.957	10,78%	338.846	7,66%	1.147.293
Sicilia	274.524	4,72%	338.930	6,00%	122.307	9,42%	321.940	7,28%	1.057.701
Toscana	418.003	7,19%	403.457	7,15%	72.458	5,58%	294.872	6,67%	1.188.790
Puglia	275.453	4,73%	326.960	5,79%	119.415	9,19%	256.589	5,80%	978.417
Estero	71.960	1,24%	198.357	3,51%	16.649	1,28%	146.801	3,32%	433.767
Liguria	178.645	3,07%	189.433	3,36%	36.443	2,81%	145.554	3,29%	550.075
Calabria	107.300	1,84%	176.068	3,12%	73.077	5,63%	136.857	3,09%	493.302
Marche	176.547	3,03%	155.866	2,76%	51.102	3,93%	124.167	2,81%	507.682
Sardegna	131.197	2,26%	118.588	2,10%	62.053	4,78%	113.191	2,56%	425.029
Friuli-Venezia Giulia	158.860	2,73%	126.951	2,25%	22.973	1,77%	103.987	2,35%	412.771
Abruzzo	119.665	2,06%	116.933	2,07%	41.535	3,20%	101.652	2,30%	379.785
Umbria	95.129	1,64%	92.319	1,64%	31.071	2,39%	73.649	1,67%	292.168
Trentino-Alto Adige/Südtirol	121.402	2,09%	93.611	1,66%	16.263	1,25%	67.371	1,52%	298.647
Basilicata	37.720	0,65%	55.518	0,98%	23.403	1,80%	44.439	1,00%	161.080
Molise	27.557	0,47%	30.946	0,55%	11.611	0,89%	25.883	0,59%	95.997
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14.509	0,25%	12.259	0,22%	3.725	0,29%	9.660	0,22%	40.153
Non indicato	324	0,01%	97	0,00%	53	0,00%	299	0,01%	773
Totale	5.817.427	100,00%	5.644.958	100,00%	1.298.829	100,00%	4.422.861	100,00%	17.184.075

(1) Comprensive le Gestioni dipendenti pubblici ed Ex Enpals

Fonte: Archivio delle pensioni INPS

7.1 Le prestazioni pensionistiche e i vitalizi non compresi nel bilancio previdenziale

In continuità con l'edizione precedente del Rapporto, anche quest'anno nel presente paragrafo si è cercato di completare l'analisi del sistema previdenziale includendo le prestazioni a carico delle amministrazioni regionali, degli organismi costituzionali e altri enti; per la prima volta però sono state analizzate in dettaglio anche le prestazioni erogate dalle singole Regioni italiane (assegni vitalizi diretti e di reversibilità) per numero e importo. Il reperimento di questi dati è difficile poiché alcuni di questi soggetti non pubblicano né comunicano i dati al Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive (di seguito Anagrafe Generale).²⁶ Gli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria devono comunicare al Casellario con cadenza mensile e in forma telematica i dati dei soggetti, identificati dal codice fiscale, che risultano iscritti a forme di previdenza obbligatorie specificando durata e retribuzione.

²⁶ La legge 23 agosto 2004, n. 243 ha istituito il Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive (di seguito Casellario) per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e delle altre informazioni relative ai lavoratori iscritti a qualunque regime previdenziale obbligatorio attribuendo al Casellario specifiche funzioni (art. 1, commi 26, 27 e 28). Il Casellario, operativo presso l'INPS sotto il controllo, indirizzo e vigilanza del Ministero del Lavoro (fino al 2012 era coordinato e vigilato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale), costituisce l'Anagrafe generale delle posizioni previdenziali assicurative condivisa tra tutte le Amministrazioni dello Stato e gli altri gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie per cui, ai sensi dell'art. 1, c 25, della citata legge e dell'art. 1, comma 2, del Decreto Ministeriale 4.2.2005, gli Enti e le Amministrazioni interessate hanno l'obbligo di trasmettere al Casellario i dati relativi a tutte le posizioni risultanti nei propri archivi.

Le Amministrazioni\Enti che non comunicano i dati richiesti sono:

- **Regione Siciliana** (Fondo Pensioni Sicilia) che gestisce un fondo di previdenza sostitutivo per i propri dipendenti;
- **Camera dei Deputati** per i propri dipendenti e per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP);
- **Senato della Repubblica** per i propri dipendenti e per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP);
- **Corte Costituzionale** per i giudici e i propri dipendenti;
- **Presidenza della Repubblica** per i propri dipendenti;
- **Regioni a statuto Ordinario e a Statuto speciale** (Sicilia compresa) per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP);
- **F.A.M.A. Fondo Agenti Marittimi ed Aerei**, con sede a Genova, che gestisce la previdenza per gli agenti marittimi.

Il F.A.M.A. gestisce in via esclusiva l'assicurazione obbligatoria degli agenti marittimi incaricati di curare gli interessi di una compagnia marittima o aerea nei luoghi dove la Società ha sede; la sua natura obbligatoria è riconosciuta dalla legge n. 549/1995 ed è stata ribadita dalla circolare INPS n. 83/1197; la gestione delle posizioni avviene per il tramite di due polizze di assicurazione. Questo piccolo ente (800 iscritti, di cui 700 effettivamente attivi dal punto di vista contributivo, e 300 aziende associate) non pubblica dati e non risulta sottoposto a particolari controlli. Per ulteriori approfondimenti sul F.A.M.A. si veda la precedente edizione del Rapporto.

La mancata comunicazione al Casellario degli Attivi si ripercuote anche sul “Casellario dei pensionati”, che costituisce la fonte primaria e attendibile di tutte le informazioni sul sistema pensionistico italiano.

Pur con le intuibili difficoltà, al fine di poter disporre di un quadro quanto più possibile esaustivo della reale situazione italiana, sono stati analizzati i bilanci degli Enti e Organi Costituzionali sopra elencati ricavando i dati esposti nella **tabella 7.6**. Ai dati sul sistema pensionistico obbligatorio forniti nella prima parte di questo capitolo occorrerà quindi sommare 29.093 prestazioni pensionistiche per un costo complessivo annuo di oltre 1,41 miliardi.

Nell'analizzare la spesa pensionistica sostenuta da enti e organi costituzionali, non passa inosservato il dato riferito alla Regione Sicilia, dove per finanziare le pensioni dei 16.500 dipendenti in quiescenza si è fatto fronte a un esborso pari a oltre 677 milioni di euro, tra pensioni dirette e indirette. Anche sui bilanci di Camera e Senato le pensioni (dei dipendenti) e i vitalizi (dei parlamentari cessati dal mandato) rappresentano una posta di bilancio tutt'altro che residuale: a Montecitorio ha raggiunto nel 2015 la quota di 410 milioni di euro, mentre a Palazzo Madama quasi 217 milioni. A ben guardare, tuttavia, la spesa per le pensioni dei dipendenti è nettamente superiore a quella sostenuta per pagare i vitalizi degli ex parlamentari: alla Camera la prima ammonta a 265 milioni, a fronte di 145 milioni spesi per i 2.116 assegni vitalizi (sommando i quasi 1.464 diretti e i

652 assegni di reversibilità); al Senato, invece, a fronte di 138 milioni spesi per le pensioni dei dipendenti, ve ne sono quasi 79 milioni stanziati per i 1.269 assegni vitalizi diretti e indiretti maturati da ex senatori.

Il numero di prestazioni erogate ai dipendenti della Presidenza della Repubblica in quiescenza è pari a 1.783; in termini di importo medio sono le pensioni pagate ai giudici costituzionali a spiccare su tutte le altre: 175.000 euro è l'ammontare medio di ciascuna delle 25 pensioni dirette in pagamento (cui se ne aggiungono altre 10 di reversibilità, di importo ovviamente inferiore), seguite a buona distanza da deputati e senatori, i cui vitalizi medi ammontano rispettivamente a 81.830 euro e 68.103 euro.

Tab. 7.6 - L'altro sistema previdenziale

Ente/Organo Costituzionale	Numero pensionati	Costo delle pensioni (in milioni di €)	Pensione media (in €)
Regione Sicilia: personale*	16.500	677,43	41.056
Camera dei Deputati: personale*	4.680	265,60	56.750
Camera dei Deputati: vitalizi diretti	1.464	119,80	81.830
Camera dei Deputati: vitalizi di reversibilità	652	25,30	38.800
Senato: personale*	2.500	138,15	55.560
Senato: vitalizi diretti	891	60,68	68.103
Senato: vitalizi di reversibilità	378	18,00	47.620
Presidenza della Repubblica: personale	1.783	92,11	51.660
Corte Costituzionale: vitalizi diretti giudici	25	4,38	175.000
Corte Costituzionale: vitalizi di reversibilità giudici	10	0,98	98.000
Corte Costituzionale: pensioni dirette personale	127	7,49	59.500
Corte Costituzionale: pensioni di reversibilità personale	83	3,20	39.000
Totale	29.093	1.413,12	48.572
* numero di pensionati stimato			
Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati di bilancio			

Nella **tabella 7.7** invece sono esposti i dati relativi al numero dei vitalizi diretti e di reversibilità erogati dalle singole Regioni italiane (ad eccezione di Valle d'Aosta e Umbria per le quali non è stato possibile reperire i dati) nell'anno 2015 agli ex consiglieri e agli aventi diritto, nonché il costo complessivo e l'importo medio corrisposto.

Complessivamente le Regioni analizzate erogano **3.538 vitalizi**, per una **spesa totale pari a circa 150,98 milioni di euro lordi l'anno**. L'importo medio del vitalizio si attesta intorno ai 42.314 euro lordi annui, seppure con importanti scostamenti dal valore medio (guardando ai soli vitalizi diretti, si passa dal valore medio della Toscana, con circa 27.000 euro lordi l'anno, al valore medio della Puglia, con circa 77.000 euro lordi l'anno).

In dettaglio, ai primi posti della classifica delle Regioni che spendono di più troviamo Puglia, Sicilia, Sardegna, Lazio e Campania, con una spesa complessiva che oscilla tra i 10 e 18 milioni di euro lordi all'anno; agli ultimi posti della classifica invece Toscana, Abruzzo, Marche, Basilicata e Molise, con una spesa totale compresa tra i 4 e i 3 milioni di euro. Le Regioni con il maggior numero di vitalizi erogati sono: Sicilia, Sardegna, Lazio, Campania e Veneto (dai 248 ai 312 percettori); le Regioni con il minor numero di prestazioni pensionistiche sono: Abruzzo, Marche, Liguria, Basilicata e Molise.

Dall'analisi del rapporto tra popolazione residente e numero di vitalizi totale (diretti e reversibilità) erogati per Regione risulta che in Italia a ogni vitalizio corrispondono circa 17 mila abitanti.

Tab. 7.7 - I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle Regioni italiane nel 2015 – importi annui lordi

Regioni	N° Pensionati diretti	Costo pensioni dirette	Pensione media	N° Pensionati indiretti	Costo pensioni indirette	Pensione media
Piemonte	150	6.269.362,92	41.795,75	45	1.061.791,80	23.595,37
Lombardia	162	5.496.878,75	33.931,35	61	1.110.601,83	18.206,59
Liguria (1)	103	4.661.620,20	45.258,45	31	824.926,92	26.610,55
Trentino A.A. (1)	125	6.126.632,04	49.013,06	61	2.556.513,84	41.910,06
Veneto (2)	202	5.856.731,95	28.993,72	46	895.125,86	19.459,26
Friuli Venezia Giulia	156	5.969.165,76	38.263,88	54	1.429.252,44	26.467,64
Emilia Romagna	145	4.701.969,72	32.427,38	32	662.442,06	20.701,31
Toscana	139	3.705.781,33	26.660,30	51	976.004,18	19.137,34
Marche	106	3.458.448,00	32.626,87	33	687.532,44	20.834,32
Lazio (2)*	146	9.240.000,00	63.287,67	80	3.960.000,00	49.500,00
Abruzzo	111	3.422.517,11	30.833,49	41	808.035,53	19.708,18
Molise (3)*	57	2.145.654,00	37.643,05	24	919.566,00	38.315,25
Campania*	174	7.607.802,13	43.723,00	75	3.260.486,63	43.473,16
Puglia (4)	159	12.256.989,72	77.087,99	49	2.785.045,68	56.837,67
Basilicata	81	2.864.166,24	35.360,08	21	397.330,32	18.920,49
Calabria	145	8.127.684,48	56.053,00	40	1.328.778,84	33.219,47
Sicilia	186	11.214.648,60	60.293,81	126	6.753.876,84	53.602,20
Sardegna	236	13.743.916,20	58.236,93	75	3.692.337,96	49.231,17
Totali	2.583	116.869.969,15	45.245,83	945	34.109.649,17	36.094,87

(1) ultimi dati disponibili aggiornati al 2014.

(2) importi annui netti.

(3) proiezione annuale del dato aggiornato ad agosto 2016.

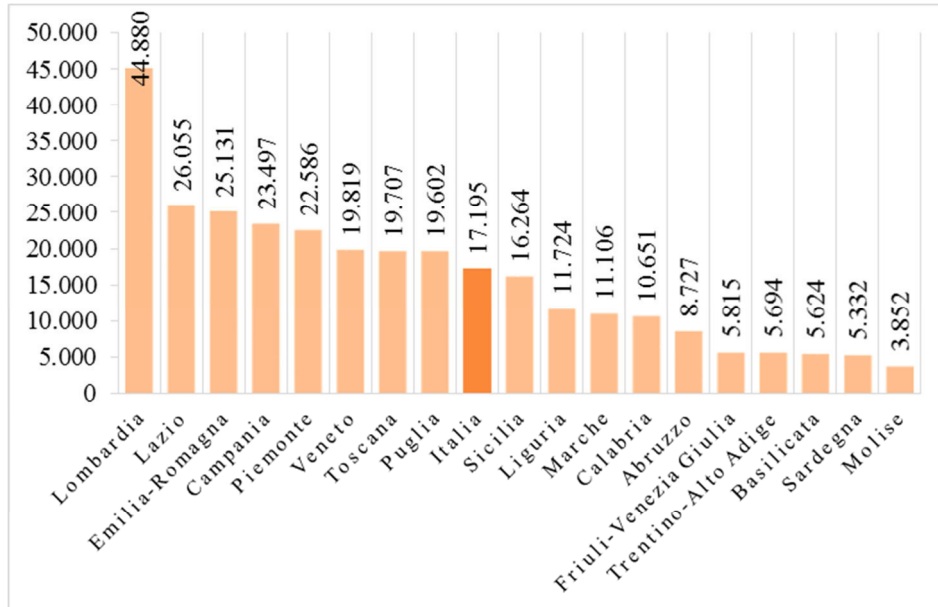
(4) dati aggiornati ad aprile 2016.

* Nel caso di Lazio, Molise e Campania si dispone del solo dato complessivo (vitalizi diretti + reversibilità). Il numero e il costo degli assegni di reversibilità sono stati stimati applicando il 30% al totale vitalizi.

Entrando nel dettaglio (si veda la **figura 7.1**), il quadro regionale è assai differenziato: la Lombardia guida la classifica delle Regioni più “virtuose” con un vitalizio ogni 45 mila abitanti, seguita da Lazio (26 mila) ed Emilia Romagna (25 mila); all'estremità opposta si collocano il Molise con un rapporto pari a 3.852 abitanti per vitalizio e la Sardegna (circa 5.300).²⁷

²⁷ Si ricorda che il numero di consiglieri dai quali poi derivano i pensionati, è stabilito dal singolo statuto della Regione in base agli scaglioni definiti dal decreto legge del 2011 che dipendono dalla popolazione e definiscono il numero massimo di consiglieri.

Fig. 7.1 – Numero di abitanti per vitalizio erogato per singola Regione



8. Gli andamenti nel tempo, la composizione e il bilancio 2015 della spesa sanitaria

Nel 2015, la spesa sanitaria totale è stata pari a 147,2 miliardi di euro²⁸, assorbendo circa il 9,0% del PIL e mantenendo di fatto invariato il suo peso rispetto all'anno precedente; si consideri che anche nei Paesi dell'Europa Occidentale (EU14) il rapporto tra spesa sanitaria totale e PIL negli ultimi due anni si è mantenuto tendenzialmente stabile, ma su un livello maggiore, pari a circa il 10,4%.

La spesa sanitaria totale è per il 75,6% pubblica e per il restante 24,4% privata. La componente pubblica nel 2015 ha evidenziato una lieve flessione rispetto al PIL, passando da circa il 7,0% nel 2014 al 6,8% nel 2015, mentre la componente privata ha assorbito il 2,2% del PIL, rimanendo sostanzialmente invariata.

La spesa sanitaria totale pro-capite nel 2015 risulta di 2.436,1 euro, evidenziando uno scarto di oltre 32 punti percentuali rispetto all'Europa Occidentale (3.608,0 euro pro-capite)²⁹. Sul fronte della spesa corrente pubblica, il gap, che nel 2005 superava appena il 15,0%, ha ormai raggiunto il 36,0% (+2,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente), mentre con riferimento alla spesa privata, il gap è pari al 18,9%, con una crescita assai modesta nell'ultimo decennio (+1,3 punti percentuali).

L'analisi a livello regionale della spesa sanitaria totale pro-capite evidenzia una differenza tra la Regione con spesa massima e quella con spesa minima del 52,0%, ovvero 1.052,2 euro; qualora escludessimo le Regioni a statuto speciale la differenza rimane considerevole e pari a 562,6 euro (ovvero al 26,9%); in aggiunta, qualora nell'analisi ricorressimo alla popolazione standardizzata³⁰ (50,8%, corrispondente a 1.062,2 euro) la differenza rimane comunque significativa: in questo secondo caso escludendo dall'analisi le Regioni a statuto speciale la differenza si riduce ma rimane in ogni caso elevata (33,9% pari a 684,9 euro) (vedasi tabella 8.1 e figura 8.1).

Tab. 8.1 - Spesa sanitaria totale - Valori assoluti in milioni di euro - anno 2015

Regione	Pubblica	Privata	Totale
Italia	111.185,61	35.976,24	147.161,85
Nord	52.643,60	20.411,03	73.054,62
Centro	22.297,06	7.113,91	29.410,98
Sud e Isole	36.244,95	8.451,30	44.696,25
Piemonte	8.114,76	3.024,42	11.139,18
Valle d'Aosta	263,16	115,51	378,67
Lombardia	18.840,20	7.677,64	26.517,84
Pr. Aut. di Bolzano	1.188,10	826,48	2.014,58
Pr. Aut. di Trento	1.132,40	826,48	1.958,88
Veneto	8.839,79	3.707,62	12.547,41

²⁸ La spesa totale è stata ottenuta come somma della spesa pubblica (tratta dal rapporto sul "Monitoraggio della spesa sanitaria" della Ragioneria Generale dello Stato) e della spesa privata, comprensiva sia della spesa *Out Of Pocket* (OOP), sia della parte intermediata.

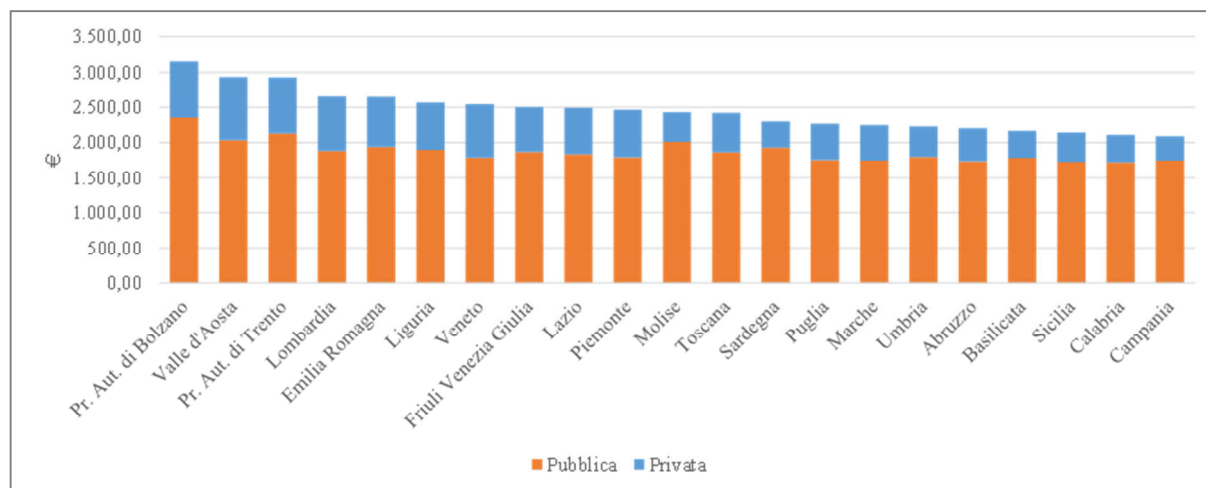
²⁹ Vedi Rapporto Sanità 2016 – C.R.E.A. Sanità Università degli studi di Roma "Tor Vergata".

³⁰ La spesa standardizzata considera la distribuzione della popolazione con i pesi impiegati per il riparto, come da relative delibere CIPE.

Tab. 8.1 - Spesa sanitaria totale - Valori assoluti in milioni di euro - anno 2015

Friuli Venezia Giulia	2.347,13	790,82	3.137,96
Liguria	3.170,73	1.114,76	4.285,49
Emilia Romagna	8.747,32	3.153,77	11.901,09
Toscana	7.135,49	2.131,27	9.266,77
Umbria	1.663,96	396,32	2.060,28
Marche	2.746,29	789,18	3.535,46
Lazio	10.751,32	3.797,15	14.548,47
Abruzzo	2.347,13	636,25	2.983,37
Molise	638,84	133,41	772,25
Campania	9.902,97	1.948,18	11.851,14
Puglia	7.092,40	2.057,83	9.150,23
Basilicata	1.032,76	220,89	1.253,65
Calabria	3.356,54	754,20	4.110,74
Sicilia	8.638,43	2.082,36	10.720,79
Sardegna	3.235,89	618,19	3.854,08

Fig. 8.1 - Spesa sanitaria totale e spesa pubblica - Valori pro-capite (€) per popolazione pesata, anno 2015



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Istat, 2016 - © C.R.E.A. Sanità

8.1 La spesa pubblica

Secondo quanto pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato nell'ambito del Rapporto su "Il monitoraggio della spesa sanitaria", le uscite complessive pubbliche per l'assistenza sanitaria sono state pari a **111,2 miliardi di euro** (al netto degli ammortamenti e del saldo delle svalutazioni e rivalutazioni, eliminati per rendere omogenei i confronti con i dati antecedenti alle novità introdotte dal D. Lgs. 118/2011): quindi in lieve crescita (+0,3%) rispetto all'anno precedente.

La spesa pubblica pro-capite, nel 2015, si attesta quindi a **1.828,8 euro** (+0,3% rispetto al 2014) con valori massimi nelle due Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente **2.291,3 euro e 2.107,1 euro**), in Valle d'Aosta (2.051,2 euro), Molise (2.038,7 euro) e Liguria (2.002,7 euro); all'estremo opposto si collocano Campania, Sicilia e Calabria con una spesa pro-capite rispettivamente pari a 1.689,5 euro, 1.696,4 euro e 1.698,1 euro. La differenza massima di

spesa pubblica pro-capite è stata del 40,0%, ovvero di 601,9 euro. La differenza rimane considerevole anche escludendo le Regioni a statuto speciale e utilizzando al posto della spesa effettiva quella standardizzata³¹ (vedasi tabella 8.2).

Tra il 2005 e il 2015 la spesa pubblica pro-capite, in termini nominali, è aumentata dell'11,2% (con un incremento medio annuo dell'1,0%), che in termini reali equivale a una diminuzione di 95,3 euro (-5,8% ovvero -0,6% medio annuo), anche in questo caso con rilevanti differenze regionali. In particolare, in termini reali, solamente la Lombardia, la Provincia Autonoma di Trento, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia hanno avuto un tasso di crescita reale positivo, sebbene inferiore al mezzo punto percentuale.

Tab. 8.2 - Spesa sanitaria pubblica pro-capite - valori assoluti (in euro) e %, anni 2005-2015

Regioni	Anno 2015 (€)	Var. media annua 2005-2015
Italia	1.828,8	1,0
Piemonte	1.834,1	1,0
Valle d'Aosta	2.051,2	1,2
Lombardia	1.883,5	1,8
Pr. Aut. di Bolzano	2.291,3	1,1
Pr. Aut. di Trento	2.107,1	2,0
Veneto	1.793,9	1,1
Friuli Venezia Giulia	1.912,7	1,5
Liguria	2.002,7	0,9
Emilia Romagna	1.965,5	1,5
Toscana	1.901,5	1,4
Umbria	1.859,7	1,4
Marche	1.770,9	1,4
Lazio	1.824,6	-0,3
Abruzzo	1.762,7	0,2
Molise	2.038,7	0,1
Campania	1.689,5	0,1
Puglia	1.734,0	1,4
Basilicata	1.791,1	1,8
Calabria	1.698,1	1,8
Sicilia	1.696,4	0,9
Sardegna	1.945,5	1,8

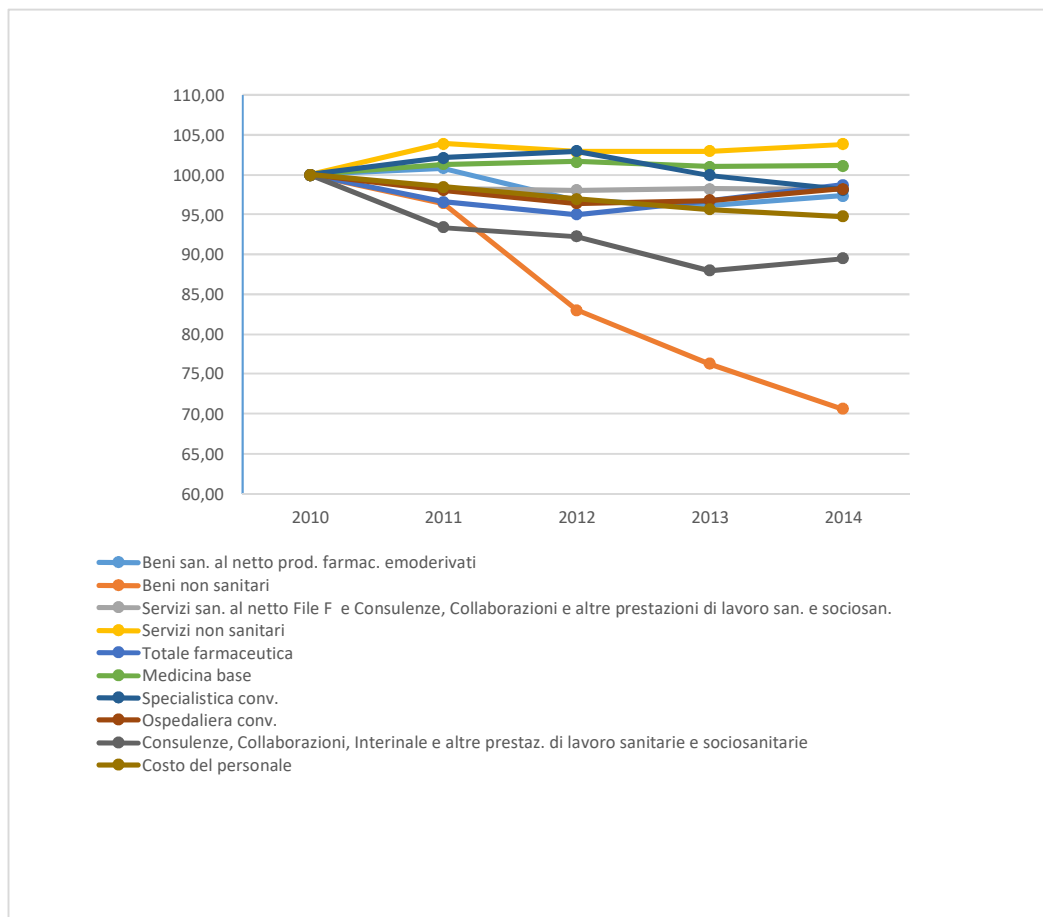
Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Istat, 2016 - © C.R.E.A. Sanità

Si noti che sin dal 2011, con l'esclusione della voce "acquisto dei servizi di natura non sanitaria" (spese per la lavanderia, la pulizia, la mensa, riscaldamento, utenze telefoniche, etc.) e della spesa per la convenzione con la medicina di base, tutte le altre voci di spesa pubblica sono diminuite in maniera più o meno accentuata, sebbene alcune di esse presentino una lieve ripresa

³¹ Si rimanda alla nota 3.

nell'ultimo anno (2014): è il caso, ad esempio, della spesa per l'ospedaliera convenzionata, e di quella relativa alle consulenze ed alle collaborazioni e della spesa associata all'acquisto di beni sanitari, compresa la spesa farmaceutica (vedasi figura 8.2).

Fig. 8.2 - Spesa sanitaria pubblica per funzioni. Numeri indice (2010=100), anni 2010-2014



Fonte: elaborazione su dati CE (Ministero della Salute) 2014 - © C.R.E.A. Sanità

La voce che si è contratta di più è quella relativa all'acquisto dei **beni non sanitari** (-29,4% tra il 2010 e il 2014) ancorché con forti differenze tra le varie ripartizioni territoriali: si va da una riduzione del 36,4% nelle Regioni settentrionali, a una del 13,2% in quelle meridionali.

Anche la spesa totale **per il personale**, nel periodo analizzato, ha avuto un *trend* decrescente riportando una variazione del -5,2%; anche in questo caso con apprezzabili differenze tra le ripartizioni: se nelle Regioni del Nord il valore dell'indicatore ha riportato una flessione del -2,5%, in quelle centro-meridionali è diminuito in modo più considerevole, rispettivamente del -6,9% nelle Regioni del Centro e del -8,1% in quelle delle Sud. Il dato relativo alla spesa per il personale risente del blocco del *turnover* nelle Regioni in Piano di rientro e delle politiche di contenimento delle assunzioni per le Regioni non in Piano, oltre che delle misure relative ai limiti retributivi, al nuovo regime del trattamento accessorio e al congelamento della vacanza contrattuale. Nel periodo analizzato (2010-2014) anche le spese relative alle consulenze e alle collaborazioni sono state tagliate (-10,5%), con un valore massimo nelle Regioni meridionali (per lo più in Piano di Rientro) dove la spesa ha riportato una variazione del -13,9% a quello minimo delle Regioni Centrali (-6,0%).

La spesa per *l'acquisto di beni sanitari* (al netto di prodotti farmaceutici ed emoderivati) ha mostrato una *performance* piuttosto difforme tra le varie ripartizioni: è aumentata del 6,6% nel Sud, mentre si è ridotta nelle rimanenti ripartizioni (Nord -5,6%, Centro -8,5%).

Tra il 2010 ed il 2014, benché la spesa complessiva per *l'assistenza farmaceutica* si sia mantenuta tendenzialmente stabile in tutte le ripartizioni (Nord e Centro -0,3% e Sud -3,0%), le sue componenti hanno mostrato *trend* reciprocamente compensantisi: la spesa per l'acquisto da parte delle strutture pubbliche di farmaci ed emoderivati (che include la spesa farmaceutica territoriale diretta ed ospedaliera) è cresciuta di circa il 22,9%, come pure è aumentata quella per i farmaci ospedalieri a alto costo (+183,1%), mentre si è registrata una contrazione della spesa farmaceutica convenzionata del 21,4%.

Sul fronte del comparto accreditato, sia la *specialistica ambulatoriale* che l'assistenza ospedaliera sono entrambe arretrate: la spesa per l'assistenza specialistica accreditata si è ridotta di quasi due punti percentuali (-1,9%) evidenziando, peraltro, un *trend* difforme nella ripartizione centro-settentrionale rispetto a quella meridionale (Nord -5,6%, Centro -5,9% e Sud +3,6%); analoga tendenza ha caratterizzato la spesa per l'assistenza ospedaliera benché nelle Regioni del Centro la riduzione della spesa sia stata più che tripla rispetto a quelle del Nord (Italia -1,8%, Nord -1,8%, Centro -5,7% e Sud +0,8%).

Infine, la spesa per la *medicina di base* è cresciuta leggermente raggiungendo, in media, un +1,1% (Nord -0,5%, Centro 2,9% e Sud 2,0%). Le forti differenze regionali non sembra possano essere attribuite solo all'esistenza di Regioni in Piano di Rientro o alla dimensione dei disavanzi. Prendendo ad esempio Lazio e Campania - le due Regioni che storicamente hanno accumulato i maggiori disavanzi - è possibile evidenziare come abbiano palesato un comportamento difforme in alcune voci di spesa (ad esempio, le spese per l'acquisto di servizi sanitari, collaborazioni, consulenze, spesa farmaceutica, ospedaliera convenzionata, etc.).

8.2 La spesa privata

In via preliminare va evidenziato come la quantificazione della *spesa privata risente in maniera significativa delle modifiche intervenute nell'indagine campionaria Istat sui consumi delle famiglie*. In particolare si assiste all'emersione di un'importante quota di spesa OOP, con il dato complessivo che si riallinea con quello precedentemente stimato, sempre dall'Istat in contabilità nazionale e utilizzato dagli organismi internazionali, quali l'OECD.

Peraltro, a un'analisi più approfondita, emergono ancora varie carenze e discrasie nelle rilevazioni: non solo per alcune aree residue di "ombra" nella ricostruzione della coerenza fra i due dati forniti dall'Istat (le precedenti indagini evidenziavano una sottostima della spesa delle famiglie per servizi sanitari di circa 5 miliardi di euro, valore probabilmente attribuibile alle spese per i ricoveri nelle residenze), ma anche per alcuni aspetti che sembrano non essere stati sin qui presi adeguatamente in considerazione. Citiamo, fra tutti, l'aspetto della potenziale duplicazione di spesa derivante dalle coperture (assicurative e non) erogate in forma indiretta e la non rilevazione del crescente fenomeno dei fondi sanitari complementari e integrativi. Si è, quindi, deciso di tentare una ricostruzione quantitativa del fenomeno, nelle due componenti della quota OOP (o non intermediata) e quella intermediata, quest'ultima, a sua volta, ripartita in spesa per polizze assicurative individuali e spesa per fondi integrativi, Società di mutuo soccorso, etc.

La spesa *Out Of Pocket* è stata calcolata come la spesa per i servizi sanitari sostenuta dalle famiglie (Indagine Istat sulla Spesa delle famiglie, ISTAT) nettandola dei rimborsi previsti nel caso di coperture “indirette”: da indagini effettuate *ad hoc* è emersa una prima stima che vede il fenomeno trascurabile nel caso di polizze individuali e di circa un quarto del valore complessivo dei contributi versati, nel caso dei Fondi (complementari e integrativi). Per il 2015 si arriva così complessivamente a una stima di **spesa OPP di 32,3 miliardi di euro**.

Sul versante **della spesa intermediata**, quella per le **polizze assicurative individuali** è, invece, stata stimata pari ai due terzi dei premi ANIA per malattia (1,5 miliardi di euro), attribuendo il resto a polizze collettive, che attengono alla gestione dei Fondi. Si è deciso di utilizzare il dato ANIA, in quanto la rilevazione Istat 2014 vede dimezzarsi la spesa assicurativa, senza plausibili ragioni e senza conferma nei dati delle Compagnie. Per i **Fondi** è stato considerato il dato relativo ai contributi, raccolto dall’anagrafe istituita presso il Ministero della Salute: il dato è pari a 2,2 miliardi di euro ed è da ritenersi una stima tendenzialmente bassa.

Per la ripartizione regionale della spesa intermediata si è fatto riferimento alla rilevazione Istat, rinveniente dall’Indagine sui consumi delle famiglie anno 2013, per le polizze individuali. Per le polizze collettive (Fondi) il dato raccolto presso esperti del settore, vede una distribuzione per il 54,5% nel Nord-ovest, il 18,0% nel Nord-Est, il 20,1% nel Centro e per il 7,4% nel Mezzogiorno.

La **spesa privata** complessiva nel 2015, è stata dunque stimata pari a **36 miliardi di euro**, che equivale a **591,8 euro pro-capite** (+2,6% rispetto al 2014), con valori massimi in Valle d’Aosta e nelle due Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente 900,3 euro e 782,7 euro); all’estremo opposto si collocano Campania (332,4 euro) e Sardegna (371,7 euro). La differenza tra la Regione con spesa massima e quella con spesa minima è di quasi 3 volte (2,7), pari a 568,0 euro.

La spesa *Out of Pocket* (OOP) ha rappresentato, nel 2015, l’89,7% del totale della spesa privata e quella intermediata il restante 10,3%, di cui 6,1% attribuibile a polizze collettive (Fondi) e il 4,1% alle polizze individuali, ripartizione sostanzialmente invariata rispetto al 2014. Nel quinquennio 2010-2015, la spesa OOP è aumentata in maniera piuttosto considerevole: **+10,6%** (+2,0% medio annuo) a livello nazionale; tale risultato, peraltro, è attribuibile per buona parte alle Regioni della ripartizione settentrionale, che nel richiamato periodo hanno riportato un aumento del 16,5% (+3,1% medio annuo); nelle rimanenti ripartizioni la spesa OOP è invece aumentata in maniera assai più contenuta: +4,8% (+0,9% medio annuo) nelle Regioni del Centro e +3,1% (+0,6% medio annuo) nelle Regioni del Sud.

Analizzando la composizione della spesa privata per ripartizione geografica (anno 2015) è interessante osservare come la componente intermediata rappresenti il 13,1% della spesa privata nel Nord, il 10,4% nel Centro e solamente il 3,2% nel Sud e Isole, aggiungendo nuove forme di iniquità nella distribuzione della spesa sanitaria.

Tab. 8.3 - Spesa sanitaria privata OOP pro-capite - valori assoluti (€) e%, anni 2005-2015

Regioni	2015	Var media annua 2010/2015
Italia	567,5	2,0
Nord	695,8	3,1
Centro	563,9	0,9
Sud e Isole	399,1	0,6
Piemonte	647,6	3,8
Valle d'Aosta	883,5	-0,6
Lombardia	714,0	5,1
Pr. Aut. di Bolzano	737,8	4,2
Pr. Aut. di Trento	737,8	4,2
Veneto	731,9	2,8
Friuli Venezia Giulia	631,9	-6,4
Liguria	637,7	4,8
Emilia Romagna	685,9	1,1
Toscana	552,9	1,4
Umbria	440,6	-4,2
Marche	500,5	-1,7
Lazio	606,3	2,0
Abruzzo	471,6	-0,1
Molise	423,3	-2,4
Campania	330,7	1,0
Puglia	501,4	4,0
Basilicata	372,6	-3,8
Calabria	371,6	-3,2
Sicilia	401,4	1,3
Sardegna	360,4	-3,6

Il dato delle Pr. Aut. Di Bolzano e Trento si riferisce al dato del Trentino Alto Adige

Fonte: elaborazione su dati Istat, 2016 - © C.R.E.A. Sanità

Riferimenti bibliografici: Ministero dell'Economia e delle Finanze. *Il monitoraggio della spesa sanitaria*, rapporti anni vari; Istat (anni vari), *Tavole statistiche varie*, www.istat.it; Ministero dell'Economia e delle Finanze (anni vari), *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese*; Ministero della Salute (anni vari), *Modello di rilevazione del Conto Economico*; OECD (2016), *Health Data Statistics*.

9. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, assistenza e sanità, una prima stima di spesa intermediata e out of pocket

La spesa privata per il welfare complementare per l'anno 2015 ammonta a **61.339 milioni di euro**, in aumento del 3,6% sul 2014 (57.147 milioni di euro) con un'incidenza sul PIL del 3,72% e del 7,4% sull'intera spesa pubblica (*tabella 9.1*). Il primo dato che desta attenzione è quello relativo alla spesa sanitaria privata che vale per il 2015 ben **36 miliardi** di euro³²; segue a distanza quella per la previdenza complementare e quella per la non autosufficienza.

La parte preponderante della spesa sanitaria privata e quella *out of pocket* (OOP) che vale 32,3 miliardi di euro che gli italiani destinano direttamente a spese per prestazioni sanitarie senza intermediazione alcuna da parte di un fondo sanitario o di una compagnia di assicurazioni. Rispetto al 2012 questa spesa è aumentata del 18,55%.

Tab. 9.1 - La spesa privata per il welfare complementare e integrativo (dati in milioni di euro)

Tipologia	2012			2013			2014			2015		
	spesa privata	in % del Pil	in % spesa pubblica	spesa privata	in % del Pil	in % spesa pubblica	spesa privata	in % del Pil	in % spesa pubblica	spesa privata	in % del Pil	in % spesa pubblica
Previdenza complementare	12.052	0,77%	1,50%	12.414	0,79%	1,55%	13.000	0,81%	1,57%	13.500	0,82%	1,63%
Spesa per sanità OOP	27.234	1,74%	3,40%	26.240	1,68%	3,28%	30.000	1,86%	3,63%	32.287	1,96%	3,91%
Spesa per assistenza LTC *	10.000	0,64%	1,20%	11.000	0,70%	1,37%	9.280	0,58%	1,12%	8.900	0,54%	1,07%
Spesa per sanità intermediata	3.366	0,22%	0,42%	4.060	0,26%	0,50%	4.300	0,27%	0,52%	3.689	0,22%	0,44%
Spesa welfare individuale	1.000	-	-	1.000	0,06%	0,12%	2.567	0,16%	0,31%	2.963	0,18%	0,35%
Spesa totale	53.652	3,37%	6,52%	54.714	3,49%	6,82%	59.147	3,66%	6,92%	61.339	3,72%	7,40%

* Dal 2015 il dato è calcolato con riguardo alla spesa per assistenza domiciliare e residenziale al netto dei valori dell'indennità di accompagnamento erogata da Inps.

Fonte: Elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP, OCSE, CREA Sanità, ISTAT, RGS, Ministero della Salute, ANIA

Solo una piccola porzione di spesa sanitaria, secondo i dati dell'Anagrafe dei Fondi Sanitari del Ministero della Salute, è intermediata dai **fondi sanitari**, pari a **2.2 miliardi di euro**, mentre le **compagnie di assicurazione** ne intermedierebbero **1.4 miliardi**; in totale per circa il 10% della spesa privata complessiva. Come già evidenziato in precedenza, trattasi, tuttavia, di stime che si fondano su dati incompleti per ciò che riguarda la categoria dei fondi sanitari, circostanza, che autorizza ad ipotizzare che la spesa intermediata, possa essere in realtà di livello superiore.

La spesa per **welfare individuale** è parametrata sulla raccolta premi del ramo 1 danni (polizze infortuni), pari a **2,9 miliardi**.

Posto che la spesa per i Fondi sanitari potrebbe superare i 4 miliardi (8 milioni di iscritti per 500 euro annui medi), considerando lo sgravio fiscale medio pari al 30% il costo finale per i cittadini si attesterebbe sui 2,8 miliardi³³; inoltre supponendo che il 50% (il resto con moltissima probabilità è non dichiarato ai fini fiscali) della spesa OOP benefici della detraibilità fiscale (-19%)

³² Per la modalità di stima e un maggior dettaglio del contenuto della voce si veda il precedente capitolo 8. Il dato è coerente con quello esposto dalle Commissioni Bilancio e Affari Sociali della Camera.

³³ In fase di adesione e contribuzione alle forme sanitarie integrative è prevista una deducibilità per le forme collettive fino a 3.615,20 euro e detraibilità del 19% di 1.291 euro per le adesioni individuali a società di mutuo soccorso.

delle spese sanitarie eccedenti i 129,11 euro e rientranti nello spettro applicativo dell'articolo 15 del TUIR, la spesa privata scenderebbe a circa 29,3 miliardi di euro.

Focus sulla non autosufficienza

Di sicuro impatto è, invece, il dato della spesa per non autosufficienza (LTC). Al riguardo va preliminarmente ribadito come anche in questo caso è obbligatorio il ricorso a processi di stima, posto che la carenza di dati in materia è ancora più significativa rispetto alla spesa sanitaria privata. L'importo indicato in tabella è la somma delle stime di *spesa per assistenza residenziale (4.1 miliardi) e domiciliare (11.6 miliardi), per un totale di 15.8 miliardi, abbattuto di una quota parte (6.9 miliardi) degli importi erogati dall'Inps a titolo di indennità di accompagnamento* per invalidità civile, ritenendo verosimile l'ipotesi che lo stato di non autosufficienza sia accompagnato dall'erogazione della citata indennità. Nel dettaglio:

- Il dato per l'assistenza residenziale è calcolato moltiplicando il numero della popolazione over 65 in RSA (227 mila) per una tariffa mensile netta di circa 991 euro. Il numero degli ospiti in Residenze è stato ottenuto applicando alla popolazione in età superiore a 65 anni il relativo tasso di "residenzialità" indicato nel V Rapporto sull'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia, pari all'1,7%. L'importo medio si basa invece su un costo medio mensile di 1500 euro³⁴ dal quale è stata dedotta l'importo mensile dell'indennità di accompagnamento, pari, nel 2015, a 508,55 euro. Il totale della spesa residenziale si attesta quindi a circa **2,7 miliardi** di euro.
- Per quanto attiene ai costi per assistenza domiciliare, si è considerato il numero di collaboratori domestici iscritti all'INPS (badanti e colf) per una retribuzione media annua di circa 13.000 euro, diminuito anche in questo caso dell'importo dell'indennità di accompagnamento, per una spesa complessiva di **6,2 miliardi**. La scelta di considerare tutti i collaboratori domestici ancorché sia evidente che non tutti assolvono funzioni di assistenza per non autosufficienza, discende dalla consapevolezza che non tutte le "badanti" sono registrate presso l'Istituto, essendovi un importante impatto del lavoro irregolare in questo settore. Si è ritenuto quindi che il totale dei lavoratori domestici regolari possa essere considerato una "proxi" del numero delle "badanti" effettive.

La scelta in questione sembra peraltro essere anche prudenziale. A titolo di esempio, il CREA nel suo rapporto considera un numero di lavoratori pari a circa 1,1 milioni di cui un terzo "regolare" (corrispondente al dato riportato dall'INPS), per una spesa complessiva, al netto dell'indennità di accompagnamento, pari a 5,7 miliardi di euro mentre il Censis, nella ricerca svolta per conto di Unipol³⁵ stima che gli occupati nei servizi domestici e di cura alla persona sfiorino 1,6 milioni di unità, a fronte di una spesa delle famiglie per badantato di 9 miliardi di euro.

Appare quindi evidente l'estrema incertezza che caratterizza il dato: se nelle nostre previsioni considerassimo quindi un numero di badanti operanti nel Paese pari a 1.000.000 di unità (di cui oltre il 60% irregolare), la spesa privata per la non autosufficienza (al netto dell'indennità di accompagnamento) passerebbe da 8,9 a **9,2 miliardi**.

³⁴ La cifra è coerente con le tariffe riportate da Franco Pesaresi nel volume "Quanto costa l'RSA?" – Maggioli Editore 2016, con riferimento alle residenze per anziani con esclusione dei moduli Alzheimer.

³⁵ Censis/Unipol: Welfare Italia 2015 - Impatto e potenziale di crescita della White Economy - 2015

9.1 La previdenza complementare in Italia e un confronto sul suo sviluppo con i Paesi OCSE e non OCSE

Pur con lentezza, di anno in anno, la previdenza complementare italiana conosce uno sviluppo in termini di crescita degli iscritti e degli attivi destinati alle prestazioni.

La **tabella 9.2** mostra come il maggior sviluppo in termini di iscritti sia riferibile ai fondi pensione negoziali (+ 27,3%, circa 530.000 iscritti in più). Questo incremento è ascrivibile prevalentemente all'avvio del meccanismo di adesione automatica di tipo contrattuale di tutti i lavoratori dipendenti del settore edile al fondo di settore, Prevedi. Esperienza, questa ultima, che altri fondi negoziali hanno deciso di replicare, visto il buon successo. Per quanto riguarda le risorse destinate alle prestazioni, il risultato è certamente positivo in termini di incremento delle stesse, con buonissimi risultati per quanto attiene ai fondi pensione aperti (+ 10,37) e PIP “nuovi” (+22,52%).

Tab. 9.2 - La previdenza complementare negli anni 2014 e 2015: adesioni e risorse destinate alle prestazioni

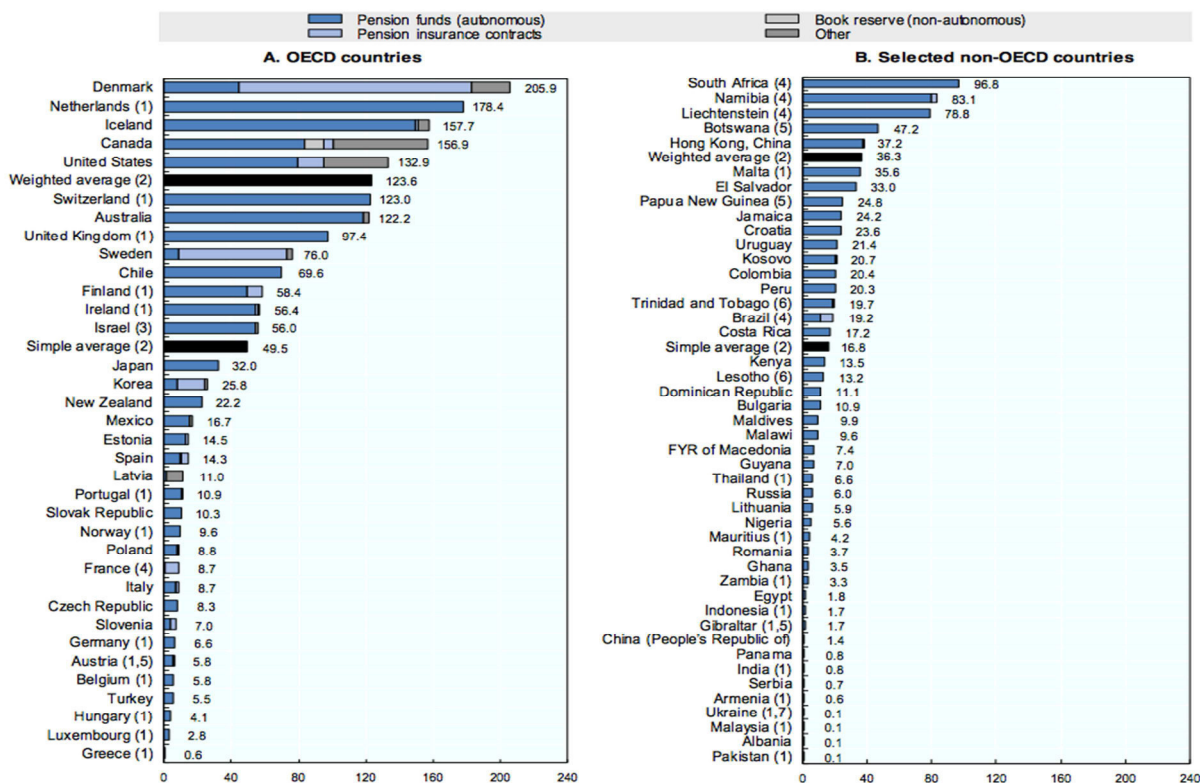
	Adesioni				Risorse (in mln di €)			
	2013	2014	2015	var.%	2013	2014	2015	var.%
Fondi pensione negoziali	1.950.552	1.944.276	2.419.103	24,4%	34.504	39.644	42.546	7,3%
Fondi pensione aperti	984.584	1.057.038	1.150.096	8,8%	11.990	13.980	15.430	10,4%
Fondi pensione preesistenti	654.537	645.371	644.797	-0,1%	50.398	54.033	55.299	2,3%
PIP nuovi	2.134.038	2.356.674	2.595.804	10,1%	13.014	16.369	20.056	22,5%
PIP vecchi	505.110	467.255	431.811	-7,6%	6.499	6.850	6.779	-1,0%
Totale*	6.203.673	6.447.186	7.226.907	12,1%	116.465	130.941	140.180	7,1%

*Nel totale si include FONDINPS. Sono inoltre escluse dal totale aderenti le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP vecchi e nuovi.

Provando a operare un confronto con i Paesi OCSE e non OCSE, l'Italia rimane nella parte bassa della classifica anche se occorre considerare come i dati OCSE offrano il confronto tra realtà tra loro ben diverse, dove la previdenza complementare è obbligatoria per quasi tutti i lavoratori (v. UK) o para-obbligatoria, date le prassi negoziali riferite ai rapporti di lavoro instaurandi (*vedasi figura 9.1*). A differenza degli altri anni, i dati OCSE per il 2015 distinguono tra diverse forme pensionistiche complementari, principalmente: fondi pensione in senso proprio, contratti assicurativi con finalità previdenziali o riserve. Resta il fatto che l'Italia ha un rapporto patrimonio dei fondi pensione su PIL pari a circa il 9% contro una media semplice del 50% e ponderata del 123% e un tasso di adesione che copre meno di un terzo dei lavoratori tra i quali i giovani, le donne e gli addetti in imprese con meno di 15 dipendenti aderiscono in modo assai ridotto.

Un fondo di garanzia per il TFR e una maggiore informazione, potrebbero migliorare i dati; le nuove linee contrattuali vanno nella direzione corretta.

Fig. 9.1 - Il patrimonio dei fondi pensione sul PIL nei Paesi OCSE e non-OCSE per l'anno 2015



Fonte: OCSE Global Pension Statistics

9.2 Lo sviluppo della sanità integrativa in Italia

Al pari della previdenza complementare, ancorché si debba purtroppo lamentare la persistente carenza di dati completi e affidabili, sembra potersi affermare che la sanità integrativa italiana conosce una lenta, quanto progressiva crescita del numero di iscritti e soggetti assistiti. Sulla base dei dati parziali forniti dall'Anagrafe dei Fondi sanitari (*vedasi tabella 9.3*), nel 2015 il numero di iscritti si attesta a quota 9,155 milioni e l'ammontare generale delle risorse gestite a 2,24 miliardi di euro (come detto assai sottostimato).

Interessante verificare, che l'ammontare parziale (20%) destinato alle prestazioni di odontoiatria e/o non autosufficienza ammonta a 694 milioni su un totale di 2,24 miliardi di risorse; il tutto per un totale del 30,96%, ben superiore alle indicazioni minime di cui ai decreti ministeriali cc.dd. "Turco" e "Sacconi".

Ancorché si tratti di dati parziali, poiché allo stato i fondi sanitari non sono tenuti a comunicare al Ministero i dati relativi alla gestione, (non v'è neppure l'obbligo di pubblicare i bilanci, fatto assai rilevante poiché non consente controlli e tutele a favore degli iscritti da parte dello Stato che pur agevola fiscalmente i versamenti), il comparto appare ben lontano dall'aver sviluppato appieno il proprio potenziale.

Il ricorso a forme organizzate d'intermediazione della spesa sanitaria è ancora particolarmente ridotto nel nostro Paese, circostanza che si traduce in maggior costo per singoli e famiglie, in un minor controllo di qualità delle prestazioni e nella diffusione del fenomeno del "nero", inesistente nelle ipotesi in cui intervenga un fondo sanitario o una compagnia di assicurazioni a rimborsare

(direttamente o indirettamente) la spesa sostenuta, stante la necessità – a tal fine – di presentare idonea documentazione fiscale relativa alle spese sostenute.

Tab. 9.3 - Anagrafe dei Fondi Sanitari del Ministero della Salute

Anno	Fondi attestati			Situazione iscritti							Ammontare generale e parziale dichiarati		
	Totale nr. attestati	Tip. A	Tip. B	Nr. iscritti lavoratori dipendenti	Nr. iscritti lavoratori non dipendenti	Nr. iscritti familiari lavoratori dipendenti	Nr. iscritti familiari lavoratori non dipendenti	Totale lavoratori	Totale familiari dei lavoratori	Totale iscritti	Ammontare generale	Ammontare parziale (20%)	Ammontare parziale/ammontare generale
				<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e=a+b</i>	<i>f=c+d</i>	<i>g=e+f</i>	<i>l</i>	<i>m</i>	<i>m/l</i>
2010	255	47	208	1.647.071	414.904	983.593	266.906	2.061.975	1.250.499	3.312.474	1.614.346.536	491.930.591	30,47%
2011	265	43	222	3.209.587	461.424	1.264.534	211.088	3.671.011	1.475.622	5.146.633	1.740.979.656	536.486.403	30,82%
2012	276	3	273	3.724.694	506.169	1.290.336	310.744	4.230.863	1.601.080	5.831.943	1.913.519.375	603.220.611	31,52%
2013	290	4	286	4.734.798	539.914	1.373.444	266.245	5.274.712	1.639.689	6.914.401	2.112.122.994	691.285.615	32,73%
2014	300	7	293	5.141.223	565.199	1.563.015	224.387	5.706.422	1.787.402	7.493.824	2.159.808.946	682.448.936	31,60%
2015	305	8	297	6.423.462	535.893	1.862.206	332.931	6.959.355	2.195.137	9.154.492	2.242.215.085	694.099.832	30,96%

Fonte: Ministero della Salute

10. La regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano

Una delle maggiori novità di questo 4° *Rapporto* è costituita dall'analisi del sistema pensionistico, comprensivo di alcune prestazioni assistenziali, non solo a livello complessivo nazionale ma anche per *singola Regione* il che, come diremo più avanti, offre ulteriori dati indispensabili alla corretta comprensione del “tema” pensioni e assistenza. I contenuti del presente capitolo sono (per motivi di spazio) una sintesi del Rapporto sulla “Regionalizzazione del bilancio pensionistico – assistenziale”, realizzato dal nostro Centro Studi e Ricerche³⁶. L'analisi che segue è relativa ai bilanci che fino al 2010 hanno riguardato il solo universo Inps, unico Ente a disporre di dati attendibili dal 1980; a partire dal 2011 la regionalizzazione ricomprende anche i dati relativi a Ipost e dal 2013 quelli di Enpals. Restano esclusi i bilanci delle gestioni pubbliche ex Inpdap e quelli delle Casse privatizzate dei liberi professionisti³⁷. Per meglio comprendere il procedimento di regionalizzazione dei dati di bilancio si può leggere la “*nota metodologica*” allegata a ciascun Rapporto citato.

10.1 I motivi della regionalizzazione

Da noi si è sempre affrontato il tema pensioni come se fossimo un Paese omogeneo per cui a fronte dei continui squilibri nei bilanci pensionistici si è agito sia sulle entità delle contribuzioni sia sui requisiti per l'accesso alle prestazioni con politiche nazionali valide sull'intero territorio. Lo stesso è accaduto per le (mancate) politiche economiche e di sviluppo e per quelle sul mercato del lavoro. L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali, è stato spesso compensato da politiche assistenziali. Anzitutto gli sgravi contributivi totali in vigore da più di 20 anni che, considerati aiuti di Stato dalla Commissione Europea, sono stati progressivamente eliminati a seguito dell'accordo Pagliarini – Van Miert del 1994 (Ministro del Bilancio il primo e Commissario il secondo), dal 1995 al 2002. Tali sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese anche solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura. Tutto ciò ha prodotto una divaricazione tra Nord e Sud penalizzando soprattutto le regioni meridionali in termini di sviluppo e lavoro ma ha anche prodotto una commistione tra assistenza e previdenza che penalizza il nostro Paese nei confronti dei partner europei.

La scansione delle pensioni in ottica regionale consente di cogliere una serie di problematiche che se risolte, possono portare ampi benefici all'intero sistema pensionistico evitando la tentazione

³⁶ Il presente capitolo riprende, aggiornandoli, i contenuti dei precedenti 5 Rapporti sulla “Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale Italiano”, di cui è in preparazione la *sesta edizione* per il periodo 1980 – 2015; i rapporti sono stati pubblicati: il 1° nel gennaio 2000 in *Economia Italiana*; il 2° in aprile 2001; il 3° nel maggio 2002 su *Rivista di Economia Italiana*; il 4° nel gennaio 2004 in *Documenti Cnel n. 32* e il 5° nel luglio 2005 edito da *Bancaria Editrice*; sono consultabili sul sito di Itinerari Previdenziali nella sezione Biblioteca e analizzano i bilanci Inps e di altri Enti dal 1980 al 2003, sulla base *dei flussi di cassa* (quindi delle reali entrate ed uscite) contabilizzando le entrate contributive per luogo di lavoro e le uscite per prestazioni per luogo di residenza del beneficiario (si veda l'ampia nota metodologica in appendice ai citati Rapporti).

³⁷ Nel bilancio Inps sono ricompresi tutti i fondi speciali e anche gli incorporati FFSS (confluito nel 2000) e Inpdai (dirigenti di aziende industriali, confluito nel 2003) nonché tutte le gestioni dei lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti coloni e mezzadri e parasubordinati. L'Ipost, ente dei dipendenti delle Poste, confluito in Inps di cui si dispone di dati dal 1999, pesava dimensionalmente per circa 1,2 miliardi di entrate e 1,7 miliardi di uscite per prestazioni relative a circa 280.000 tra attivi e pensionati in parti quasi uguali; Enpals è l'ente dei lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti, con entrate per circa 1 miliardo di €, uscite per 800 milioni con 260 mila iscritti attivi e 60 mila pensionati.

di continue riforme e soprattutto di ripetere gli errori del passato e le tentazioni (anche oggi presenti) quali la riproposizione della decontribuzione al Sud.

Se ad esempio tutte le Regioni fossero autosufficienti al 75% (cioè i contributi coprono almeno il 75% delle prestazioni in pagamento) il sistema pensionistico sarebbe in maggiore equilibrio. Ancora: aver eliminato i 41 anni di anzianità contributiva (riforma Monti-Fornero) ha penalizzato solo alcune regioni del Nord mentre non ha praticamente avuto effetti in gran parte delle regioni del Centro Sud che arrivano alla pensione quasi tutte con il requisito della vecchiaia, creando quindi più problemi (esodati e precoci) che risparmi.

Gli sgravi contributivi totali hanno solo “drogato” l’economia delle otto regioni meridionali creando occupazione di sussistenza che si è dissolta quando gli sgravi sono stati vietati; ci sono voluti oltre 10 anni per far riemergere una parte dell’occupazione regolare mentre permangono ancora ampie fasce di lavoro sommerso. Una differente politica economica e occupazionale avrebbe potuto migliorare strutturalmente gli assetti occupazionali e quindi pensionistici di queste aree; e si potrebbe proseguire con altri esempi.

Sicuramente la Regionalizzazione, peraltro prevista dal regolamento comunitario noto come “Sec 95” che impone agli stati membri, dal 1995, l’elaborazione di statistiche regionali, ancor oggi per una serie di motivi tra l’ideologico e l’interesse politico, è molto avversata nel nostro Paese, anche se vanta illustri quanto assolutamente inascoltati precedenti.³⁸

Nella premessa al 5° Rapporto di Regionalizzazione redatto nel **2004**, si riportava quanto segue che resta ancora di grande attualità: *“Poiché, come vedremo nel prosieguo del “rapporto”, permane in alcune realtà territoriali del Paese un’insufficiente capacità sia contributiva di tipo previdenziale sia fiscale e, come dimostra l’analisi sui dati Inps degli ultimi 24 anni, questa situazione è strutturale, l’evidenziato cambiamento di scenario (moneta unica, accordi di Maastricht e allargamento dell’Unione a 27 Paesi con ripartizione dei trasferimenti e drastica riduzione di quelli previsti per l’Italia) rafforza le motivazioni alla base di questo studio e cioè se il Sud non si sviluppa tutto il Paese andrà incontro a pesanti difficoltà poiché né il Nord né l’Unione Europea potranno più fornire le risorse necessarie per garantire a quelle zone del Paese livelli accettabili di sviluppo”*.

Sono passati più di 12 anni ma come vedremo la situazione non è granché migliorata.

10.2 La regionalizzazione del bilancio Inps per gli anni 2013, 2014 e 2015

Nel 2015 il totale delle *entrate contributive* Inps è ammontato a **134,823 miliardi** con un aumento del **2,10%** rispetto al 2014 e del **3,61%** rispetto al 2013 (rispettivamente 132,046 e 130,43 miliardi).

Il dato delle entrate derivante dalla contabilizzazione dei flussi di cassa (entrate effettive dalla produzione con esclusione dei trasferimenti da Stato ed Enti locali) è coerente con i dati di bilancio

³⁸ Nell’aprile del 1995, l’allora ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio in occasione della presentazione del “Quaderno Monografico” sul primo tentativo della RGS di regionalizzare le entrate tributarie ricordava quanto fossero necessari questi dati disaggregati per regione affermando che “il dibattito sulla ripartizione del carico fiscale e dei benefici della spesa pubblica vanta una antica tradizione; basti pensare ai lavori del Pantaleoni (1891) del De Nitti (1900) del Brancati (1985) e via, via, De Meo (1990), fondazione Agnelli e Formez (1992) Giarda (1994); tant’è che, annunciava, “dal 1993 la RGS pubblica un rapporto sulla spesa pubblica ripartita per regioni e quindi è parso opportuno estendere l’analisi al versante delle entrate a partire da quelle relative al 1992”. Purtroppo questa lodevole iniziativa si spense dopo la pubblicazione del rapporto relativo alle entrate del 1993 (anno 1996).

generali di Inps e del sistema (si veda la tabella 1a)³⁹; nelle entrate, rispetto alla serie storica (dal 1980 al 2010) sono ricompresi i contributi ex Ipost dal 2011 e quelli ex Enpals dal 2013.

Il **63,54%** delle entrate (85,6 mld) proviene dalle **8 regioni del Nord**, il **20% dalle 4 regioni del Centro** (26,99 mld) e il **16,44%** (22,16 mld) dalle **8 regioni del Sud**; la Lombardia versa il 26,41% del totale (35,6 mld) (tabella 10.1).

Volendo calcolare le entrate in rapporto alla popolazione residente sulla base dei dati Istat gennaio 2016, il Nord versa pro capite **3.086,8 euro l'anno**, il Centro **2.236,55 euro** e il Sud si ferma a **1.063,21 euro** cioè circa 1/3 del Nord e la metà del Centro; dato che non rispecchia affatto la situazione generale e sul quale gli enti statali a partire da Istat dovrebbero meglio analizzare. La Lombardia ha le entrate per abitante più alte con 3.558 euro seguita da Emilia Romagna e Trentino (province autonome di Trento e Bolzano) con rispettivamente 3.111 e 3.053 euro. Al Centro prevale la Toscana con 2.367 euro seguita con 131 euro in meno dal Lazio. Al Sud la contribuzione per abitante più elevata è della Sardegna con 1.287 euro seguita dalla Basilicata con 1.267 euro; le altre regioni stanno leggermente sopra i mille euro tranne la Sicilia con 884 e la Calabria, fanalino di coda, con **777 euro** (tabella 10.2).

Nello stesso anno le **uscite per prestazioni** (sempre contabilizzate per flussi di cassa) sono state pari a **176,947 miliardi** (comprensivi di Ipost ed Enpals) con un aumento dello **0,52%** rispetto al 2014 e di solo lo 0,42% rispetto al 2013 (rispettivamente 176,03 e 176,2 miliardi).

Il **Nord** assorbe il **55,86%** delle uscite (98,83 mld) contro il **19,74% del Centro** (34,93 mld) e il **24,40% del Sud** che con 43,17 mld, presenta uscite quasi doppie rispetto alle entrate. La Lombardia assorbe il 20,72%, circa 6 punti in meno rispetto alle entrate, la Calabria circa il doppio delle entrate. Il **Trentino** è l'unica regione italiana con le uscite per prestazioni inferiori alle entrate. Tra le regioni del Nord vanno peggio il Piemonte che consuma 5,65 miliardi in più di quanto versa (il 48%) e la Liguria (+ 2,5 miliardi pari al 72% in più). Al Sud la Calabria riceve oltre 3 volte quello che versa (4,19 miliardi di uscite su 1,5 di entrate); non va meglio per la Sicilia (paga 4,49 e riceve 9,84 mld – oltre il doppio), il Molise (versa 352 milioni e ne riceve 749), la Puglia (4,6 contro 9,24 mld) (vedasi tabella 10.1). In rapporto alla popolazione, ogni abitante del Nord riceve 3.561 euro l'anno contro i 2.895 del Centro e i 2.071 del Sud. I dati pro capite riflettono quanto detto più sopra (vedasi tabella 10.2).

³⁹ I dati relativi a entrate, uscite e saldi riportati in questo capitolo e calcolati secondo i flussi di cassa, sono coerenti con quelli di sistema riportati nella **tabella 1 a**, del presente Rapporto; a questi ultimi occorre sottrarre i dati dei dipendenti pubblici ex Inpdap, quelli delle Casse dei Liberi Professionisti e i trasferimenti da Stato ed Enti pubblici e sommare le quote Gias sulle pensioni e parte delle prestazioni assistenziali.

**Tab. 10.1 – Entrate, uscite e saldi per gli anni 2013, 2014, 2015 con ripartizione regionale
(dati in milioni di euro)**

REGIONI	Entrate 2013	% su totale	Entrate 2014	% su totale	Uscite 2013	% su totale	Uscite 2014	% su totale	Entrate 2015	% su totale	Uscite 2015	% su totale	Saldo 2013	% su totale	Saldo 2014	% su totale	Saldo 2015	% su totale
PIEMONTE	1.231,00	8,63	11.384,00	8,621	17.111,00	9,71	17.210,00	9,78	11.670,49	8,66	17.320,95	9,79	5.880,00	12,75	5.826,00	13,25	-5.650,46	13,41
VALLE D'AOSTA	321,00	0,25	314,00	0,238	430,00	0,24	433,00	0,25	307,93	0,23	428,16	0,24	109,00	0,24	119,00	0,27	-120,22	0,29
LOMBARDIA	34.299,00	26,37	34.779,00	26,339	36.161,00	20,52	36.187,00	20,56	35.610,16	26,41	36.671,10	20,72	1.862,00	4,04	1.408,00	3,20	-1.060,94	2,52
LAGURIA	3.395,00	2,61	3.420,00	2,590	6.021,00	3,42	5.983,00	3,40	3.448,90	2,56	5.949,11	3,36	2.626,00	5,69	2.563,00	5,83	-2.500,22	5,94
TRENTINO	3.111,00	2,39	3.177,00	2,406	2.977,00	1,69	2.973,00	1,69	3.233,72	2,40	3.033,24	1,71	134,00	-0,29	204,00	-0,46	200,48	-0,48
VENETO	13.622,00	10,47	13.963,00	10,574	14.863,00	8,44	14.942,00	8,49	14.426,51	10,70	15.133,22	8,55	1.241,00	2,69	979,00	2,23	-706,71	1,68
FRIULI	3.117,00	2,40	3.120,00	2,363	4.214,00	2,39	4.209,00	2,39	3.135,66	2,33	4.230,15	2,39	1.097,00	2,38	1.089,00	2,48	-1.094,49	2,60
EMILIA	13.334,00	10,25	13.531,00	10,247	15.962,00	9,06	15.856,00	9,01	13.839,42	10,26	16.069,91	9,08	2.628,00	5,70	2.325,00	5,29	-2.230,49	5,30
TOSCANA	8.470,00	6,51	8.692,00	6,583	12.137,00	6,89	12.254,00	6,96	8.865,22	6,58	12.289,63	6,95	3.667,00	7,95	3.562,00	8,10	-3.424,41	8,13
UMBRIA	1.607,00	1,24	1.621,00	1,228	2.824,00	1,60	2.801,00	1,59	1.636,52	1,21	2.825,49	1,60	1.217,00	2,64	1.180,00	2,68	-1.188,97	2,82
MARCHE	3.225,00	2,48	3.256,00	2,466	4.707,00	2,67	4.678,00	2,66	3.317,27	2,46	4.774,48	2,70	1.482,00	3,21	1.422,00	3,23	-1.457,21	3,46
LAZIO	13.099,00	10,07	13.137,00	9,949	15.377,00	8,73	15.193,00	8,63	13.171,19	9,77	15.047,15	8,50	2.278,00	4,94	2.056,00	4,67	-1.875,96	4,45
ABRUZZO	2.129,00	1,64	2.159,00	1,635	3.398,00	1,93	3.366,00	1,91	2.205,60	1,64	3.382,34	1,91	1.269,00	2,75	1.207,00	2,74	-1.176,74	2,79
MOLISE	346,00	0,27	346,00	0,262	752,00	0,43	753,00	0,43	352,98	0,26	749,42	0,42	406,00	0,88	407,00	0,93	-396,45	0,94
CAMPANIA	5.727,00	4,40	5.887,00	4,458	10.630,00	6,03	10.715,00	6,09	6.084,70	4,51	10.561,12	5,97	4.903,00	10,63	4.828,00	10,98	-4.476,41	10,63
PUGLIA	4.412,00	3,39	4.499,00	3,407	9.361,00	5,31	9.219,00	5,24	4.635,07	3,44	9.243,91	5,22	4.949,00	10,73	4.720,00	10,73	-4.608,84	10,94
BASILICATA	628,00	0,48	635,00	0,481	1.362,00	0,77	1.358,00	0,77	727,13	0,54	1.347,18	0,76	734,00	1,59	723,00	1,64	-620,04	1,47
CALABRIA	1.495,00	1,15	1.518,00	1,150	4.311,00	2,45	4.217,00	2,40	1.531,39	1,14	4.190,90	2,37	2.816,00	6,11	2.699,00	6,14	-2.659,51	6,31
SICILIA	4.412,00	3,39	4.465,00	3,381	9.738,00	5,53	9.846,00	5,59	4.489,85	3,33	9.837,80	5,56	5.326,00	11,55	5.381,00	12,23	-5.347,95	12,70
SARDEGNA	2.102,00	1,62	2.143,00	1,623	3.864,00	2,19	3.837,00	2,18	2.133,99	1,58	3.862,54	2,18	1.762,00	3,82	1.694,00	3,85	-1.728,54	4,10
ITALIA	130.082,00	100,00	132.046,00	100,000	176.200,00	100,00	176.030,00	100,00	134.823,70	100,00	176.947,79	100,00	46.118,00	100,00	43.984,00	100,00	-42.124,09	100,00
NORD	82.430,00	63,37	83.688,00	63,378	97.739,00	55,47	97.793,00	55,55	85.672,78	63,54	98.835,83	55,86	15.309,00	33,20	14.105,00	32,07	-13.163,05	31,25
CENTRO	26.401,00	20,30	26.706,00	20,225	35.045,00	19,89	34.926,00	19,84	26.990,20	20,02	34.936,75	19,74	8.644,00	18,74	8.220,00	18,69	-7.946,55	18,86
SUD	21.251,00	16,34	21.652,00	16,397	43.416,00	24,64	43.311,00	24,60	22.160,71	16,44	43.175,19	24,40	22.165,00	48,06	21.659,00	49,24	-21.014,48	49,89

Tra le ENTRATE, sono inclusi i contributi relativi alla gestione dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ex gestione ENPALS) e le entrate da recupero crediti. Sono esclusi i contributi e le voci di entrata relative alla gestione dei dipendenti pubblici (ex gestione INPDAP), i contributi dello Stato e la provvista INAIL.

Tra le USCITE, sono incluse le prestazioni relative alla gestione dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ex ENPALS). Sono escluse le prestazioni relative alla gestione dei dipendenti pubblici (ex INPDAP), i pagamenti INAIL, i trasferimenti a Stato, Regioni e Comuni, i pagamenti per invalidità civile e le prestazioni erogate dai Comuni.

Tab. 10.2 – Entrate, uscite e saldi pro capite per l'anno 2015 (valori in milioni di euro)

REGIONI	entrate 2015	uscite 2015	saldo 2015	N. abitanti	saldo pro capite	entrate pro capite	uscite pro capite
PIEMONTE	11.670,49	17.320,95	-5.650,46	4.404.246	- 1.282,96	2.649,83	3.932,79
VALLE D'AOSTA	307,93	428,16	-120,22	127.329	- 944,20	2.418,39	3.362,59
LOMBARDIA	35.610,16	36.671,10	-1.060,94	10.008.349	- 106,01	3.558,05	3.664,05
LIGURIA	3.448,90	5.949,11	-2.500,22	1.571.053	- 1.591,43	2.195,28	3.786,71
TRENTINO	3.233,72	3.033,24	200,48	1.059.114	189,29	3.053,23	2.863,94
VENETO	14.426,51	15.133,22	-706,71	4.915.123	- 143,78	2.935,13	3.078,91
FRIULI	3.135,66	4.230,15	-1.094,49	1.221.218	- 896,23	2.567,65	3.463,88
EMILIA	13.839,42	16.069,91	-2.230,49	4.448.146	- 501,44	3.111,28	3.612,72
TOSCANA	8.865,22	12.289,63	-3.424,41	3.744.398	- 914,54	2.367,59	3.282,14
UMBRIA	1.636,52	2.825,49	-1.188,97	891.181	- 1.334,15	1.836,35	3.170,50
MARCHE	3.317,27	4.774,48	-1.457,21	1.543.752	- 943,94	2.148,84	3.092,78
LAZIO	13.171,19	15.047,15	-1.875,96	5.888.472	- 318,58	2.236,78	2.555,36
ABRUZZO	2.205,60	3.382,34	-1.176,74	1.326.513	- 887,09	1.662,70	2.549,79
MOLISE	352,98	749,42	-396,45	312.027	- 1.270,55	1.131,23	2.401,78
CAMPANIA	6.084,70	10.561,12	-4.476,41	5.850.850	- 765,09	1.039,97	1.805,06
PUGLIA	4.635,07	9.243,91	-4.608,84	4.077.166	- 1.130,40	1.136,84	2.267,24
BASILICATA	727,13	1.347,18	-620,04	573.694	- 1.080,79	1.267,46	2.348,25
CALABRIA	1.531,39	4.190,90	-2.659,51	1.970.521	- 1.349,65	777,15	2.126,80
SICILIA	4.489,85	9.837,80	-5.347,95	5.074.261	- 1.053,94	884,83	1.938,76
SARDEGNA	2.133,99	3.862,54	-1.728,54	1.658.138	- 1.042,46	1.286,98	2.329,44
ITALIA	134.823,70	176.947,79	-42.124,09	60.665.551			
NORD	85.672,78	98.835,83	-13.163,05	27.754.578	- 474,27	3.086,80	3.561,06
CENTRO	26.990,20	34.936,75	-7.946,55	12.067.803	- 658,49	2.236,55	2.895,04
SUD	22.160,71	43.175,19	-21.014,48	20.843.170	- 1.008,22	1.063,21	2.071,43

I dati sulla popolazione residente sono aggiornati al 01/01/2016 (ISTAT).

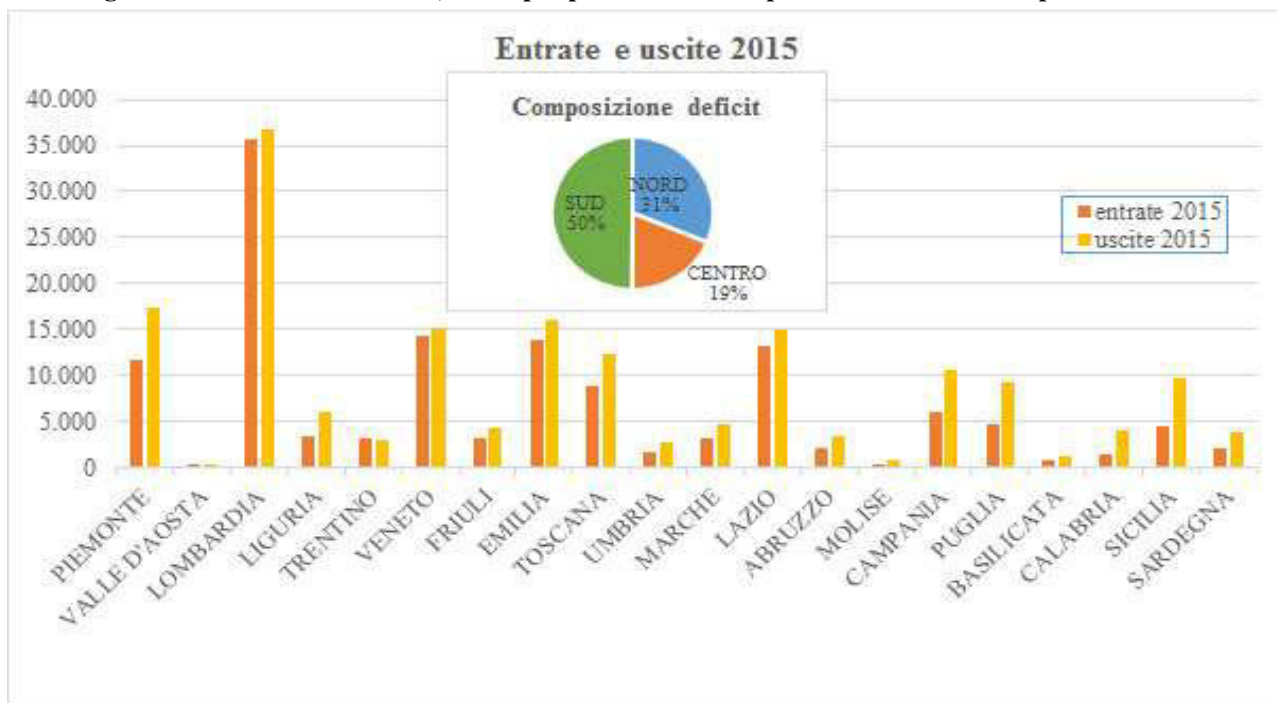
Il *saldo tra entrate e uscite per il 2015* presenta un disavanzo complessivo Inps pari a **42,124 miliardi** in calo del **4,2%** rispetto al 2014 e **dell'8,66%** sul 2013 (rispettivamente 43,98 e 46,12 mld). Il *Sud* assorbe il **49,89%** del deficit (21 mld) contro il **18,86% del Centro** (7,9 mld) e il **31,25% del Nord** (13,16 mld). Il Trentino, come detto, è l'unica regione con un attivo di bilancio (+ 200 milioni).

Le regioni che presentano deficit pesanti sono Piemonte, Sicilia, Puglia, Campania, Toscana, Calabria e Liguria. Rapportato alla popolazione significa che lo Stato, per il solo sistema pensionistico, *trasferisce a ogni abitante del Sud oltre 1.000 euro l'anno* contro i **658 del Centro e i 474 del Nord**; i trasferimenti più rilevanti vedono come beneficiari i liguri (1.591 euro ad abitante), seguiti da calabresi, umbri, piemontesi, molisani e pugliesi (*vedasi tabella 10.2*).

La *figura 10.1* evidenzia in grafica le entrate contributive, le uscite per prestazioni e la composizione del disavanzo nel 2015 ripartita per le tre macro aree. E' interessante notare com'è cambiata rispetto all'ultima analisi sistematica condotta nel 2003 la composizione del deficit a vantaggio del Sud che in quell'anno produceva il 60% del disavanzo contro il 14 % del Centro e il 26% del Nord. Nei fatti e la notizia non può che essere salutata positivamente, in 13 anni il Sud ha recuperato 10 punti percentuali e oggi pesa meno sul deficit annuale a differenza del Centro e Nord

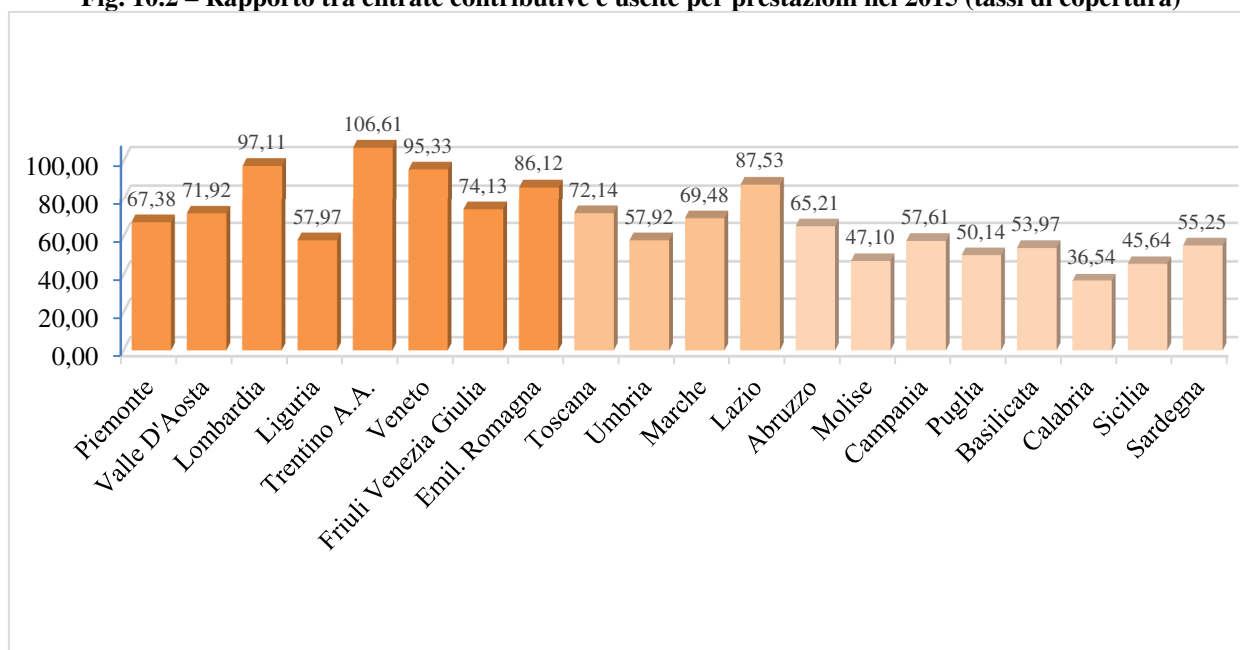
che hanno aumentato la loro percentuale di saldo negativa; ciò dipende dal fatto che il Sud ha incrementato le entrate del 2,6% e ridotto le uscite del 2,2% mentre Nord e Centro hanno diminuito le entrate rispettivamente dell'1,16% e 1,1%, e aumentato le uscite del 2,06% e dello 0,4%.

Fig. 10.1 – Entrate contributive, uscite per prestazioni e composizione del disavanzo per l'anno 2015



Concludendo l'analisi per il 2015, vediamo rapidamente i *tassi di copertura* cioè quanto i contributi versati da ogni singola regione coprono le uscite per prestazioni. Il *tasso di copertura Italia* si attesta al **76,19%** in miglioramento rispetto al 2014. Come si evince dalla *figura 10.1.4*, l'unica regione con un valore positivo è il **Trentino con 106,61%** (cioè a fronte di 100 euro di contribuzione ne riceve 93,39); segue la Lombardia con un tasso di copertura pari al 97,11% e il Veneto con 95,33%; Lazio ed Emilia Romagna si attestano attorno all'87% mentre tutte le altre regioni stanno sotto il 75%. Per macro aree troviamo il **Nord con una copertura media dell'86,68%** trascinato al ribasso da Piemonte e Liguria colpite dagli effetti della deindustrializzazione iniziata negli anni 90 e da un Friuli sempre modesto; il Centro segna un **77,25%** medio mentre il Sud si attesta sul **51,33%**. Tutti i dati sono in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Fig. 10.2 – Rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni nel 2015 (tassi di copertura)



10.3 Le correlazioni tra saldi contabili regionalizzati e la tipologia delle prestazioni

Dall'analisi sui dati regionalizzati fin qui condotta emerge un'evidente disomogeneità tra le macro aree del Paese sia per l'anno in esame, il 2015, sia per l'intero periodo di osservazione che, per memoria, possiamo così sintetizzare: **a)** nel 2015 il 63,5% delle entrate contributive proviene dalle regioni del Nord contro il 20,2% del Centro e il 16,44% del Sud; sul versante delle uscite il Nord pesa per il 55,9% mentre Centro e Sud rispettivamente 19,7% e 24,4%. Il saldo tra entrate e uscite (-42,1 miliardi di euro) vede le tre macro aree con passivi pari rispettivamente a 13,1, 7,9 e 21 miliardi. Traducendo in pro capite (*tabella 10.1.2*) per ogni cittadino del Nord lo Stato spende 474 € l'anno contro i 658 del Centro e 1.008 (più del doppio) del Sud; **b)** nel periodo 1980 – 2015 la situazione è rimasta nelle percentuali la stessa, pur presentando piccole variazioni; **c)** i disavanzi annuali dell'intero periodo di 36 anni calcolati in moneta 2015 evidenziano che quasi **2/3** delle passività previdenziali – assistenziali, sono imputabili al Sud; **d)** in generale per ogni 100 euro di prestazioni incassate il Sud, pur con qualche miglioramento, ne paga circa il **50%**.

Ma quali sono le cause di questa situazione? Abbiamo provato a verificare se esiste una correlazione diretta tra saldi regionalizzati e la tipologia delle prestazioni in erogazione⁴⁰.

Per verificare la correlazione si sono suddivise le prestazioni in 5 categorie: **anzianità, vecchiaia, invalidità, superstiti e assistenziali**, proponendo anche una scansione sulle “integrazioni al minimo”.

L'analisi dimostra che esiste una correlazione **diretta** tra saldi negativi e positivi e la tipologia delle prestazioni in erogazione: infatti, dove prevalgono saldi positivi e tassi di copertura intorno al **70%** la maggior parte delle prestazioni sono di tipo “**previdenziale**” e quindi supportate da contributi realmente versati; viceversa dove i tassi di copertura e i saldi sono fortemente negativi prevalgono prestazioni di tipo “**assistenziale**”. La riprova si ottiene confrontando la distribuzione percentuale degli abitanti per ogni regione con quella delle singole prestazioni assistenziali. Fa

⁴⁰ Nella edizione integrale viene esplorata anche la correlazione tra “evasione fiscale e contributiva” e saldi regionalizzati.

eccezione la Liguria che pur avendo un tasso di copertura basso (58%) ha poche prestazioni assistenziali pure, ma evidenzia la presenza di molte integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali causate dalla deindustrializzazione pubblica e privata che è stata sostituita da attività con carriere discontinue, anche nel corso del medesimo anno (soprattutto nel settore turistico con fruizione di prestazioni a sostegno del reddito) e con modeste contribuzioni. Va altresì rimarcato che Liguria, Piemonte e Friuli sono le regioni più “vecchie” d’Italia; le tabelle 10.3 e 10.4 evidenziano che tra le prime 20 province per numero di pensioni in rapporto alla popolazione ci sono tutte quelle delle citate regioni e le regioni dove sono più diffuse le prestazioni assistenziali.

In particolare, come emerge dalle due tabelle seguenti, nelle regioni del *Nord* (45,75% di popolazione sul totale Italia) prevalgono le *pensioni di anzianità* (che in genere sono le più elevate avendo una media di 37 anni di contribuzione contro i 22 scarsi della vecchiaia), scarsamente presenti al Sud dove prevalgono carriere lavorative discontinue, spesso assistite (prestazioni di sostegno al reddito, giornate ridotte in agricoltura), con periodi di lavoro irregolare e con scarse contribuzioni. Il gap tra Nord e Sud si riduce di circa 10 punti percentuali per le pensioni di vecchiaia che al Sud, a riprova di quanto affermato più sopra, sono integrate al minimo nel 79% dei casi (contro il 52% del Nord e il 57% del Centro).

Pensioni Inps per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015											assistenziali previdenziali	
Importi complessivi in pagamento (in milioni di €) in % per macro aree											Integrazioni al minimo	
Macro aree	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalità	%	Superstiti	%	Assistenziali	%	Integrazioni al minimo	%
Totale	129.726		61.001		14.739		38.824		21.439		21.240	
NORD	75.347	58,08	28.422	46,59	4.912	33,33	18.926	48,75	7.175	33,47	9.093	42,81
CENTRO	26.151	20,16	13.919	22,82	3.431	23,28	8.093	20,84	4.410	20,57	4.144	19,51
SUD	27.810	21,44	18.159	29,77	6.333	42,97	11.366	29,27	9.853	45,96	8.002	37,67

Pensioni Inps per categoria e regione di residenza al 31 dicembre 2015											assistenziali previdenziali	
NUMERO DI PRESTAZIONI in % per macro aree											Integrazioni al minimo	
Macro aree	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalità	%	Superstiti	%	Assistenziali	%	Integrazioni al minimo	%
Totale	5.817.427		5.644.958		1.298.829		4.422.861		6.085.654		3.318.021	
NORD	3.388.220	58,24	2.770.572	49,08	409.949	31,56	2.073.612	46,88	2.098.164	34,48	1.446.899	43,61
CENTRO	1.106.900	19,03	1.120.106	19,84	278.820	21,47	862.752	19,51	1.214.122	19,95	646.100	19,47
SUD	1.250.023	21,49	1.555.826	27,56	593.358	45,68	1.339.397	30,28	2.773.368	45,57	1.225.022	36,92

Nota: Il numero delle prestazioni assistenziali non tiene conto delle duplicazioni per cui spesso un pensionato percepisce più di una maggiorazione sociale; inoltre molti invalidi sono titolari al contempo sia della pensione di invalidità civile sia dell’indennità di accompagnamento; infine le integrazioni al minimo non sono sommabili in quanto sono parte delle prestazioni IVS. Tra le maggiorazioni sociali spiccano quelle per gli ex combattenti e reduci che su un totale di 558.816 prestazioni ne vedono pagate al nord ben 312.700 (il 56%); al totale anzianità mancano le pensioni pagate all’estero e le non attribuite.

Al Sud, con il 34,36% degli abitanti, le pensioni di vecchiaia e anzianità presentano distribuzioni percentuali inferiori a quella della popolazione mentre prevalgono le pensioni di invalidità (45,68% del totale) e le assistenziali (45,57%) con un tasso, in rapporto alla popolazione residente, quasi doppio rispetto al Nord.

Il *Centro* (19,89 % di popolazione sul totale) presenta una distribuzione in linea con quella della popolazione. Ovviamente anche per effetto della numerosità delle prestazioni assistenziali al Sud si pagano molte più prestazioni ai superstiti rispetto a Centro e Nord.

La dimostrazione della correlazione diretta si evince ancor più esaminando i due casi limite (figura 10.3): in **Lombardia**, ad esempio, per ogni 100 prestazioni erogate **58,6** sono di vecchiaia

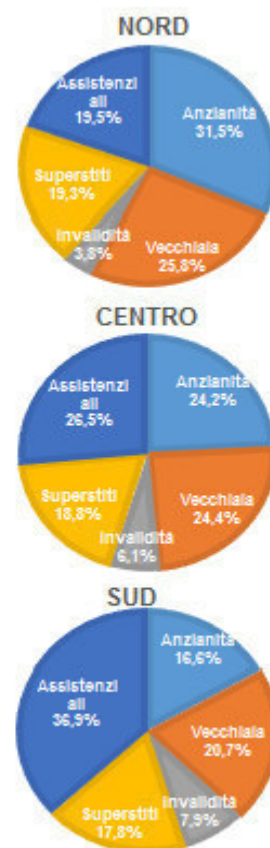
(di cui 32,1 di anzianità con storie contributive medie di circa 37 anni di contributi); **19** sono prestazioni ai superstiti, **3,1** di invalidità e solo **19,3** assistenziali. In Calabria su 100 prestazioni solo **36,5** sono di vecchiaia (di queste solo 13,8 sono di anzianità); **17,6** ai superstiti, **9,4** di invalidità (oltre il triplo della Lombardia) e **36,4** assistenziali. Inoltre, al Sud, una buona parte delle pensioni di vecchiaia sono integrate al minimo, perché ottenute a fronte di storie contributive modeste; bastavano infatti solo 15 anni (20 dopo le riforme) compresi i periodi di disoccupazione per ottenere la pensione di vecchiaia.

Il peso delle prestazioni assistenziali, accanto ovviamente agli altri problemi sia economici sia di invecchiamento, è quindi determinante nella produzione dei disavanzi. Da qui l'allarme che abbiamo più volte lanciato quando si parla di spesa sociale confondendo quella tipicamente pensionistica da quella puramente assistenziale che proprio per la sua natura è più difficilmente controllabile, anche dalla politica, ma che per questo ha urgente bisogno di una profonda revisione se si vuole puntare sullo sviluppo e non sull'assistenzialismo che non produce risultati in termini di competitività.

Fig. 10.3 – La distribuzione delle diverse tipologie di pensione per Regione

Regione	Vecchiaia			Invalidità		Superstiti		Assistenziali		Totale	
	A	B	(Anzianità ogni 100 prestazioni)	A	B	A	B	A	B	A	B
Piemonte	57,8	23,9	32,2	3,7	1,5	19,5	8,1	19,0	7,9	100,0	41,4
Valle D'Aosta	60,9	21,0	33,0	8,5	2,9	22,0	7,6	8,6	3,0	100,0	34,5
Lombardia	58,8	21,5	32,1	3,1	1,1	19,0	7,0	19,3	7,1	100,0	38,8
Liguria	51,5	23,4	25,0	5,1	2,3	20,4	9,3	23,0	10,4	100,0	45,5
Trentino A.A.	65,0	20,3	38,7	4,9	1,5	20,4	6,4	9,7	3,0	100,0	31,2
Veneto	55,9	20,5	31,7	3,4	1,2	19,1	7,0	21,8	7,9	100,0	38,8
Friuli Venezia Giulia	53,9	23,4	29,9	4,3	1,9	19,8	8,5	22,2	9,7	100,0	43,5
Emil. Romagna	57,6	23,8	31,7	5,0	2,0	19,1	7,8	18,3	7,5	100,0	40,9
Toscana	54,4	21,9	27,7	4,8	1,9	19,5	7,9	21,3	8,6	100,0	40,3
Umbria	47,8	21,0	24,3	7,9	3,5	18,8	8,3	25,5	11,2	100,0	44,0
Marche	50,4	21,5	28,7	7,7	3,3	18,8	8,0	23,1	9,9	100,0	42,8
Lazio	43,8	15,0	20,8	6,1	2,1	18,3	6,3	31,7	10,9	100,0	34,3
Abruzzo	43,7	17,8	22,1	7,7	3,1	18,8	7,7	29,8	12,2	100,0	40,8
Molise	44,0	18,7	20,7	8,7	3,7	19,5	8,3	27,8	11,9	100,0	42,6
Campania	35,3	11,4	14,8	7,4	2,4	17,9	5,8	39,5	12,8	100,0	32,4
Puglia	40,7	14,8	18,8	8,1	2,9	17,3	6,3	33,9	12,3	100,0	38,3
Basilicata	40,8	16,3	16,5	10,2	4,1	19,4	7,7	29,5	11,8	100,0	39,8
Calabria	36,5	14,4	13,8	9,4	3,7	17,6	6,9	36,4	14,3	100,0	39,3
Sicilia	34,1	12,1	15,3	6,8	2,4	17,9	6,3	41,2	14,8	100,0	35,5
Sardegna	37,9	15,1	19,9	9,4	3,7	17,2	6,8	35,5	14,1	100,0	39,7
Tot. Italia	49,3	18,9	25,0	5,6	2,1	19,0	7,3	26,2	10,0	100,0	38,4

Note: A= numero prestazioni ogni 100 prestazioni erogate; B= numero prestazioni erogate ogni 100 abitanti



Anche il costo pro capite delle prestazioni, riflette quanto sinora detto: il divario del Nord rispetto al Centro Sud è massimo sulle **prestazioni di anzianità** (oltre 2 volte e mezzo) il che conferma anche per questa prestazione carriere modeste e caratterizzate da frequenti periodi di sostegno al reddito per inoccupazione. Il fenomeno, anche se un poco meno accentuato, è presente anche per la **vecchiaia** e si riduce di molto per la prestazione ai **superstiti** in quanto molte pensioni sono sostenute da sussidi assistenziali. Al Sud, i valori pro capite delle **prestazioni assistenziali** e di **invalidità Inps** sono invece maggiori.

DISTRIBUZIONE PER MACRO AREA DEL COSTO DELLE PRESTAZIONI PRO CAPITE													
Macro aree	Abitanti	anzianità	pro capite	vecchiaia	pro capite	invalidità	pro capite	superstiti	pro capite	assistenziali pure	pro capite	integr. minimo	pro capite
NORD	27.799.803	75.347	2.710,35	28.422	1.022,39	4.912	176,70	18.926	680,78	7.175	258,10	9.093	327,09
CENTRO	12.090.637	26.151	940,71	13.919	500,70	3.431	123,42	8.093	291,10	4.410	158,63	4.144	149,07
SUD	20.905.172	27.810	1.000,36	18.159	653,21	6.333	227,81	11.366	408,84	9.853	354,43	8.002	287,84
Totale	60.795.612	129.726	2.133,80	61.001	1.003,38	14.739	242,44	38.824	638,59	21.439	352,64	21.240	349,37

Per completare l'analisi di correlazione, possiamo esaminare la tabella 10.3 in cui sono indicate le prime 20 province e le ultime 20 per rapporto percentuale tra le singole prestazioni (anzianità, vecchiaia, invalidità Inps e superstiti) e il totale delle prestazioni sulla popolazione residente. Per numero totale di prestazioni sulla popolazione residente il Nord e segnatamente le regioni più "vecchie" (Liguria e Friuli con in testa Trieste) prevale sulle altre macro aree del Paese con Biella che segna oltre 40 prestazioni per ogni 100 abitanti; le ultime 20 province sono prevalentemente al Sud con in testa la Sicilia seguita da Calabria e Puglia.

Tab. 10.3 – Numero di pensioni Inps comprese le gestioni dipendenti pubblici (ex Inpdap) ed ex Enpals su popolazione residente per categoria e provincia, al 31 dicembre 2015
Le prime 20 e le ultime 20 per totale e tipologia pensioni

Province	Totale	Province	Anzianità	Province	Vecchiaia	Province	Invalidità	Province	Superstiti
Biella	40,4%	Biella	18,1%	Trieste	12,4%	Lecce	5,8%	Vercelli	9,7%
Ferrara	39,0%	Ferrara	16,2%	Genova	12,4%	Ogliastra	5,7%	Trieste	9,7%
Vercelli	38,4%	Vercelli	15,9%	Savona	12,3%	Potenza	5,4%	Biella	9,6%
Alessandria	36,9%	Cuneo	14,4%	Imperia	12,2%	Benevento	4,9%	Alessandria	9,6%
Trieste	36,7%	Ravenna	14,1%	Alessandria	12,1%	Oristano	4,8%	La Spezia	9,6%
Savona	36,1%	Rovigo	14,0%	Siena	11,4%	Sassari	4,7%	Ferrara	9,6%
Ravenna	36,1%	Asti	14,0%	Isernia	11,4%	Nuoro	4,7%	Savona	9,4%
Rovigo	35,6%	Cremona	13,9%	Firenze	11,4%	Medio Campidano	4,7%	Genova	9,3%
Asti	35,6%	Bologna	13,7%	Ferrara	11,3%	L'Aquila	4,6%	Massa Carrara	9,1%
Genova	35,1%	Gorizia	13,6%	Ravenna	11,3%	Reggio Calabria	4,6%	Rovigo	8,9%
Gorizia	35,1%	Belluno	13,4%	Asti	11,3%	Catanzaro	4,5%	Terni	8,9%
Piacenza	35,0%	Mantova	13,3%	Verbanò Cusio Ossola	11,0%	Pesaro-Urbino	4,4%	Gorizia	8,9%
Siena	34,9%	Novara	13,3%	Piacenza	11,0%	Terni	4,3%	Belluno	8,8%
Bologna	34,7%	Piacenza	13,3%	Lecco	10,9%	La Spezia	4,0%	Asti	8,8%
Belluno	34,5%	Udine	13,2%	Biella	10,9%	Isernia	4,0%	Pavia	8,8%
La Spezia	34,5%	Lecco	13,1%	Bologna	10,9%	Agrigento	4,0%	Grosseto	8,8%
Arezzo	34,1%	Alessandria	13,0%	Arezzo	10,9%	Messina	3,9%	Piacenza	8,7%
Terni	34,1%	Savona	13,0%	Pistoia	10,8%	Vibo Valentia	3,7%	Verbanò Cusio Ossola	8,6%
Udine	34,0%	Modena	13,0%	Vercelli	10,8%	Campobasso	3,6%	Udine	8,6%
Macerata	34,0%	Forlì-Cesena	13,0%	Fermo	10,7%	Macerata	3,6%	Isernia	8,6%
Cosenza	24,3%	Lecce	6,1%	Foggia	7,7%	Savona	1,4%	Brescia	6,6%
Salerno	23,6%	Foggia	6,0%	Sassari	7,4%	Torino	1,4%	Taranto	6,6%
Latina	23,3%	Ragusa	6,0%	Medio Campidano	7,2%	Prato	1,4%	Monza e Brianza	6,5%
Cagliari	22,8%	Olbia-Tempio	5,9%	Trapani	7,2%	Cuneo	1,4%	Treviso	6,5%
Foggia	22,8%	Potenza	5,9%	Latina	7,1%	Verbanò Cusio Ossola	1,3%	Bergamo	6,5%
Trapani	22,7%	Vibo Valentia	5,9%	Ragusa	7,1%	Verona	1,3%	Foggia	6,4%
Roma	22,6%	Reggio Calabria	5,9%	Enna	7,0%	Catania	1,3%	Siracusa	6,3%
Agrigento	22,3%	Trapani	5,7%	Bari	7,0%	Vicenza	1,3%	Ragusa	6,3%
Enna	22,0%	Catanzaro	5,6%	Crotone	6,9%	Cremona	1,2%	Latina	6,2%
Bari	21,9%	Salerno	5,4%	Caserta	6,8%	Varese	1,2%	Cagliari	6,1%
Olbia-Tempio	21,5%	Enna	5,4%	Olbia-Tempio	6,7%	Monza e Brianza	1,1%	Crotone	6,1%
Ragusa	21,3%	Caltanissetta	5,4%	Agrigento	6,7%	Venezia	1,1%	Roma	6,0%
Siracusa	20,9%	Barletta-Andria-Trani	5,4%	Carbonia-Iglesias	6,5%	Brescia	1,1%	Palermo	5,8%
Crotone	20,4%	Catania	5,3%	Palermo	6,4%	Lecco	1,1%	Bolzano-Bozen	5,8%
Caltanissetta	20,2%	Cosenza	5,2%	Cagliari	6,2%	Padova	1,1%	Bari	5,8%
Caserta	19,4%	Palermo	4,8%	Barletta-Andria-Trani	6,0%	Mantova	1,0%	Catania	5,7%
Palermo	19,1%	Agrigento	4,7%	Siracusa	5,9%	Bergamo	1,0%	Caserta	5,6%
Barletta-Andria-Trani	18,4%	Caserta	4,5%	Catania	5,9%	Treviso	1,0%	Olbia-Tempio	5,6%
Catania	18,1%	Crotone	4,5%	Caltanissetta	5,8%	Lodi	1,0%	Barletta-Andria-Trani	5,1%
Napoli	16,6%	Napoli	4,1%	Napoli	5,6%	Milano	0,9%	Napoli	5,1%

Sono prevalentemente al Sud le prime 20 province per la prestazione di invalidità Inps, mentre per le pensioni di anzianità e vecchiaia prevale il Nord dove le anzianità sono quasi il triplo di quelle al Sud.

La tabella 10.4 confronta invece la distribuzione percentuale degli abitanti tra le diverse regioni e la distribuzione delle prestazioni assistenziali (i dati di Valle D'Aosta e Trentino Alto

Adige per le pensioni di invalidità e l'assegno di accompagnamento non sono disponibili). Le aree indicate in grigio evidenziano distribuzione percentuale delle singole prestazioni rispetto alla percentuale di abitanti. Anche in questo caso, l'assunto iniziale di una correlazione diretta tra saldi negativi e prevalenza di prestazioni assistenziali è confermato.

Tab. 10.4 – Confronto della distribuzione percentuale degli abitanti e delle prestazioni assistenziali

REGIONI	N° abitanti	% abitanti	N° pensioni e assegni sociali	%	N° Invalidità	%	N° Accompagn.	%	N° Magg. Sociali	%	N° Integr. Minimo	%
PIEMONTE	4.404.246	7,26	35.380	4,13	47.812	5,11	123.740	6,05	45.748	5,34	244.345	7,36
VALLED'AOSTA	127.329	0,21	878	0,10	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	877	0,10	6.680	0,20
LIGURIA	1.571.053	2,59	20.761	2,42	21.695	2,32	53.238	2,60	23.543	2,75	99.372	2,99
LOMBARDIA	10.008.349	16,50	75.087	8,76	101.897	10,90	274.840	13,43	88.041	10,28	463.621	13,97
TRENTINO	1.059.114	1,75	5.512	0,64	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8.981	1,05	56.055	1,69
VENETO	4.915.123	8,10	35.029	4,09	49.929	5,34	137.335	6,71	61.124	7,14	266.285	8,03
FRIULI	1.221.218	2,01	11.066	1,29	12.171	1,30	38.080	1,86	13.579	1,59	77.266	2,33
EMILIA	4.448.146	7,33	31.669	3,70	43.887	4,69	125.121	6,12	36.790	4,29	233.275	7,03
TOSCANA	3.744.398	6,17	38.168	4,45	41.407	4,43	115.148	5,63	44.151	5,15	211.738	6,38
UMBRIA	891.181	1,47	12.851	1,50	14.323	1,53	43.609	2,13	10.449	1,22	63.473	1,91
MARCHE	1.543.752	2,54	15.809	1,84	20.323	2,17	59.579	2,91	18.645	2,18	118.821	3,58
LAZIO	5.888.472	9,71	103.281	12,05	97.106	10,39	219.991	10,75	92.655	10,82	252.068	7,60
ABRUZZO	1.326.513	2,19	22.173	2,59	25.373	2,71	53.940	2,64	22.939	2,68	101.301	3,05
MOLISE	312.027	0,51	4.274	0,50	6.314	0,68	11.602	0,57	5.788	0,68	31.744	0,96
CAMPANIA	5.850.850	9,64	139.248	16,25	132.456	14,17	221.304	10,82	113.654	13,27	304.944	9,19
PUGLIA	4.077.166	6,72	82.554	9,63	95.543	10,22	169.017	8,26	65.205	7,61	214.733	6,47
BASILICATA	573.694	0,95	9.324	1,09	11.769	1,26	20.665	1,01	10.756	1,26	49.345	1,49
CALABRIA	1.970.521	3,25	42.819	5,00	52.572	5,62	96.718	4,73	38.359	4,48	139.461	4,20
SICILIA	5.074.261	8,36	138.416	16,15	118.095	12,63	204.451	9,99	122.223	14,27	283.080	8,53
SARDEGNA	1.658.138	2,73	32.704	3,82	42.323	4,53	77.426	3,78	33.090	3,86	100.414	3,03
ITALIA	60.665.551	100,00	857.003	100,00	934.995	100,00	2.045.804	100,00	856.597	100,00	3.318.021	100,00
NORD	27.754.578	45,75	215.382	25,13	277.391	29,67	752.354	36,78	278.683	32,53	1.446.899	43,61
CENTRO	12.067.803	19,89	170.109	19,85	173.159	18,52	438.327	21,43	165.900	19,37	646.100	19,47
SUD	20.843.170	34,36	471.512	55,02	484.445	51,81	855.123	41,80	412.014	48,10	1.225.022	36,92

11. Dopo il ciclo delle riforme: i tassi di sostituzione per i lavoratori e gli andamenti della spesa per pensioni e per welfare nel medio e lungo termine

Dopo il lungo ciclo di riforme iniziato nel 1992⁴¹ e conclusosi, anche se saranno necessari alcuni correttivi, nel 2011, possiamo analizzare in questa parte del Rapporto i riflessi che tali riforme hanno avuto sia nei confronti degli iscritti in termini di “tassi di sostituzione” sia sul bilancio pubblico e quindi sugli andamenti della spesa per pensioni. Se da un lato è importante valutare la *sostenibilità finanziaria di medio lungo termine* del nostro sistema previdenziale, dall’altro è indispensabile indagare *l’adeguatezza delle prestazioni* e quindi la *sostenibilità sociale* delle stesse attraverso il calcolo dei “*tassi di sostituzione*” cioè quanto il sistema riconosce ai lavoratori iscritti a fronte dei contributi versati.

11.1 I tassi di sostituzione per carriere continue e discontinue nei differenti scenari economici

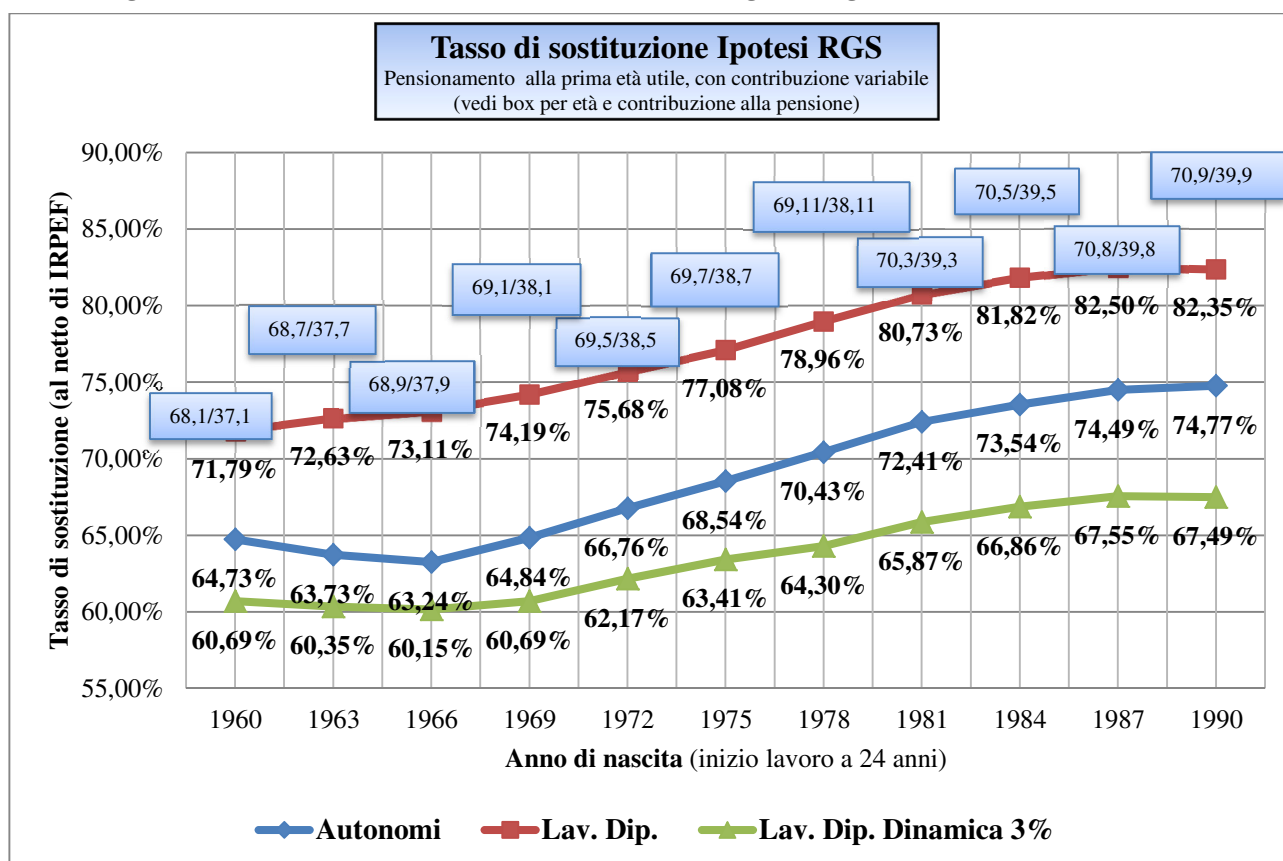
Le riforme succedutesi negli ultimi 24 anni hanno modificato sensibilmente il quadro pensionistico complessivo. A dispetto, però, di quanto è il “comune sentire”, i tassi di sostituzione della previdenza pubblica italiana – anche a seguito dell’introduzione del metodo di calcolo contributivo e della sua piena entrata a regime – sono particolarmente generosi, se confrontati con le altre realtà nazionali sviluppate, e in determinati casi anche superiori a quelli del precedente metodo di calcolo retributivo. Per comprendere i dati che spesso vengono diffusi, occorre precisare che i *tassi di sostituzione* possono essere espressi in valori *lordi* e *netti*; i *tassi lordi* sono definiti come il rapporto fra l’importo annuo, al lordo delle tasse, della prima rata di pensione e quello dell’ultima retribuzione (o reddito da lavoro per gli autonomi) anch’essa al lordo di contributi e tasse ed esprimono quindi la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza; i *tassi di sostituzione netti* vengono calcolati esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale e sono quindi un indicatore di adeguatezza delle prestazioni poiché misurano di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. I tassi di sostituzione netti risultano significativamente superiori a quelli lordi, a parità di ogni altra condizione per via della doppia progressività dell’imposta sul reddito personale e del fatto che l’aliquota contributiva grava sulla retribuzione a carico del lavoratore attivo e non sull’importo della pensione. Di seguito si riportano i grafici relativi ai tassi di sostituzione sulla base dei risultati delle differenti ipotesi che considerano diversi scenari macroeconomici.

Nella *figura 11.1*, i calcoli sono riferiti ai *lavoratori dipendenti e a quelli autonomi* che presentano due tassi di sostituzione differenti per via della diversa aliquota di versamento (33%, nel primo caso e 24%, a decorrere dal 2018, nel secondo) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell’importo della pensione lorda e netta. Le tre curve, elaborate sui parametri RGS (quindi su dati ufficiali), rappresentano i *tassi di sostituzione netti* relativi a ciascuna classe di età (anno di nascita) e risultano lievemente più bassi per i redditi più elevati e, di contro, poco più alti per i redditi inferiori.

⁴¹ Per un approfondimento sulle riforme si veda in sintesi, l’appendice al presente Rapporto e in dettaglio i capitoli 6 e 7 del manuale di “Istituzioni, economia e gestione di previdenza pubblica” edito da Vita e Pensiero, 2012

Per i lavoratori dipendenti si va dal 71,8% all'82,35% per le generazioni che stanno entrando ora nel mondo del lavoro, con un minimo del 60,7% per carriere importanti (+3% reale di incremento della retribuzione annua). I lavoratori autonomi, per i quali è previsto un graduale aumento dell'aliquota contributiva totalmente a loro carico, con ovvii riflessi sui tassi di sostituzione, registrano un lieve incremento e potranno contare su una pensione che va dal 64,7% al 74,8% dell'ultimo reddito da lavoro. L'incremento dei tassi di sostituzione per i nati a partire dal 1972 e che hanno iniziato a contribuire dal primo gennaio 1996 (i c.d. "contributivi puri") deriva dall'applicazione del sistema di calcolo contributivo, il quale premia moltissimo il requisito d'età in virtù dei più favorevoli coefficienti di trasformazione applicati.

Figura 11.1 - Tassi di sostituzione netti ufficiali RGS (Ragioneria generale dello Stato – MEF)



Parametri RGS: Tassi di sostituzione netti attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi; Il calcolo è effettuato sulla base delle ipotesi ufficiali della RGS, e cioè: crescita delle retribuzioni individuali attese all'1,51% reale, ipotesi di crescita media quinquennale del PIL pari a 1,57% reale e inflazione al 2% (con relativo incremento della produttività pari all'1,53% annuo). La terza curva ha le medesime ipotesi ma con dinamica individuale pari al 3% anziché 1,51%. Età di ingresso nel mercato del lavoro pari a 24 anni con effettiva anzianità contributiva che sconta 7 anni di non contribuzione.

Nel realizzare queste proiezioni si è utilizzato un motore di calcolo proprietario⁴² che tiene conto:

- 1) delle riforme delle pensioni che hanno incrementato i requisiti di età e anzianità contributiva utili a conseguire la pensione (*per i requisiti si veda Appendice I*); dal **2019** si andrà in pensione di vecchiaia non prima dei **67 anni di età**, a prescindere dal tipo di calcolo (misto o

⁴² Motore di calcolo fornito da Epheso I.A. Srl. Per informazioni si veda il sito www.epheso.it.

contributivo), dal genere dei lavoratori (uomini e donne) e dalla tipologia d'impiego (dipendenti, parasubordinati, autonomi);

- 2) del requisito di età che viene adeguato all'incremento della speranza di vita attesa (secondo "stabilizzatore automatico") tenendo conto degli incrementi registrati nel periodo precedente, che ad oggi sono previsti in crescita costante al ritmo di **circa 2 mesi a biennio**. La stessa indicizzazione è prevista anche per i requisiti di anzianità contributiva⁴³; 3) degli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art. 1, co. 11 della L 335/95, così come modificato ed integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L 247/2007 nonché gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011, ivi incluse quelle previste nel DL 201/2011 convertito con modificazioni dalla L 214/2011.

Proprio perché l'età, e conseguentemente l'anzianità contributiva, è variabile e non è più un requisito fisso e uguale per tutti, mentre l'equità attuariale intrinseca del calcolo contributivo porta ad una omogeneità dei risultati di lungo periodo per le stesse classi di età, la modalità grafica di illustrazione dei tassi di sostituzione attesi per diverse generazioni di lavoratori, evidenzia le combinazioni di età e anzianità contributiva; per calcolare i "**tassi di sostituzione netti**" sono stati simulati diversi profili generazionali (per anno di nascita) delle classi di età considerate (dal 1960 al 1990) mantenendo fissi l'età d'inizio dell'attività lavorativa a 24 anni ed il percorso di crescita delle retribuzioni nel periodo di attività. Nella carriera contributiva si è inoltre previsto anche un periodo di omissione contributiva (pari a circa il 15% dell'intera vita lavorativa) frutto dell'inizio discontinuo e tendenzialmente poco stabile che i neo assunti stanno affrontando in questo specifico momento storico in Italia, e probabilmente anche nel prossimo futuro.

Anche queste simulazioni evidenziano, a parità di metodo di calcolo, tassi di sostituzione netti tendenzialmente più generosi per le nuove generazioni rispetto a quelle più anziane. Si conferma quindi, uno dei risultati più interessanti e in controtendenza all'ormai radicata opinione comune, soprattutto dei più giovani, secondo cui la pensione non si otterrà mai o nella migliore delle ipotesi se ne avrà troppo poca. Tuttavia, l'incremento dei tassi di sostituzione non è altro che il frutto dell'aumento costante del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione e del correlato aumento dell'anzianità contributiva, quindi degli anni di permanenza in attività. Si tratta di buoni tassi di sostituzione, tuttavia queste proiezioni considerano uno sviluppo del **PIL reale dell'1,57%**, un'inflazione del 2% e una **crescita delle retribuzioni individuali reali dell'1,51%** (con **produttività pari al +1,53% annuo**) parametri difficilmente ottenibili nei prossimi anni. Inoltre vale la pena ricordare che il tasso di sostituzione per definizione dipende dal reddito da attivo; ciò significa che si può avere l'81,6% di tasso di sostituzione, ma se la retribuzione è di 1.000 euro netti al mese per 13 mensilità, si otterrà una pensione di 816 euro netti/mese per 13 mesi, 1,8 volte l'importo dell'Assegno Sociale (valore provvisorio per il 2015: 448,52 euro).

La **figura 11.3** rappresenta le curve dei tassi di sostituzione netti con un'ipotesi più realizzabile di crescita futura del PIL pari allo **0,8%**.⁴⁴ E' evidente come questo vada a incidere sugli stessi. Sebbene la differenza non sia sostanziale, questa diventa più marcata per i lavoratori che rientrano nel sistema di calcolo contributivo. Nell'analizzare i tassi di sostituzione occorre considerare che: a) la **dinamica della carriera**: più alta è la dinamica individuale di crescita delle

⁴³ Si segnala che il Parlamento ha approvato due ordini del giorno per sganciare l'anzianità contributiva dalla speranza di vita anche perché questa doppia indicizzazione della Monti-Fornero presenta seri profili di incostituzionalità.

⁴⁴ Per le diverse ipotesi di crescita del PIL e per le differenti categorie di lavoratori si veda l'edizione del presente Rapporto n. 3 / 2016.

retribuzioni e minore sarà il tasso di sostituzione (pur potendo risultare un valore assoluto di pensione superiore di quello ottenuto con carriere meno importanti); per carriere con dinamica individuale annua pari al 3% oltre i prezzi, il tasso di sostituzione si riduce di quasi 15 punti percentuali; b) il **PIL**: nel sistema di calcolo contributivo, la capitalizzazione dei contributi versati, quindi la redditività degli stessi, avviene sulla base della media quinquennale del PIL nominale per cui dall'evoluzione del PIL dipende in misura rilevante l'entità del futuro assegno pensionistico di chi oggi lavora; ovviamente una previsione di una crescita del PIL più bassa riduce la capitalizzazione annua dei montanti via via accumulati e quindi fa perdere qualche punto di tasso di sostituzione; (vedasi **figura 11.2**) c) la **combinazione tra crescita del PIL e dinamica individuale** ha un effetto sui tassi di sostituzione attesi molto importante. Tanto più la crescita individuale del PIL è "simile" alla dinamica individuale del soggetto tanto più si otterranno tassi di sostituzione molto elevati. Viceversa carriere brillanti, generano tassi di sostituzione attesi decisamente più bassi.

Figura 11.2 - Tassi di capitalizzazione del PIL, 1996-2019

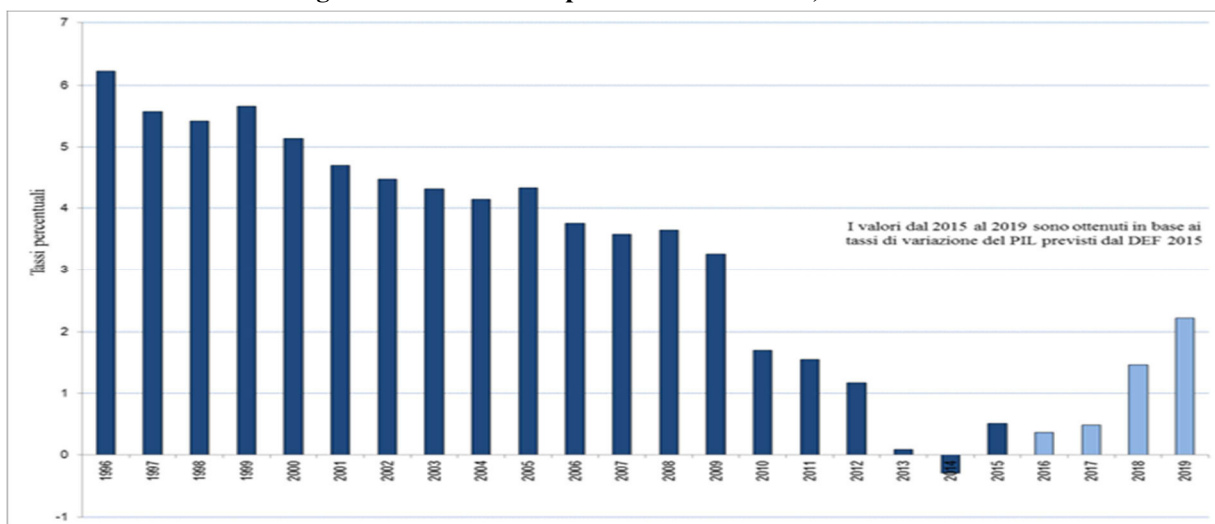
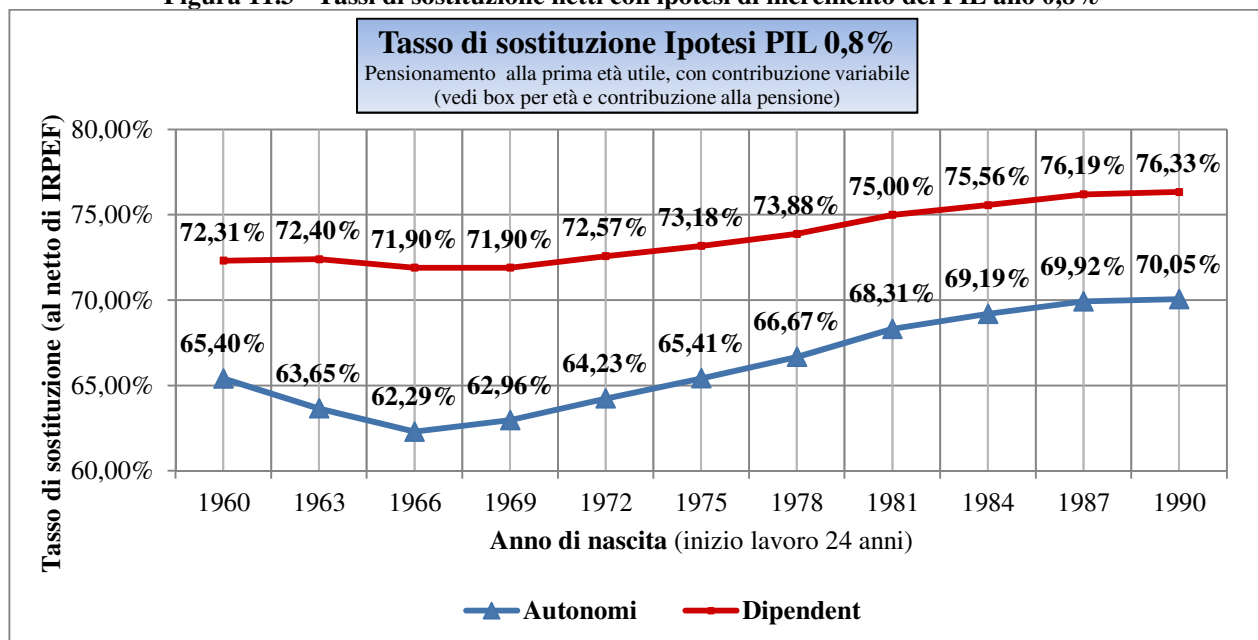


Figura 11.3 - Tassi di sostituzione netti con ipotesi di incremento del PIL allo 0,8%



Tassi di sostituzione netti attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi; ipotesi: crescita delle retribuzioni attese pari all'1,2% reale, e crescita media quinquennale del PIL pari a 0,8%.

I tassi di sostituzione per la previdenza complementare

Il secondo PILastro del sistema previdenziale italiano eroga prestazioni secondo lo schema della contribuzione definita a capitalizzazione individuale; sul conto del lavoratore vengono accumulati i contributi versati e i rendimenti maturati dall'investimento degli stessi che costituiscono il montante su cui calcolare le prestazioni. Per valutare il potenziale impatto in termini di tasso di sostituzione complessivo (previdenza obbligatoria + complementare), si è operata una simulazione nei termini che seguono. La **figura 11.4** riporta **i tassi di sostituzione netti complessivi** (previdenza obbligatoria e complementare) e quelli della sola previdenza obbligatoria attesi dai lavoratori dipendenti e autonomi. I calcoli sono stati effettuati secondo le seguenti ipotesi:

- **Per i dipendenti privati** (le stesse modalità di calcolo si possono applicare ai dipendenti pubblici), un'aliquota di finanziamento al fondo pensione pari al 6,91% (100% dell'accantonamento al TFR) più l'1% del reddito lordo di contributo a carico del lavoratore e datoriale⁴⁵; dell'8,91% per i lavoratori autonomi al fine di rendere confrontabili le proiezioni;
- Rendimento del fondo pari al 3% nominale, ossia pari alla rivalutazione da legge del TFR⁴⁶ nell'ipotesi di inflazione pari al 2%;
- la prestazione viene erogata al momento di maturazione della pensione per vecchiaia della previdenza obbligatoria sotto forma di rendita;
- applicazione della normativa fiscale vigente in termini di rendite: tassazione separata con aliquota del 15% ridotta di 0,3% per ogni anno di contribuzione superiore al 15-esimo fino a un massimo di 6 punti percentuali, della quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata;
- applicazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva pari al 20% (11% previgente) sui rendimenti ottenuti, in base alla modifica attuata con la Legge di Stabilità 2015 sulle imposte sui redditi.

I tassi di sostituzione finali con l'aggiunta della previdenza complementare si elevano, per i dipendenti privati fino a **8,7 punti percentuali** rispetto a quelli stimati per la sola previdenza obbligatoria, mentre per quelli autonomi fino a **10,4**. Dal confronto tra le curve, sia per i lavoratori autonomi sia per i dipendenti, ferme le ipotesi di calcolo e le considerazioni sopra esposte, l'incremento del tasso di sostituzione considerando anche la previdenza complementare risulta essere notevole. Nascono da qui le dovute considerazioni:

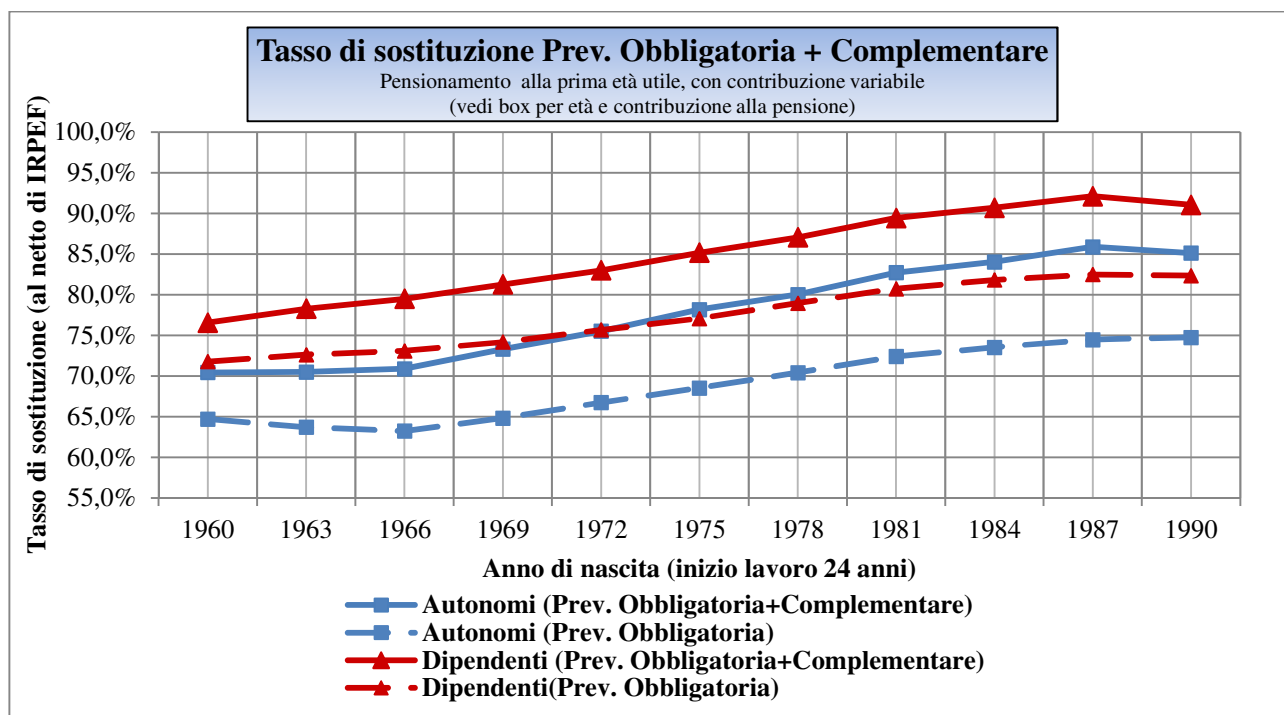
- Posta l'adesione alla previdenza complementare alla stessa data per i lavori già attivi sul mercato del lavoro, prima si inizia a contribuire e maggiore sarà l'effetto di integrazione alla previdenza pubblica;
- Per le generazioni prossime al pensionamento investire in linee con un grado di rischio maggiore sarebbe controproducente e non permetterebbe, vista la durata residua del piano di accumulo, di assorbire eventuali shock del mercato finanziario;

⁴⁵ I lavoratori subordinati che aderiscono alla previdenza complementare e che versano oltre al TFR maturando anche il contributo soggettivo, hanno diritto al contributo del datore di lavoro nella misura stabilita dalla contrattazione collettiva di riferimento.

⁴⁶ L'art. 2120 Codice Civile prevede: "Il trattamento di Fine Rapporto, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, accertato dall'ISTAT, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente".

- Il regime fiscale maggiormente favorevole applicato alla previdenza complementare ha un impatto considerevole sui tassi di sostituzione netti in raffronto con i corrispettivi lordi.

Figura 11.4 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria + previdenza complementare



Tassi di sostituzione netti e lordi attesi per lavoratori dipendenti privati e lavoratori autonomi. Ipotesi: crescita delle retribuzioni individuali attese all'1,51% reale, ipotesi di crescita media quinquennale del PIL pari a 1,57% reale e inflazione al 2% (con relativo incremento della produttività pari all'1,53% annuo). E' stato ipotizzato un versamento contributivo a previdenza complementare pari: per i dipendenti al 100% del TFR, più 1% di contributo soggettivo e 1% di contributo datoriale; per gli autonomi un'aliquota complessiva pari all'8,91% del reddito lordo adeguato all'inflazione. **L'adesione alla previdenza complementare è stata ipotizzata per tutti dal 1° gennaio 2017** per uniformità di calcolo, tranne che per i casi dei soggetti nati nel 1987 e 1990 per cui l'adesione parte rispettivamente dal 1° gennaio 2018 e 1° gennaio 2021, anno di inizio dell'attività lavorativa. Tasso atteso di rendimento della gestione: 3% nominale. Costi direttamente e indirettamente a carico dell'aderente nulli.

11.2 Gli andamenti attesi della spesa pensionistica e le proiezioni nel medio lungo periodo

Il rapporto tra spesa pensionistica e PIL nel breve - medio termine, sulla base delle proiezioni aggiornate e dei dati contenuti nel DEF 2016 e nella relativa Nota di aggiornamento, presenta per i prossimi 5 anni una curva decrescente dipendente in parte dal sia pur limitato miglioramento della situazione economica, con un aumento dell'occupazione e in parte dalla riduzione del numero di pensionati e dalla progressiva sostituzione, a partire dal **2020**, dei pensionamenti con prestazioni calcolate con il metodo di calcolo retributivo con quelli "misti" (con meno di 18 anni di retributivo). La riduzione del rapporto sconta già la diminuzione di circa 15 miliardi dei risparmi previsti nel decennio dalla legge Monti-Fornero per le "salvaguardie" dei circa 130.000 esodati la cui domanda è stata accolta e dei nuovi 30.700 richiedenti (si veda in capitolo 2).

Comunque, il combinato di maggiore occupazione e funzionamento dei due "*stabilizzatori automatici della spesa previdenziale*" (età di pensionamento correlata alla speranza di vita con equiparazione dei generi e adeguamento triennale e poi biennale dei "*coefficienti di trasformazione*") è tale da garantire maggiore equilibrio dei conti e la sostenibilità finanziaria anche

a lungo termine del sistema. Il rapporto spesa/PIL, proseguirà, in assenza d'impreviste crisi occupazionali, la discesa fino al 2028 toccando il punto di minima appena sotto al 15%.

Per il biennio 2016 – 2017 le previsioni sulla dinamica delle entrate contributive e della spesa pensionistica⁴⁷ sono le seguenti.

La *spesa per prestazioni pensionistiche* al netto GIAS (come definita nella tabella 1a, cioè escludendo il concorso dello Stato per 10.800 milioni nella spesa delle pensioni pubbliche) che era pari a 217.895 miliardi nel 2015, dovrebbe registrare nel successivo biennio incrementi abbastanza contenuti, arrivando a circa **219 miliardi** nel 2016 e **221 miliardi** nel 2017; tali dati confermano un trend di incremento della spesa per prestazioni previdenziali in linea con gli andamenti più recenti. Questa dinamica di contenimento della spesa è determinata dal basso impatto della perequazione (sia nel 2016 sia probabilmente nel 2017 con inflazione zero o negativa, non verranno rivalutate le pensioni) e dal calo del *numero di pensioni* erogate⁴⁸. Si riduce anche “l'effetto di sostituzione”, in quanto diminuisce la differenza tra il valore delle pensioni medie di nuova erogazione (che sono d'importo più elevato) rispetto alle vecchie che vengono cancellate; tra le nuove pensioni la cosiddetta “Opzione donna” in vigore dal 2015, che consente la possibilità di pensione anticipata per le lavoratrici con applicazione del solo calcolo contributivo presenta importi più bassi. Produrrà invece un incremento della spesa, l'esaurirsi del parziale blocco delle pensioni determinato dalla legge n. 97/2012 che aveva innalzato i requisiti per la pensione anticipata a 42 anni e 6 mesi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne e di circa 6 anni il massimo di incremento dei requisiti d'età per il pensionamento. Infatti già nel 2015, come accennato nel capitolo 2, si è avuto un consistente aumento delle pensioni anticipate che erano state bloccate nel 2012 dalla legge Fornero.

L'introduzione della flessibilità in uscita prevista dalla legge di bilancio 2017 (c.d. APE social, aziendale e volontaria) non avrà particolari incidenze sul numero delle pensioni né **sulla spesa previdenziale** (quella vera sostenuta da contributi sociali) ma certamente aumenterà la spesa di **natura assistenziale** e diminuirà il numero degli occupati riducendone il rapporto demografico con ripercussioni negative sulle entrate contributive (potrebbero fruire della flessibilità tra le 30 e le 50 mila unità nel 2017 e 2018); la spesa assistenziale aumenterà anche per effetto delle nuove prestazioni di 14° mensilità e dell'aumento degli importi medi.

Sempre nel biennio 2016-2017 non dovrebbero invece discostarsi in misura significativa dai 36 miliardi del 2015 le uscite collegate ai trasferimenti dalla GIAS. Pertanto, nel complesso, la spesa per pensioni al lordo della GIAS dovrebbe raggiungere valori prossimi ai **255 miliardi** nel 2016 e **258 miliardi** nel 2017.

Le entrate contributive (comprehensive dei trasferimenti dalla GIAS e dalla GPT per coperture figurative, sgravi e agevolazioni che si dovrebbero attestare, grazie alla riduzione degli ammortizzatori sociali a circa 15 miliardi.), al netto del contributo aggiuntivo dello Stato alla gestione dei dipendenti pubblici che si dovrebbe attestare su 11 miliardi nel 2016 e 11,2 miliardi nel 2017, sono complessivamente previste in **195,7 miliardi per il 2016 e 198,4 miliardi per il 2017**.

⁴⁷Relativamente alla spesa per pensioni, per l'anno 2016 si è preso a base il bilancio preventivo approvato dal C.I.V. dell'INPS con gli aggiornamenti dei dati resi via via disponibili, mentre per l'anno 2017 e per gli anni successivi si è tenuto conto delle previsioni contenute nel DEF e nelle proiezioni della RGS. I dati relativi alle Casse Privatizzate sono stati stimati sulla base degli indicatori economici e demografici.

⁴⁸Alla fine del 2015 il numero delle pensioni pagate è risultato pari a 17.886.780, mentre è previsto che tale numero si attesti a circa 17.500.000 alla fine del 2016 e a 17.400.000 a fine 2017. Stazionario dovrebbe essere anche il numero delle pensioni assistenziali.

Prosegue il trend positivo per le Casse Privatizzate e dovrebbe pure migliorare quello dei lavoratori dipendenti privati.

Il **numero totale dei contribuenti** è stato, secondo i dati Inps, pari a 24.781.080 unità nel 2015 (22.464.753 gli occupati secondo il dato Istat) e si dovrebbe assestare su circa 24.900.000 nel 2016 e 25.000.000 nel 2017. Senza tornare su quanto già detto nel capitolo 2 di questo Rapporto sulla non omogeneità tra i dati INPS e ISTAT, va evidenziato come in ogni caso, dopo il notevole calo degli occupati causato dalla crisi economica, già a partire dal 2014 i dati riflettano i primi sintomi della ripresa e, soprattutto nel 2015 si sono manifestati gli effetti del *Jobs Act* e delle incentivazioni introdotte in materia contributiva.

Il **saldo previdenziale** (entrate contributive meno prestazioni pensionistiche al netto GIAS) si dovrebbe attestare su **-23,3 miliardi** nel 2016 e **- 22,3 miliardi** nel 2017, contro i -26,6 miliardi nel 2015. Proseguirà anche nei prossimi anni il trend positivo nei saldi previdenziali delle gestioni delle Casse privatizzate dei Liberi professionisti e dei parasubordinati. Nel complesso, quindi, i valori stimati per il biennio 2016-2017 sembrano confermare la tendenza a un miglioramento del rapporto spesa/PIL.

Il rapporto tra spesa pensionistica e PIL nel medio e lungo termine: a partire dal 2030 e fino al 2045 si manifesta una ripresa dell'incidenza percentuale della spesa. Dopo tale periodo, tuttavia, con un sistema pensionistico pubblico interamente funzionante secondo le regole di calcolo del contributivo, la spesa previdenziale dovrebbe definitivamente scendere su livelli che oscillano poco sotto il 14 per cento del PIL. Ricordiamo che tale percentuale incorpora una parte di prestazioni assistenziali ancora presenti nelle rate di pensione senza le quali tale rapporto scenderebbe di circa 2 punti percentuali⁴⁹.

Gli andamenti della spesa sanitaria: secondo le previsioni aggiornate effettuate con il modello della RGS e pubblicate nel settembre del 2016, la spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL, è destinata ad aumentare dal 7% del 2020 all'8% del 2060. Ciò in dipendenza dell'elevato tasso di invecchiamento della popolazione.

⁴⁹ Nel modello di previsione della spesa sociale della RGS, la definizione di spesa pubblica per pensioni comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio, ovvero la spesa per pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, oltre che le pensioni e (dopo il 1995) gli assegni sociali erogati dall'INPS, dall'INPDAP e dagli altri fondi pensionistici non amministrati dai due istituti. I modelli di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e sanitaria sono aggiornati annualmente e sono anche impiegati, sulla base di scenari definiti secondo criteri omogenei per i paesi dell'Unione Europea, nell'attività di previsione effettuata dal gruppo di lavoro sull'invecchiamento presso il Comitato di politica Economica del Consiglio ECOFIN (EPC-WGA).

L'andamento demografico in Italia

	2015	2040	2065
Popolazione over 65 (%)	21,5	31,1	32,6
Popolazione over 75 (%)	10,9	16,4	20,9
Popolazione over 85 (%)	3,2	5,7	10
Popolazione a 10 anni da speranza di vita a 65 (%)	10,1	11,7	14,4
Età media	44,2	48,5	49,7
Speranza di vita a 65 anni			
Maschi	18,9	22,1	23,5
Femmine	21,7	25,5	27,6
Indici di dipendenza degli anziani*	33,3	55	59,7
Indice di vecchiaia**	154	249,5	257,9

* Rapporto fra pop over 65 e pop 15-65.

** Rapporto fra pop over 65 e pop 0-14.

Fonte: Istat-Previsioni della popolazione - anni 2011-2065

Anche la spesa di tasca propria delle famiglie, la cosiddetta *out of pocket* (OOP), evidenziata nel precedente capitolo, è cresciuta, attestandosi secondo l'indagine Istat sulle spese delle famiglie ad oltre 32 miliardi di euro, rispetto ai 30 del 2014; tale spesa è comprensiva dei ticket di compartecipazione⁵⁰ (ticket su farmaceutica + ticket su prestazioni sanitarie) che per il 2015 valgono 2.857,4 milioni di euro. Nei prossimi anni quindi anche la spesa OOP è destinata a raggiungere il **2% del PIL**.

Gli andamenti della spesa per LTC: Quanto all'assistenza per la non autosufficienza, nel 2015 il numero degli invalidi Civili, degli invalidi Inps e dei percettori di prestazioni indennitarie Inail, è stato pari a 5.371.947 (5.408.813 nel 2014 e 5.236.274 nel 2013) e ha impegnato risorse per 35,552 miliardi di euro (35,859 miliardi nel 2014 e 30,57 miliardi nel 2013); tale valore nel 2003 era pari a 21,2 miliardi di euro. Secondo i dati della RGS, la spesa complessiva per gli anziani che fruiscono di servizi di *long term care*, considerando tutte le invalidità ad esclusione di quelle Inail e considerando parte della spesa sanitaria, pari all'1,9% del PIL nel 2015, è destinata ad arrivare al 3,2% nel 2060.

Anche la spesa sostenuta privatamente e che in assenza di dati ufficiali abbiamo stimato al capitolo 9, (pur con qualche sottostima) in 9 miliardi di €, è destinata a crescere per via dell'aumento della popolazione con 70 e 80 anni. Attualmente in Italia operano circa 890.000 assistenti familiari, di cui quasi il 75% stranieri di cui quasi il 60% risulterebbe senza un contratto di lavoro regolare e, quindi senza una copertura previdenziale mentre il numero degli anziani ospiti presso strutture residenziali è stato stimato in circa 228.000 unità.

⁵⁰ Fonte: Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti su dati ministeriali e AIFA.

12. Il quadro economico generale, gli andamenti di previdenza e assistenza, il finanziamento del welfare (contributi e Irpef) e sua sostenibilità

Nei capitoli che compongono questo Rapporto abbiamo esaminato i bilanci pensionistici del “sistema Inps” e delle Casse privatizzate che assieme rappresentano la totalità del sistema pensionistico; abbiamo poi analizzato e riclassificato la componente assistenziale e per la prima volta, nel Rapporto, abbiamo esaminato il bilancio Inail e quello sanitario. In base a questi dati ci è sembrato utile fornire un quadro aggregato della spesa per welfare (inteso come benessere sociale) inserendola in modo “riclassificato” per singola “funzione” nel bilancio Statale; un’aggregazione sintetica non disponibile nei documenti ufficiali. Definita la spesa complessiva per welfare nell’ambito del bilancio italiano, abbiamo poi provveduto a individuare e sommare le poste a finanziamento del medesimo sistema ottenendo un primo bilancio con entrate contributive e fiscali e uscite per prestazioni.

12.1 Il quadro economico generale

Per definire le voci descritte nel “bilancio del sistema previdenziale” si è proceduto inserendo alla voce pensioni il totale desunto dalla *tabella 1 a* del presente Rapporto; per la sanità il totale della spesa fornito dal Ministero delle Salute e per l’Inail quella desunta dal bilancio esaminato al capitolo 6 (vedasi *tabella 12.1*).

Tab. 12.1 – Il bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale
PENSIONI	211.088	25,74%	214.567	26,20%	216.035	26,17%	217.863	26,36%
SANITA'	110.422	13,47%	110.044	13,44%	111.028	13,45%	112.408	13,60%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	62.941	7,68%	65.515	8,00%	66.500	8,06%	68.979	8,35%
Prestazioni Temporanee (2)	31.514	3,84%	32.013	3,91%	32.139	3,89%	28.356	3,43%
Prestazioni INAIL	10.409	1,27%	10.400	1,27%	9.109	1,10%	9.945	1,20%
Welfare Enti Locali (*)	9.690	1,18%	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,19%
Retrib. Dip. PA (3)	127.230	15,52%	126.179	15,41%	125.452	15,20%	123.918	14,99%
Spese funzionam. (4)	108.129	13,19%	115.298	14,08%	122.372	14,83%	119.957	14,52%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	57.746	7,05%	58.749	7,12%	66.745	8,08%
INTERESSI	84.086	10,25%	77.568	9,47%	74.340	9,01%	68.440	8,28%
Totale spesa prestazioni sociali	436.064	53,18%	442.195	53,99%	444.507	53,85%	447.369	54,13%
TOTALE SPESE FINALI (5)	820.041	100%	818.986	100%	825.420	100%	826.429	100%
Totale entrate	771.731		772.023		776.589		784.041	
SALDO	48.310		46.959		49.673		42.388	
PIL serie SEC 2010/incidenza	1.615.131	27,00%	1.604.478	27,56%	1.611.884	27,58%	1.636.372	27,34%

(1) La voce comprende il totale Gias (tab 1 A) + spese assistenziali (pensioni e assegni sociali, invalidità e accompagnamento, pensioni di guerra) + 14° e importo aggiuntivo + 10,8 mld di contributo Stato alla gestione dip. Pubblici (10,5 mld nel 2012; 10,6 nel 2013; 10,8 nel 2015). (*) stima su dati RGS, circa 0,6% del Pil esclusa la funzione casa; (2) Spese per prestazioni temporanee che comprendono: assegni familiari e trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, Aspi, malattia e maternità a carico della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee Inps) e finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla Gias (somme non ricomprese negli importi Gias di tabella 1a); (3) Nei “redditi da lavoro dipendente” il costo delle retribuzioni al personale relativo alla sanità è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; (il costo del personale sanitario è 35,5 miliardi nel 2012, 35,238 nel 2013 e 35,487 nel 2014 e 35,158 nel 2015); lo stesso vale per 2,670 miliardi di retribuzioni enti previdenziali Inps e Inail; (4) Nel DEF sono indicati come “consumi intermedi” al cui importo sono sottratti alcuni oneri della sanità e degli enti previdenziali; (5) Dati relativi alla “nota di aggiornamento al DEF 2016 (del 27/9/16) che in parte modificano quelli utilizzati lo scorso anno relativi all’aggiornamento DEF settembre 2015; **NOTA 1:** Le differenze delle cifre 3 e 4, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione di taluni costi. **NOTA 2:** Nei costi per le “prestazioni sociali” non sono comprese le spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (Inps e Inail) che gestiscono tali prestazioni e che per il 2015 sono stimabili in circa 5,3 miliardi di € che andrebbero sommati al totale spese per prestazioni sociali.

Le voci relative all'assistenza e alle prestazioni temporanee gestite a livello centrale da Inps, sono state riclassificate mentre la spesa per welfare enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS. Le varie voci di spesa sono state poi inserite nel bilancio statale utilizzando per i restanti capitoli di spesa i dati del DEF (documento di economia e finanza) presentato l'8 aprile 2016 e aggiornato al 27/9/16; tali dati, in particolare le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA, sono state riaggregate sulla base della distribuzione di detti costi. La **tabella 12.1** fornisce un quadro d'insieme che consente di fare alcune considerazioni.

Come si può notare dal bilancio riclassificato, a differenza di quanto spesso si afferma, (e cioè che in Italia si spende molto meno per il welfare) la spesa per **prestazioni sociali** nel 2015 ammonta a **447,396 miliardi** di euro, con un incremento **dello 0,65%** sull'anno precedente mentre la spesa totale è aumentata del solo **0,11%**; rispetto al 2012 l'aumento è del **2,6%** mentre nello stesso periodo il PIL è cresciuto soltanto dello **0,009%**.

La spesa per prestazioni sociali incide per **il 54,13%** sull'intera spesa pubblica comprensiva degli interessi sul debito pubblico che nel 2015 è stata pari a **826,429 miliardi**, (il **59%** al netto degli interessi); tale incidenza, rispetto al PIL si attesta al **27,34%** e a questa percentuale occorre aggiungere le altre funzioni sociali quali la casa, l'esclusione sociale, la famiglia e le spese di funzionamento degli enti che gestiscono le varie funzioni di welfare che portano il totale al **30%** circa cioè uno dei livelli più elevati dell'Europa a 27 Paesi. Come si vede, la spesa sociale cresce molto più rapidamente di quella pubblica totale e del PIL, trascinata soprattutto dalla spesa per assistenza che, a differenza di quella pensionistica, non ha regole precise, un monitoraggio efficace e spesso non ha strumenti di controllo. Si tratta di un onere difficilmente sostenibile negli anni a venire anche per quel che diremo più avanti sui sistemi di finanziamento della stessa spesa sociale e che comunque già ora limita gli investimenti pubblici in tecnologia, ricerca e sviluppo, unica via per garantire la competitività del Paese e un futuro più favorevole per le giovani generazioni già gravate da un abnorme debito pubblico. A conferma di quanto più sopra affermato, dai dati Eurostat emerge che la spesa sociale in percentuale del PIL è nel nostro Paese tra le più elevate e ciò nonostante gran parte di essa sia a debito e responsabile, come vedremo tra breve, dell'enorme debito pubblico.

Tab. 12.2 – Spesa per protezione sociale per funzioni in Italia e in media nei Paesi EU, valori in % del PIL – anno 2012

AREE/PAESE	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	Totale
EU 27	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,5
EU 15	8,2	2,1	11,2	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,3
EU 18	8,2	2,0	11,0	2,0	2,2	1,8	0,4	0,4	28,0
Italia	6,8	1,5	14,2	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,0
Italia - anno 2013	6,8	1,6	14,5	2,7	1,2	1,7	0,0	0,2	28,6
RICLASSIFICAZIONE	0,20%	0,40%	-3,25%	-0,60%	2,20%	0,60%		0,45%	

Invalità + 0,40% poiché quando matura l'età di pensione le invalidità vengono trasformate in pensioni di vecchiaia; **Superstiti: - 0,60%** poiché una parte (integrazioni, maggiorazioni, 14° mensilità ecc) è di sostegno alla famiglia

Disoccupazione: + 0,6% per contribuzioni figurative e sostegni Gias e GPT; **Malattia: + 0,20%** per contribuzioni figurative e sostegno al reddito; Gias; **Vecchiaia: - 3,25%** x spese assistenziali 34 miliardi di Gias; 24 miliardi assistenziali; 4 miliardi per famiglia;

Imposte su pensioni previdenziali: -2,63%

Per il 2014 il Rapporto spesa pensionistica Pil al netto delle imposte (42,9 miliardi) è pari al 10,718%

$14,5\% + 2,7\% + 1,6\% = 18,8\% - 3,85\% - 2,63 = 12,32\%$ a fine riclassificazione. La differenza con 10,718% in famiglia, esclusione sociale e malattia.

Come si vede, (tabella 12.2) rispetto alle differenti configurazioni delle macro aree europee il nostro Paese ha un'incidenza della spesa per la protezione sociale sul PIL pari o addirittura superiore alle medie rilevate. Va inoltre tenuto presente che una parte consistente della spesa

imputata a pensioni (vecchiaia e superstiti) così come la classifica l'Istat, è in realtà a favore di famiglia e maternità, anziani o per evitare l'esclusione sociale; in tabella è riportata una semplice riclassificazione. Infine non si deve dimenticare che la spesa per pensioni previdenziali (tutte le altre funzioni di welfare ne sono escluse) è al lordo dell'Irpef mentre in molti Paesi tali prestazioni non sono (o lo sono in minima parte) tassate.

12.2 Le modalità di finanziamento

Ma come si finanzia questa grande spesa? Nella *tabella 12.3*, sono indicate le entrate totali dello Stato, composte dalle entrate per contributi sociali e dalle entrate tributarie.

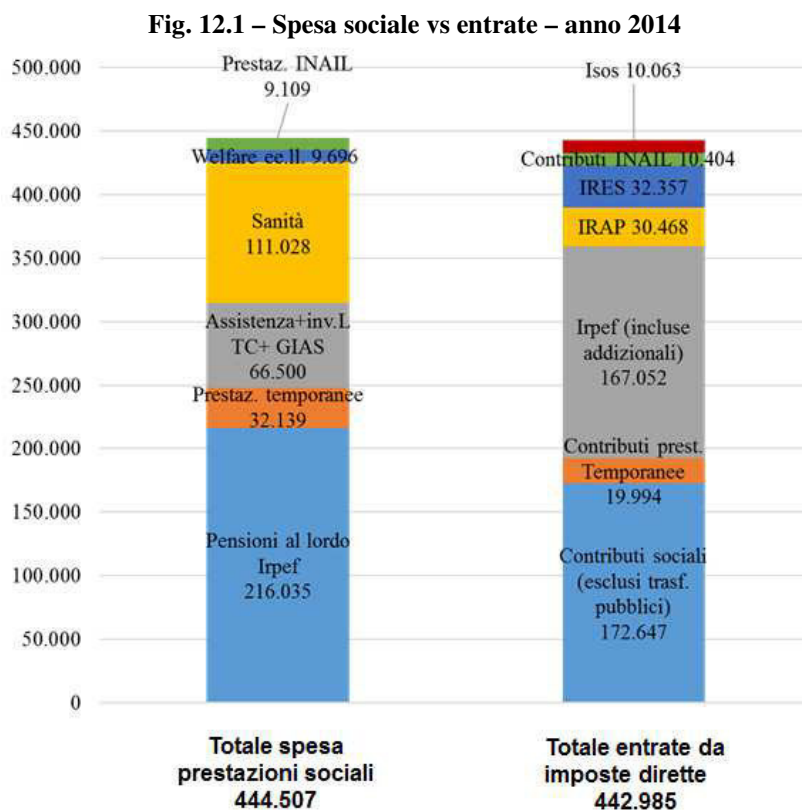
Tab. 12.3 – Entrate dello Stato (dati in milione di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015
Entrate da contributi sociali (1)	172.323	171.911	172.647	172.113
Entrate tributarie				
DIRETTE				
Irpef - imposta netta (A)	152.000	152.238	151.185	151.185
Ires	36.582	40.026	32.293	33.574
Imposta sostitutiva (Isos)	9.227	10.747	10.080	11.114
TERRITORIALI				
Addizionale regionale	10.730	11.178	11.383	11.384
Addizionale comunale	3.234	4.372	4.483	4.449
Irap	34.342	34.767	30.468	29.370
TOTALE	418.438	425.239	412.539	413.188
INDIRETTE (3)	246.110	238.675	248.207	249.324
altre Entrate (2)	107.183	108.109	115.843	121.529
Entrate totali (4)	771.731	772.023	776.589	784.041
(1) Entrate contributive dalla produzione senza i trasferimenti da Stato e altri enti (tabella 1 a); (2) Calcolate per differenza dal resto delle altre entrate rispetto al totale entrate (non coincidono con DEF) (3) (4) Dati desunti da DEF 2016 e DEF 2015. (A) il gettito IRPEF è relativo all'imposta netta pagata al netto delle deduzioni e detrazioni e recupero variazioni tra acconti e saldi.				

Per finanziare la spesa complessiva per welfare relativa all'anno fiscale 2014 per il quale si dispone di tutte le entrate tributarie (ad esempio l'Irpef per il 2014 è stata dichiarata e versata nel 2015 e le elaborazioni sono state possibili a partire dal maggio 2016), che è stata pari a **444,507 miliardi** occorrono (*si veda la figura 12.1*):

- ovviamente tutti i **contributi sociali** che però non coprono i costi complessivi delle pensioni al lordo del carico fiscale per cui occorre attingere a un pezzo di **Irpef**;
- i contributi versati per le prestazioni temporanee (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità, contribuzioni figurative e poi Aspi e successivamente Naspi) e quelli versati all'Inail; queste ultime due gestioni sono in attivo;
- per finanziare poi l'assistenza, compresa quella a carico degli enti locali e la sanità occorre, oltre **l'Irpef anche tutta l'Ires** (imposta sulle società) **tutta l'Irap** (imposta regionale sulle attività produttive) e il **36% dell'Isos** (imposta sostitutiva).

In pratica tutte le imposte dirette per cui per finanziare il resto della spesa rimangono le imposte indirette e il “debito”. Le stesse considerazioni valgono per il 2015.



E' ovvio che una siffatta situazione sia poco sostenibile nel medio termine anche perché a guardare le dichiarazioni Irpef degli italiani vien da pensare anzitutto che non siamo un Paese appartenente al G7 ma in fase di sviluppo e soprattutto che finanziare il nostro generoso welfare potrebbe essere sempre più difficile in futuro. Infatti analizzando le dichiarazioni per scaglioni di reddito, emerge che il 25% circa dei cittadini paga un' Irpef media (addizionali comprese) di **54 euro** l'anno mentre il 46% paga un' **imposta media di 305 euro l'anno** escludendo l'effetto “bonus 80 euro”. Considerando che la spesa sanitaria pro capite è ammontata per il 2014 a **1.850 euro** (fonte Agenas), solo per garantire la sanità a questi 28 milioni (quasi la metà) di cittadini italiani, occorrerà reperire **43,3 miliardi**.

Poi c'è tutto il resto: scuola, sicurezza, strade, funzionamento della macchina pubblica e così via. Nel dettaglio⁵¹, dei **60.795.612 cittadini residenti** al 31/12/2014 (12.994 in più rispetto al 2013) quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi sono **40.716.548** (273.019 in meno rispetto al 2013 e 697.606 in meno sul 2012); di questi quelli che pagano almeno un euro di tasse sono solo **30,7 milioni**.

I redditi dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammontano a un totale di **817,264 miliardi** di euro (810,757 nel 2013) con un incremento di circa lo 0,8%, che scende allo 0,4% se si escludono i redditi relativi dell'abitazione principale. Su tali redditi sono stati complessivamente **versati ai fini Irpef 167,052 miliardi** di euro (al lordo del bonus da 80 euro) di

⁵¹ I dati sono tratti dall'Approfondimento su “Un'analisi delle dichiarazioni Irpef e Irap per totale contribuenti, per tipologia di contribuenti e territoriale” realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali nel luglio 2016, che ha rielaborato una serie di indicatori sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2014 presentate nel 2015.

cui il 90,50% per Irpef, il 6,81% per l'addizionale regionale (11,384 miliardi) e 4,483 miliardi di addizionale comunale (2,68%).

Per calcolare l'Irpef pro capite si è poi considerato il rapporto tra il numero dei dichiaranti (40,716 milioni) e il numero di abitanti, per cui **a ogni dichiarante corrispondono 1,49 abitanti**. Dalle elaborazioni emerge che: **1)** Considerando che solo 30,7 milioni di cittadini su 60,8 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, se ne deduce che quasi la metà degli italiani non ha reddito quindi è a carico di qualcuno; il totale di coloro che dichiarano reddito nullo o negativo è 694.480 mentre quelli fino a 7.500 euro annui (una media di 312 euro lordi/mese) sono 10.130.507, cioè il 24,88% del totale, e corrispondono a 15.331.084 abitanti con un'Irpef media dichiarata pro capite di 54 euro l'anno. **2)** Tra i 7.500 e i 15.000 euro di reddito annuo, contiamo 8.584.180 contribuenti (circa 12,8 milioni di abitanti) che pagano un'Irpef media di **601 euro**. **3)** Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito dichiarato troviamo 6,1 milioni di contribuenti (9,11 milioni di abitanti) che pagano un'imposta media di **1.655 euro**, sufficiente per pagarsi al 90% la sanità (*vedasi tabella 12.5*).

Ricapitolando, i primi 18.714.687 di contribuenti (pari al 45,96% del totale), **di cui 6.821.730 pensionati**, dichiarano redditi da zero a 15.000 euro e quindi vivono con un reddito medio mensile di poco superiore ai 600 euro lordi, meno di quello di molti pensionati. Questi primi 18.714.687 di contribuenti cui corrispondono **27,9 milioni di abitanti**, anche per via delle detrazioni, **pagano in media circa 305 euro l'anno** e si suppone pochissimi contributi sociali, con gravissime ripercussioni sia sul sistema pensionistico (chi pagherà loro la pensione se non versano contributi?) sia sulla futura coesione sociale.

Ma chi paga l'Irpef? Chi finanzia il welfare? Partendo dagli scaglioni più alti, con redditi sopra i 300.000 euro troviamo solo lo **0,08%** dei contribuenti (poco più di 31 mila) che pagano però il 4,7% dell'Irpef; sopra i 200 mila euro, lo **0,19%** che paga il 7,3% dell'Irpef. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro (meno di 52 mila netti) troviamo l'1,04% pari a 424.000 contribuenti che tuttavia pagano il 16,9% dell'Irpef; sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 otteniamo che il **4,13% paga il 33,6%** e considerando infine i redditi sopra i 35.000 euro lordi, **l'11,28% paga il 52,5% di tutta l'Irpef**.

Infine, se si tiene conto dell'effetto Bonus da 80 euro di cui hanno fruito **11.291.064 di contribuenti** con redditi fino a 29.000 euro, per uno sgravio di **6,076 miliardi di euro**, il totale Irpef versato diminuisce a **160,976 miliardi di euro** e l'imposta media pagata per queste fasce di reddito si riduce da 54 euro a **40 euro** per redditi fino a 7.500 euro, da 601 euro a **451 euro** per quelli da 7.500 a 15.000 euro e da 1665 euro a **1.469 euro** per redditi da 15.000 a 20.000 euro. Chi pagherà i 45,3 i miliardi di euro per coprire i costi del servizio sanitario e i 98 miliardi circa della spesa per assistenza? Come si potranno pagare le pensioni agli oltre 10 milioni di soggetti che non dichiarando nulla ai fini Irpef ovviamente sono anche privi di contribuzione?

Tab. 12.4 – Analisi statistiche – dichiarazioni 2015, anno d'imposta 2014

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	694.480	0	0	0,00%	0	1.036.958	1,71%	0
da 0 a 7.500	9.436.027	2.453.971	823.563	0,49%	87	14.089.334	23,17%	58
Fino a 7.500 compresi negativi	10.130.507	2.453.971	823.563	0,49%	81	15.126.291	24,88%	54
da 7.500 a 15.000	8.584.180	6.692.218	7.707.746	4,61%	898	12.817.405	21,08%	601
da 15.000 a 20.000	6.104.263	5.820.012	15.176.044	9,08%	2.486	9.114.535	14,99%	1.665
da 20.000 a 35.000	11.304.079	11.182.232	55.610.973	33,29%	4.920	16.878.602	27,76%	3.295
da 35.000 a 55.000	2.909.996	2.900.254	31.533.017	18,88%	10.836	4.345.039	7,15%	7.257
da 55.000 a 100.000	1.259.277	1.256.664	27.952.255	16,73%	22.197	1.880.280	3,09%	14.866
da 100.000 a 200.000	345.778	345.229	16.071.241	9,62%	46.478	516.296	0,85%	31.128
da 200.000 a 300.000	46.696	46.631	4.314.319	2,58%	92.392	69.724	0,11%	61.877
sopra i 300.000	31.772	31.745	7.863.110	4,71%	247.486	47.440	0,08%	165.748
TOTALE	40.716.548	30.728.956	167.052.268	100 %		60.795.612	100 %	

IL 45,96 % DEI CITTADINI PAGA IL 5,1% DELLE IMPOSTE il 24,88% dei cittadini paga meno di 55 € di Irpef ed il 21,08% paga 601€

IL 14,99 % DEI CITTADINI PAGA IL 9,08% DELLE IMPOSTE 1.655 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI

IL 27,76% DEI CITTADINI PAGA IL 33,29% DELLE IMPOSTE 3.295 € PROCAPITE

L' 11,28% DEI CITTADINI PAGA IL 52,52 % DELLE IMPOSTE

IL 4,13% DEI CITTADINI PAGA IL 33,64% DELLE IMPOSTE

L' 11,04% DEI CITTADINI PAGA IL 16,91% DELLE IMPOSTE

LO 0,19% DEI CITTADINI PAGA IL 7,29% DELLE IMPOSTE

LO 0,08% DEI CITTADINI PAGA IL 4,71% DELLE IMPOSTE

Lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati

Quello che spaventa, sin qui, è che la gran parte dei 37 milioni di concittadini (redditi da zero a 20.000 euro annui lordi) sono a quasi totale carico del **11,28% dei contribuenti** che dichiarano oltre il **52% di tutta l'Irpef**. Le categorie dei contribuenti sono i lavoratori dipendenti, gli autonomi e i pensionati; vediamo di seguito quanto è il loro apporto alle finanze pubbliche (*tabelle 12.5 – 6 – 7*).

- 1) Su un totale Irpef versata di 167 miliardi i **lavoratori dipendenti** ne pagano **99 miliardi pari al 60% del totale**; rappresentano la metà dei contribuenti (sono 20,459 milioni su un totale di 40,7 milioni) ma ben il 54% dei dichiaranti redditi positivi (16,462 milioni su 30,728 milioni). I lavoratori dipendenti censiti negli archivi Inps sono circa 16,5 milioni il che significa che quasi il 100% è "**fedele contribuente**". In termini di redditi troviamo 19.000 soggetti con redditi dichiarati oltre i 300 mila euro che pagano un'imposta pro capite di 182.650 euro l'anno, esattamente come 609 lavoratori con redditi da zero a 15.000 euro. Giusto per rendere evidente la situazione, i suddetti 19.000, pari allo 0,09% dei contribuenti, pagano più tasse del 36,5% dei contribuenti con redditi fino a 15.000 euro (il 5,26% contro il 3,41%). I lavoratori con oltre 100 mila euro di reddito sono l'1,17% (circa 240.000) e versano il 17,5% dell'Irpef. Tra i 20 e i 55 mila euro troviamo il 43,2% dei lavoratori dipendenti che versano il 55% di Irpef, per una media tra 3.277 e 7.476 euro.

Tab. 12.5 - Lavoratori dipendenti

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	9.735	0	0	0,00%	0	14.536	0,05%	0
da 0 a 7.500	3.851.005	1.173.309	357.528	0,36%	93	5.750.100	18,82%	62
Fino a 7.500 compresi negativi	3.860.740	1.173.309	357.528	0,36%	93	5.764.635	18,87%	62
da 7.500 a 15.000	3.794.870	2.745.978	3.010.530	3,05%	793	5.666.282	18,55%	531
da 15.000 a 20.000	2.962.739	2.780.235	6.850.070	6,93%	2.312	4.423.792	14,48%	1.548
da 20.000 a 35.000	7.117.437	7.043.279	34.830.567	35,24%	4.894	10.627.348	34,79%	3.277
da 35.000 a 55.000	1.747.974	1.744.833	19.512.826	19,74%	11.163	2.609.974	8,54%	7.476
da 55.000 a 100.000	735.242	734.719	16.979.929	17,18%	23.094	1.097.821	3,59%	15.467
da 100.000 a 200.000	194.438	194.353	9.500.476	9,61%	48.861	290.324	0,95%	32.724
da 200.000 a 300.000	27.040	27.028	2.595.093	2,63%	95.972	40.375	0,13%	64.275
sopra i 300.000	19.081	19.077	5.203.820	5,26%	272.723	28.491	0,09%	182.650
TOTALE	20.459.561	16.462.811	98.840.839	100%		30.549.042	100%	

- 2) Tutt'altra musica per i *lavoratori autonomi*; se ne stimano (Istat e Censis) circa 7,5 milioni ma i dichiaranti sono 5,457 milioni di cui i versanti con redditi positivi *solo 2,8 milioni*. Il primo gruppo di lavoratori autonomi (pari al 77% del totale), dichiara redditi tra 3.500 e 11.000 euro lordi l'anno e paga un'Irpef media di *circa 200 euro l'anno*. Il successivo 15,90% di autonomi con redditi tra i 15 e i 35.000 euro, paga un'Irpef media di circa 1.500 euro, insufficiente per coprire i costi della sola sanità. In pratica solo il 6,45% degli autonomi (351 mila) paga imposte sufficienti mentre il restante 93,55% (non considerando i quasi 2 milioni che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori. Il totale Irpef pagata da questi lavoratori è pari a 9,6 miliardi cioè il 5,7% del totale.

Tab. 12.6 - Lavoratori autonomi

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	678.686	0	0	0,00%	0	1.013.375	12,44%	0
da 0 a 7.500	2.649.413	1.082.085	376.828	3,91%	142	3.955.951	48,55%	95
Fino a 7.500 compresi negativi	3.328.099	1.082.085	376.828	3,91%	113	4.969.326	60,99%	76
da 7.500 a 15.000	909.248	612.298	773.459	8,03%	851	1.357.637	16,66%	570
da 15.000 a 20.000	422.902	360.059	734.764	7,63%	1.737	631.453	7,75%	1.164
da 20.000 a 35.000	445.188	416.895	1.230.049	12,77%	2.763	664.729	8,16%	1.850
da 35.000 a 55.000	161.364	157.209	999.589	10,38%	6.195	240.939	2,96%	4.149
da 55.000 a 100.000	127.620	126.336	2.118.205	22,00%	16.598	190.555	2,34%	11.116
da 100.000 a 200.000	50.697	50.414	1.941.920	20,17%	38.304	75.698	0,93%	25.654
da 200.000 a 300.000	6.989	6.953	567.140	5,89%	81.148	10.436	0,13%	54.347
sopra i 300.000	4.963	4.948	887.824	9,22%	178.889	7.410	0,09%	119.807
TOTALE	5.457.070	2.817.197	9.629.778	100%		8.148.184	100%	

- 3) I *pensionati* pagano 58,581 miliardi di Irpef (il **35% del totale Italia**); i *dichiaranti sono 14,799 milioni* (meno dei 16,259 milioni censiti da Inps) di cui i versanti positivi sono 11,449 milioni. Il **46,1%** (circa 7 milioni di pensionati), pagano un'Irpef media di circa **350 euro** l'anno da imputare non tanto alla pensione quanto ad altre entrate o rendite essendo la *no tax area* pari a 7.500 euro l'anno per i pensionati con meno di 75 anni e 7.750 per quelli da 75 e più anni (arriverà per tutti a 8.000 euro). Inoltre occorre considerare che su 3.964.000 prestazioni assistenziali (invalidità, accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altre 4.467.000 di assegni in pagamento) non si paga l'Irpef salvo che il pensionato possieda altre entrate. Per correttezza di esposizione pare giusto ricordare che gran parte dei pensionati assistiti non ha pagato i contributi sociali nei 65 anni di vita attiva e quindi neppure l'Irpef; tra questi, in base ai dati fin qui esaminati, una buona parte sono ex lavoratori autonomi o operanti in agricoltura (operai a 51 o 101 giornate l'anno). Tra i pensionati i redditi sono distribuiti in modo più regolare, anche nel finanziamento della spesa sanitaria: il 18,37% paga

un'Irpef media di 1.870 euro, il successivo 25,28% 3.500 euro all'anno. Anche per i pensionati il 10,26% dei contribuenti paga il 46,81% di tutta l'Irpef a carico dei pensionati.

Tab. 12.7 - Pensionati

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite <i>(1.493)</i>
zero od inferiore	6.059	0	0	0,00%	0	9,047	0,04%	0
da 0 a 7.500	2.935.609	198.577	89.207	0,15%	30	4.383.283	19,84%	20
Fino a 7.500 compresi negativi	2.941.668	198.577	89.207	0,15%	30	4.392.330	19,88%	20
da 7.500 a 15.000	3.880.062	3.333.942	3.923.757	6,70%	1.011	5.793.486	26,22%	677
da 15.000 a 20.000	2.718.622	2.679.718	7.591.210	12,96%	2.792	4.059.290	18,37%	1.870
da 20.000 a 35.000	3.741.454	3.722.058	19.550.357	33,37%	5.225	5.586.524	25,28%	3.500
da 35.000 a 55.000	1.000.658	998.212	11.020.602	18,81%	11.013	1.494.125	6,76%	7.376
da 55.000 a 100.000	396.415	395.609	8.854.121	15,11%	22.335	591.904	2,68%	14.959
da 100.000 a 200.000	100.643	100.462	4.628.845	7,90%	45.993	150.274	0,68%	30.803
da 200.000 a 300.000	12.667	12.650	1.152.086	1,97%	90.952	18.914	0,09%	60.913
sopra i 300.000	7.728	7.720	1.771.466	3,02%	229.227	11.539	0,05%	153.520
TOTALE	14.799.917	11.448.948	58.581.651	100%		22.098.386	100%	

Addizionali regionali e comunali

Le addizionali Irpef (regionali e comunali) in un sistema di federalismo imperfetto servono principalmente per finanziare la spesa sanitaria per le Regioni e il welfare territoriale per i Comuni; ovviamente, come si può notare, gli importi sono insufficienti. Per le **addizionali Regionali** l'importo complessivamente versato è di 11,384 miliardi⁵² di Euro e i versanti complessivamente sono 29.806.053 ovvero il 97% dei contribuenti IRPEF (30.728.956): oltre 900.000 contribuenti non sono quindi soggetti a tale imposta. A livello totale, l'aliquota media applicata risulta **1,57%** con un versamento medio di **382 Euro** annui cui corrispondono **256 Euro** per abitante. Si evidenzia come solo 8 regioni (Molise, Campania, Lazio, Piemonte, Calabria, Sicilia, Abruzzo ed Emilia Romagna) applichino un'aliquota media superiore all'1,57 e come le 10 regioni con le aliquote più alte versino 6.892.212 euro, pari al 61% del totale.

Per l'**Addizionale Comunale**, l'importo complessivamente versato dagli 8.050 comuni è di **4,483 miliardi di euro** e i versanti complessivamente sono 25.432.456 ovvero 82,8% dei contribuenti Irpef (30.728.956): quasi 5,3 milioni di contribuenti non sono quindi soggetti all'imposta. L'aliquota media applicata risulta lo **0,62%** con un versamento medio di 176 Euro annui pari a 87 Euro per abitante. Per quanto riguarda i singoli comuni la tabella seguente indica le fasce di aliquote applicate. Si nota come i piccoli comuni (circa 1.900 pari al 24%) non applichino o richiedono aliquote molto basse mentre il grosso dei comuni (circa 5.000 pari al 61% dei comuni con il 78% degli abitanti) applicano aliquote tra lo 0,45% e l'80% versando 4.194.855.778 euro. Per quanto riguarda il versamento medio solo 1.222 comuni superano la media di **176 euro** con le punte di Portofino (1.102 euro) e Nova Levante Welschnofen (1.005 euro) nonostante le basse aliquote medie mentre per il versamento pro capite, solo 1.770 comuni superano la media di **87 euro**.

⁵² I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi. Per contro i dati diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF differiscono da questi dati, per valori anche consistenti (circa 11 miliardi per il 2014). La differenza è presumibilmente attribuibile alle differenti fonti dei dati stessi: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva mentre i dati dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con importi sia di competenza sia di cassa. Per l'Irpef, ad esempio, il dato dei versamenti mensili dei lavoratori dipendenti, statali etc. indica semplicemente quanto versato senza considerare invece tutte le detrazioni fiscali che sono note solo l'anno dopo. Per le imposte Regionali e Comunali gli importi non sono molto differenti, anche se incassate in undici rate l'anno successivo, poiché non variano molto e non sono previste detrazioni e deduzioni.

Aliquota media	N° Comuni	%	N° Abitanti	%	Importo versato	%
Zero	301	3,74%	153.039	0,25%	0	0,00%
da 0 a 0,15	1.146	14,24%	2.876.252	4,73%	7.675.541	0,16%
da 0,15 a 0,30	464	5,76%	2.162.176	3,56%	58.363.402	1,19%
da 0,30 a 0,45	1.172	14,56%	5.240.437	8,62%	224.999.841	4,60%
da 0,45 a 0,60	1.805	22,43%	11.884.879	19,55%	741.108.011	15,17%
da 0,60 a 0,75	1.371	17,03%	14.701.839	24,18%	1.670.379.730	34,18%
da 0,75 a 0,80	1.789	22,23%	20.906.768	34,39%	1.783.368.037	36,50%
oltre 0,80	1	0,01%	2.872.021	4,72%	400.432.861	8,19%

In conclusione, già dai prossimi anni, al di là delle fantasiose richieste di aumento della spesa per welfare da parte dei partiti sempre a caccia di voti, finanziare il nostro ancora generoso welfare sarà sempre più difficile. Una soluzione, come più volte prospettata per un Paese come il nostro, è il “contrasto di interessi” che consente a 23 milioni di famiglie di scaricare circa 5.000 euro l’anno per lavori commissionati direttamente ai fornitori finali.

12.3 Il peso del welfare sul debito pubblico

Quanto finora affermato, ci spinge a verificare l’incidenza del welfare sul debito pubblico dato che il debito pubblico è uno, se non il principale, dei problemi del nostro Paese e che nel settembre del 2016 ha toccato la stratosferica cifra di **2.252 miliardi di euro** (dato Bankitalia 15/9/16). **Perché è un problema?** **1)** Perché ci costa mediamente ogni anno circa **70 miliardi di euro** di interessi pari al 4,5% del PIL; e ci va bene che i tassi continuino a restare bassi poiché, in caso di aumento, per noi sarebbero davvero problemi seri. **2)** perché questi soldi sono sottratti agli investimenti, allo sviluppo, al finanziamento della ricerca, alla creazione di brevetti; in una parola al futuro e ai giovani che lo impersonano. E’ inutile poi *stracciarsi le vesti* se centinaia di giovani vanno all’estero perché da noi le occasioni di lavoro, di ricerca di sviluppo sono modeste se si continua a chiedere allo Stato e quindi a tutti noi, più soldi per le pensioni, per la sanità, per l’assistenza a invalidi e bisognosi. Si parla di “*generazione perduta*”, forse è una definizione un poco esagerata (le cose non erano rosee neppure nel periodo post bellico con una quantità enorme di lavoro irregolare) ma certo di soldi per i giovani, i “cosiddetti bisognosi” ne lasciano pochi.

Ma come e chi ha prodotto questo debito pubblico? Spesso si sente dire che è colpa della politica, e qualcuno ci aggiunge il malaffare o la cattiva gestione; altri che a guadagnarci, secondo un luogo ormai comune, sono i soliti imprenditori, gli amici degli amici. A guardare i numeri però non pare così; o meglio non sono così pochi quelli che ne sono stati beneficiati; anzi. Sulla base dell’anticipazione del 6° Rapporto sulla Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale Italiano, realizzato da Itinerari Previdenziali, una parte consistente di debito pubblico è causata dai disavanzi previdenziali degli Enti pensionistici e assistenziali pubblici.

Per giungere a questa conclusione si è così proceduto: **1)** a partire dal 1980 (i primi leggeri disavanzi sono iniziati tra il 1978 e il 79) si è calcolato il saldo tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni al netto delle imposte; per le entrate sono stati calcolati solo i contributi pagati dai lavoratori e dalle imprese senza considerare i trasferimenti che lo Stato fa agli Enti ogni anno; per le uscite sono state sommate tutte le prestazioni pensionistiche e assistenziali con esclusione delle pensioni di invalidità civili e relativi accompagnamenti (oltre 14,5 miliardi di euro

nel 2014) e delle pensioni di guerra che nonostante sia finita nel 1945 costano ancora oggi circa 1,5 miliardi di euro. **2)** Poiché dai saldi sono escluse le gestioni pensionistiche dei Dipendenti Pubblici (di cui si dispongono dati solo in anni recentissimi) che normalmente presentano disavanzi annuali molto più alti di quelli privati, si è stimato anche per l'ex Inpdap la stessa percentuale di saldi negativi. **3)** I saldi per ogni singolo anno dal 1980 al 2015 sono stati sommati e calcolati sia in moneta corrente sia in moneta 2015.

Risultato: in 36 anni è stato accumulato un debito *in moneta corrente* di **1.000,087 miliardi di euro** pari al 45% dell'attuale debito pubblico complessivo. Calcolando invece, come più correttamente, l'incidenza dei disavanzi sul debito pubblico in *moneta 2015* si arriva a un totale di **1.491,18 miliardi pari al 67% dell'intero debito pubblico italiano**, di cui hanno beneficiato, come abbiamo visto nel precedente capitolo, in buona parte ogni anno gli oltre 16 milioni tra pensionati e assistiti, facendo esplodere il rapporto tra debito pubblico e PIL dal 59,4% del 1980 al 132,7%. A queste cifre andrebbero sommati gli importi relativi alle prestazioni di invalidità civili e per le pensioni di guerra. Infine, poiché i disavanzi degli Enti previdenziali sono stati finanziati a debito, mediante emissione di titoli di Stato, considerando che in media i rendimenti dei titoli pubblici hanno uno spread positivo rispetto all'inflazione, il debito pensionistico assistenziale aumenterebbe ancora. Si ricorda che nel solo 2014, dalla riclassificazione dei bilanci, il costo delle prestazioni assistenziali è ammontato a ben 98 miliardi, totalmente finanziato da chi le tasse le paga; meno della metà della popolazione italiana e anche questo come abbiamo visto, è un altro grosso problema. Ogni generazione può e deve consumare quello che produce; può indebitarsi ma solo per lasciare opere pubbliche, infrastrutture e beni reali non per consumi correnti. Fermare il debito è l'unico modo per garantire un vero patto intergenerazionale sul quale si fonda il nostro welfare e anche l'unica modalità per garantire un futuro libero anche finanziariamente e serio al nostro Paese.

12.4 La sintesi del 2015: previdenza e assistenza

I “numeri” principali del sistema previdenziale: la **tabella 12.8** fornisce un quadro di sintesi dei dati esaminati nel Rapporto, inseriti nella serie storica dal 1997 al 2015.

I pensionati sono 16.259.491 in calo di 80.114 (- 0,492%) rispetto al 2014; dopo il picco del 2008, il numero di pensionati è calato fisiologicamente riattestandosi ai valori del 1998. **Il numero di prestazioni** in pagamento è anch'esso diminuito a 23.095.567 (- 102.907 prestazioni pari al - 0,44% rispetto al 2014), riportandosi sui valori del 2004. Interessante è il **rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e numero dei pensionati**; in pratica ogni pensionato (ogni testa) riceve in media **1,427 prestazioni**, uguali al 2014 il che porta la **pensione media** da **12.136 euro annui** (erano 11.695 nel 2014) **a 17.323 euro (16.638 l'anno prima)**, ben al di sopra dei mille euro al mese (*vedasi capitolo 7*). Nonostante il calo del numero di prestazioni e quello dei pensionati, la spesa per prestazioni e soprattutto, come vedremo più avanti, quella assistenziale è aumentata e ciò si riflette nell'incremento della pensione media (+ **4,12%**) incremento più elevato rispetto ai salari e stipendi dei lavoratori attivi.

Altro dato fondamentale per la tenuta del nostro sistema pensionistico che funziona secondo lo schema della “ripartizione” è il rapporto tra occupati e pensionati che nel 2014 è pari soltanto a **1,388 attivi per pensionato**. Infine il rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione indica che è in pagamento una prestazione ogni **2,627** abitanti; in pratica una prestazione per famiglia il che fa capire quanto sia sensibile l'argomento pensioni.

Tab. 12.8 - La dimensione del problema previdenziale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Costo totale delle prestazioni(1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722
Totale entrate contributive(1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282
Rapporto spesa totale / PIL	11,3	10,8	11,0	10,7	10,6	10,7	10,9	10,9	11,1
N° dei lavoratori occupati(2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003
N° dei pensionati(3)	16.204.000	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.382	16.561.600	16.560.879
N° delle pensioni(3)	21.602.473	21.800.058	21.589.000	22.035.864	22.410.701	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480
N° abitanti residenti in Italia(2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353
N° pensioni per pensionato	1,333	1,342	1,318	1,345	1,362	1,386	1,395	1,398	1,404
Rapporto abitanti / pensioni	2,634	2,611	2,637	2,585	2,543	2,531	2,536	2,526	2,526
Importo medio annuo pensione(3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239
Importo corretto pro-capite(3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975
PIL(4) (valori a prezzi correnti)	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Costo totale delle prestazioni(1)	170.457	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895
Totale entrate contributive(1)	161.404	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330
Saldo	-9.053	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565
Rapporto spesa totale / PIL	11,0	11,0	11,3	12,2	12,4	12,5	13,1	13,4	13,3	13,3
N° dei lavoratori occupati(2)	22.757.586	22.894.416	23.090.348	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753
N° dei pensionati(3)	16.670.893	16.771.604	16.779.555	16.733.031	16.708.132	16.194.948	16.533.152	16.393.369	16.259.491	16.179.377
N° delle pensioni(3)	23.513.261	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.557.241	23.700.000	23.400.000	23.322.278	23.198.474	23.095.567
N° abitanti residenti in Italia(2)	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.000	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551
N° occupati per pensionato	1,365	1,365	1,376	1,357	1,348	1,395	1,365	1,354	1,370	1,388
N° pensioni per pensionato	1,410	1,414	1,419	1,424	1,410	1,463	1,415	1,423	1,427	1,427
Rapporto abitanti / pensioni	2,515	2,513	2,522	2,531	2,574	2,506	2,551	2,606	2,621	2,627
Importo medio annuo pensione(3)	9.511	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136
Importo corretto pro-capite(3)	13.414	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323
PIL(4) (valori a prezzi correnti)	1.548.473	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.620.381	1.642.444

(1) Nucleo di valutazione della Spesa Previdenziale fino all'anno 2010 - "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio al netto GIAS"

(2) Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro e demo.istat.it, aggiornata a novembre 2016

(3) Inps - "Casellario Centrale dei Pensionati"

(4) Istat - SEC 2010, aggiornata al 28 settembre 2016.

Il quadro contabile: nel 2015 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni (al netto della quota GIAS evidenziata in tabella 1a) è stata pari a 217.863 milioni di euro contro i **216.107** dell'anno precedente, con un aumento dello 0,81% (+ **0,69% il 2014 sul 2013**); **le entrate contributive**, comprensive dei trasferimenti per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive pari a **15.032** milioni di euro contro i 16.948 milioni dell'anno prima (*non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS, Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali*), sono risultate pari a **191.333 milioni di euro**, rispetto ai 189.593 milioni del 2014 segnando un incremento dello **0,91%** (+ 0,12% il 2014/2013) ed evidenziando così un saldo negativo tra contributi e prestazioni di **26.530 milioni** con un lievissimo incremento dello 0,04% rispetto al disavanzo di 26.519 di euro del 2014 (+ 4,95% il 2014/2013).

Le gestioni in attivo sono solo 3 a livello INPS: la gestione **Commercianti** con **603 milioni**, (erano 521 milioni nel 2014), la gestione dei Lavoratori dello Spettacolo con **422 milioni** (279 l'anno prima) e la gestione **parasubordinati** con **7.198 milioni**, in crescita del 3,7% rispetto ai 6.943 del 2014; presentano un attivo di bilancio tutte le Casse dei liberi professionisti (con l'eccezione dell'INPGI e della Cipag), con un saldo positivo di **3.452 milioni** di euro (3.364 nel 2014). Senza questi attivi, il disavanzo generale di bilancio sarebbe passato a **38,205 miliardi**.

Le gestioni che hanno avuto i più alti passivi sono: la gestione dei Dipendenti Pubblici con un passivo di **28.980 milioni di euro** (26.875 nel 2014), la gestione ex **Ferrovie dello Stato** che presenta per il 2014 un pesante saldo negativo di **4.233 milioni di euro**; la **Gestione Artigiani** con

un saldo negativo di **3.641 milioni di euro** (3.541 l'anno prima); la gestione **Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri** con un saldo negativo di **3.123 milioni di euro** (3.146 milioni l'anno precedente); considerando anche l'intervento della Gias il costo complessivo a carico della fiscalità generale è di 5,06 miliardi di euro. Il **Fondo Trasporti** con un risultato di esercizio negativo per **1.064 milioni**.

Il carico fiscale sulle pensioni: per il 2014 l'ammontare totale dell'Irpef sulle pensioni è stato pari a **44,750 miliardi di euro** (42,9 miliardi di euro nel 2014), di cui **29,6 per i pensionati privati Inps, 14,962 per i pensionati ex Inpdap** (dipendenti pubblici) e **0,195 miliardi** per gli ex **Enpals** (sportivi e spettacolo). A questi importi vanno aggiunti 3,312 miliardi di addizionale regionale e 1,332 miliardi di addizionale comunale, per un totale complessivo di **49,394 miliardi, livello più elevato di sempre**⁵³. Dalla ripartizione del carico fiscale tenuto conto che i redditi dei pubblici dipendenti sono in linea se non a volte più bassi di quelli del settore privato, emerge l'enorme evasione contributiva pregressa che ha avuto il doppio perverso effetto di tener basse le prestazioni e di beneficiare delle prestazioni correlate ai redditi esenti fiscalmente; infatti i dipendenti pubblici che rappresentano solo il 17% del totale dei pensionati ma pagano 1/3 di tutte le tasse. Del restante 83% di pensionati, circa 7 milioni non pagano imposte perché percepiscono assegni da 1 a 2 volte il minimo e con le detrazioni azzerano pressoché il carico fiscale; gli altri 3,8 milioni di pensionati (tra due e tre volte il minimo) pagano una imposta modestissima (si veda tabella 12.6.3 tratta dall'Agenzia delle Entrate). Restano **2,7 milioni di pensionati** che si accollano la gran parte dei **29,6 miliardi di Irpef**. In sostanza l'intero carico fiscale sulle pensioni grava su circa il 30% dei pensionati, e in gran parte su quei **770.000 pensionati** che hanno pensioni sopra i 3 mila euro lordi il mese, il che dovrebbe far molto riflettere poiché la maggior parte dei pensionati esenti da tasse ne ha pagate molto poche, o addirittura nulla, quando era un lavoratore attivo.

La spesa per pensioni di natura previdenziale: come abbiamo visto più sopra, nel 2015 la **spesa pensionistica** ha raggiunto i 217.895 milioni di euro mentre le **entrate contributive** sono state pari a **191.333 milioni di euro** per un **saldo negativo di 26.565 milioni**.

Poiché è opinione diffusa che la spesa per pensioni sia troppo alta, è utile qui calcolare la **“spesa pensionistica previdenziale”** cioè quella supportata da contributi realmente versati. Il procedimento è semplice: alle entrate contributive totali sottraiamo la quota GIAS e GPT (trasferita a quest'ultima sempre dalla GIAS) a carico dello Stato ottenendo così il totale delle entrate da contribuzione effettiva di lavoratori e datori di lavoro (172.214 milioni); parallelamente alla spesa pensionistica totale sottraiamo le imposte che lo Stato incassa direttamente e che quindi sono semplicemente una “partita contabile di giro” e quindi una “non spesa” riducendo così la spesa pensionistica a **168.501 milioni**. A questa cifra, se separassimo davvero l'assistenza dalla previdenza, dovremmo sottrarre anche l'importo delle **integrazioni al minimo** che essendo dipendenti dal reddito e non dal sistema di contribuzione (nella spesa per funzioni Eurostat dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale), non dovrebbero gravare sulla spesa per pensioni previdenziali che si attesterebbe quindi a **159.164 milioni**. Trascurando le integrazioni al minimo scopriamo tuttavia che il bilancio previdenziale è in attivo, di 3,713 miliardi (il 2,2% del monte spesa pensionistica) a dimostrazione del fatto che il nostro sistema grazie alle

⁵³ Per gli anni 2014 e 2013 non erano state conteggiate nell'Irpef le addizionali quindi il valore del carico fiscale risultava più basso.

numerose riforme che si sono susseguite nel corso degli ultimi anni è stato stabilizzato. Ciò dovrebbe indurre a maggiore prudenza nel proporre tagli alle pensioni, deindicizzazioni varie e contributi di solidarietà che non fanno bene al sistema (*tabella 12.9*).

Tab. 12.9 – Il saldo pensionistico (dati in milioni di euro)

Spesa pensionistica (al netto GIAS)	217.895
Tasse sulle pensioni	49.394
Spesa pensionistica al netto delle tasse	168.501
Entrate contributive	191.333
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	19.119
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	172.214
Saldo tra entrate e uscite	3.713
Per memoria Integrazioni al minimo	9.344,60
Per memoria SALDO GESTIONALE (tab. 1a)	-26.565

La spesa per l'assistenza: la successiva *tabella 12.10* fornisce il quadro complessivo della spesa classificata come “assistenziale” che si compone delle prestazioni per gli invalidi civili con relative indennità di accompagnamento, delle pensioni e assegni sociali e delle pensioni di guerra.

Tab. 12.10 – Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012, 2013, 2014, 2015

Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012, 2013, 2014 e 2015												
Tipo di prestazione	Numero				Importo annuo (milioni di euro)				Importo medio annuo (euro)			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Pensioni di invalidità civile	857.725	871.317	891.062	934.995	2.953,9	3.077,6	3.168,0	3.328,1	3.444	3.532	3.555	3.559
Indennità di accompagnamento	1.923.896	1.967.381	1.994.740	2.045.804	11.520,9	11.274,4	11.559,0	11.907,1	5.988	5.731	5.795	5.820
Pensioni e assegni sociali	848.716	835.669	845.824	857.003	4.779,7	4.990,0	4.609,0	4.702,6	5.632	5.971	5.449	5.487
Pensioni di guerra	261.435	241.015	232.557	202.824	1.426,4	1.390,4	1.443,8	1.299,4	5.456	5.769	6.209	6.406
<i>dirette (1)</i>	<i>91.510</i>	<i>85.381</i>	<i>88.810</i>	<i>74.649</i>	<i>874,2</i>	<i>862,1</i>	<i>936,3</i>	<i>825,4</i>	<i>9.553</i>	<i>10.097</i>	<i>10.542</i>	<i>11.058</i>
<i>indirette</i>	<i>169.925</i>	<i>155.634</i>	<i>143.747</i>	<i>128.175</i>	<i>552,3</i>	<i>528,3</i>	<i>507,6</i>	<i>474,0</i>	<i>3.250</i>	<i>3.395</i>	<i>3.531</i>	<i>3.698</i>
Totale	3.891.772	3.915.382	3.964.183	4.040.626	20.680,9	20.732,4	20.779,8	21.237,2	5.314	5.295	5.242	5.256
Altre prestazioni assistenziali di cui:	8.147.722	7.644.242	7.304.569	6.843.695	13.255,9	12.871,4	12.347,1	11.639,4	1.627	1.684	1.690	1.701
<i>Integrazioni al minimo</i>	<i>3.726.783</i>	<i>3.604.744</i>	<i>3.469.254</i>	<i>3.318.021</i>	<i>10.580,1</i>	<i>10.343,3</i>	<i>9.894,1</i>	<i>9.344,6</i>	<i>2.839</i>	<i>2.869</i>	<i>2.852</i>	<i>2.816</i>
<i>Maggiorazioni sociali</i>	<i>1.097.626</i>	<i>1.038.069</i>	<i>998.012</i>	<i>947.212</i>	<i>1.583,4</i>	<i>1.522,6</i>	<i>1.488,4</i>	<i>1.400,3</i>	<i>1.443</i>	<i>1.467</i>	<i>1.491</i>	<i>1.478</i>
<i>Quattordicesima</i>	<i>2.463.580</i>	<i>2.266.318</i>	<i>2.199.756</i>	<i>2.060.745</i>	<i>962,2</i>	<i>893,5</i>	<i>867,4</i>	<i>815,8</i>	<i>391</i>	<i>394</i>	<i>394</i>	<i>396</i>
<i>Importo aggiuntivo</i>	<i>859.733</i>	<i>735.111</i>	<i>637.547</i>	<i>517.717</i>	<i>130,1</i>	<i>111,9</i>	<i>97,3</i>	<i>78,7</i>	<i>151</i>	<i>152</i>	<i>152</i>	<i>152</i>

(1) Nel 2014 comprendono anche gli indennizzi concessi ai sensi della legge 25 Febbraio 1992, n. 210
Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra)

L'insieme di questi interventi assistenziali ha riguardato **4.040.626 soggetti**, (ci potrebbero essere duplicazioni) per un costo totale annuo di **21.237 miliardi** (20,779 nell'anno precedente). In questi ultimi 5 anni sono in continua crescita le **pensioni di invalidità civile**, e le **indennità di accompagnamento** che per il 2015 riguardano 934.995 soggetti e 2.045.804 prestazioni d'accompagnamento. In crescita anche le **pensioni e gli assegni sociali** giunti a 857.003 mentre le pensioni di guerra, in calo fisiologico, si attestano a 74.649 dirette (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) e 128.175 indirette.

Per completare l'analisi, agli interventi assistenziali puri vanno aggiunte le altre prestazioni di natura assistenziale che nel 2015 sono tutte in calo rispetto agli anni precedenti e sono: **a) l'importo**

aggiuntivo delle pensioni che va a 517.717 beneficiari di cui quasi il 70% a donne, previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, per un costo di 78,7 milioni di €; **b) le pensioni con maggiorazioni sociali** per livelli reddituali bassi pari a 947.212 di cui il 70% circa erogate a donne con importi medi annui di circa 1.480 euro e un costo totale di 1,4 miliardi; **c) l'importo aggiuntivo, la cosiddetta quattordicesima**, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007 corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più il cui reddito complessivo non supera 1,5 volte il trattamento minimo del FPLD per un totale di 2.199.756 prestazioni, in calo rispetto agli anni precedenti ma destinata ad aumentare dal 2017 a seguito della legge di bilancio per il 2017, con importo medio di 396 euro, con beneficiari per il 77% donne e un costo totale di 815,8 milioni di euro; **d) le integrazioni al minimo** i cui beneficiari sono **3.318.021** per un costo totale di 9,345 miliardi (in calo negli ultimi 5 anni).

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233
<i>di cui integrazioni al minimo</i>	<i>3.469.254</i>	<i>3.318.021</i>
Totale pensioni assistite	8.431.449	8.305.859
in % sul totale pensionati	51,86%	51,34%
Totale pensioni in pagamento (per memoria)	16.259.491	16.179.377

L'insieme di questi trattamenti, nel **2015** ha riguardato **4.040.626 beneficiari** per le prestazioni assistenziali pure (parte prima della tabella 12.9) e **4.265.233** soggetti beneficiari di integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali, **per un totale di 8.305.859** beneficiari (in riduzione nei 5 anni) **cioè il 51,34%** dei pensionati. A tale numero andrebbe sottratta una parte delle pensioni di invalidità che beneficiano anche dell'assegno di accompagnamento mentre non sono state calcolate la quattordicesima e l'importo aggiuntivo perché nella maggior parte dei casi riguardano soggetti già beneficiari di altre prestazioni assistenziali (invalidità, integrazioni al minimo e maggiorazioni). Anche con queste precisazioni comunque il numero delle pensioni assistite rispetto al totale è molto alto e non riflette la situazione economica generale del Paese. Il costo totale dei trattamenti assistenziali per il 2014 (escludendo le integrazioni al minimo che pur rappresentando un intervento assistenziale, sono pagate in maniera mutualistica dalle singole gestioni e quindi non sono sommabili alle quote degli altri interventi assistenziali) ammonta a **23.532 milioni, completamente a carico della fiscalità generale**; si sottolinea che tutte queste prestazioni (comprese le integrazioni al minimo) non sono soggette a imposizione fiscale. A riprova di quanto stia pericolosamente aumentando la spesa assistenziale, nel 2015 su 100 prestazioni liquidate (poste in pagamento) ben il 51% sono assistenziali. Lo stesso andamento lo troviamo anche per le spese assistenziali a carico della fiscalità generale.

NUMERO di PRESTAZIONI LIQUIDATE	2015
Totale prestazioni	1.120.638
Prestazioni di natura previdenziale	549.252 (49%)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	571.386 (51%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	39,20%
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	60,80%

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale di cui sopra, la quota che possiamo classificare come spesa per la non autosufficienza (LTC) è pari a **15.235 milioni di € (0,93% del PIL)**. Secondo i dati della RGS la spesa pubblica complessiva italiana si attesta sull'1,9% del PIL e la restante parte è inserita nella spesa sanitaria.

La spesa a carico della fiscalità generale: il nostro sistema di protezione sociale prevede che la spesa pensionistica sia finanziata con un'aliquota di scopo cioè i "**contributi sociali**". Come però abbiamo visto, una buona parte delle prestazioni erogate sono di natura assistenziale (circa 33 miliardi solo per le prestazioni in tabella 12.10); poi ci sono i disavanzi di gestione che non possono essere imputati al sistema pensionistico in quanto trattasi di pesanti oneri a seguito di mutamenti del quadro economico e sociale (si pensi al passaggio dall'economia agricola a quella industriale che ogni anno genera oltre 5 miliardi di disavanzi del settore agricolo) o l'estensione di benefici pensionistici ai lavoratori autonomi (equiparazione delle modalità di calcolo a quelle dei lavoratori dipendenti pur in presenza di aliquote di versamento pari a meno della metà dei dipendenti il che genera oltre 3,5 miliardi di disavanzi annui); ma anche le ristrutturazioni aziendali (poste, ferrovie, compagnie aeree, siderurgia, settore carta, porti, che portano in "dote" passivi per oltre 7 miliardi l'anno) o le baby pensioni del pubblico impiego. Le sottocontribuzioni al sud fino agli anni 2000, gli sgravi contributivi, gli esodati e molto altro. Tutte spese imputate alle pensioni ma che in realtà dovrebbero far parte della quota assistenziale e non a caso la stragrande maggioranza di questi interventi vengono finanziati dalla GIAS (gestioni interventi assistenziali) e ogni anno gli importi occorrenti vengono trasferiti all'Inps/Gias con la legge di bilancio. Ma quanto costano tutte queste agevolazioni e interventi? La *tabella 12.11* li sintetizza: la prima quota a carico della fiscalità generale pari a 72,172 miliardi va a coprire le prestazioni assistenziali di tabella 12.10, i prepensionamenti e gli esodati, le pensioni baby, e i disavanzi di gestione sopra indicati. Poi ci sono 18 miliardi per coprire gli sgravi contributivi (uno dei peggiori mali dei sistemi pensionistici), altri 8,8 per il mantenimento del salario per inoccupazione non coperto come per i dipendenti da contributi; infine oneri per il sostegno alla famiglia (assegni familiari o assegni al nucleo familiare) per 4,6 miliardi. Nel conteggio non consideriamo l'apporto dello Stato alla gestione dei dipendenti pubblici (evidenziato in *tabella 1a, nota 1*) e in assenza delle quali il disavanzo complessivo sarebbe ulteriormente aumentato, pari a **10,8 miliardi**.

In totale quindi l'onere a carico della fiscalità generale è ammontato a **103,673 miliardi** (sempre escludendo i 10,8 miliardi che potremmo anche contabilizzare come contributi del datore di lavoro Stato pari a **6,33 punti di PIL** (in crescita rispetto agli anni precedenti). A queste cifre andrebbero aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che abbiamo stimato nella *tabella 12.1*.

In definitiva per mantenere l'attuale livello di prestazioni sociali il costo complessivo non coperto da contributi sociali e quindi a carico della fiscalità generale, ammonta a 103,673 miliardi

per l'assistenza, 112,4 per la sanità e circa 9,95 miliardi per il welfare degli enti locali per un totale di **226 miliardi**. Si tratta, se confrontata con i livelli di contribuzione sociale e di pagamento Irpef – si veda il capitolo – di una gigantesca redistribuzione che vale 3.730 euro per abitante ma molto di più per i beneficiari che non pagano né imposte né contributi o ne pagano in misura modesta.

Tab. 12.11 – La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

	2014	2015
Quota GIAS (tab. 1a)	33.358,00	36.047,00
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab. 1a nota 3)	7.553,00	9.169,00
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00
Esodati e varie	3.310,00	3.424,00
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	67.454,00	72.172,00
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico Gias	16.087,00	18.052,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico Gias	10.387,00	8.794,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (tbc)	656,00	622,00
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle tasse)	56,8%	59,89%
Spesa pensionistica netto tasse (per memoria)	173.207,00	173.113,00
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800,00	10.800,00
(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo.		

La pensione media: Premesso che le pensioni “retributive” (Inps e Casse), sono in media più “generose” rispetto a quelle derivanti dal metodo di calcolo contributivo⁵⁴, che tale concetto vale ancor di più per i lavoratori autonomi e gli agricoltori, che molte pensioni sono integrate da prestazioni assistenziali e che in molti casi l'importo medio del contributo per alcune categorie è addirittura inferiore al massimale deducibile di 5.164 euro previsti per la previdenza complementare, in **tabella 12.12** sono stati calcolati gli importi medi delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. La graduatoria è guidata dai Notai (sono pensioni totalmente coperte da contributi), seguiti dai docenti universitari, dai Giornalisti, dai dirigenti di azienda e dagli iscritti al fondo Volo (prevalentemente Alitalia); seguono i Commercialisti e più distanziati gli Avvocati, i lavoratori del settore telefonico e i Ragionieri.

Ma se consideriamo anche gli Enti e gli organi Costituzionali (capitolo 7.1) il primo posto in classifica spetta ai Giudici della Corte Costituzionale con **200 mila euro**, seguiti dai senatori in pensione (oltre **91 mila euro** all'anno), dai deputati e consiglieri regionali; subito dopo i notai troviamo i pensionati della Suprema Corte con oltre 68 mila euro annui, seguiti dal personale in

⁵⁴ I benefici maggiori vanno alle prestazioni assistenziali e integrate e a quelle medie; le pensioni oltre l'importo di 5.500 euro lordi il mese hanno vantaggi decrescenti all'aumentare dell'importo pensionistico; a parità di contribuzione i lavoratori del settore pubblico e quelli dei fondi speciali (trasporti, telefonici, volo, FFSS, ex Inpdai), beneficiano di pensioni più elevate rispetto ai lavoratori dipendenti del settore privato iscritti al FPLD; i coltivatori diretti, coloni e mezzadri beneficiano di pensioni enormemente superiori a quelle calcolate sulla base dei contributi versati; le pensioni dei lavoratori autonomi a seguito della legge del 1991 beneficiano della generosità del calcolo retributivo; oltre il 50% delle pensioni di vecchiaia Inps sono integrate a carico della fiscalità generale.

quiescenza della Camera, Senato e Presidenza della Repubblica che appaiano i Giornalisti. Ottimo il “piazzamento” dei dipendenti in pensione della Regione Sicilia.

Tab. 12.12 - Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2014 (1)	Pensione Media 2015 (1)	Reddito Medio 2014	Reddito Medio 2015	Rapporto tra PM e RM 2014 %	Rapporto tra PM e RM 2015 %
NOTAI	76.940	77.740	139.990	144.450	54,96	53,82
DOCENTI UNIVERSITARI		65,00				
GIORNALISTI	54.060	52.060	67.700	67.680	79,85	76,92
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	50.090	51.020	159.400	148.660	31,42	34,32
Fondo VOLO	45.440	45.580	19.980	17.560	227,43	259,57
COMMERCIALISTI	36.200	36.220	59.810	59.570	60,52	60,80
AVVOCATI	27.000	27.250	38.630	37.510	69,89	72,65
LAVORATORI TELEFONICI	26.110	26.260	38.210	37.640	68,33	69,77
RAGIONIERI	26.300	25.830	55.280	53.870	47,58	47,95
INGEGNERI, ARCHITETTI	18.950	19.140	25.530	23.930	74,23	79,98
DIPENDENTI STATALI	26.010	24.680	35.190	33.260	73,91	74,20
EX FERROVIE dello STATO	21.740	22.000	41.300	46.760	52,64	47,05
LAVORATORI TRASPORTI	21.340	21.460	31.130	30.440	68,55	70,50
DIPENDENTI ENTI LOCALI	19.120	19.330	29.770	30.790	64,23	62,78
EX POSTE (IPOST)	18.000	18.060	28.110	28.250	64,03	63,93
LAVORATORI SPETTACOLO	16.010	16.040	16.530	13.450	96,85	119,26
GEOMETRI	13.330	13.460	20.140	19.090	66,19	70,51
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	12.470	12.760	22.070	21.590	56,50	59,10
ARTIGIANI	11.260	11.460	20.740	20.720	54,29	55,31
COMMERCianti	10.360	10.570	20.780	20.760	49,86	50,92
CONSULENTI LAVORO	10.270	10.530	65.780	66.610	15,61	15,81
MEDICI	6.980	7.010	31.100	33.640	22,44	20,84
AGRICOLI CDCM	7.730	7.840	10.990	10.970	70,34	71,47
FARMACISTI	6.060	6.100	30.420	30.150	19,92	20,23
VETERINARI	5.740	5.740	16.630	16.350	34,52	35,11

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) La Pensione media per tutti gli iscritti Inps è al lordo Gias

Tutte le novità per il 2017, oltre a quelle già in vigore nel 2015/16, quali i requisiti di età e anzianità contributiva, i coefficienti di trasformazione, le indicizzazioni delle pensioni, i contributi di solidarietà, le opzioni di flessibilità (donna, part time) **sono riportate in appendice 1**, con commenti e approfondimenti. Il numero di pensioni e di pensionati, suddiviso per classi di importo delle prestazioni, i commenti sulle pensioni medie e sulle pensioni al femminile, sono riportati nel capitolo 7; i vitalizi e le prestazioni degli organi costituzionali sono al capitolo 7.1.

BOX 2: Requisiti e regole per le pensioni 2017

Per approfondimenti si veda l'appendice 1 sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

1) Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

	Tutti i lavoratori	Assicurati post 31/12/1995
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)	63 anni ***
2013	42 anni e 5 mese (41 anni 5 mesi le donne)	63 anni e 3 mesi
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)	63 anni e 3 mesi
2016-2018 ****	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)	63 anni e 7 mesi
2019-2020 *****	43 anni e 2 mesi (42 anni 2 mesi le donne)	63 anni e 11 mesi

**** I valori indicati per il 2016-2018 sono adeguati alla speranza di vita accertata dall'ISTAT e stabilita dal DM 16 dicembre 2014 (in G.U. del 30 dicembre 2014). ***** I valori indicati dal 2019 in poi sono adeguati alla speranza di vita sulla base delle stime fornite dall'ISTAT.

2) Evoluzione dell'età pensionabile

Anno di pensionamento	Età		
	<i>Dipendenti privati</i>	<i>Dipendenti Pubblici</i>	<i>Autonomi</i>
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne
2016-2017 ***	66 e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e 66 e 1 mese donne
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne
2019-2020	66 e 11 mesi uomini e donne	66 e 11 mesi uomini e donne	66 e 11 mesi uomini e donne

*** I valori indicati dal 2019 in poi sono adeguati alla speranza di vita sulla base delle stime fornite dall'ISTAT.

3) Indicizzazione delle pensioni

Per il 2016: 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo Inps; 20% oltre tre e fino a 4 volte il minimo; 10% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 5% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo; **nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.**

Dal 2017 avrebbe dovuto essere ripristinata l'indicizzazione precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo. **Ma la Legge di Stabilità 2016 ha prorogato il regime provvisorio in vigore nel 2015 a tutto il 2018.**

Indicizzazione 2015

Importo della pensione al dicembre 2014	<i>Aumento provvisorio</i>	<i>Aumento definitivo</i>
Fino a € 1.503	+ 0,30% (100% Istat)	+ 0,20% (100% Istat)
Da € 1.503 a € 2.004	+ 0,285% (95% Istat)	+ 0,190% (95% Istat)
Da € 2.004 a € 2.505	+ 0,225% (75% Istat)	+ 0,015% (75% Istat)
Da € 2.505 a € 3.006	+ 0,0150% (50% Istat)	+ 0,01% (50% Istat)
Oltre € 3.006	+ 0,135% (45% Istat)	+ 0,09% (45% Istat)

4) Importi delle prestazioni assistenziali

<i>Prestazione</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>
Trattamento minimo	500,88	502,39	501,38
Assegno sociale	447,17	448,52	447,62
Pensione sociale	368,52	369,63	368,89
Ex Milione al mese	637,32	638,83	637,82
Pensione Invalidità civile	278,91	279,75	279,47
Indennità accompagnamento	504,07	508,55	508,55

Indicizzazione delle pensioni per il 2016: L'indice Istat dell'inflazione 2015 è risultato negativo e pertanto dal 1° gennaio 2016 non viene riconosciuta alcuna rivalutazione delle pensioni: quindi nessun aumento dell'assegno. Inoltre, poiché l'indice di inflazione provvisorio per la rivalutazione delle pensioni nel 2015 era stabilito nello 0,3%, ma è stato definitivamente fissato dall'Istat nello 0,2%, dal 1° gennaio 2016 le pensioni si sarebbero dovute ridurre di quanto corrisposto in più nel 2015, cioè lo 0,1%. Per evitare una rivalutazione negativa, la legge di stabilità 2016 ha previsto che a gennaio fossero messi in pagamento gli importi "corretti" sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma senza alcuna trattenuta riferita al 2015. Il conguaglio si farà, ma solo nel 2017; cosa che in realtà non avverrà in quanto anche per quest'anno l'indice d'inflazione risulta pari a zero.

5) Pensioni d'oro 2016

Importo lordo della pensione	Contributo dovuto
Da 91.344 a 130.492 euro (Fascia compresa tra 14 e 20 volte il minimo)	6% della quota eccedente 91.344
Da 130.492 a 195.737 euro (Fascia compresa tra 20 e 30 volte il minimo)	12% della quota eccedente 130.492
Oltre 195.737 (Fascia superiore a 30 volte il minimo)	18% della quota eccedente

Il prelievo cessa a partire dall' 1/1/2017. In tutto, le pensioni colpite dal nuovo contributo di solidarietà sono, secondo i dati del Casellario dei Pensionati gestito dall'Inps, circa 48.000 su oltre 16 milioni di pensionati e oltre 23 milioni di prestazioni in pagamento. Com'era da prevedere anche avverso questo provvedimento è stato fatto ricorso alla Consulta che si deve ancora esprimere.

6) Il tetto contributivo – pensionabile 2017

Il tetto contributivo-pensionabile fissa il limite oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale. Il massimale viene annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo e il valore per l'anno 2016 è pari a **100.324 euro**. Questo significa, ad esempio, che la quota pensionistica di accantonamento annuo nel 2016 non può superare 33.107 euro per i dipendenti e i 22.724 euro per gli artigiani e commercianti, rispettivamente il 33% e il 22,65% del tetto. *Per il 2017 dovrebbe rimanere lo stesso importo.*

7) I coefficienti di trasformazione

Vecchi e nuovi coefficienti

Età	1996- 2009	2010 - 2012	2013 - 2015	2016 - 2018
57	4,720	4,419 (-6,38)	4,304 (-2,60)	4,246 (-1,35)
58	4,860	4,538 (-6,63)	4,416 (-2,69)	4,354 (-1,41)
59	5,006	4,664 (-6,83)	4,535 (-2,77)	4,468 (1,48)
60	5,163	4,798 (-7,07)	4,661 (-2,86)	4,589 (- 1,55)
61	5,334	4,940 (-7,39)	4,796 (-2,91)	4,719 (- 1,61)
62	5,514	5,093 (-7,64)	4,940 (-3,01)	4,856 (- 1,70)
63	5,706	5,257 (-7,87)	5,094 (-3,11)	5,002 (- 1,81)
64	5,911	5,432 (-8,10)	5,259 (-3,18)	5,159 (- 1,90)
65	6,136	5,620 (-8,41)	5,435 (-3,30)	5,326 (- 2,01)
66	-	-	5,624	5,506 (-2,01)
67	-	-	5,826	5,700 (- 2,17)
68	-	-	6,046	5,910 (- 2,25)
69	-	-	6,283	6,135 (- 2,36)
70	-	-	6,541	6,378 (- 2,50)

N.B. Tra parentesi è indicata la riduzione in termini percentuali rispetto ai coefficienti in vigore nel triennio precedente.

8) Le aliquote contributive

Nel 2017 le aliquote contributive subiranno una variazione per i soli lavoratori autonomi.

Lavoratori dipendenti. L'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33%, di cui 23,81 a carico dell'azienda e 9,19 a carico del lavoratore (con la sola eccezione della quota a carico del dipendente che nel 2017 sale al 10,19% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 3.844 euro).

Artigiani e commercianti. La riforma Monti-Fornero prevede un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24% dal 2018. Ciò significa che nel 2017 gli artigiani dovranno applicare il 23,55% sul reddito d'impresa (dichiarato al Fisco) sino a 46.123 euro e il 24,55% sulla quota di reddito compreso tra 46.124 e 76.872 euro, massimale imponibile per il 2017. Mentre i commercianti, la cui aliquota anche per il 2017 è maggiorata di uno 0,09%, destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), dovranno applicare il 23,64% sulla fascia di reddito sino a 46.123 euro e il 24,64% sulla quota compresa tra 46.123 e 76.872 euro. Nel 2017 il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo rimane pari a 15.548 euro, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 3.662 euro; mentre quella dovuta dai commercianti di 3.676 euro.

Parasubordinati. Nel 2017 l'aliquota contributiva dovuta dai parasubordinati e dagli "associati in partecipazione" sale di un punto: 32,72%. Rimane invece ferma al 24% quella dovuta da coloro che risultano già assicurati o titolari di pensione diretta. Retrocede infine definitivamente al 25,72% la quota dovuta dai titolari di partita Iva "salvaguardati" dalla legge di Bilancio 2017.

Soggetti interessati	Carico contributivo 2016	Carico contributivo 2017
Lavoratori dipendenti	- 9,19% sino a 46.123 euro - 10,19% da 46.123 in poi	- 9,19% sino a 46.123 euro - 10,19% da 46.123 in poi
Artigiani	- 23,10% sino a 46.123 euro - 24,10% da 46.123 a 76.872 euro	- 23,55% sino a 46.123 euro - 24,55% da 46.123 a 76.872 euro
Commercianti	- 23,19% sino a 46.123 euro - 24,19% da 46.123 a 76.872 euro	- 23,64% sino a 46.123 euro - 24,64% da 46.123 a 76.872 euro
Parasubordinati titolari di partita Iva non assicurati obbligatoriamente, né pensionati	- 27,72% entro il massimale di 100.324 euro	- 25,72% entro il massimale di 100.324 euro
Parasubordinati non assicurati obbligatoriamente, né pensionati	- 31,72% entro il massimale di 100.324 euro	- 32,72% entro il massimale di 100.324 euro
Parasubordinati già assicurati obbligatoriamente, o pensionati	- 24,00% entro il massimale di 100.324 euro	- 24,00% entro il massimale di 100.324 euro
Associati in partecipazione	- 31,72% entro il massimale di 100.324 euro	- 32,72% entro il massimale di 100.324 euro

9) Legge di Bilancio 2017, le novità su pensioni e welfare

APE. A partire dal 1° maggio 2017 ci si potrà ritirare dal lavoro aderendo all'Ape (l'anticipo pensionistico), che consentirà di percepire l'assegno Inps attraverso un finanziamento di una banca, fino alla maturazione dei requisiti effettivi. Tre le condizioni richieste: avere un'età non inferiore a **63 anni**; raggiungere il diritto al pensionamento **entro 3 anni e 7 mesi**; e maturare un trattamento d'importo non inferiore a **703 euro** mensili. La scelta dell'Ape richiederà, inoltre, una **polizza assicurativa** per il caso di premorienza, al fine di non incidere sulla pensione di reversibilità e sugli eredi. Una volta ottenuta, l'Ape sarà corrisposta (esentasse) per 12 mesi. La restituzione del prestito, che include interessi e premio assicurativo, è diluita su 20 anni. Riservata ad alcune categorie di lavoratori, **l'Ape versione sociale** si differenzia dalla **“volontaria”** per via degli oneri che, in questo caso, sono a carico dello Stato. Queste le categorie interessate: disoccupati che hanno esaurito l'indennità Inps da almeno 3 mesi, cui è richiesta una anzianità contributiva di almeno **30 anni**; lavoratori che assistono, da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap (anzianità contributiva minima 30 anni); invalidi per almeno il 74%, con anzianità di almeno 30 anni; dipendenti che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa attività per le quali è richiesto un impegno difficoltoso e rischioso (gli operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia, conciatori, maestre d'asilo, ecc.) cui è richiesta una anzianità contributiva di almeno 36 anni. L'Ape sociale consisterà in un trattamento assistenziale non superiore a **1.500 euro al mese**, che accompagnerà il lavoratore fino al raggiungimento della pensione.

Opzione donna. La nuova norma coinvolge le lavoratrici nate nell'ultimo trimestre 1957 (1958, le autonome) che hanno raggiunto i **requisiti anagrafici entro il 2015** e che erano rimaste escluse dalla proroga varata con la Legge di Stabilità 2016.

Precoci e usurati. Dal 1° maggio 2017 coloro che possono far valere almeno 12 mesi di contribuzione, riferiti a periodi di lavoro effettivo, versati prima dei 19 anni di età, potranno ottenere il pensionamento anticipato con 41 anni. I beneficiari dello “sconto” (sul minimo di 42 anni e 10 mesi) sono i medesimi soggetti individuati per l'Ape sociale (vedi sopra).

RITA. La legge di bilancio 2017 ha previsto la possibilità di utilizzare la totalità o una parte del capitale accumulato in una forma di previdenza complementare per ottenere una rendita mensile

nel corso degli anni che mancano al raggiungimento della pensione di vecchiaia. Si tratta della cosiddetta RITA, la Rendita Integrativa Temporanea Anticipata. Tale possibilità spetta a tutti i lavoratori con più di **63 anni di età** che aderiscono alla previdenza complementare, che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia entro **3 anni e 7 mesi** e che hanno accumulato almeno **20 anni** di anzianità contributiva. Alla RITA si applica una tassazione agevolata, con un'aliquota fiscale che dal tetto massimo del **15%** si può ridurre dello 0,3% annuo per ogni anno di partecipazione al sistema della previdenza complementare successivo al 15° fino al minimo del **9%**.

Welfare aziendale. Le principali novità in tema di welfare aziendale riguardano principalmente due ambiti: la tassazione agevolata per i **premi di produttività**, con un aumento della detassazione che coinvolge i lavoratori che guadagnano fino a **80.000 euro** di reddito annuo (erano 50.000 euro nel 2016), con un tetto massimo di deducibilità pari a 3.000 euro (erano 2.500 nel 2016) che aumenta a 4.000 euro (erano 3.000 euro per il 2016) di premio se i lavoratori sono coinvolti nell'organizzazione aziendale; i premi di produttività versati ai fondi pensione sono esenti da tassazione anche nel caso in cui la contribuzione totale al fondo pensione superi il limite massimo di deducibilità pari a 5.164 euro; stessa cosa per i fondi sanitari che hanno un plafond di 3.615,20 euro. E' altresì possibile utilizzare i premi di produttività per la non autosufficienza (LTC) e per altre forme di welfare.

Una buona parte delle novità elencate necessiteranno di decreti attuativi da emanarsi in genere entro i 90 giorni successivi la pubblicazione in GU.

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1. Lavoratori dipendenti privati	-3,78	-3,00	-4,78	-3,06	-4,22	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-19,02	-20,71	-21,75	-19,33	-21,97	-17,76	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34
3.1. Artigiani e commercianti	3,28	-1,88	-6,25	-8,04	-11,15	-12,85	-4,04	-6,11	-10,60	-17,61	-16,17	-13,78	-15,25	-14,14	-14,13
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-57,65	-61,24	-59,67	-63,74	-63,77	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93
4. Liberi professionisti	60,44	69,68	68,35	75,82	77,17	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38
5. Fondo clevo	-64,17	-65,57	-63,80	-64,55	-66,96	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26
6. Lavoratori Parasubordinati	46.902,20	17.559,17	14.117,84	8.877,43	5.726,29	3.815,43	3.472,11	2.686,00	2.078,45	2.009,08	1.415,51	1.516,77	1.222,85	1.110,96	1.011,97
7. Totale Integrativi	-25,08	-28,69	-30,11	-22,55	-18,85	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,57
TOTALE	-6,06	-6,27	-7,78	-5,72	-7,30	-5,31	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1. Lavoratori dipendenti privati	96,22	97,00	95,22	96,94	95,78	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42
2. Lavoratori dipendenti pubblici	80,98	79,29	78,25	80,67	78,03	82,24	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66
3.1. Artigiani e commercianti	103,28	98,12	93,75	91,96	88,85	87,15	95,96	93,89	89,40	82,39	83,83	86,22	84,75	85,86	85,87
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	42,35	38,76	40,33	36,26	36,23	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07
4. Liberi professionisti	160,44	169,68	168,35	175,82	177,17	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38
5. Fondo clevo	35,83	34,43	36,20	35,45	33,04	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74
6. Lavoratori Parasubordinati	47.002,20	17.659,17	14.217,84	8.977,43	5.826,29	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97
7. Totale Integrativi	74,92	71,31	69,89	77,45	81,15	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,43
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	93,94	93,73	92,22	94,28	92,70	94,69	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Trasporti																
Uscite Previdenziali	(mln)	1.902	1.926	2.010	2.037	2.084	2.136	2.194	2.233	2.275	2.275	2.281	2.287	2.272	2.258	2.220
% di variazione		3,2%	1,3%	4,3%	1,4%	2,3%	2,5%	2,7%	1,8%	1,8%	0,0%	0,2%	0,3%	-0,6%	-0,6%	-1,7%
Entrate Previdenziali	(mln)	1.049	984	1.059	1.137	1.113	1.145	1.183	1.208	1.217	1.276	1.247	1.266	1.077	1.225	1.193
% di variazione		3,6%	-6,2%	7,7%	7,3%	-2,1%	2,9%	3,3%	2,1%	0,8%	4,8%	-2,3%	1,5%	-15,0%	13,8%	-2,6%
Elettrici																
Uscite Previdenziali	(mln)	1.863	1.961	2.095	2.148	2.206	2.249	2.298	2.335	2.380	2.394	2.434	2.481	2.488	2.489	2.471
% di variazione		6,3%	5,3%	6,8%	2,5%	2,7%	1,9%	2,2%	1,6%	1,9%	0,6%	1,7%	1,9%	0,3%	0,0%	-0,7%
Entrate Previdenziali	(mln)	1.502	1.463	746	616	688	636	588	715	612	609	650	573	566	550	508
% di variazione		-0,2%	-2,6%	-49,0%	-17,4%	11,8%	-7,7%	-7,5%	21,5%	-14,4%	-0,5%	6,7%	-11,8%	-1,2%	-2,9%	-7,6%
Telefonici																
Uscite Previdenziali	(mln)	1.109	1.168	1.244	1.349	1.435	1.512	1.595	1.674	1.741	1.775	1.805	1.828	1.855	1.896	1.911
% di variazione		8,0%	5,3%	6,4%	8,5%	6,4%	5,4%	5,5%	4,9%	4,0%	1,9%	1,7%	1,3%	1,4%	2,2%	0,8%
Entrate Previdenziali	(mln)	852	848	773	787	785	802	791	746	739	736	688	684	567	606	590
% di variazione		-5,3%	-0,5%	-8,8%	1,7%	-0,2%	2,2%	-1,4%	-5,6%	-0,9%	-0,4%	-6,5%	-0,5%	-17,2%	7,0%	-2,7%
Inpdai																
Uscite Previdenziali	(mln)	3.449	3.729	3.908	4.356	4.444	4.648	4.863	5.076	5.306	5.453	5.565	5.679	5.608	5.603	5.561
% di variazione		6,6%	8,1%	4,8%	11,5%	2,0%	4,6%	4,6%	4,4%	4,5%	2,8%	2,1%	2,1%	-1,3%	-0,1%	-0,8%
Entrate Previdenziali	(mln)	2.823	3.269	3.419	2.924	2.578	2.363	2.265	2.343	2.197	2.069	2.001	1.965	1.798	1.867	1.668
% di variazione		-2,0%	15,8%	4,6%	-14,5%	-11,8%	-8,4%	-4,2%	3,4%	-6,2%	-5,8%	-3,3%	-1,8%	-8,5%	3,8%	-10,7%

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
NUMERO CONTRIBUENTI															
Lavoratori dipendenti privati	102,45	104,09	105,13	105,54	106,26	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15	109,96	115,95
Lavoratori dipendenti pubblici	96,30	96,30	95,34	95,94	99,59	100,09	99,27	98,56	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16	94,62	95,40
Artigiani	98,55	99,00	99,76	101,37	101,88	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95	92,99	90,45
Commercianti	110,53	111,87	112,80	117,59	121,49	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96	133,71	132,93
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	51,70	49,70	47,76	45,88	44,41	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92	37,57	37,18
Liberi professionisti	159,50	168,30	177,16	184,72	191,69	198,14	204,01	210,62	216,77	223,60	227,79	232,59	238,58	251,05	255,80
di cui Medici	121,84	123,42	126,37	128,64	131,44	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80
Fondo clero	81,08	81,12	81,12	81,12	77,81	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74	73,70	70,19
Lavoratori Parasubordinati	167,14	197,96	217,97	208,29	213,05	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29	181,88	171,75
Totale Integrativi	108,34	108,67	108,97	107,92	107,14	105,83	105,09	103,39	100,07	113,03	111,27	109,30	120,69	122,00	117,04
NUMERO PENSIONI															
Lavoratori dipendenti privati	106,96	106,97	106,49	106,20	105,12	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36	94,92	93,30
Lavoratori dipendenti pubblici	154,32	156,34	158,59	160,71	162,40	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,62	183,44	183,43	185,14	186,76
Artigiani	173,19	179,52	186,80	194,25	201,88	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22	236,14	238,33
Commercianti	159,94	165,01	170,47	176,18	182,20	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49	206,45	207,03
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	113,59	112,55	111,43	111,51	108,69	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15	89,54	86,70
Liberi professionisti	155,19	159,78	164,10	167,93	174,08	179,17	185,75	190,45	195,01	199,86	208,27	220,04	229,93	242,12	249,85
di cui Medici	168,48	174,22	178,96	183,93	191,52	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94	256,99	265,97
Fondo clero	109,50	105,15	103,70	99,69	102,11	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13	98,60	96,53
Lavoratori Parasubordinati	256,50	453,01	713,07	1.048,01	1.577,86	2.421,13	3.184,94	3.720,17	4.199,44	4.682,29	5.170,24	5.564,25	6.086,71	6.676,29	7.284,37
Totale Integrativi	154,18	157,35	159,48	160,98	162,86	163,13	162,40	160,91	160,11	158,93	146,31	148,09	166,35	168,07	170,11
CONTRIBUZIONE MEDIA															
Lavoratori dipendenti privati	228,73	236,27	240,48	256,84	260,43	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84	302,92	296,03
Lavoratori dipendenti pubblici	278,53	285,33	295,09	310,77	301,55	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68	336,32	331,17
Artigiani	285,66	286,06	293,53	298,38	309,54	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21	454,73	463,86
Commercianti	290,02	300,96	308,94	316,60	331,95	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85	448,56	455,63
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	400,33	404,41	429,03	442,02	457,93	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	198,10	212,82	223,52	238,95	245,71
Liberi professionisti	203,92	217,24	217,37	234,30	243,88	261,09	271,60	279,04	287,59	295,39	313,15	322,70	336,66	327,36	331,94
di cui Medici	214,73	218,43	227,14	263,03	270,75	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75	359,75	419,05
Fondo clero	237,74	245,10	253,88	257,86	266,32	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53	310,41	309,61
Lavoratori Parasubordinati	152,53	147,15	145,33	187,67	194,37	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44	413,12	457,23
Totale Integrativi	164,57	161,02	163,17	190,22	205,91	224,74	226,77	232,31	230,66	218,76	230,51	246,60	244,01	252,67	272,49
PENSIONE MEDIA(1)															
Lavoratori dipendenti privati	195,58	204,19	212,71	220,90	227,72	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60	296,81	303,47
Lavoratori dipendenti pubblici	187,31	198,56	199,55	206,23	211,54	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,17	260,17	263,85	279,80	271,92
Artigiani	238,17	254,40	268,86	281,76	294,60	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53	398,90	405,93
Commercianti	223,22	238,08	252,61	265,95	279,75	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67	387,69	395,39
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	168,16	176,55	184,74	190,80	196,87	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95	254,90	258,64
Liberi professionisti	239,64	248,66	257,58	270,60	279,49	285,56	292,24	303,09	313,34	303,68	318,64	323,57	334,65	336,06	337,10
di cui Medici	237,33	241,81	244,41	251,45	251,86	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23	272,94	274,11
Fondo clero	165,50	171,44	176,57	181,87	186,03	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76	223,85	223,97
Lavoratori Parasubordinati	-	100,00	120,49	146,60	175,87	190,77	214,07	240,89	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92	414,23	431,24
Totale Integrativi	178,62	182,29	189,42	195,27	194,86	198,61	200,74	202,84	230,95	207,11	194,32	200,30	210,63	217,71	221,79

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(*) L'indice a base 100 è calcolato a partire dal 1989

Tab. 6.a - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUTENTI (1)															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	86,08	84,73	83,51	82,96	81,56	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	72,07	73,02	74,82	75,34	73,35	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05
<i>Artigiani</i>	65,61	67,70	69,91	71,54	73,97	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37
<i>Commercianti</i>	59,93	61,09	62,59	62,05	62,11	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	322,83	332,72	342,79	357,14	359,62	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62
<i>Liberi professionisti</i>	27,39	26,72	26,07	25,59	25,56	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49
<i>di cui Medici</i>	39,96	40,79	40,92	41,31	42,10	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08
<i>Fondo clero</i>	73,66	70,69	69,72	67,02	71,57	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	0,91	1,35	1,93	2,97	4,38	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07
<i>Totale Integrativi</i>	48,22	49,06	49,59	50,54	51,50	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	42,88	43,07	43,98	43,35	44,81	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	57,43	58,45	57,49	54,86	58,29	55,75	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79
<i>Artigiani</i>	26,48	27,80	28,65	29,49	30,55	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42
<i>Commercianti</i>	25,27	25,77	26,16	26,95	27,58	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	14,70	16,66	16,03	17,29	17,02	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85
<i>Liberi professionisti</i>	29,38	31,11	32,03	33,52	32,54	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,48	36,86	36,94
<i>di cui Medici</i>	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48
<i>Totale Integrativi</i>	31,91	33,26	33,54	32,15	31,53	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,73
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO (2)															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	52,61	53,23	54,15	53,21	54,77	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	57,43	58,45	57,49	54,86	58,29	55,75	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79
<i>Artigiani</i>	30,79	32,78	33,45	34,21	35,03	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70
<i>Commercianti</i>	29,52	30,38	30,56	31,27	31,67	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	52,69	57,14	56,13	55,41	54,58	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94
<i>Liberi professionisti</i>	29,40	31,13	32,05	33,54	32,56	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,48	36,86	36,94
<i>di cui Medici</i>	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48
<i>Totale Integrativi</i>	32,23	33,62	33,91	32,49	31,86	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10

(1) A titolo esemplificativo per i lavoratori dipendenti privati, per il 2015 sono in pagamento 66,64 prestazioni per ogni 100 lavoratori attivi. Ciò significa che abbiamo 1, 507 lavoratori attivi per ogni pensionato.

(2) A titolo esemplificativo per i lavoratori dipendenti privati, per il 2015 la pensione è uguale al 70, 84 % di un lavoratore attivo.

**Tabella B.26.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
Dipendenti Privati	9.563,00	13,69	119.494,14	13.436,73	7,42	87,15	115.880,89
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<i>9.352,90</i>	<i>13,57</i>	<i>116.446,91</i>	<i>13.008,28</i>	<i>7,44</i>	<i>1,07</i>	<i>112.888,45</i>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.707,95	12,47	98.887,84	12.734,30	7,22	1,06	107.884,96
Fondo Trasporti	106,66	21,34	2.258,47	104,16	10,62	-	1.225,00
Fondo Telefonici	73,55	26,11	1.895,63	46,35	13,05	-	606,45
Fondo Elettrici	98,81	25,60	2.489,30	33,70	16,13	-	550,06
Fondo Volo	6,59	45,44	291,42	9,61	8,08	-	112,93
Fondo Imposte di consumo	8,28	18,03	147,29	0,01	26,66	-	0,37
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	224,49	21,74	4.873,82	48,35	13,26	-	641,25
Istituto Dirigenti di Azienda	126,58	50,09	5.603,14	31,80	57,73	0,01	1.867,43
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<i>66,83</i>	<i>20,70</i>	<i>1.309,05</i>	<i>278,61</i>	<i>5,32</i>	<i>79,85</i>	<i>1.500,41</i>
Istituto Giornalisti	8,23	54,06	447,34	15,89	22,64	45,46	359,78
Ente Lavoratori Spettacolo	58,59	16,01	861,71	262,72	4,27	34,40	1.140,86
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<i>143,28</i>	<i>18,00</i>	<i>1.738,18</i>	<i>149,84</i>	<i>9,93</i>	<i>6,22</i>	<i>1.492,03</i>
Dipendenti delle Poste e Tel.	143,28	18,00	1.738,18	149,84	9,93	6,22	1.492,03
Dipendenti Pubblici	2.838,80	24,05	65.039,41	3.225,63	11,83	5,51	38.164,13
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.061,34	19,12	20.080,17	1.282,18	9,92	3,44	12.722,28
Cassa Insegnanti di Asilo	15,16	17,62	260,47	33,67	6,55	0,02	220,70
Cassa Sanitari	69,12	53,59	3.638,08	116,83	28,38	1,76	3.315,09
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,93	19,10	55,52	4,06	14,30	0,00	58,04
Dipendenti dello Stato	1.690,24	26,01	41.005,16	1.788,89	12,21	0,29	21.848,03
Autonomi e Professionisti	5.161,76	10,28	29.686,16	5.624,12	4,72	1.207,20	26.875,64
<i>Autonomi INPS</i>	<i>4.819,15</i>	<i>10,19</i>	<i>25.724,61</i>	<i>4.362,02</i>	<i>4,43</i>	<i>3,50</i>	<i>19.558,02</i>
Fondo Artigiani	1.645,88	11,26	11.739,37	1.736,09	4,68	0,14	8.198,15
Fondo Commercianti	1.389,39	10,36	9.625,99	2.172,83	4,64	3,27	10.147,02
Fondo CDCM (3)	1.586,64	7,73	4.359,25	453,11	2,47	0,09	1.212,85
<i>Liberi Professionisti</i>	<i>342,61</i>	<i>11,48</i>	<i>3.961,56</i>	<i>1.262,10</i>	<i>5,73</i>	<i>1.203,69</i>	<i>7.317,61</i>
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	145,97	17,93	2.647,65	726,39	6,32	663,70	4.682,50
ENPAM	185,06	6,98	1.286,29	356,38	6,30	451,73	2.246,32
Casse priv. 103	11,58	2,39	27,62	179,34	2,17	88,26	388,79
Fondo Clero	13,79	8,09	102,16	18,90	1,74	-	32,88
Gestione Parasubordinati	331,08	2,07	624,99	1.526,00	4,94	895,79	7.568,30
Totale Integrativi	159,08	7,08	1.165,13	340,83	3,10	314,12	1.069,13
Sistema Pens. Oblig. di Base	18.067,51	14,19	216.112,00	24.172,21	7,16	2.509,77	189.590,96

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 24.418,64 milioni per FPLD; 39,26 milioni per il Fondo Trasporti; 31,90 milioni per il Fondo Telefonici; 57,02 milioni per il Fondo Elettrici; 9,01 per il Fondo Volo; 4,32 per il Fondo Imposte di Consumo; 46,15 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 94,75 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 82,88 per ENPALS; 838,66 per il Fondo IPOST; 1.923,23 per il Fondo Artigiani; 1.246,75 per il Fondo Commercianti; 4.488,52 per il fondo CDCM; 10,84 per il Fondo Clero; 52,50 per la Gestione Parasubordinati; 11,11 per i Fondi Integrativi INPS).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) nel numero delle pensioni, 1.586.640, sono comprese 386.668 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 4.359,25 milioni non sono compresi 2.158 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

Tabella B.26.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno	Rapporto tra prestazioni e contributi (spesa al lordo GIAS)	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (spesa al netto GIAS) (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
2014							
Dipendenti Privati	145,57	103,12	39,23	71,17	144,89	55,13	0,08
<i>Dipendenti privati INPS</i>	145,94	103,15	39,48	71,90	143,47	54,91	0,00
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	134,16	91,66	35,19	68,38	134,04	51,46	0,00
Fondo Trasporti	207,77	184,37	69,64	102,40	180,05	68,01	-
Fondo Telefonici	318,71	312,58	107,04	158,69	196,98	67,45	-
Fondo Elettrici	468,48	452,55	148,97	293,19	154,35	50,81	-
Fondo Volo	386,82	258,05	151,78	68,61	376,13	221,24	-
Fondo Imposte di consumo	40.621,28	39.463,64	18.411,00	59.135,71	66,73	31,13	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	767,24	760,05	244,06	464,30	163,70	52,56	-
Istituto Dirigenti di Azienda	310,39	300,05	110,54	398,04	75,38	27,77	0,00
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	93,93	87,25	24,16	23,99	363,75	100,73	5,32
Istituto Giornalisti	124,33	124,33	41,58	51,82	239,96	80,24	12,63
Ente Lavoratori Spettacolo	84,17	75,53	19,84	22,30	338,68	88,98	3,02
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	173,16	116,50	41,27	95,62	121,84	43,16	0,42
Dipendenti delle Poste e Tel.	173,16	116,50	41,27	95,62	121,84	43,16	0,42
Dipendenti Pubblici	170,42	170,15	58,33	88,01	193,33	66,28	0,01
Cassa Dipendenti Enti Locali	157,83	157,28	52,60	82,78	190,01	63,55	0,03
Cassa Insegnanti di Asilo	118,02	117,87	37,80	45,03	261,74	83,94	0,01
Cassa Sanitari	109,74	109,28	38,08	59,16	184,71	64,36	0,05
Cassa Ufficiali Giudiziari	95,67	95,67	39,38	72,30	132,32	54,46	0,00
Dipendenti dello Stato	187,68	187,66	65,15	94,49	198,62	68,95	0,00
Autonomi e Professionisti	140,65	110,46	23,61	81,40	135,70	29,01	4,49
<i>Autonomi INPS</i>	172,75	131,53	29,87	97,09	135,47	30,76	0,02
Fondo Artigiani	168,27	143,20	32,61	94,80	151,04	34,40	0,00
Fondo Commercianti	107,81	94,87	21,32	63,94	148,36	33,34	0,03
Fondo CDCM	789,76	359,42	87,54	350,17	102,64	25,00	0,01
<i>Liberi Professionisti</i>	54,83	54,14	10,01	27,15	199,43	36,86	16,45
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	57,67	56,54	10,27	20,10	281,38	51,10	14,17
ENPAM	57,26	57,26	11,61	51,93	110,27	22,35	20,11
Casse priv. 103	7,10	7,10	1,01	6,46	110,01	15,69	22,70
Fondo Clero	343,69	310,73	-	72,97	425,84	-	0,14
Gestione Parasubordinati	8,98	8,26	2,17	21,70	-	10,00	11,84
Totale Integrativi	111,31	108,98	14,76	46,67	233,49	31,62	29,38
Sistema Pens. Obblig. di Base	144,17	113,95	37,36	72,33	157,55	51,65	1,32

(1) il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B26a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

**Tabella B.27.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	<i>mgl</i>	<i>mgl €</i>	<i>mln €</i>	<i>mgl</i>	<i>mgl €</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>
Dipendenti Privati	9.399,85	13,99	118.976,01	14.169,13	7,25	156,69	117.099,23
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<i>9.188,02</i>	<i>13,88</i>	<i>115.829,18</i>	<i>13.728,51</i>	<i>7,26</i>	<i>40,29</i>	<i>114.010,07</i>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.546,31	12,75	98.429,34	13.461,40	7,06	40,29	109.209,84
Fondo Trasporti	104,99	21,46	2.219,74	103,50	10,39	-	1.193,36
Fondo Telefonici	74,32	26,26	1.910,94	45,82	12,85	-	590,28
Fondo Elettrici	98,49	26,22	2.471,41	30,40	16,60	-	508,29
Fondo Volo	6,90	45,58	273,00	10,32	8,04	-	143,94
Fondo Imposte di consumo	7,99	18,07	142,77	0,01	5,03	-	0,04
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	221,53	22,00	4.821,47	46,41	15,01	-	696,53
Istituto Dirigenti di Azienda	127,50	51,02	5.560,53	30,65	54,18	0,00	1.667,78
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<i>67,07</i>	<i>20,79</i>	<i>1.329,43</i>	<i>297,01</i>	<i>5,45</i>	<i>114,51</i>	<i>1.638,80</i>
Istituto Giornalisti	8,86	52,06	463,75	15,46	22,72	95,27	351,25
Ente Lavoratori Spettacolo	58,21	16,04	865,68	281,55	4,50	19,24	1.287,68
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<i>144,77</i>	<i>18,06</i>	<i>1.817,39</i>	<i>143,61</i>	<i>10,07</i>	<i>1,89</i>	<i>1.450,35</i>
Dipendenti delle Poste e Tel.	144,77	18,06	1.817,39	143,61	10,07	1,89	1.450,35
Dipendenti Pubblici	2.863,74	23,37	66.871,31	3.252,30	11,65	13,30	37.890,85
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.074,55	19,33	20.706,55	1.220,00	10,26	0,01	12.516,37
Cassa Insegnanti di Asilo	15,49	17,89	272,94	30,00	6,77	0,01	203,13
Cassa Sanitari	71,58	54,41	3.800,42	118,00	28,10	13,22	3.315,50
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,98	19,29	57,03	4,30	14,38	-	61,83
Dipendenti dello Stato	1.699,15	24,68	42.034,38	1.880,00	11,59	0,07	21.794,02
Autonomi e Professionisti	5.087,43	10,45	30.038,59	5.583,14	4,81	1.419,70	27.294,87
<i>Autonomi INPS</i>	<i>4.733,89</i>	<i>10,36</i>	<i>25.917,54</i>	<i>4.297,20</i>	<i>4,51</i>	<i>18,75</i>	<i>19.737,53</i>
Fondo Artigiani	1.661,18	11,46	11.849,33	1.688,69	4,77	7,07	8.203,26
Fondo Commercialisti	1.393,30	10,57	9.712,75	2.160,10	4,71	7,98	10.311,72
Fondo CDCM (3)	1.536,36	7,84	4.355,46	448,41	2,54	3,70	1.222,54
<i>Liberi Professionisti</i>	<i>353,54</i>	<i>11,52</i>	<i>4.121,05</i>	<i>1.285,94</i>	<i>5,81</i>	<i>1.400,95</i>	<i>7.557,34</i>
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	148,89	18,19	2.747,75	739,72	6,32	926,63	4.768,37
ENPAM	191,52	7,01	1.340,98	360,85	6,58	394,62	2.375,70
Casse priv. 103	13,14	2,46	32,32	185,37	2,23	79,70	413,28
Fondo Clero	13,50	8,10	101,60	18,00	1,74	-	31,23
Gestione Parasubordinati	361,23	2,16	711,21	1.441,00	5,47	490,45	7.908,43
Totale Integrativi	161,02	7,21	1.196,22	326,99	3,34	310,56	1.105,71
Sistema Pens. Obblig. di Base	17.886,78	14,29	217.894,93	24.790,56	7,12	2.390,69	191.330,31

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 26.574,73 milioni per FPLD; 91,89 milioni per il Fondo Trasporti; 62,42 milioni per il Fondo Telefonici; 99,09 milioni per il Fondo Elettrici; 15,93 per il Fondo Volo; 6,96 per il Fondo Imposte di Consumo; 143,13 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 119,73 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 90,78 per ENPALS; 828,17 per il Fondo IPOST; 2.161,81 per il Fondo Artigiani; 1363,69 per il Fondo Commercialisti; 4395,49 per il fondo CDCM; 10,43 per il Fondo Clero; 67,36 per la Gestione Parasubordinati; 12,73 per i Fondi Integrativi INPS). Per i soli Dipendenti Pubblici la spesa di 66.871,31 milioni è comprensiva della quota dei trasferimenti a carico GIAS- vedasi nota (3) in Tab. 1A.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) nel numero delle pensioni, 1.536.355, sono comprese 342.075 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 4.345,86 milioni non sono compresi 1.941 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

Tabella B.27.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno	Rapporto tra prestazioni e contributi (spesa al lordo GIAS)	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (spesa al netto GIAS) (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
2015							
Dipendenti Privati	143,10	101,60	38,04	66,34	153,15	57,33	0,13
<i>Dipendenti privati INPS</i>	143,42	101,60	38,11	66,93	151,80	56,95	0,04
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	131,50	90,13	33,87	63,49	141,96	53,35	0,04
Fondo Trasporti	214,96	186,01	70,45	101,44	183,37	69,45	-
Fondo Telefonici	335,24	323,73	110,81	162,19	199,60	68,32	-
Fondo Elettrici	509,25	486,22	159,16	323,97	150,08	49,13	-
Fondo Volo	348,38	189,66	150,63	66,82	283,85	225,42	-
Fondo Imposte di consumo	372.436,77	355.121,18	203.018,55	99.912,50	355,43	203,20	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	712,76	692,21	222,18	477,34	145,01	46,55	-
Istituto Dirigenti di Azienda	342,07	333,41	122,03	415,98	80,15	29,34	0,00
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	87,77	81,12	27,51	22,58	359,26	121,85	6,99
Istituto Giornalisti	-	-	-	-	-	77,36	27,12
Ente Lavoratori Spettacolo	75,49	67,23	22,87	20,67	325,17	110,61	1,49
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	182,90	125,31	44,80	100,80	124,31	44,44	0,13
Dipendenti delle Poste e Tel.	182,90	125,31	44,80	100,80	124,31	44,44	0,13
Dipendenti Pubblici	176,48	176,33	60,57	88,05	200,26	68,79	0,04
Cassa Dipendenti Enti Locali	165,44	165,16	55,12	88,08	187,52	62,58	0,00
Cassa Insegnanti di Asilo	134,36	134,27	43,05	51,62	260,13	83,40	0,00
Cassa Sanitari	114,63	114,25	39,83	60,66	188,33	65,66	0,40
Cassa Ufficiali Giudiziari	92,23	92,23	40,50	69,21	133,27	58,52	-
Dipendenti dello Stato	192,87	192,86	67,23	90,38	213,39	74,38	0,00
Autonomi e Professionisti	141,40	110,05	23,96	82,43	133,51	29,07	5,20
<i>Autonomi INPS</i>	174,60	131,31	30,58	98,87	132,81	30,92	0,09
Fondo Artigiani	173,92	144,45	33,86	98,37	146,84	34,42	0,09
Fondo Commercianti	108,77	94,19	21,66	64,50	146,03	33,57	0,08
Fondo CDCM	767,60	356,26	88,56	342,62	103,98	25,85	0,30
<i>Liberi Professionisti</i>	55,20	54,53	10,15	27,49	198,34	36,94	18,54
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	58,76	57,62	10,70	20,13	286,30	53,16	19,43
ENPAM	56,45	56,45	11,05	53,08	106,35	20,82	16,61
Casse priv. 103	7,82	7,82	1,17	7,09	110,34	16,50	19,29
Fondo Clero	358,67	325,28	-	75,01	433,66	-	0,14
Gestione Parasubordinati	9,88	8,99	2,63	25,07	-	10,48	6,20
Totale Integrativi	110,75	108,19	14,64	49,24	219,70	29,73	28,09
Sistema Pens. Oblig. di Base	143,90	113,86	37,32	70,19	162,21	53,17	1,25

(1) ad eccezione dei Dipendenti Pubblici, il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B27a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.